

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

617° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 5
2 ^a - Giustizia	» 12
3 ^a - Affari esteri.....	» 38
4 ^a - Difesa	» 47
6 ^a - Finanze e tesoro	» 52
7 ^a - Istruzione.....	» 63
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 71
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 78
10 ^a - Industria.....	» 85
11 ^a - Lavoro.....	» 90
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 103
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 110

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
--	--------

Commissioni di inchiesta

Sul sistema sanitario.....	Pag. 118
----------------------------	----------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	Pag. 137
RAI-TV	» 146
Mafia	» 148
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 149
Riforma amministrativa	» 257
Infanzia.....	» 263

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag. 265
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri.....	» 266
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri.....	» 267
Infanzia - Pareri.....	» 268

CONVOCAZIONI	Pag. 269
--------------------	----------

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

con la

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

51^a Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
Vittorio COVIELLO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(Doc. LVII, n. 5) Attività conoscitiva preliminare sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004

Audizione del Ministro delle finanze, senatore Ottaviano DEL TURCO

(Ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato)

Romualdo Vittorio COVIELLO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Svolge, quindi, un intervento introduttivo.

Il ministro delle finanze, senatore Ottaviano DEL TURCO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono successivamente, ponendo domande e formulando osservazioni, i senatore Romualdo Vittorio COVIELLO (PD-U), Antonio PIZZINATO (DS-U) e Luigi VIVIANI (DS-U) ed i deputati Pietro ARMANI (AN), Nicola BONO (AN), Teresio DELFINO (AN), Guido POSSA (FI); Livio PROIETTI (AN), Salvatore CHERCHI (DS-U), Lucio TESTA (D-U) e Marco SUSINI (DS-U).

Replica quindi il ministro delle finanze Ottaviano DEL TURCO.

Romualdo Vittorio COVIELLO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dottor Enrico LETTA

(Ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato)

Nicola BONO (AN), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala l'imminente inizio delle votazioni in Assemblea.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dottor Enrico LETTA, svolge quindi un intervento introduttivo.

Romualdo Vittorio COVIELLO, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione alla seduta del 13 luglio 2000.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

557^a Seduta

Presidenza del Presidente

VILLONE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Bassanini e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Cananzi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il presidente VILLONE che evidenzia i profili del documento che investono la competenza della Commissione segnalando, in primo luogo, la priorità, fissata fra gli obiettivi della politica del Governo, di proseguire l'azione di riforma della Pubblica Amministrazione che sta cominciando a dare i primi visibili risultati in termini di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi. A questa riforma si collega strettamente il processo di devoluzione di funzioni, personale e risorse a favore delle regioni e degli enti locali. In questa prospettiva, il documento ricorda l'evoluzione della legislazione in materia di finanza regionale, facendo cenno al dibattito sul cosiddetto «federalismo fiscale». Il documento fa anche un puntuale riferimento all'assetto finanziario delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, che è stato oggetto, recentemente, se pur incidentalmente, dell'attenzione della Commissione; in proposito, il documento rileva il carattere non interamente soddisfacente di questo assetto sotto il profilo della partecipazione delle regioni speciali e delle province autonome ai principi di solidarietà interregionale.

Ricorda quindi il paragrafo relativo ai processi di privatizzazione del settore pubblico ed, in proposito, segnala la mancanza nel documento di uno specifico riferimento alla riforma del sistema dei servizi pubblici locali che crede debba essere ricompresa tra gli obiettivi che più devono qualificare l'azione del Governo.

Passa dunque ad esaminare le considerazioni contenute nel documento in merito all'azione dell'amministrazione nel settore della sicurezza, rilevando il carattere prioritario attribuito al riordino delle Forze di polizia. Si sofferma poi analiticamente su quanto previsto nel capitolo IV, con riferimento alla diffusione, nell'azione e nell'organizzazione dell'amministrazione, degli strumenti informatici nonché di *internet*, ricordando puntualmente gli strumenti di cui si prevede la realizzazione: dalla carta di identità elettronica alla firma digitale, alla creazione di un sistema di portali da parte delle pubbliche amministrazioni per consentire il pieno accesso dei cittadini ai servizi e alle informazioni. In questa prospettiva un particolare rilievo assume la prevista realizzazione, da parte dei comuni, di sportelli di *front office*, volti a creare un unico punto di riferimento per i cittadini e gli utenti. È questa la parte del documento che reputa di maggiore interesse, evidenziando i possibili sviluppi dell'azione dei pubblici poteri per la realizzazione di servizi sempre più qualificati ed efficaci.

Ricordata l'azione di semplificazione delle procedure amministrative, osserva che le regioni non sembrano avere dato un adeguato seguito alle indicazioni fornite dalla legislazione nazionale in materia.

Nel complesso, propone di formulare un parere favorevole, rilevando l'opportunità di introdurre, nella risoluzione di approvazione del documento, uno specifico riferimento alla materia dei servizi pubblici locali, la cui riforma deve essere considerata una delle essenziali priorità nell'azione del Governo.

Ad una richiesta di chiarimento del senatore ROTELLI, il presidente VILLONE ed il ministro BASSANINI osservano che questa indicazione potrà essere oggetto di una puntuale osservazione nel parere da trasmettere alla 5^a Commissione che ne potrà tenere conto nel corso della elaborazione dell'atto di indirizzo di approvazione del documento in titolo.

Il senatore ROTELLI rileva criticamente che il documento in esame, stabilendo priorità per il triennio 2001-2004 finisce per investire un periodo successivo alla chiusura della legislatura.

Replicando a questo rilievo, il ministro BASSANINI ricorda che in passato le fasi conclusive delle legislature abbiano sovente consegnato alle legislature successive la pesante eredità di un ingente indebitamento pubblico. Reputa quindi opportuno prevedere in anticipo, con chiarezza, le conseguenze finanziarie dell'azione del Governo.

Il senatore ROTELLI, riprendendo la sua esposizione, ricorda il controverso dibattito in corso sulla definizione del cosiddetto «federalismo fi-

scales». Richiama quindi l'attenzione del relatore sul puntuale riferimento contenuto nel documento al disegno di legge quadro di riforma dell'assistenza e delle politiche sociali, attualmente all'esame delle Commissioni riunite affari costituzionali e lavoro del Senato (Atto Senato n. 4641).

Il relatore VILLONE condivide l'opportunità di questo richiamo, mentre il senatore ROTELLI, in proposito, preannuncia che, nel caso il ministro Bassanini dichiarasse formalmente di ritenere conforme ai principi costituzionali in materia di riparto delle competenze tra Stato e regioni le disposizioni contenute in questo disegno di legge, la sua parte politica rinuncerà a presentare proposte emendative. Si sofferma quindi criticamente sulle considerazioni svolte dal relatore Diana nella seduta notturna di ieri delle Commissioni riunite, il quale ha, del tutto impropriamente, ritenuto non rientrante la materia oggetto di questo provvedimento fra le attribuzioni delle regioni, interpretando restrittivamente il riferimento contenuto nell'articolo 117 della Costituzione all'assistenza ospedaliera; mentre è evidente che la materia oggetto del disegno di legge n. 4641 è ricompresa in quella della beneficenza pubblica, cui pure la medesima disposizione costituzionale fa riferimento.

Ribadisce quindi l'assoluta improprietà della disposizione contenuta nel comma 7 dell'articolo 1 del citato disegno di legge che eleva a principi fondamentali tutte le disposizioni contenute nel medesimo testo legislativo.

Quanto al rilievo del Presidente relatore secondo il quale l'azione di semplificazione non ha avuto un riscontro nell'operato delle regioni, osserva che rientra nella competenza delle regioni la definizione delle modalità per l'attuazione delle politiche pubbliche, che può dunque avvenire senza dover necessariamente sottostare a vincoli di carattere centrale. In una corretta interpretazione dei rapporti tra centro e autonomie regionali, compito del legislatore e del Governo nazionali è quello di eliminare i vincoli che impediscano alle regioni di adottare modelli di azione più semplificati.

Nel ribadire la stima personale per l'opera del ministro Bassanini, lamenta la situazione, a suo avviso fallimentare, in cui versa il processo di decentramento delle competenze dalle regioni agli enti locali; situazione chiaramente emersa nel corso dei lavori della Commissione parlamentare per l'attuazione della riforma amministrativa. In particolare, ritiene del tutto insoddisfacenti le iniziative adottate per incentivare l'associazionismo tra comuni; si sono infatti previsti dei semplici incentivi - per un ammontare complessivo di 25 miliardi - e non invece un organico insieme di misure che, analogamente alle esperienze realizzate in altri paesi europei, permettano un efficace accorpamento dei comuni il cui numero continua ad essere troppo elevato per garantire un'adeguata funzionalità delle amministrazioni. In proposito, ricorda che le proposte avanzate nel corso dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali avreb-

bero potuto garantire una sicura copertura costituzionale ad una radicale ed efficace azione di accorpamento.

Il presidente VILLONE propone quindi una breve sospensione dell'esame del documento per consentire l'inizio della discussione del disegno di legge n. 2934-B.

SULLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2934-B

Il senatore ROTELLI, ricordato l'*iter* del disegno di legge in titolo presso l'altro ramo del Parlamento, fa presente che nella seduta del 5 luglio (l'ultima dedicata alla discussione di questo provvedimento), la Commissione giustizia ha deciso, su iniziativa della Presidente, di introdurre un articolo contenente una serie di disposizioni di grande portata, che modificano in più parti il decreto legislativo n. 80 del 1998. Al riguardo, non avendo avuto ancora la possibilità di leggere i resoconti stenografici di quella seduta e di comprendere, quindi, le motivazioni che hanno spinto a questa decisione, chiede che l'inizio della discussione venga differito.

Il presidente VILLONE osserva che questa considerazione attiene al merito del provvedimento. La richiesta di chiarimento avanzata dal senatore Rotelli potrà comunque essere soddisfatta dal relatore nel corso dell'esposizione introduttiva.

Il senatore ROTELLI ribadisce la sua richiesta rilevando di non essere in grado di poter apprezzare compiutamente l'esposizione del relatore prima di aver preso conoscenza del citato resoconto stenografico della seduta del 5 luglio della Commissione giustizia.

Prende quindi la parola il ministro BASSANINI il quale chiarisce che la decisione di introdurre le modifiche al decreto legislativo n. 80 del 1998, cui ha fatto riferimento il senatore Rotelli, trova la sua motivazione nell'opportunità di novare la fonte delle disposizioni contenute negli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo n. 80, sulle quali sono stati avanzati dubbi di legittimità costituzionale sotto il profilo della congruenza di quanto in esse contenuto rispetto ai principi e criteri fissati dalla legge di delega n. 59 del 1997.

Il presidente VILLONE osserva che si tratta di considerazioni che attingono al merito del provvedimento di cui propone quindi di iniziare la discussione.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

IN SEDE DELIBERANTE

(2934-B) Disposizioni in materia di giustizia amministrativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bergamo; Frattini; Simeone ed altri
(Discussione e rimessione all'Assemblea)

Riferisce alla Commissione il senatore PELLEGRINO che, preliminarmente, si sofferma sulla questione avanzata dal senatore Rotelli, segnalando che quanto previsto nell'articolo 7 del testo in esame, non introduce una materia nuova. Già nel testo approvato dal Senato si era infatti provveduto a novellare parzialmente le disposizioni degli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo n. 80 del 1998, proprio al fine di superare i dubbi di costituzionalità circa un eventuale eccesso di delega di questo provvedimento. La Camera dei deputati ha ritenuto preferibile, per perseguire questa medesima finalità, novellare integralmente queste disposizioni, senza tuttavia modificarne sostanzialmente la portata.

Il senatore ROTELLI reputa riduttiva l'interpretazione fornita dal relatore osservando che la questione di un eventuale eccesso di delega era da tempo ben nota e, tuttavia, si è deciso alla Camera di approvare il testo dell'articolo 7 solo nella seduta finale del 5 luglio. Crede quindi che le reali motivazioni di queste decisioni siano da individuare nello stato avanzato del procedimento innanzi alla Corte costituzionale, che ha ad oggetto la legittimità delle citate disposizioni del decreto legislativo n. 80 del 1988.

Il relatore PELLEGRINO, riprendendo la sua esposizione, si sofferma analiticamente sulle modifiche introdotte al testo dall'altro ramo del Parlamento che, a suo avviso, non mutano in modo sostanziale l'impianto del provvedimento. Ricordate le integrazioni al comma 1 dell'articolo 1 che ritiene sostanzialmente corrette, si sofferma sul comma 4, inserito dalla Camera dei deputati, che amplia a dieci giorni il termine per gli interventi innanzi al giudice amministrativo.

Quanto all'articolo 2, richiama l'attenzione sul comma 3, secondo il quale il commissario *ad acta*, all'atto dell'insediamento, deve accertare se l'amministrazione abbia provveduto, ancorché in una data successiva al termine assegnato dal giudice amministrativo. Le modifiche introdotte all'articolo 3 sono in primo luogo finalizzate ad attenuare l'effetto acceleratorio della sospensiva; si prevede poi la soppressione di una serie di disposizioni introdotte dal Senato accogliendo i rilievi a suo tempo avanzati dal senatore Rotelli che motivano quanto previsto nel successivo articolo 8. La Camera dei deputati ha altresì inserito un ulteriore comma all'articolo 3 che, del tutto condivisibilmente, prevede che possa essere concessa la sospensione dell'atto impugnato nell'ambito del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, similmente a quanto previsto nei casi di ricorso gerarchico.

Quanto all'articolo 4, le modifiche introdotte hanno essenzialmente un carattere lessicale, che non tocca l'impianto delle disposizioni approvate dal Senato. Avanza tuttavia perplessità sulla modifica introdotta al comma 7 di tale articolo che sembra contraddire la scelta, oramai consolidata nella giurisprudenza, di rendere possibile la sospensione di sentenze di rigetto.

Venendo a considerare l'articolo 5, introdotto dalla Camera dei deputati, ritiene che si tratti di un'innovazione significativa, che potrà permettere una più rapida definizione dell'ingente contenzioso in materia pensionistica. Solleva tuttavia delle perplessità sulla formulazione del comma 3 di tale articolo.

Quanto al successivo articolo 6, osserva che la disposizione soppressa contenuta nel primo comma dell'articolo 5 del testo approvato dal Senato è sostanzialmente riprodotta nel comma 4 dell'articolo 7.

Venendo quindi a considerare l'articolo 7, ribadisce l'intento che ha mosso la competente Commissione della Camera a novellare integralmente gli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo n. 80. Quanto al sospetto avanzato dal senatore Rotelli, osserva che la pendenza presso la Corte costituzionale di un giudizio di legittimità avente ad oggetto queste disposizioni era ben noto, anche nel corso dell'esame al Senato. La integrale novellazione di queste disposizioni mira a superare i dubbi di un eventuale eccesso di delega che si sarebbe realizzato nell'approvazione di queste disposizioni; tende inoltre a superare alcuni problemi posti dalla sentenza n. 55 del 1999 delle sezioni unite della Corte di cassazione.

L'articolo 8, introdotto dalla Camera dei deputati, nel riprendere i rilievi a suo tempo avanzati dal senatore Rotelli, introduce il procedimento monitorio in tutte le materie devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Quanto alle modifiche introdotte nell'articolo 9, le ritiene di carattere sostanzialmente formale e comunque sorrette da un'ispirazione garantista, come ad esempio la norma sulla perenzione dei ricorsi dopo il decorso di dieci anni dalla data del loro deposito.

L'articolo 10 estende i poteri inerenti al giudizio di ottemperanza anche al giudizio innanzi alle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti.

Il relatore giustifica quindi la soppressione dell'articolo 8 del testo approvato dal Senato di cui peraltro ricorda le ragioni e si sofferma quindi sull'articolo 11, che contiene una norma per la accelerazione del procedimento nel caso di rinvio.

L'articolo 13 viene modificato estendendo al Presidente di sezione del Consiglio di Stato l'obbligo di permanenza nella sede di nomina previsto con riferimento ai presidenti dei tribunali amministrativi regionali.

L'articolo 14 reca un aumento degli organici della magistratura amministrativa nell'ambito delle attuali disponibilità finanziarie, mentre l'articolo 17 istituisce l'ufficio del segretariato generale della giustizia amministrativa.

L'articolo 18 non viene modificato; il che conferma l'equilibrio della soluzione raggiunta nel corso dell'esame in Senato con riferimento alla disciplina della composizione del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa.

L'articolo 19 non fa altro che formalizzare la disciplina che si è affermata nella prassi con riferimento al riparto dei carichi di lavoro fra i magistrati, mentre le modifiche introdotte agli articoli 20 e 21 attengono agli aspetti finanziari della riforma.

Il senatore BESOSTRI e il senatore MARCHETTI segnalano che lo stampato del disegno di legge in esame non evidenzia, nel terzo periodo del capoverso dell'articolo 13, una modifica che parrebbe essere stata introdotta alla formulazione della disposizione approvata dal Senato.

Il presidente VILLONE prende atto.

Interviene infine il senatore ROTELLI che, a nome del prescritto numero di senatori, chiede che il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo venga rimesso all'Assemblea.

Il presidente VILLONE prende atto della richiesta. L'esame del disegno di legge, dunque, avverrà in sede referente.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Si riprende l'esame, precedentemente sospeso.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere favorevole con osservazione avanzata dal relatore, è approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

612^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Corleone.**La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE REFERENTE*

(4298) *Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge di iniziativa dei deputati Giacco ed altri

(1968) *MANCONI. – Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione dell'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi*

(3491) *RIPAMONTI ed altri. – Istituzione dell'amministrazione di sostegno e degli uffici pubblici di tutela*

– e petizione n.338 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta del 6 luglio scorso.

Il relatore PETTINATO, in adempimento delle intese raggiunte nella precedente seduta sottopone alla Commissione un nuovo testo da lui predisposto per i disegni di legge in titolo.

Passando a trattare dettagliatamente dell'articolato proposto, il relatore dà conto dell'articolo 2, il quale modifica – con una significativa innovazione lessicale, «Delle misure di protezione dei maggiorenni privi in tutto o in parte di autonomia» – l'intestazione del titolo XII del libro I del codice civile. Tale modifica è infatti conseguente alla nuova suddivisione del medesimo titolo da lui prefigurata che si riparte fra le norme relative all'amministrazione di sostegno, che si distribuiscono negli articoli da 404

a 413 del codice civile, e quelle relative alla interdizione e alla inabilitazione, che sostituiscono e modificano l'articolo 414 e seguenti. L'articolo 3, che prende il posto dell'abrogato articolo 404, delinea le ipotesi in cui si fa luogo all'amministrazione di sostegno per le persone maggiori di età e si muove, sostanzialmente, nella stessa ottica del disegno di legge n. 4298. Tuttavia, nel medesimo articolo 3 egli ha voluto introdurre una disposizione specifica – il secondo comma – volta a disciplinare in modo esplicito l'applicabilità dell'amministrazione di sostegno nei casi di infermità mentale o menomazione psichica: in tali ipotesi, all'amministrazione di sostegno si provvede quando le condizioni dell'interessato non siano tali da impedire totalmente la vita di relazione o da determinare il compimento di atti gravemente pregiudizievoli per sé o per i propri più rilevanti interessi. I successivi commi, poi, stabiliscono i requisiti procedurali della nomina che è effettuata dal giudice tutelare, attribuendo allo stesso giudice, oltre che il potere di procedere, anche d'ufficio, alla nomina dell'amministratore di sostegno, altresì quello di adottare se necessario, d'ufficio, i provvedimenti urgenti necessari o anche la nomina di un amministratore provvisorio. Il relatore dà, quindi, conto dell'articolo 4, che introduce un nuovo articolo 405 del codice civile e che, in accoglimento di alcuni emendamenti presentati, disciplina i dettagliati requisiti del decreto di nomina dell'amministratore di sostegno. Fra l'altro, al riguardo, segnala il quarto comma che si propone, a tutela dell'affidamento dei terzi e anche per una esigenza di avvicinamento sistematico rispetto a quanto è previsto per gli altri istituti relativi allo stato e alla capacità delle persone, di stabilire il principio della pubblicità dell'amministrazione di sostegno in atto, imponendo l'annotazione del decreto di nomina dell'amministratore di sostegno – se a tempo indeterminato – in margine all'atto di nascita del beneficiario. L'articolo 5, poi, individua i soggetti legittimati a proporre il ricorso e, tra l'altro, prevede una responsabilità dei responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e nell'assistenza della persona, a causa della mancata o ritardata adozione del provvedimento di nomina dell'amministratore di sostegno, per danni alla persona per la cui protezione si procede.

L'articolo 6 concerne la struttura del procedimento per l'istituzione dell'amministrazione di sostegno, che viene collocata nel nuovo articolo 406 del codice civile.

L'articolo 7, poi, è relativo ai criteri per la scelta dell'amministratore di sostegno: in particolare – per quanto attiene alla individuazione dei soggetti da designare – il comma 2 attribuisce al giudice tutelare, quando ne ravvisa l'opportunità, la facoltà di chiamare a tale incarico anche un ente, associazione o altra persona giuridica, mentre, nell'ambito di tale facoltà, viene introdotta una preferenza a favore della scelta effettuata nell'ambito del volontariato. Ciò in quanto – sottolinea il relatore - egli ha voluto percorrere una linea mediana rispetto al testo dell'articolo 11 comma 3 del disegno di legge n.4298 il quale stabilisce – in particolare – che la scelta dell'amministratore di sostegno avviene, di preferenza, nell'ambito del vo-

lontariato e alcuni emendamenti presentati i quali intendevano, al contrario, eliminare del tutto tale preferenza.

L'articolo 8 disciplina gli effetti dell'amministrazione di sostegno, collocandoli nell'articolo 409 del codice civile e stabilendo che per tutti gli atti che non formano oggetto dell'amministrazione di sostegno il beneficiario conserva la capacità di agire e che, in ogni caso, egli può compiere personalmente gli atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana.

L'articolo 9 concerne le norme applicabili all'amministrazione di sostegno, operando sostanziale riferimento a quelle previste per la tutela, di tal che, ogni volta che è stato possibile, il riferimento è stato effettuato rinviando alle relative disposizioni codicistiche: fra queste egli segnala quella contenuta nel nuovo comma quarto dell'articolo 410 del codice civile, concernente l'incapacità di ricevere per testamento, conseguente all'inserimento di proposte emendative in tal senso.

L'articolo 10 si ispira ad una forte accentuazione umanitaria in quanto intende corrispondere alle esigenze – prospettate anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione in merito ai provvedimenti in titolo – di evitare che nel corso dell'amministrazione di sostegno possano essere dispersi o esclusi dalla disponibilità del beneficiario l'abitazione, ovvero gli oggetti legati alla memoria personale o familiare, o anche quelli di carattere personale: a tali fini, viene introdotto un nuovo articolo 411 del codice civile che reca – tra l'altro – una assoluta novità per quanto attiene il diritto di abitazione, per il quale, al primo comma, si prevede una deroga al divieto di cessione di cui all'articolo 1024 del codice civile. Lo stesso primo comma, così come i successivi commi secondo e terzo, detta norme a garanzia sia del beneficiario che debba rientrare immediatamente nella disponibilità dell'immobile, sia dell'eventuale conduttore.

L'articolo 11, inserisce un nuovo articolo 412, disciplinando i casi di annullabilità e l'esperimento delle relative azioni relativamente agli atti compiuti dal beneficiario o dall'amministratore di sostegno in violazione di norme di legge o delle disposizioni del giudice e, infine, l'articolo 12 – introdotto dall'articolo 413 – concerne i casi di revoca dell'amministrazione di sostegno.

Passando, quindi, a trattare della parte relativa alle modifiche del codice civile che si sono rese necessarie per riequilibrare la disciplina della interdizione e dell'inabilitazione rispetto all'introduzione del nuovo istituto dell'amministrazione di sostegno, il relatore Pettinato osserva che l'articolo 13 del testo da lui predisposto sostituisce integralmente l'articolo 414 del codice civile quanto alla definizione delle persone che possono essere interdette, mentre intervengono, conseguentemente, sulla stessa materia i successivi articoli 14, 15, 16 e 18 del testo proposto che modificano, rispettivamente, gli articoli 417, 418, 424 e 429 del codice civile. Il relatore sottolinea, in particolare, la valenza innovativa dell'articolo 17 il quale premette all'articolo 427 del codice civile due commi, secondo i quali l'interdetto e l'inabilitato possono compiere personalmente gli atti necessari a soddisfare le esigenze della vita quotidiana, salvo che il giu-

dice nella sentenza che pronuncia l'interdizione o l'inabilitazione, per gravi motivi, non disponga diversamente. Inoltre, nella sentenza che pronuncia l'interdizione o l'inabilitazione, o in successivi provvedimenti dell'autorità giudiziaria, può stabilirsi che taluni atti di ordinaria amministrazione possano essere compiuti dall'interdetto senza l'intervento ovvero con l'assistenza del tutore, o che taluni atti eccedenti l'ordinaria amministrazione possano essere compiuti dall'inabilitato senza l'assistenza del curatore.

Infine, l'articolo 19 reca una norma di coordinamento, l'articolo 20 è finalizzato a stabilire la gratuità degli atti e dei provvedimenti inerenti all'amministrazione di sostegno, nonché dei procedimenti in materia di interdizione e di inabilitazione recando le relative norme di copertura, l'articolo 21 interviene sulle norme di attuazione del codice civile, regolamentando le forme di pubblicità dell'amministrazione di sostegno e, conclusivamente, l'articolo 22 modifica l'ordinamento giudiziario, inserendo i provvedimenti di amministrazione di sostegno fra quelli che debbono essere trattati anche nel periodo feriale.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(4693) Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado, approvato dalla Camera dei deputati

(Rimessione all'Assemblea)

Il senatore PREIONI, a nome del prescritto numero di senatori, richiede che il provvedimento in titolo sia rimesso all'Assemblea.

Prende atto il presidente PINTO e comunica che l'esame proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(4693) Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente PINTO, il quale premette come il provvedimento in esame sia stato presentato dal Governo alla Camera dei deputati, e da questa approvato, una volta decaduto il decreto-legge n. 54 del 10 marzo 2000, nella stessa materia, dopo che il Senato aveva approvato con modificazioni, il relativo disegno di legge di conversione n. 4524.

Passando, poi, a trattare dettagliatamente del disegno di legge in titolo, il Presidente relatore osserva che l'articolo 1, al comma 1, prescrive al ministero della Giustizia di procedere alla revisione della pianta organica per accertare eventuali carenze e alla copertura delle vacanze, nel rispetto della normativa vigente, anche attraverso iniziative per la mobilità tra Ministeri, entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento. Tale disposizione non era prevista nel testo del richiamato decreto-legge già approvato dal Senato, così come sono nuove le previsioni di cui all'articolo 1 del disegno di legge n. 4693 che, anche al fine di garantire la piena attuazione della riforma del giudice unico di primo grado, consentono la stipulazione di contratti a tempo determinato per 18 mesi fino ad un massimo di 1850 contratti per alcune categorie di soggetti. Tali soggetti vengono indicati, tuttavia, secondo una scala di preferenza nella quale al primo posto sono talune categorie di lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, individuati secondo le caratteristiche specificate in dettaglio nella lettera a) del comma 2; seguono, poi, in via residuale, alla lettera b), gli idonei delle graduatorie di concorsi banditi in attuazione dell'articolo 14, comma 2, della legge n. 276 del 1997 e, infine, fino alla concorrenza del numero massimo, i lavoratori impegnati presso gli uffici giudiziari in progetti di utilità pubblica e collettiva promossi dagli enti locali. Inoltre il comma 3 dell'articolo 1 prevede che in caso di concorsi pubblici i soggetti in questione possono vantare, in caso di parità di punteggio, come titolo preferenziale, l'aver svolto lavori socialmente utili.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

613^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PINTO

Intervengono il ministro della giustizia Fassino e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Maggi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(918) Luigi CARUSO – Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze

psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(1210) MANCONI e PERUZZOTTI – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale

(1529) BONFIETTI – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale

(4656) MARITATI ed altri – Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea

(4664) SENESE ed altri – Modifica alle disposizioni sanzionatorie contenute nel testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309

(4673) MILIO – Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all'ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata

(4704) GRECO – Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti e stranieri extracomunitari

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta notturna di ieri.

Ha la parola il ministro FASSINO, il quale dà conto alla Commissione delle misure già preannunziate dal Governo in merito al cosiddetto «Piano di azione giustizia» (PAG), sottolineando come il Piano di azione si propone di intervenire su alcune irrisolte contraddizioni strutturali dell'attuale organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario. L'obiettivo – prosegue il Ministro – è affrontare non solo le più evidenti emergenze – in primo luogo quelle carcerarie – ma, in pari tempo, collocare anche le misure di emergenza in un piano di interventi strutturali di breve, medio e lungo periodo volti a rimuovere le ragioni della criticità e a conseguire miglioramenti non reversibili. Il Ministro precisa che le priorità individuate riguardano il programma di edilizia penitenziaria, il potenziamento degli organici del sistema penitenziario, le politiche per il recupero della devianza, il programma di edilizia giudiziaria, le misure per l'efficienza dell'organizzazione giudiziaria, le misure di lotta al crimine ed infine, gli interventi sul sistema delle pene.

In merito al programma di edilizia penitenziaria, premesso che il patrimonio edilizio del sistema penitenziario è costituito da istituti di pena con una capienza di circa 40.000 posti, che devono fare oggi fronte ad una popolazione effettiva di circa 53.000 detenuti, non bisogna dimenticare che lo stato dei medesimi richiede, per la più parte, un vasto programma di interventi sia di ristrutturazione sia di edificazione di nuove case di pena. Tale programma è sollecitato anche dall'avvenuta adozione del nuovo Regolamento di vita penitenziaria che introduce migliori *standards* di organizzazione negli istituti di pena. Infine, un programma di interventi edilizi si rende indispensabile per dare corso a strategie di circuiti differenziati per tipologie di reato e ad azioni di recupero e reinserimento

sociale. Il programma prevede l'apertura di quattro nuovi istituti di pena, ed, inoltre, in attesa della valutazione degli organi di controllo, sono previsti interventi per la costruzione di nuovi istituti penitenziari.

Nel disegno di legge che dà per larga parte adozione al Piano per la giustizia e che il Governo si appresta a presentare al Senato, si prevede l'avvio di un programma pluriennale straordinario per la costruzione di nuovi istituti e la ristrutturazione di altri.

La dotazione finanziaria del programma per il primo triennio 2001-2003 sarà di novecento miliardi mediante appostamento nella «legge» finanziaria.

Con il ministero della Difesa si è convenuto il passaggio al ministero della Giustizia di quattro istituti di pena militari, attualmente non utilizzati o sottoutilizzati, di cui l'Amministrazione della Difesa ritiene di non doversi avvalere fin dall'immediato o nel breve periodo e il ministero della Giustizia provvederà a realizzare le opere di ristrutturazione necessarie al miglior utilizzo degli istituti.

Il potenziamento di una strategia di circuiti differenziati e di attività di reinserimento consiglia, poi, l'utilizzo di strutture penitenziarie di piccola e media dimensione, ove risulti più agevole dare corso ad attività trattamentali: si avranno costi maggiori, ma la posta in gioco – la rieducazione e il reinserimento – vale lo sforzo di impegno finanziario.

Il ministero della Difesa ha – a sua volta – manifestato la disponibilità a cedere al ministero della Giustizia caserme ed altri edifici dismessi e non più necessari all'Amministrazione militare: il ministero delle Finanze – competente per il demanio pubblico – ha già assicurato il suo assenso al passaggio tra le Amministrazioni interessate.

Il patrimonio edilizio in questione risulta di grande interesse per il ministero della Giustizia che potrà disporre usi diversi: istituti di pena, locali per l'addestramento e la formazione degli operatori penitenziari, oppure alloggi di servizio per tale personale.

La dimensione finanziaria degli interventi di costruzione e ristrutturazione richiede accanto alle risorse pubbliche, mobilitazione di capitali privati anche per accrescere la disponibilità di risorse di cui dispone in tempi concentrati. Per questo sono state previste – d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici – modalità che consentano di ricorrere a forme di *leasing* immobiliare e di *project financing*.

Il programma di interventi edilizi, lo sviluppo di circuiti differenziati, il potenziamento dei programmi di reinserimento sociale, comportano un potenziamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, sia di tipo amministrativo, sia di profilo trattamentale.

In tale direzione il Piano di azione prevede l'assunzione di 1.500 agenti: fra il settembre 2000 e il gennaio 2001: tali assunzioni saranno incluse nella programmazione periodica facenti capo al ministro della Funzione Pubblica. Si prevede, poi, il ricorso a ottocento ausiliari volontari di leva a decorrere dal primo semestre 2001; miglioramenti salariali e di trattamento – le cui modalità saranno definite nell'ambito della prossima manovra finanziaria – interverranno, quindi, per i Corpi di Polizia. Il Mini-

stro dichiara poi che occorre un'azione di rafforzamento per il personale amministrativo e trattamentale e in tale direzione si sta muovendo l'Amministrazione, promuovendo le necessarie attività, sia concorsuali che di adempimenti amministrativi. Chiamata immediata di 743 addetti amministrativi e trattamentali.

Nel settore della giustizia minorile, sono in corso le procedure di reclutamento del personale per la giurisdizione minorile.

Tutti questi provvedimenti – sottolinea il Ministro – sono attuabili per via amministrativa o sulla base di disposizioni legislative già approvate.

Passando, quindi, al tema delle politiche per il recupero della deviazione e per il reinserimento sociale, il ministro Fassino osserva che una moderna e civile concezione della funzione della pena si propone di accompagnare la detenzione con politiche di trattamento capaci di offrire al recluso opportunità di attività durante il periodo di detenzione, possibilità di adire a pene alternative, nonché occasioni di reinserimento post – pena. Per la realizzazione di tali finalità, il Piano di azione prevede un fondo speciale per attività di recupero e reinserimento, la cui istituzione è disposta nell'ambito del disegno di legge che sarà sottoposto al Senato.

Per il triennio 2001-2003, il Fondo avrà una dotazione di trecento miliardi finalizzata a sostenere attività di lavoro in carcere, formazione, lotta alla tossicodipendenza, miglioramento della sanità penitenziaria, mediazione culturale per detenuti stranieri – attualmente il 30 per cento della popolazione penitenziaria –, attività dei circuiti differenziati, nonché affidamento esterno al carcere e pene alternative, i programmi potranno prevedere anche il concorso di enti locali, soggetti pubblici o privati e con decreto del ministro della Giustizia sarà definito annualmente il programma degli interventi.

Nel Piano di azione rientra anche un disegno di legge sulle iniziative di contrasto alla criminalità minorile, che sarà sottoposto alla Camera dei deputati. Si tratta di una normativa che aveva già dato ottimi risultati, ma che andava rifinanziata. A tale fine, il Ministro sottolinea che il testo preannunciato prevede il finanziamento di progetti attivati dal sistema degli Enti locali, estende il campo di applicazione a tutto il territorio nazionale – precedentemente la legge si è applicata solo a cinque regioni meridionali – e rafforza le modalità di intervento di operatori pubblici e privati: il finanziamento previsto è di cinque miliardi nel 2001 e di venti a partire dal 2002.

Le riforme introdotte nell'organizzazione giudiziaria – tra cui l'istituzione del giudice unico, l'estensione delle competenze della magistratura onoraria, l'istituzione di sezioni stralcio, le nuove competenze della magistratura del lavoro, l'istituzione di Tribunali metropolitani – pongono esigenze di potenziamento dell'edilizia giudiziaria; infatti entro il 31 dicembre 2000 saranno assegnati ai Comuni 360 miliardi disponibili presso la Cassa Depositi e Prestiti per finanziare la costruzione o la ristrutturazione di uffici giudiziari. A tale fine sono in corso le ricognizioni con gli enti locali interessati. Tra gli impegni già definiti, il Ministro ricorda il finan-

ziamento agli uffici giudiziari di Torino (venti miliardi), Milano (cinquanta miliardi), Venezia (sessanta miliardi), Brescia (venti miliardi), Genova (quindici miliardi), Cagliari (quattordici miliardi), Bari (sessanta miliardi).

Sono, inoltre, in corso di erogazione gli investimenti necessari alla realizzazione dei tribunali metropolitani di Tivoli e Giugliano, per un impegno complessivo di ventisette miliardi.

Per proseguire ed estendere i programmi di edilizia giudiziaria il Fondo specifico presso la Cassa Depositi e Prestiti sarà rifinanziato per 600 miliardi nel triennio 2001-2003, mediante appostamento nel relativo capitolo della «legge» finanziaria.

Venendo, quindi, alla tematica delle riforme del sistema giudiziario, il ministro Fassino osserva che tale materia pone esigenze tanto di organici, quanto di modernizzazione dell'organizzazione. Peraltro tale esigenza è tanto più urgente, per fare fronte a insufficienze di organico accumulate nel tempo.

Per conseguire tali risultati, il Piano di azione prevede in primo luogo interventi sull'aumento degli organici di magistratura attraverso l'accelerazione della conclusione del concorso in atto per 350 magistrati, nonché l'indizione di un concorso per 360 magistrati: il concorso sarà bandito non appena esaurite le procedure d'esame, ormai quasi concluse, da parte del Consiglio superiore della Magistratura e degli organi di controllo del nuovo regolamento redatto in osservanza di recenti sentenze del Consiglio di Stato. È, poi, stato già varato dalla Commissione il disegno di legge che prevede l'aumento dell'organico di magistratura di mille magistrati. Sul versante del personale amministrativo, è prevista l'assunzione di 1.400 assistenti giudiziari e addetti amministrativi fra il settembre 2000 e il gennaio 2001.

L'autorizzazione all'assunzione sarà inclusa nella programmazione periodica della Funzione Pubblica e, salvo diverse esigenze, si procederà alle assunzioni attingendole da graduatorie di precedenti concorsi. Occorre, poi, ricordare la possibilità di utilizzo di 1850 lavoratori socialmente utili, in relazione ai quali la Camera ha già approvato un disegno di legge *ad hoc*, che è attualmente all'esame della Commissione (A.S. 4693).

Inoltre, proseguendo l'opera di informatizzazione di procedure e dell'organizzazione, è già stato presentato all'AIPA il Piano triennale per l'informatizzazione dell'organizzazione giudiziaria, per un impegno globale di seicento miliardi circa.

La prossima scadenza - 31 dicembre 2000 - della possibilità di utilizzare le videoconferenze, nonché gli esiti positivi riscontrati, offre l'opportunità di una definitiva messa a regime delle procedure di videoconferenze ed inoltre di una loro estensione ad alcune nuove forme di procedimento.

Appare congrua con l'insieme del Piano di azione, la predisposizione di alcune misure volte a rafforzare il contrasto al crimine e la sicurezza dei cittadini. D'intesa con il ministero degli Interni, il Piano prevede l'in-

roduzione del braccialetto elettronico, tecnica di sorveglianza che sarà introdotta in via sperimentale in tre aree – Milano, Roma e Napoli – e sarà finalizzata al controllo di soggetti sottoposti a forme di detenzione domiciliare.

L'introduzione sperimentale non sembra richiedere uno strumento legislativo, che sarà possibile predisporre e modulare in modo appropriato sulla base della sperimentazione stessa.

Nell'ambito delle misure di contrasto al crimine, si prevedono, poi, misure di espulsione di stranieri detenuti. Infatti l'alto numero di detenuti stranieri – 1/3 della popolazione carceraria è costituito da extra comunitari – e la loro concentrazione nei reati di piccola e media intensità consiglia di rafforzare meccanismi di allontanamento dal territorio nazionale. Al tempo stesso si prevede una normativa più severa in materia di scarcerazione degli imputati di reati connessi all'illecito ingresso e allo sfruttamento di stranieri (specie se minori).

La necessità di rispondere alla criticità carceraria con una strategia strutturale volta a tenere intrecciate azione detentiva ed azione di recupero e reinserimento sollecita anche a innovazioni nel sistema delle pene.

Nel piano di azione si prevede innanzitutto l'attuazione del nuovo regolamento di vita penitenziaria che – in sintonia con la più moderna cultura giuridica e sociologica sulla detenzione – consentirà un significativo miglioramento delle condizioni di vita in carcere. Sarà inoltre perseguito lo sviluppo dei circuiti carcerari differenziati sia con una adeguata politica di edilizia penitenziaria, sia con l'immissione del personale trattamentale di cui è prevista l'assunzione.

Altra innovazione di rilevante portata è rappresentata dalla proposta di sostituire la semidetenzione con la custodia domiciliare, per condanne fino a due anni, con esclusione dei reati di maggiore gravità. L'iniziativa legislativa del Governo prevede per gli stessi reati la possibilità di irrogare l'impegno in lavori di pubblica utilità come sanzione alternativa.

L'obiettivo di incentivare la fuoriuscita del reo dal circuito criminale e di agevolarne il reinserimento consiglia di favorire atteggiamenti di buona condotta e che attestino effettiva volontà di ritorno al rispetto della legalità. A questo fine il disegno di legge prevede la possibilità di elevare dagli attuali 45 a 60 giorni la riduzione di pena di cui può beneficiare il detenuto che abbia mantenuto buona condotta e dato particolare prova di volontà di reinserimento. Restano in ogni caso esclusi dal beneficio i condannati per reati particolarmente gravi.

Sotto un diverso e specifico profilo, onde ovviare ad eventuali conseguenze del tutto estranee alla volontà del legislatore, si è ritenuto di operare, con uno specifico disegno di legge, una interpretazione autentica delle vigenti disposizioni di legge relative all'accesso al rito abbreviato da parte dei soggetti imputati di reati puniti con la pena dell'ergastolo.

Con altro disegno di legge, che sarà sottoposto alla Camera dei deputati, vengono previste disposizioni relative all'applicazione ai minorenni delle misure penali in sintonia con le più moderne teorie ed esperienze in materia.

Passando, quindi al tema della riforma degli ospedali psichiatrici, il Ministro dichiara che, in coerenza con l'evoluzione culturale e sociale in materia di malattie mentali, appare ormai opportuno provvedere ad una radicale riforma dei sei Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) attualmente in attività, nella direzione di una progressiva integrazione degli O.P.G. nel sistema sanitario. D'intesa con il Ministero della sanità e le regioni sarà predisposto un testo di riforma entro l'anno.

Si tratta – dunque – di un Piano complesso, prosegue il Ministro, sul quale il Governo è disponibile a recepire indicazioni che potranno ulteriormente arricchirlo nell'ambito dell'esame dei disegni di legge in titolo. Conclude, quindi, esprimendo l'avviso che anche la questione dell'eventuale concessione di provvedimenti di clemenza potrà così essere dibattuta disponendo degli ulteriori elementi di riferimento che derivano dall'esposizione testé svolta.

Il senatore Antonino CARUSO chiede come mai nell'intervento del ministro non si sia fatto alcuno specifico riferimento agli interventi relativi al carcere di Sassari.

Il ministro FASSINO risponde che il Governo ha ben presente le problematiche relative al carcere di Sassari e che il Ministero sta già da tempo lavorando alla definizione delle misure da adottare al riguardo, per le quali sarà possibile attingere alla dotazione finanziaria complessiva di 900 miliardi che verrà stanziata con la prossima finanziaria relativa al triennio 2001-2003.

Il senatore PREIONI sottolinea come il complesso degli interventi delineati dal Ministro della giustizia appaia sostanzialmente velleitario e si presenti più come un programma elettorale, che come un piano di azione governativa.

Il senatore FASSONE, a fronte dell'ampiezza degli interventi prospettati nell'intervento del ministro Fassino e tenuto conto del limitato arco di tempo a disposizione prima della conclusione della legislatura, si chiede se delle priorità prospettate alcune abbiano maggiore urgenza e rilievo di altre.

Più in particolare manifesta la propria perplessità circa l'affermazione relativa alla possibilità di avviare la sperimentazione dell'uso del bracciale elettronico senza la necessità di un intervento legislativo.

Il senatore BATTAGLIA sottolinea l'estrema delicatezza delle problematiche concernenti i lavoratori socialmente utili che svolgono attualmente un ruolo di fondamentale importanza per il funzionamento della giustizia italiana.

Il senatore RUSSO SPENA ritiene meritevoli di attenzione e di approfondimento le indicazioni contenute nell'intervento del Ministro rela-

tive alle problematiche di carattere immobiliare e però, più in generale, manifesta alcuni dubbi circa l'effettiva adeguatezza del complessivo impegno finanziario previsto.

Il senatore CORTELLONI ritiene che il piano di azione esposto dal Ministro rappresenti una risposta adeguata alle esigenze ed alle aspettative dei cittadini.

Il senatore BUCCIERO si sofferma innanzitutto sul finanziamento della costruzione di un nuovo tribunale nella città di Bari per il quale, nell'intervento del Ministro, è stato indicato uno stanziamento di 60 miliardi. A questo proposito chiede ulteriori chiarimenti al Ministro circa la consistenza e l'adeguatezza delle risorse che il Governo metterà a disposizione per questa finalità.

In merito alla previsione del ricorso allo strumento del *project financing* si chiede quali siano le concreti possibilità operative di questo strumento.

L'introduzione poi della possibilità che, nei casi in cui il detenuto abbia dato prova di speciale partecipazione all'attività rieducativa, il beneficio della liberazione anticipata venga concesso nella misura di 60 giorni per ogni semestre, in luogo degli attuali 45, pone l'esigenza di chiarire quale sarà il numero dei detenuti che potranno essere interessati dalla nuova previsione. È infatti indispensabile che il Governo fornisca tutte le informazioni necessarie perché sia possibile valutare quali saranno le conseguenze degli interventi proposti sul piano della sicurezza dei cittadini così come, a fronte della situazione di emergenza che si è determinata nelle carceri, il Governo deve chiarire se è in grado di far fronte a qualsiasi imprevisto che potrebbe verificarsi.

Il senatore PERA ringrazia il ministro Fassino per la disponibilità manifestata e rileva però come, ad una prima valutazione, il disegno di legge preannunciato dal Governo relativamente alle problematiche carcerarie appaia come un provvedimento che denuncia in realtà l'insufficienza dell'azione fin qui svolta dagli esecutivi in carica nel corso della presente legislatura.

È indubbia poi la necessità che venga chiarito quale sarà l'impatto delle misure proposte sulla popolazione carceraria al fine di valutare preventivamente il numero dei detenuti che potrà essere rimesso in libertà.

Da ultimo sottolinea con forza l'esigenza che il Governo definisca – attraverso il Ministro della giustizia ovvero mediante l'intervento in Commissione dello stesso Presidente del consiglio – quale sia la sua posizione sul tema dell'ammnistia e dell'indulto.

Il senatore MELONI chiede informazioni e chiarimenti sia in generale circa il progetto di acquisire all'amministrazione penitenziaria strutture già utilizzate dall'amministrazione della difesa sia, più in particolare, con riferimento alle iniziative assunte relativamente al carcere di Alghero.

Il senatore GRECO manifesta le proprie perplessità circa l'affermazione secondo la quale non sarebbe necessario un provvedimento legislativo per dare il via alla sperimentazione del cosiddetto «braccialetto elettronico». Fa propri poi gli interrogativi posti dal senatore Bucciero in merito alla realizzazione del secondo tribunale di Bari, evidenziando da ultimo come il piano d'azione predisposto dal Governo gli abbia dato, nel complesso, l'impressione di un piano d'azione a futura memoria e non quella di un progetto concretamente realizzabile.

Conclude sottolineando anch'egli l'esigenza che il Governo chiarisca definitivamente quale sia la sua posizione sui temi dell'amnistia o dell'indulto, dichiarando esplicitamente se esso ritiene o no necessario il ricorso ad un provvedimento di clemenza.

Il senatore VALENTINO, dopo aver auspicato un intervento dell'esecutivo con riferimento alla realizzazione di un istituto penitenziario nella città di Reggio Calabria, dichiara di condividere l'esigenza su cui hanno richiamato l'attenzione i senatori Pera e Greco di un chiarimento da parte del Governo sul tema della necessità o meno di far ricorso a provvedimenti di amnistia e indulto.

Il senatore CALLEGARO, nel riconoscere il carattere organico del piano d'azione predisposto dal Governo, rileva però come esso presenti alcuni lacune, a suo avviso, gravi, in particolare laddove non viene affrontato il problema di un rafforzamento delle strutture di recupero per i tossicodipendenti e non vengono prospettate misure realmente incisive per evitare l'ingresso clandestino degli extracomunitari in Italia.

Il senatore PETTINATO ritiene debba esprimersi un giudizio positivo sul piano d'azione predisposto dall'esecutivo, pur nella consapevolezza che una valutazione approfondita delle iniziative del Governo non può che essere rimandata ad un secondo momento, in quanto da esso traspare una chiara volontà riformatrice dell'attuale sistema sanzionatorio nel senso di una diversa concezione della pena e nella prospettiva di una valorizzazione delle finalità rieducative.

Per quanto riguarda invece il problema delle tossicodipendenze ritiene che sia arrivato il momento di assumere iniziative coraggiose che lo affrontino alla radice eventualmente prendendo spunto anche dalle esperienze di altri paesi che utilizzano mezzi diversi da quelli tradizionali ed hanno spesso conseguito risultati assai interessanti.

Il senatore MILIO dichiara di non condividere l'introduzione dell'espulsione dello straniero come misura alternativa alla detenzione, ritenendo che ciò determini una disparità di trattamento a danno dei cittadini italiani.

Il senatore RUSSO esprime, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo, apprezzamento sia per l'ampiezza del piano d'azione elabo-

rato dal Governo, sia per la concretezza dei singoli interventi prospettati e assicura l'impegno della sua parte politica affinché i vari disegni di legge che compongono il predetto piano d'azione siano celermente esaminati.

Il presidente PINTO, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del ministro Fassino, richiama in particolare l'attenzione sulle problematiche concernenti i tribunali della provincia di Salerno, dove le strutture giudiziarie versano in alcuni casi in una situazione di estrema difficoltà che rende quanto mai auspicabile l'adozione di misure adeguate nei tempi più brevi possibili.

Con riferimento alla sperimentazione del cosiddetto «braccialetto elettronico» si chiede se non sia opportuno includere fra le aree dove avviare tale sperimentazione anche la Sicilia, in quanto, a suo avviso, in tale regione lo strumento in questione potrebbe probabilmente risultare estremamente utile.

Conclude invitando il Ministro a precisare se egli ritenga che gli interventi di carattere strutturale delineati nel piano d'azione elaborato dall'esecutivo rendano necessaria, al fine di assicurare la loro completa ed effettiva realizzazione, l'adozione di ulteriori provvedimenti legislativi da parte del Parlamento.

Prende nuovamente la parola il ministro FASSINO e tiene a premettere come il Piano di azione giustizia si colloca in una ideale linea di continuità rispetto alle iniziative già intraprese dai ministri che lo hanno preceduto. Non vi è alcun tipo di cesura fra le iniziative annunziate e le scelte in precedenza effettuate da altri titolari del Dicastero. Il Ministro intende sottolineare – anzi – come le medesime costituiscono il quadro di riferimento nell'ambito del quale egli non può non muoversi. Ovviamente, come in ogni processo evolutivo, occorre adattarsi alle situazioni ed alle esigenze che di volta in volta si presentano. In questo scenario, nel fornire agli intervenuti i chiarimenti richiesti, egli precisa che il finanziamento triennale degli interventi non può che essere tale in quanto questa è la formula richiesta dalla legislazione vigente e ovviamente, nel rispetto del quadro finanziario previsto, il Piano di azione non potrà che realizzarsi nelle sue diverse e complesse articolazioni, seguendo le scansioni richieste dalle diverse tipologie in cui esso si articola, anche se ciò rappresenta un elemento di rigidità rispetto alle intenzioni del Governo, che sono comunque quelle di realizzare tutto quello che può esserlo compatibilmente con i tempi fisiologici richiesti. Non ritiene che una eventuale accelerazione potrebbe invece essere ottenuta scindendo in più disegni di legge il progetto complessivo intitolato alle «misure legislative del piano di azione giustizia per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario». Comunque si rimette su tale punto alle decisioni che la Commissione vorrà adottare nella sua piena autonomia. Dopo aver, poi, dichiarato di essere d'accordo in merito alla possibilità di approfondire la questione dei circuiti differenziati, il ministro Fassino precisa che i 160 miliardi indicati per l'avvio del programma di interventi in materia di edilizia penitenziaria

rappresentano solo la somma che viene attualmente spesa; per interventi meno immediati – tra cui un «pacchetto» che deve essere definito per interventi in materia di edilizia penitenziaria riservati alla Sardegna – si prevede, dopo le ricognizioni che si stanno effettuando, di avviare un programma di spesa a partire dal 2001. Sempre in tema di edilizia penitenziaria, conferma che anche per l'acquisizione di edifici militari sono in atto contatti e ricognizioni, essendo effettivamente possibile che alcune di queste costruzioni possano essere acquisite per essere utilizzate come circuiti differenziati. Per i carceri mandamentali vi è una disponibilità di circa venticinque miliardi, a valere sulla Cassa depositi e prestiti: la loro valorizzazione come centri di recupero e come circuiti alternativi merita effettivamente lo sforzo economico che esse richiedono, sforzo che, in tempi precedenti aveva consigliato di abbandonarne l'uso.

In merito alle modalità operative per la realizzazione degli interventi compresi nel programma pluriennale per la costruzione dei nuovi edifici, segnatamente le procedure di locazione finanziaria, *leasing* immobiliare, *project financing*, il Ministro tiene a mettere in rilievo che il ricorso a tali tipi di contratto introduce la possibilità di realizzare significativi e innovativi moduli di intervento fra i quali, in particolare, occorre considerare la possibilità di ricorrere all'*outsourcing*, rispetto alla quale già si sono prefigurati significativi spazi di intervento e di interesse anche da parte del mondo imprenditoriale privato. Prosegue sottolineando che ha provveduto ad avviare le procedure necessarie per rifinanziare il piano per l'edilizia giudiziaria, finanziato ormai più di un decennio fa e del quale residuano ancora trecentosessanta miliardi da spendere. Al riguardo è stato da lui richiesto un rifinanziamento di circa trecento miliardi per il prossimo triennio. Il fabbisogno denunciato si aggira intorno ai mille e trecento miliardi. In particolare per quanto riguarda Venezia e Bari, sottolinea che tale disponibilità permetterà di mantenere gli impegni finanziari assunti con le prime *tranches* già erogate.

Prende atto delle perplessità emerse per quanto riguarda l'introduzione in via sperimentale del braccialetto elettronico e dopo aver ricordato che in ogni caso la questione ricade quasi interamente nella competenza del Ministero dell'interno, esprime l'avviso che, comunque, la questione debba essere valutata tenendo principalmente conto del fatto che si tratta di una misura adottata in via del tutto sperimentale. Si stupisce, quindi, delle reazioni registrate in ordine alle modifiche alla disciplina dell'espulsione, considerato che da ogni parte era venuta al Governo la sollecitazione ad affrontare il problema degli extracomunitari.

Infine, per quanto riguarda la questione delle concessione dei provvedimenti di clemenza ritiene che il Governo, licenziando il Piano da lui esposto, ha così corrisposto a quella esigenza di completa conoscenza che da molte parti politiche era stata avanzata al fine di comprendere se vi era reale necessità di adottare i provvedimenti in questione. Dichiarò che il Governo andrà, comunque, avanti a prescindere dalle decisioni che in materia saranno adottate: gli appare pertanto strumentale chiedere

ora al Governo di effettuare valutazioni sui rapporti tra gli effetti riconducibili al Piano esposto preannunziati e i provvedimenti di clemenza.

Infine, in merito alla detrazione di sessanta giorni per ogni singolo semestre di pena scontata, che è stato da alcuni presentato con una forma di indulto mascherato voluto dal Governo, dopo aver ricordato che il beneficio è comunque subordinato alla valutazione discrezionale del giudice, ribadisce la strumentalità delle obiezioni anche rispetto al fatto che già la legislazione vigente prevede la detrazione di quarantacinque giorni.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL
RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE N. 4298, 1968
E 3491**

Art. 1.

(Finalità della legge)

1. La presente legge ha la finalità di assicurare, mediante interventi di supporto temporaneo o permanente nella sfera individuale ed in quella di relazione, la migliore tutela della qualità della vita, della dignità, dei bisogni e degli interessi delle persone in tutto od in parte prive di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana. A tale scopo affianca l'amministrazione di sostegno agli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione.

Art. 2.

(Modificazioni al titolo XII del libro I del codice civile)

1. La denominazione del titolo XII del libro I del codice civile è sostituita dalla seguente: «Delle misure di protezione dei maggiorenni privi in tutto od in parte di autonomia».

2. Il titolo XII è suddiviso nei seguenti capi:

a) «Capo I – Dell'amministrazione di sostegno», comprendente gli articoli da 404 a 413;

b) «Capo II – Della interdizione e della inabilitazione», comprendente gli articoli da 414 a 432.

Art. 3.

(Introduzione dell'articolo 404 nel Codice Civile)

1. Dopo l'articolo 403 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 404 – *Amministrazione di sostegno.* – Quando una persona maggiore di età, per effetto di una grave malattia o menomazione o a causa dell'età avanzata, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere alla cura della propria persona o dei propri interessi o di amministrare il proprio patrimonio, il giudice tutelare del luogo in cui essa ha la residenza o il domicilio abituale può provvedere alla nomina dell'amministratore di sostegno.

In caso di infermità mentale o menomazione psichica si applica l'amministrazione di sostegno quando le condizioni dell'interessato non siano tali da impedire totalmente la vita di relazione o da determinare il compimento di atti gravemente pregiudizievoli per sé o per i propri più rilevanti interessi.

Il giudice tutelare provvede alla nomina dell'amministratore di sostegno con decreto motivato su ricorso proposto dal pubblico ministero o da taluno degli altri soggetti indicati nell'articolo 406. Il decreto è immediatamente efficace, salvo che esso riguardi un minore, nel qual caso ha effetto dal momento in cui il minore raggiunge la maggiore età, ovvero un interdetto o un inabilitato, nel qual caso esso ha effetto dal giorno della pubblicazione della sentenza di revoca dell'interdizione o dell'inabilitazione.

Il giudice tutelare può procedere d'ufficio alla nomina dell'amministratore di sostegno quando in qualunque modo apprenda che una persona si trova nelle condizioni previste dal presente articolo.

Qualora ne sussista la necessità, il giudice tutelare adotta anche d'ufficio i provvedimenti urgenti per la cura della persona, per la cui protezione si procede, e per l'amministrazione e la conservazione del suo patrimonio. Può procedere alla nomina di un amministratore provvisorio, indicando gli atti che questi è autorizzato a compiere».

Art. 4.

(Introduzione dell'articolo 405 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 404 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 405 – *Decreto di nomina dell'amministratore di sostegno.* – Il decreto di nomina dell'amministratore di sostegno deve contenere l'indicazione:

- a) delle complete generalità della persona beneficiaria dell'assistenza;
- b) delle complete generalità della persona o del legale rappresentante dell'ente, associazione o altra persona giuridica incaricata di svolgere la funzione;
- c) della durata dell'incarico, che può essere anche a tempo indeterminato;
- d) dell'oggetto dell'incarico e degli atti che l'amministratore di sostegno ha il potere di compiere in luogo della persona beneficiaria;
- e) degli atti che possono essere compiuti dalla persona beneficiaria solo con l'assistenza dell'amministratore di sostegno;
- f) dei limiti, anche periodici, delle spese che possono essere sostenute dall'amministratore di sostegno con utilizzo delle somme di cui la persona beneficiaria ha o può avere la disponibilità;

g) della periodicità con cui l'amministratore di sostegno è obbligato a riferire al giudice tutelare circa l'attività svolta e le condizioni di vita personale e sociale del beneficiario.

Se la durata dell'incarico è a tempo determinato, il giudice tutelare può prorogarlo con decreto motivato pronunciato anche d'ufficio prima della scadenza del termine.

Il decreto deve essere immediatamente annotato a cura del cancelliere nell'apposito registro delle amministrazioni di sostegno, nel quale dovranno essere altresì annotati il decreto di chiusura, quelli di nomina e di revoca dell'amministratore ed ogni altro provvedimento assunto dal giudice tutelare nel corso dell'amministrazione di sostegno.

Se la durata dell'incarico è a tempo indeterminato, il decreto deve essere comunicato entro dieci giorni all'ufficiale dello stato civile per le annotazioni in margine all'atto di nascita del beneficiario».

Art. 5.

(Introduzione dell'articolo 406 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 405 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 406. – (*Soggetti legittimati a proporre il ricorso*). – L'istanza per la istituzione dell'amministrazione di sostegno si propone con ricorso depositato nella cancelleria del giudice tutelare. Essa può essere proposta dallo stesso soggetto beneficiario, anche se interdetto o inabilitato; il minore e l'esercente la potestà su di lui possono richiedere l'istituzione dell'amministrazione di sostegno solo nei sei mesi che precedono il raggiungimento della maggiore età. Possono inoltre agire il coniuge, i parenti entro il quarto grado e gli affini entro il secondo, il tutore dell'interdetto e il curatore dell'inabilitato, il convivente che dai registri dello stato civile risulti avere la stessa residenza della persona cui il procedimento si riferisce, il pubblico ministero.

Sono altresì legittimati i responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e assistenza della persona.

Se il ricorso riguarda l'interdetto o l'inabilitato, il pubblico ministero fa istanza al tribunale per la revoca dell'interdizione o dell'inabilitazione.

I soggetti indicati nel comma secondo, ove giungano a conoscenza di fatti tali da rendere opportuna l'apertura del procedimento di amministrazione di sostegno, sono tenuti a proporre al giudice tutelare il ricorso di cui all'articolo 407 o a fornire comunque notizia di tali fatti al giudice o al pubblico ministero. In mancanza, essi rispondono dei danni subiti, a causa della mancata o ritardata adozione del provvedimento, dalla persona per la cui protezione si procede. In caso di urgenza, tali soggetti possono compiere immediatamente gli atti idonei ad impedire che la persona da proteggere o il suo patrimonio subiscano un danno secondo quanto previsto dalle disposizioni degli articoli da 2028 a 2032. Del compimento di tali atti, ove non si tratti di iniziative dirette a soddisfare le esigenze della

vita quotidiana della persona, deve essere data tempestivamente notizia al giudice tutelare o al pubblico ministero».

Art. 6.

(Introduzione dell'articolo 407 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 406 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 407. – (*Procedimento*). – Il ricorso per l'istituzione dell'amministrazione di sostegno deve indicare le generalità del beneficiario, la sua dimora abituale, le ragioni per cui si richiede la nomina, il nominativo ed il domicilio, se conosciuti dall'istante, del coniuge, dei discendenti, degli ascendenti, dei fratelli e dei conviventi del beneficiario.

Al ricorso deve essere allegata la certificazione degli accertamenti effettuati ovvero una certificazione medica rilasciata da un medico dipendente del Servizio sanitario nazionale o dal medico convenzionato per l'assistenza di base, attestante la natura della malattia o menomazione e gli effetti ostativi o limitativi sulle capacità dell'interessato.

Il giudice tutelare deve sentire direttamente la persona cui il procedimento si riferisce recandosi, ove occorra, nel luogo in cui essa si trova e deve tener conto, compatibilmente con gli interessi e le esigenze di protezione della persona, dei bisogni e delle richieste di questa.

Il giudice tutelare assume le necessarie informazioni e dispone la convocazione davanti a sé delle persone di cui al comma 1; se queste non compaiono, provvede comunque sull'istanza. Dispone altresì, anche d'ufficio i mezzi istruttori utili ai fini della decisione.

Il giudice tutelare può, in ogni tempo, modificare o integrare, anche d'ufficio, le decisioni assunte con il decreto di nomina dell'amministratore di sostegno.

Il pubblico ministero può sempre intervenire nel procedimento di nomina dell'amministratore di sostegno, qualora non l'abbia proposto».

Art. 7.

(Introduzione dell'articolo 408 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 407 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 408. – (*Scelta dell'amministratore di sostegno*). – La scelta dell'amministratore di sostegno avviene con esclusivo riguardo alla cura ed agli interessi della persona del beneficiario. Nella scelta il giudice tutelare deve ordinariamente preferire la persona eventualmente designata dal genitore superstite con testamento, atto pubblico, scrittura privata autenticata, o indicata nell'istanza, ovvero il coniuge maggiore di età che non sia separato legalmente, il padre, la madre, il figlio o fratello maggiore di età.

Il giudice tutelare, quando ne ravvisa l'opportunità, può chiamare all'incarico di amministratore di sostegno anche un ente, associazione o altra persona giuridica, preferibilmente scelti nell'ambito del volontariato, al cui legale rappresentante ovvero alla persona che questi ha facoltà di delegare con atto depositato presso l'ufficio del giudice tutelare, competono tutti i doveri e tutte le facoltà previste nel presente Capo».

Art. 8.

(Introduzione dell'articolo 409 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 408 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 409. – (Effetti dell'amministrazione di sostegno). – Per tutti gli atti che non formano oggetto dell'amministrazione di sostegno, il beneficiario conserva la capacità di agire.

Il beneficiario dell'amministrazione di sostegno può in ogni caso compiere personalmente gli atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana».

Art. 9.

(Introduzione dell'articolo 410 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 409 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 410. – (Norme applicabili all'amministrazione di sostegno). – Nello svolgimento dei suoi compiti l'amministratore di sostegno deve tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiario.

Salvo che il giudice tutelare abbia diversamente disposto, si applicano all'amministratore di sostegno le disposizioni di cui agli articoli da 349 a 353 e da 374 a 387. I provvedimenti di cui agli articoli 375 e 376 sono emessi dal giudice tutelare.

L'amministratore di sostegno deve tempestivamente informare il beneficiario circa gli atti da compiere nel corso della gestione. In caso di contrasto, di scelte o di atti dannosi ovvero di negligenza nel perseguire l'interesse o nel soddisfare i bisogni o le richieste del beneficiario, questi, il pubblico ministero o gli altri soggetti di cui all'articolo 406 possono ricorrere al giudice tutelare, che adotta con decreto motivato gli opportuni provvedimenti.

All'amministratore di sostegno si applicano, in quanto compatibili le disposizioni dell'articolo 596. È nulla in ogni caso qualsiasi convenzione stipulata, anche indirettamente, tra l'amministratore di sostegno ed il beneficiario prima che sia decorso almeno un anno dalla cessazione dell'amministrazione di sostegno e, se prescritta, dall'approvazione del conto finale».

Art. 10.

(Introduzione dell'articolo 411 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 410 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 411. – *(Immobile di abitazione ed oggetti personali del beneficiario)*. – Il beneficiario conserva normalmente la disponibilità dell'immobile di abitazione e dei mobili che lo arredano. Qualora ciò corrisponda all'interesse del beneficiario, il giudice può autorizzare l'amministratore di sostegno a dare in locazione l'immobile, quando il beneficiario ne sia proprietario, usufruttuario, ovvero titolare di diritto di abitazione, nel quale caso non si applica il divieto dell'articolo 1024. Il contratto di locazione deve prevedere il patto espresso di risoluzione nel caso in cui l'immobile debba essere restituito al diretto godimento del beneficiario.

Con il provvedimento che autorizza la locazione il giudice può, a garanzia del locatario, determinare un periodo di durata minima del contratto.

Il decreto del giudice tutelare che, riconosciutane l'esigenza, dispone il rientro del beneficiario nella propria abitazione, costituisce titolo esecutivo per l'immediato reintegro del beneficiario stesso nella disponibilità dell'immobile in deroga a qualunque contraria disposizione.

Sono in ogni caso inalienabili gli oggetti legati alla memoria personale o familiare e gli altri oggetti di carattere personale, che dovranno essere conservati a disposizione del beneficiario.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche nelle situazioni disciplinate dai titoli X e XI del presente libro».

Art. 11.

(Introduzione dell'articolo 412 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 411 del codice civile è inserito il seguente:

«Art.412. – *(Atti compiuti dal beneficiario o dall'amministratore di sostegno in violazione di norme di legge o delle disposizioni del giudice)*. – Gli atti compiuti dall'amministratore di sostegno in violazione di norme di legge, od in eccesso rispetto all'oggetto dell'incarico o ai poteri conferitigli dal giudice possono essere annullati su istanza dell'amministratore di sostegno, del pubblico ministero, del beneficiario o dei suoi eredi ed aventi causa.

Possono essere parimenti annullati su istanza dell'amministratore di sostegno, del beneficiario, o dei suoi eredi ed aventi causa, gli atti compiuti personalmente dal beneficiario in violazione delle disposizioni di legge o di quelle contenute nel decreto che istituisce l'amministrazione di sostegno.

Le azioni relative si prescrivono nel termine di cinque anni dal giorno in cui l'atto è stato compiuto.

Resta ferma la disposizione del secondo comma dell'articolo 409».

Art. 12.

(Introduzione dell'articolo 413 nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 412 del codice civile è inserito il seguente:

«Art. 413. – *(Revoca dell'amministrazione di sostegno)*. – Quando il beneficiario, l'amministratore di sostegno, il pubblico ministero o taluno dei soggetti di cui all'articolo 406 ritengono che si siano determinati i presupposti per la cessazione dell'amministrazione di sostegno, o per la sostituzione dell'amministratore, rivolgono istanza motivata al giudice tutelare.

L'istanza è comunicata al beneficiario ed all'amministratore di sostegno.

Il giudice tutelare provvede con decreto motivato, acquisite le necessarie informazioni e disposti gli opportuni mezzi istruttori.

Il giudice tutelare provvede altresì, anche d'ufficio, alla dichiarazione di cessazione dell'amministrazione di sostegno quando questa si sia rivelata inidonea a realizzare la piena tutela del beneficiario. In tale ipotesi, se ritiene che si debba promuovere giudizio di interdizione o di inabilitazione, ne informa il pubblico ministero, affinché vi provveda. In questo caso l'amministrazione di sostegno cessa con la nomina del tutore o del curatore provvisorio ai sensi dell'articolo 419, ovvero con la dichiarazione di interdizione o di inabilitazione».

Art. 13.

(Modifica dell'articolo 414 del codice civile)

1. L'articolo 414 del codice civile è sostituito dal seguente:

«Art. 414. – *(Persone che possono essere interdette)*. – Il maggiore di età e il minore emancipato, i quali si trovano in condizioni di abituale infermità di mente che li rende incapaci di provvedere ai propri interessi, sono interdetti quando per assicurare la loro adeguata protezione è necessario che essi siano privati della capacità di agire».

Art. 14.

(Modifica dell'articolo 417 del codice civile)

1. Nell'articolo 417 del codice civile:

a) dopo la parola «promosse» sono inserite le seguenti «dalla persona indicata negli articoli 414 e 415,»;

b) dopo il primo comma inserire il seguente: «L'interdizione e l'inabilitazione possono essere altresì promosse dai responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e assistenza dell'infermo. Si applica la disposizione del quarto comma dell'articolo 406».

Art. 15.

(Modifica dell'articolo 418 del codice civile)

1. All'articolo 418 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Se nel corso del giudizio di interdizione o di inabilitazione, ovvero nel corso della tutela e della curatela, appare più utile o più conveniente applicare l'amministrazione di sostegno, il giudice, d'ufficio o ad istanza di parte, dispone la trasmissione del procedimento al giudice tutelare».

Art. 16.

(Modifica dell'articolo 424 del codice civile)

1. Il terzo comma dell'articolo 424 del codice civile è sostituito dal seguente: «Nella scelta del tutore dell'interdetto e del curatore dell'inabilitato il giudice tutelare individua di preferenza la persona più idonea all'incarico tra i soggetti, e con i criteri, indicati nell'articolo 408».

Art. 17.

(Modifica dell'articolo 427 del codice civile)

1. All'articolo 427 del codice civile, al primo comma sono premessi i seguenti: «Salvo che il giudice nella sentenza che pronuncia l'interdizione o l'inabilitazione, per gravi motivi, non disponga diversamente, l'interdetto e l'inabilitato possono compiere personalmente gli atti necessari a soddisfare le esigenze della vita quotidiana.

Nella sentenza che pronuncia l'interdizione o l'inabilitazione, o in successivi provvedimenti dell'autorità giudiziaria, può stabilirsi che taluni atti di ordinaria amministrazione possano essere compiuti dall'interdetto senza l'intervento ovvero con l'assistenza del tutore, o che taluni atti eccedenti l'ordinaria amministrazione possano essere compiuti dall'inabilitato senza l'assistenza del curatore».

Art. 18.

(Modifica dell'articolo 429 del codice civile)

1. All'articolo 429 del codice civile aggiungere, in fine, il seguente comma: «Se nel corso del giudizio per la revoca dell'interdizione o dell'inabilitazione appare opportuno che, successivamente alla revoca, il sog-

getto sia assistito dall'amministratore di sostegno, il tribunale, d'ufficio o ad istanza di parte, dispone la trasmissione degli atti al giudice tutelare».

Art. 19.

1. L'articolo 44 del regio decreto 30 marzo 1942, n. 318 è sostituito dal seguente:

«Art. 44. Il giudice tutelare può convocare in qualunque momento il tutore, il protutore, il curatore e l'amministratore di sostegno allo scopo di chiedere informazioni, chiarimenti e notizie sulla gestione della tutela, della curatela o dell'amministrazione di sostegno, e di dare istruzioni inerenti agli interessi morali e patrimoniali del minore o del beneficiario».

Art. 20.

1. Dopo l'articolo 46 del Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 318, è inserito il seguente:

«Art. 46-*bis*. Gli atti e i provvedimenti relativi ai procedimenti previsti dal titolo XII del libro primo del codice civile, non sono soggetti all'obbligo di registrazione e sono esenti dal contributo previsto dall'articolo 9 della legge 27 dicembre 1999, n. 488.

2. Le disposizioni introdotte dal comma 1, relative ai procedimenti previsti dal titolo XII del libro primo del codice civile si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2002.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 9.200 milioni a decorrere dall'anno 2002 e a regime, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno 2000, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 21.

(Pubblicità)

1. L'articolo 47 del regio decreto 30 marzo 1942 n. 318 è sostituito dal seguente:

«Art. 47. Presso l'ufficio del giudice tutelare sono tenuti un registro delle tutele dei minori e degli interdetti, un registro delle curatele dei mi-

norì emancipati e degli inabilitati ed un registro delle amministrazioni di sostegno».

2. Dopo l'art. 49 del regio decreto 30 marzo 1942 n. 318 e aggiunto il seguente:

«Art. 49-*bis*. Nel registro delle amministrazioni di sostegno, in un capitolo speciale per ciascuna di esse, si devono annotare a cura del cancelliere:

a) la data e gli estremi essenziali del provvedimento che dispone l'amministrazione di sostegno, e di ogni altro assunto dal giudice nel corso della stessa, compresi quelli emanati in via d'urgenza ai sensi dell'articolo 404 del codice civile;

b) le complete generalità della persona beneficiaria;

c) le complete generalità dell'amministratore di sostegno o del legale rappresentante del soggetto che svolge la relativa funzione, quando non si tratta di persona fisica;

d) la data e gli estremi essenziali del provvedimento che dispone la revoca o la chiusura dell'amministrazione di sostegno».

Art. 22.

(Trattazione nel periodo feriale dei magistrati)

1. Nell'articolo 92, primo comma, dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, dopo le parole «procedimenti cautelari» sono inserite le seguenti «per l'adozione di provvedimenti in materia di amministrazione di sostegno, di interdizione, di inabilitazione».

Art. 23.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

305^a Seduta

Presidenza del Presidente

MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(4692) Misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, approvato dalla Camera dei deputati

(4707) TAROLLI ed altri. – Misure in favore della riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo

(Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione del disegno di legge n. 4707 e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 4692)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MIGONE dichiara chiusa la discussione generale e avverte che il senatore Tarolli ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione affari esteri,

vista la necessità di consolidare il ruolo e la posizione dell'Italia nel sistema della cooperazione allo sviluppo internazionale;

preso atto delle sollecitazioni, da più parte sollevate, di:

a) aumentare il livello di aiuti allo sviluppo rispetto al PIL, per raggiungere almeno la media dello 0,24 per cento nei prossimi tre anni;

b) allargare il numero dei paesi coinvolti nei programmi strategici;

c) ridefinire gli obiettivi e i criteri del programma di assistenza e di sviluppo ed elaborare nuovi programmi e nuovi progetti;

d) prestare maggiore attenzione all'efficacia dei progetti e alle funzioni valutative;

convenuto che l'approvazione del disegno di legge in favore della riduzione del debito estero dei paesi in via di sviluppo non può essere una iniziativa a sé stante, ma deve inserirsi nel quadro del perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) cancellare non solo i debiti ma la povertà, quindi remissione dei debiti al fine di lottare contro la povertà;
- 2) creare un circuito virtuoso che crei occasioni di sviluppo in modo da far uscire i paesi poveri dalla spirale perversa debito-povertà;
- 3) non lasciare sulle sole spalle dei governi la responsabilità e l'onere di intraprendere iniziative virtuose, ma coinvolgere anche enti, associazioni, privati;
- 4) tramite opportuni raccordi internazionali adottare politiche che vadano nella direzione della regolamentazione della realtà della globalizzazione dei mercati;

ritenuto il disegno di legge n. 4707 di grande interesse, e potenzialmente in grado di migliorare il sistema della cooperazione allo sviluppo internazionale soprattutto nelle parti che prevede:

- a) la distinzione fra cancellazione, la riduzione e l'intervento sul servizio del debito;
- b) il concorso di enti e privati in queste tre opzioni;
- c) la costituzione di un Fondo in moneta locale al finanziamento del quale concorrono soggetti non governativi;
- d) la modalità di gestione del fondo stesso;
- e) le priorità degli interventi;
- f) il coinvolgimento dei privati e della finanza speculativa;
- g) la istituzione di un Osservatorio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri,

impegna il Governo:

a favorire l'esame e l'approvazione di un apposito provvedimento legislativo di più ampio respiro che intervenga sulla questione del credito estero dell'Italia, in coerenza con gli indirizzi generali della politica di cooperazione allo sviluppo, alla luce dei principi e degli strumenti sopra riportati».

0/4692-4707/1/3

TAROLLI, PIANETTA, SERVELLO, BIASCO

Nell'invitare il senatore Tarolli a illustrare l'ordine del giorno, lo invita anche a chiarire le sue intenzioni circa gli emendamenti da lui presentati, che sono stampati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore TAROLLI ribadisce che i presentatori del disegno di legge n. 4707 non intendono opporsi all'approvazione del disegno di legge n. 4692, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputi, ma intendono piuttosto porre in risalto l'esigenza di far seguire a questo intervento *una tantum* una manovra organica e di più ampio respiro. In sintesi si tratta di

coniugare la cancellazione del debito verso l'Italia dei paesi più poveri con un meccanismo di sostegno allo sviluppo, al fine di creare un circolo virtuoso in cui siano coinvolti il paese creditore, il paese debitore e altri soggetti pubblici e privati.

È questo l'obiettivo del disegno di legge n. 4707, nonché degli emendamenti da lui presentati al disegno di legge trasmesso dalla Camera, assunto come testo base. L'ordine del giorno impegna il Governo a muoversi nella stessa direzione, in coerenza con gli obiettivi generali della politica di cooperazione e con la volontà di incrementare le risorse destinate agli aiuti allo sviluppo, portandole almeno al livello dello 0,24 per cento del PIL, che corrisponde alla media dei paesi OCSE.

Inoltre nell'ordine del giorno si invita il Governo ad assumere opportune iniziative in ambito internazionale, al fine di adottare politiche atte a regolamentare la globalizzazione dei mercati, che altrimenti sarebbero abbandonati alla brutale spontaneità dei processi economici. In definitiva l'obiettivo che ci si propone è di aiutare realmente i paesi più poveri a uscire dalla spirale perversa debito-povertà.

Il senatore Tarolli infine dichiara, anche a nome degli altri firmatari, la disponibilità a ritirare gli emendamenti nel caso in cui il Governo accolga l'ordine del giorno.

Il presidente MIGONE esprime apprezzamento per la posizione dei senatori firmatari del disegno di legge n. 4707, illustrata dal senatore Tarolli; ritiene tuttavia preferibile che l'ordine del giorno sia discusso e messo ai voti in Assemblea, in conformità con la prassi sempre seguita dalla Commissione in sede referente, ma considera ugualmente opportuno svolgere in questa sede un dibattito di carattere preliminare, che consentirà di concordare l'esito procedurale del disegno di legge n. 4707.

Il sottosegretario SERRI giudica molto utile l'ordine del giorno illustrato dal senatore Tarolli, poiché è in perfetta sintonia con gli orientamenti che si fanno strada nel dibattito internazionale e, per di più, consentirà al Presidente del Consiglio di presentarsi al vertice del G8 di Okinawa con un indirizzo parlamentare innovativo. I principi generali indicati nell'ordine del giorno sono pienamente accolti dal Governo, che è sostanzialmente favorevole anche alle indicazioni operative, pur essendo consapevole dell'esigenza di approfondire le implicazioni di alcune proposte.

In conclusione, il Governo sollecita una rapida approvazione del disegno di legge n. 4692 e si dichiara pronto a contribuire alla definizione di ulteriori provvedimenti, nel senso indicato dal senatore Tarolli.

Il relatore PIANETTA esprime un parere favorevole sull'ordine del giorno, del resto sottoscritto anche da lui, e pone in risalto i contributi originali recati dal disegno di legge n. 4707, in ordine alla creazione di meccanismi di sviluppo attraverso opportuni strumenti di tipo finanziario e fiscale.

Il senatore SERVELLO, anche lui firmatario dell'ordine del giorno, dichiara che i proponenti lo ritirano per ripresentarlo formalmente in Assemblea, come suggerito dal Presidente. Preannunzia poi l'intenzione di riformularne il dispositivo, nel senso di impegnare il Governo ad assumere i provvedimenti di sua competenza, piuttosto che a favorire l'esame e l'approvazione di un provvedimento legislativo, che è compito del Parlamento.

I senatori MAGLIOCCHETTI, DE ZULUETA e SQUARCIALUPI dichiarano di aggiungere la loro firma all'ordine del giorno, in vista della sua ripresentazione in Assemblea.

Il senatore GIARETTA annunzia che il Gruppo popolare è favorevole all'ordine del giorno illustrato dal senatore Tarolli.

Il presidente MIGONE prende atto del ritiro dell'ordine del giorno e propone di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 4707 da quello del testo base, in modo da evitarne l'assorbimento.

Concorda la Commissione.

Il presidente MIGONE avverte poi che proseguirà l'esame del disegno di legge n. 4692. Dà atto al senatore Tarolli e agli altri firmatari di aver ritirato gli emendamenti 1.3, 2.3, 2.0.1, 3.0.1, 4.2 e 4.0.1. Dichiarata poi che tutti gli altri emendamenti, presentati dal senatore Russo Spina, sono decaduti per l'assenza del proponente.

Verificata la presenza del numero legale, pone ai voti il mandato al relatore Pianetta di riferire all'Assemblea a favore dell'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SERVELLO esprime rammarico per la scelta del Governo di non invitare come relatori alla conferenza europea sulle prospettive per l'entrata in vigore dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale – conferenza che si terrà nei giorni 17 e 18 luglio prossimi – anche rappresentanti dell'opposizione. Si tratta purtroppo di una scelta organizzativa ricorrente, che denota nella maggioranza uno spirito di chiusura che si augura possa essere abbandonato.

Il presidente MIGONE prende atto delle considerazioni del senatore Servello, ricordando come allorché la 3^a Commissione ha avuto occasione di patrocinare iniziative convegnistiche, è stato sempre assicurato un adeguato coinvolgimento delle opposizioni. Fa peraltro presente come la Con-

ferenza alla quale ha inteso riferirsi in particolare il senatore Servello non sia a rigore riconducibile all'ambito governativo, o comunque della maggioranza, essendo da ascrivere a un'associazione collegata al Partito radicale.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4692**Art. 1.**

Al comma 1, dopo le parole: «maggiormente indebitati», eliminare le rimanenti.

1.1 RUSSO SPENA

Al comma 2, dopo le parole: «con le modalità di cui all'articolo 3», eliminare le rimanenti.

1.2 RUSSO SPENA

Al comma 2, dopo la parola «controversie», inserire il seguente periodo: «ad applicare regole democratiche compatibili con il contesto sociale e culturale, nella tensione al superamento delle dittature».

1.3 TAROLLI, SERVELLO, BIASCO, MAGGIORE, MAGLIOCCHETTI,
BASINI

Art. 2.

Al comma 1, lettera a), prima delle parole: «crediti di aiuto», aggiungere le parole «tutti i»;

conseguentemente dopo le parole: «e successive modificazioni», eliminare la restante parte del comma.

2.1 RUSSO SPENA

Al comma 2 eliminare le lettere b) e c).

2.2 RUSSO SPENA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Alla tempestività e all'efficacia degli interventi di cui ai commi precedenti provvederanno comitati misti formati da:

- a) esponenti del governo beneficiario;
- b) agenzie per lo sviluppo delle Nazioni Unite;
- c) esponenti della società civile e del volontariato sia locale che italiano.

2.3 TAROLLI, SERVELLO, BIASCO, MAGGIORE, MAGLIOCCHETTI,
BASINI

Al comma 3, dopo le parole: «al presente articolo», eliminare le parole «per un ammontare complessivo comunque non superiore al controvalore di 12.000 miliardi di lire italiane».

2.4 RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Le priorità tra i paesi beneficiari degli interventi di cui agli articoli precedenti sarà definita dal Governo italiano, sentiti anche i coordinamenti delle ONG italiane, privilegiando le popolazioni in particolare situazione di disagio sociale e i paesi dell'area mediterranea».

2.0.1 TAROLLI, SERVELLO, BIASCO, MAGGIORE, MAGLIOCCHETTI,
BASINI

Art. 3.

Al comma 1, dopo le parole: «i termini dell'annullamento», eliminare le seguenti: «ivi incluse le eventuali operazioni di conversione».

3.1 RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 3.

3.2 RUSSO SPENA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4. Se entro tre anni la cancellazione non sarà stata completata secondo le modalità previste dal comma 1, il Governo procederà all'annullamento unilaterale».

3.3

RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I progetti di sviluppo di cui agli articoli precedenti dovranno essere finalizzati prioritariamente:

- a) ad incentivare microprogetti di cooperazione;
- b) a promuovere il microcredito;
- c) alla lotta alla povertà e alla esclusione sociale;
- d) al sostegno dell'istruzione e della formazione;
- e) alla promozione della salute».

3.0.1

TAROLLI, SERVELLO, BIASCO, MAGGIORE, MAGLIOCCHETTI, BASINI

Art. 4.

Al comma 1, dopo le parole: «accordi di attuazione della presente legge», sopprimere le rimanenti.

4.1

RUSSO SPENA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I finanziamenti sono interrotti qualora i progetti attuati non rispettino le seguenti condizioni:

- a) utilizzo delle risorse in iniziative d'investimento, formazione e ricerca, con contestuale divieto dell'utilizzo in spese militari;
- b) gestione corretta e trasparente delle risorse, di concerto con le ONG riconosciute dal Governo italiano ed internazionalmente;
- c) impegno ad una politica economica di sviluppo e di risanamento delle finanze pubbliche».

4.2

TAROLLI, SERVELLO, BIASCO, MAGGIORE, MAGLIOCCHETTI, BASINI

Dopo l'**articolo 4**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Osservatorio per la rilevazione e il monitoraggio della situazione creditoria pubblica e privata dell'Italia nei confronti dei paesi poveri ed in via di sviluppo.

2. L'Osservatorio cura l'acquisizione di dati e l'informazione sugli interventi effettuati dagli organismi internazionali operanti nel settore.»

4.0.1 TAROLLI, SERVELLO, BIASCO, MAGGIORE, MAGLIOCCHETTI,
BASINI

Art. 6.

Al comma 1, dopo le parole: «oggetto dell'annullamento», sopprimere le rimanenti.

6.1

RUSSO SPENA

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

239^a seduta

Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rivera.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA VISITA DELLA COMMISSIONE IN SARDEGNA

Il senatore NIEDDU rende conto dell'esito, oltremodo positivo, della visita la scorsa settimana al Poligono interforze di Perdasdefogu. È emerso un elevato livello di professionalità del personale colà impiegato e un alto profilo nella operatività della base, sotto la guida del generale Zandonà. Ipotizza l'invio di una lettera di rallegramenti al Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica.

Il senatore MANCA condivide il giudizio dianzi espresso sulla base di Perdasdefogu. Reputa però preferibile trasmettere la lettera al Capo di Stato maggiore della Difesa, considerata la natura interforze di quella base.

Il senatore GUBERT invita a tener conto nella lettera anche degli aspetti problematici emersi dalla visita al Poligono ed auspica una lettera anche per le strutture di Perdasdefogu, visitate nell'ambito della medesima missione.

Il senatore TABLADINI conferma il giudizio estremamente positivo; tuttavia chiede di sapere in quale misura il preannuncio – come nel caso di una visita ufficiale di delegazione della Commissione – incida sull'effetto globale della visita. Invita i colleghi ad ipotizzare per l'avvenire visite estemporanee, proprio al fine di accertare la qualità del funzionamento effettivo delle strutture militari.

Il senatore MANCA precisa che una recente legge del 1998 ha fissato il limite temporale delle ventiquattro ore per il preannuncio della visita alle strutture militari. Però crede che singoli parlamentari possano effettuare liberamente, ossia senza formalità, visite a caserme o strutture similari.

Il PRESIDENTE ricorda che per prassi al termine di ogni missione vengono trasmesse lettere di calibrato apprezzamento. Le osservazioni formulate dal collega Gubert potranno comunque essere inserite più opportunamente nel documento finale dell'affare assegnato sull'area tecnico-industriale, di cui è relatore il senatore Giorgianni.

Dissente il senatore GUBERT perché ritiene che i problemi del Poligono di Perdasdefogu non possano rientrare nell'ambito dell'affare assegnato sull'area tecnico-industriale, che si occupa invece degli arsenali marittimi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MANCA lamenta un increscioso episodio: premesso che il 18 gennaio scorso era stato deferito un disegno di legge, sottoscritto da lui e dal senatore Mundi (n. 4401 «Modificazioni al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, concernente la riforma strutturale delle Forze armate») e premesso altresì che il Governo aveva successivamente presentato uno schema di decreto legislativo di modifica del medesimo decreto n. 464, nel quale si affrontavano le tematiche sollevate nel citato disegno di legge, ricorda che il prescritto parere, espresso dalla Commissione in data 15 giugno 2000, aveva posto al Governo come condizione per l'emissione del parere favorevole una opzione indicata da lui e dal collega Mundi, ossia la soppressione (all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 2) della frase «i riconoscimenti hanno luogo dando la precedenza alle procedure riguardanti gli ufficiali in servizio». Rileva che il nuovo decreto, modificativo del decreto n. 464, quale licenziato dal Consiglio dei Ministri, ha invece lasciato intatta la formulazione contro la quale si era espressa la Commissione, giacché ha recepito, solo parzialmente, il contenuto del suo disegno di legge, pur a dispetto di affidamenti ricevuti. Chiede al Presidente quale potrebbe essere una soluzione per ovviare all'infortunio, lesivo di importanti aspettative di alti ufficiali a riposo.

Il PRESIDENTE precisa che si potrà proseguire l'iter del disegno di legge per ovviare ad ogni lacuna e sottoporrà al relatore Viviani l'idea di una rapida ripresa dei lavori del comitato ristretto, già istituito il 22 marzo 2000.

Il senatore LORETO richiama poi all'attenzione la drammaticità della situazione dell'arsenale di Taranto, quale risulta da dichiarazioni che sarebbero state rese ieri dal Capo di Stato maggiore della Marina e riprese dalla stampa locale di oggi. Paventa la lenta erosione della legittimazione dei parlamentari locali, i quali, anche a causa di periodici annunci sul destino dell'Arsenale a volte tranquillizzanti e a volte allarmanti, sarebbero di fatto scavalcati da iniziative, come questa dell'ammiraglio Guarnieri, che esautorano il Parlamento e in particolare le sue deliberazioni. Si oppone a tale situazione, chiede un'audizione formale del Capo di Stato maggiore della Marina e ricorda che il Parlamento ha fatto la sua parte a tutela delle esigenze di Taranto e della cittadinanza. Sulla base di ciò che avrebbe detto l'ammiraglio Guarnieri l'arsenale rischia di bloccarsi; pur non ritenendo che il Capo di Stato Maggiore della Marina possa aver detto cose così gravi, il senatore Loreto protesta contro l'ipotesi di mettere a rischio il posto di lavoro di circa 3000 addetti dell'arsenale e di circa altre 2000 persone, impiegate fra l'indotto e i fornitori dell'arsenale.

Il senatore GUBERT invita il collega Loreto a non frapporre ostacoli contingenti ai processi di riorganizzazione delle strutture di supporto delle Forze armate.

Il PRESIDENTE propone di convocare per martedì 18 luglio l'Ufficio di Presidenza della Commissione per decidere sulla data dell'audizione dell'ammiraglio Guarnieri.

Il senatore LORETO non condivide che il chiarimento avvenga con tempi così lunghi e chiede una convocazione in Commissione *ad horas* del Capo di Stato Maggiore della Marina, per dissipare dubbi e preoccupazioni nella città e nella provincia di Taranto. Accetta pure che l'audizione avvenga nell'Ufficio di Presidenza per superare le difficoltà procedurali di un'audizione formalizzata in Commissione.

Rievoca quindi recenti dichiarazioni del sottosegretario Ostillio che erano apparse rassicuranti, come pure quelle del Capo di Stato maggiore della Difesa, mentre il Capo di Stato maggiore della Marina sarebbe incomprensibilmente andato in una direzione diversa. Segnala l'allarme sociale che quelle dichiarazioni hanno determinato. Il rischio è quello di un'errata immagine che si dà del Parlamento, del suo lavoro e del suo ruolo nel processo decisionale. Mostra poi stupore circa le dichiarazioni attribuite all'ammiraglio Guarnieri e rese, tra l'altro, in un ambito insolito, in un incontro con l'Assindustria, cioè presso la sede dell'imprenditoria tarantina. Chiede la convocazione immediata, anche in sede informale, dell'alto ufficiale per affrontare il problema dell'eventuale cancellazione dell'Arsenale militare. L'ammiraglio Guarnieri avrebbe segnalato che il mancato ammodernamento delle strutture impedirà di svolgere il proprio ruolo istituzionale, che non è stato possibile avviare i programmi di investimento nelle opere infrastrutturali e che la mancata immissione in ruolo

del personale civile e militare nelle fasce intermedie avrebbe reso la situazione insostenibile.

Sulle cause del possibile blocco di ogni attività nell'arsenale di Taranto e sulle esternalizzazioni dei lavori di manutenzione delle unità navali e dei sommergibili, il senatore Loreto ribadisce che il Parlamento ha fatto la sua parte, approvando la legge delega nel 1995, ed esprimendo il suo parere sul decreto delegato nel 1997, così come il Governo, che oltre tre anni fa ha emanato il decreto delegato n. 464 ed ha approvato anche il successivo decreto modificativo del medesimo circa un mese fa, che ribadisce la centralità nel nostro sistema di difesa dell'Arsenale di Taranto. Intanto, in questi anni non è stata fatta partire la ristrutturazione dell'area industriale della Difesa, tanto che il sindacato parla da tempo di «ri-forma incompiuta». Non è stato certo il Parlamento né il Governo ad aver vietato alla Marina di avviare questo processo riformatore.

Il senatore PALOMBO condivide l'esigenza di una convocazione, anche informale, del Capo di Stato maggiore della Marina. Ricorda che la Commissione già due anni fa aveva manifestato forti perplessità sullo schema di decreto e, purtroppo, il decreto, poi approvato in Consiglio dei Ministri, non tenne conto delle moltissime esigenze manifestate. Contesta poi certa scarsa attenzione in sede attuativa da parte delle competenti autorità verso le esigenze locali.

Il senatore PELLICINI mostra la massima attenzione per le preoccupanti parole del senatore Loreto. Ravvisa infatti il rischio che si stiano sconvolgendo i criteri tradizionali di dislocamento della flotta e dichiara di non comprendere la ragione del trasferimento da Sud a Nord delle sedi operative più importanti della Marina, proprio in un momento storico nel quale l'impegno è rivolto al Sud Est del Mediterraneo. Esprime il timore per un disegno di pianificazione che non risponde alle effettive esigenze operative della Forza armata.

Il senatore AGOSTINI aderisce alla segnalazione del senatore Loreto: l'emergenza induce a superare ogni eventuale ostacolo procedurale che rallentasse ogni iniziativa urgente.

Il senatore TABLADINI non esclude l'eventualità che possano essere smentite nelle prossime ore alle dichiarazioni attribuite all'ammiraglio Guarnieri, e che per di più sarebbero state rese in un luogo atipico, come la sede degli industriali del luogo. Teme che certe ristrutturazioni rispondano a criteri e logiche che di fatto scavalcano il ruolo e la centralità del Parlamento.

Il senatore PETRUCCI si stupisce che l'*iter* di ristrutturazione, quale delineato nella dialettica fra Parlamento e Governo negli ultimi anni, venga disapplicato secondo le dichiarazioni, attribuite al Capo di Stato Maggiore della Marina e forse non in sintonia con le direttive di fondo.

Concorda con l'osservazione di metodo del senatore Tabladini circa l'attività della sede. Dichiarò da ultimo di sostenere la richiesta per una sollecita audizione informale.

Il senatore PERUZZOTTI aderisce alla proposta di un incontro informale con l'ammiraglio Guarnieri, proprio per la delicatezza delle dichiarazioni che avrebbe reso e che sono state riportate dalla stampa.

Il PRESIDENTE ipotizza quindi per domani, giovedì 13 luglio, alle ore 15, la convocazione dell'Ufficio di Presidenza per un incontro informale con il Capo di Stato Maggiore della Marina sul tema sollevato dal senatore Loreto.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

379^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Grandi.**La seduta inizia alle ore 8,35.*

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis, del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene per la replica il relatore VIGEVANI, il quale, dopo aver depositato presso la Presidenza uno schema di parere favorevole con osservazioni, osserva che l'intervento svolto dal senatore Ventucci appare per certi versi paradossale, laddove nega in radice i risultati raggiunti sul piano del risanamento finanziario e il contributo ad esso fornito dalla politica di rigore e aggiustamento dei conti pubblici impostato soprattutto dai Governi di centro sinistra. Contrariamente alle aspettative prevalenti, anche in ambito internazionale l'Italia ha raggiunto gli obiettivi prefissati, accedendo al gruppo dei paesi che hanno istituito l'unione monetaria, nonostante lo scetticismo di importanti settori della classe dirigente del Polo della libertà. La giusta enfasi del senatore Ventucci sui guasti provocati all'economia nazionale dall'ipertrofia del settore pubblico, andrebbe accompagnata, inoltre, per onestà intellettuale e per rispetto della verità storica, dalla considerazione delle cause dell'intervento pubblico in economia e degli esiti certamente positivi da esso raggiunti in termini di difesa dell'occupazione e salvaguardia del capitale sociale, a fronte del fallimento di iniziative private. Circa l'evasione fiscale, egli condivide l'analisi che un sistema in crescita può incorporare una quota di economia sottratta all'obbligazione tributaria, ma tale considerazione non può in alcun modo con-

sentire atteggiamenti giustificazionisti. Anche le osservazioni rese dalla Corte dei conti in tema di evasione fiscale vanno attentamente soppesate, avendo il giudice contabile pienamente dato atto del concorrere di una serie di fattori al notevole recupero ottenuto sull'imponibile precedentemente evaso.

A giudizio del relatore, anche molte affermazioni del senatore Rossi possono essere contestate, soprattutto per ciò che concerne la svalutazione dell'Euro rispetto al dollaro, poiché l'Italia esporta in prevalenza nell'area Euro e in quanto la svalutazione della divisa comunitaria comporta il rischio di una inflazione importata anche in ragione dell'incremento dei prezzi petroliferi.

Per ciò che concerne le osservazioni del senatore Albertini, la proposta di ampliare la cosiddetta franchigia fiscale ai primi 15 milioni di reddito andrebbe meglio specificata, per esempio nel senso di attribuire una esenzione totale solo ai percettori di tali redditi e non al primo scaglione di reddito che interessa la generalità dei contribuenti. Egli sottolinea inoltre che le ipotesi di riduzione del costo del lavoro che grava sull'impresa hanno effetti positivi anche sulla occupazione, riducendo il cuneo tra costo del lavoro e retribuzione netta.

L'oratore condivide inoltre pienamente le sollecitazioni del senatore Castellani ad indirizzare le misure di riduzione del prelievo a favore delle famiglie con redditi medio-bassi e a sostegno delle piccole e medie imprese, ma per poter proporre interventi concreti è necessario che il Governo fornisca informazioni sul gettito IRPEF e IRAP, disaggregato, quest'ultimo, per ragione sociale delle imprese, numero degli occupati e settore merceologico.

Le osservazioni del senatore Pasquini in merito alla revisione della fiscalità sugli immobili non possono che essere condivise, soprattutto per ciò che concerne la titolarità dei tributi collegati agli immobili. Da ultimo, egli esprime perplessità sull'ipotesi di eliminare l'obbligo dello scontrino fiscale, trattandosi di strumento che si è rivelato utile sia nella gestione delle piccole imprese che nel controllo fiscale.

Prende quindi la parola il sottosegretario GRANDI, il quale rileva che il dibattito sul Documento è stato caratterizzato da toni eccessivamente polemici ed elettoralistici da parte dell'opposizione che, in contraddizione con la cultura moderata di cui si dichiara portatrice, presenta una ricostruzione delle vicende economiche e finanziarie degli ultimi anni che negano in radice sia i risultati raggiunti, i quali rimangono incontestabili, sia il contributo recato dalla politica dei Governi di centro sinistra. Un'opposizione seria avrebbe riconosciuto il merito dei risultati conseguiti innanzitutto ai contribuenti e ai cittadini italiani e si sarebbe compiaciuta dell'accresciuta credibilità internazionale del Paese.

L'analisi dell'andamento delle entrate degli ultimi quattro anni mostra un progressivo incremento del gettito che va attribuito, negli anni in cui si è deciso di rientrare nei parametri stabiliti dal trattato di Maastricht, ad un forte inasprimento fiscale (attraverso l'eurotassa), mentre

successivamente gli incrementi registrati sono dipesi da una pluralità di fattori (compensazione diretta, studi di settore, dichiarazioni telematiche, selezione delle verifiche) introdotti con la riforma fiscale. Gli incrementi per il 2000 si attestano su percentuali analoghe a quelle registrate nel 1999, per cui è innegabile la novità dei progetti presentati dal Governo, se si pone mente al fatto che la discussione riguarda esclusivamente il modo in cui utilizzare le maggiori risorse disponibili.

Per quanto riguarda gli elementi di incertezza, il Sottosegretario non nega la preoccupazione per l'andamento dell'inflazione, ma sottolinea che il differenziale con gli altri paesi va riducendosi. Egli si sofferma poi sul significato da attribuire ai dati, anch'essi sostanzialmente incontestabili, della crescita dell'occupazione, facendo presente che il buon andamento dell'economia non può in alcun modo essere esclusivamente correlato alla svalutazione dell'Euro nei confronti del dollaro. Più in generale, il Sottosegretario sottolinea il punto politico che il Documento mostra una sostanziale equivalenza tra dato tendenziale e dato programmatico e non richiede quindi alcun intervento di riaggiustamento. Egli conclude ritenendo legittima la soddisfazione delle componenti dell'attuale maggioranza per i risultati raggiunti e per la svolta impressa nella politica di bilancio con il DPEF 2001-2004.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

380^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Grandi e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Pagano.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(3663-B) VENTUCCI ed altri. – Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il presidente GUERZONI comunica che la 1^a e la 2^a Commissione permanente hanno espresso il parere sul disegno di legge e che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

Il senatore BONAVITA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 6^a Commissione permanente (finanze e tesoro), in sede di esame del disegno di legge n. 3663-B,

rilevato che il testo della stesso è stato opportunamente modificato rispetto alla formulazione già definita in prima lettura dal Senato, anche sulla base delle indicazioni pervenute dalla autorità garante per la concorrenza e il mercato;

considerato che le modifiche e le integrazioni apportate, rispettivamente, al comma 2 dell'articolo 2 e al comma 9 dell'articolo 3, rispondono all'esigenza di evitare il rischio di costituire situazioni di monopolio a favore di talune categorie professionali mediante una riserva esclusiva per l'esercizio di attività di indiscutibile rilievo ai fini doganali;

tenuto conto che, al riguardo, si è conferita al direttore generale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette la facoltà di abilitare altri soggetti, oltre agli spedizionieri doganali, alla asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni e alla presentazione delle merci con modalità semplificate;

rilevato che, allo stesso tempo, si è giustamente stabilito che tali soggetti potranno essere abilitati soltanto a condizione che dimostrino di possedere i necessari requisiti di professionalità, stante la delicatezza e il rilevante contenuto tecnico delle attività cui si fa riferimento;

considerato che un'accurata verifica, ai fini della abilitazione, del possesso dei requisiti costituisce in primo luogo un elemento imprescindibile a tutela dell'erario, per il rilievo che assumono, per un verso, l'asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni e, per l'altro, la presentazione delle merci in termini tali da consentire ai competenti uffici finanziari un più agevole svolgimento delle proprie funzioni di controllo e accertamento;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative idonee a garantire che nell'esercizio delle facoltà attribuitegli, rispettivamente in base al comma 2 dell'articolo 2 e al comma 9 dell'articolo 3, il direttore generale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette proceda ad una accurata e puntuale verifica dei requisiti professionali posseduti dai soggetti che richiedono l'abilitazione, assumendo quale parametro di riferimento la professionalità attualmente posseduta dai soggetti che svolgono l'attività di assistenza doganale in rappresentanza diretta, quali liberi professionisti per quanto concerne il

comma 2 dell'articolo 2 e in qualità di centri di assistenza doganale rispetto al comma 9 dell'articolo 3».

0/3663-B/1/6

BONAVITA, VENTUCCI

Il sottosegretario GRANDI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente GUERZONI pone ai voti l'ordine del giorno che la Commissione approva.

Si passa quindi alla votazione dell'articolato.

Poiché non sono state apportate modifiche all'articolo 1, il presidente GUERZONI pone ai voti i commi 2, 4, 6, 7 e 8 dell'articolo 2, come modificati dalla Camera dei deputati.

Con separate votazioni, la Commissione approva quindi i suddetti commi.

Posto ai voti, viene poi approvato l'articolo 2, come modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente GUERZONI pone poi ai voti il comma 9 dell'articolo 3, che viene approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 3, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendo state apportate modifiche all'articolo 4, il presidente GUERZONI pone ai voti la soppressione del comma 3 dell'articolo 5.

La Commissione accoglie quindi anche tale modifica e, successivamente, l'articolo 5, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Non essendo state apportate modifiche agli articoli 6 e 7, il presidente GUERZONI pone ai voti il comma 1 dell'articolo 8, che viene approvato.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'articolo 8, nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Non essendo state apportate modifiche all'articolo 9, il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione finale del disegno di legge nel suo complesso.

In sede di dichiarazione di voto, interviene il senatore COSTA il quale esprime soddisfazione per la definitiva approvazione di un disegno

di legge quanto mai necessario ed urgente per coloro che operano nel settore del commercio internazionale.

La Commissione approva infine il disegno di legge n. 3663-B nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE ricorda che nel corso della seduta antimeridiana il senatore Vigevani ha depositato uno schema di parere favorevole con osservazioni.

A giudizio del senatore CASTELLANI, il parere predisposto dal relatore è ampiamente condivisibile, sia nell'analisi che nella parte dispositiva: egli ritiene opportuno, peraltro, inserire tra le linee di indirizzo nella politica di riduzione e riequilibrio del carico fiscale, una specifica osservazione relativa alla tassazione degli immobili, in particolare la prima casa.

A giudizio del senatore BIASCO dal Documento di programmazione economica e finanziaria emerge un quadro dell'economia che non corrisponde all'effettiva realtà delle imprese e delle famiglie, ancora alle prese con una stentata ripresa economica. La debolezza della congiuntura mostra con evidenza l'incapacità del Governo di aggredire i nodi strutturali dell'economia, mentre invece già prevalgono indirizzi volti a disperdere le limitate risorse a disposizione. Risorse, d'altro canto, frutto prevalentemente di una positiva contingenza internazionale, ma che rischiano di volatilizzarsi se non si pone mano ad una inversione di tendenza strutturale che si innesti essenzialmente sulla revisione del prelievo tributario complessivo e sulla riforma previdenziale. Anche le misure previste a favore del Mezzogiorno - lavori socialmente utili, patti territoriali - scontano l'evanescenza del programma politico di centro-sinistra. Egli conclude, preannunciando il voto contrario dei senatori del Centro Cristiano Democratico sul parere favorevole predisposto dal relatore.

Interviene quindi il senatore ALBERTINI, il quale sollecita il relatore a chiarire che la revisione dell'IRPEF, con specifico riferimento alla progressività di tale imposta, non potrà che essere condotta nella direzione di preservarne il carattere progressivo. Anch'egli condivide la sollecitazione ad inserire tra le linee di indirizzo una specifica osservazione circa la re-

visione dell'imposizione sui redditi riferiti agli immobili. A tal proposito, egli ribadisce la proposta di dedurre dall'IRPEF, totalmente o parzialmente a seconda del reddito, l'ICI versata sulla prima abitazione.

Per quanto riguarda invece la tematica del prelievo tributario sul lavoro, come osservato dal relatore, egli ritiene opportuno specificare che gli interventi vanno indirizzati sui redditi di lavoro dipendente. Dopo aver chiesto chiarimenti in merito alla osservazione contenuta nel parere circa gli sgravi fiscali generali ed automatici, basati sul criterio del credito di imposta, per incentivare le nuove assunzioni nelle aree depresse, l'oratore sottolinea la opportunità di indicare, quali strumenti per rendere più efficace la lotta all'evasione fiscale la normativa contro i paradisi fiscali e l'introduzione dell'anagrafe dei conti e dei depositi bancari.

Da ultimo egli si dichiara contrario all'indicazione concernente la utilizzazione dei maggiori introiti derivanti dalla tassazione dei *capital gains* per ridurre il costo del lavoro a carico delle imprese: in un contesto di globalizzazione dei mercati, le imprese, più che contare su ulteriori sostegni pubblici – che egli giudica inopportuni – dovrebbero puntare sulla innovazione dei prodotti e dei processi produttivi per recuperare competitività. D'altro canto, per ridurre il cuneo esistente tra il costo del lavoro, il prelievo a carico del lavoratore e le retribuzioni nette appare preferibile puntare su un sostegno diretto delle retribuzioni stesse.

Il senatore BONAVITA ritiene che il parere presentato dal relatore corrisponda pienamente alle questioni emerse durante l'esame del Documento, i cui dati macroeconomici e finanziari fotografano con realismo l'andamento positivo dell'economia italiana. La ripresa in atto impone alle aziende di investire massicciamente nell'innovazione di processo e di prodotto, poiché il recupero di competitività sui mercati internazionali non può essere assicurato esclusivamente dall'alleggerimento del prelievo fiscale. D'altro canto, la riforma fiscale ha inteso privilegiare comportamenti virtuosi da parte delle aziende, favorendone la capitalizzazione ovvero l'investimento in beni strumentali, per cui sta adesso agli imprenditori coglierne le potenzialità in termini di maggiore competitività.

Egli condivide inoltre la richiesta di inserire nel parere una specifica osservazione sulla tassazione della prima casa, nonché la sottolineatura di nuovi strumenti per condurre la lotta all'evasione fiscale. Egli però mostra perplessità sulla opinione espressa dal senatore Albertini circa l'esigenza di inasprire la progressività del sistema tributario, nonché su quella concernente la riduzione del costo del lavoro che dovrebbe favorire esclusivamente i lavoratori dipendenti. L'analisi del costo unitario per addetto mostra come uno dei limiti maggiori allo sviluppo dell'occupazione sia proprio il divario esistente tra il costo per l'impresa del singolo addetto e le retribuzioni nette erogate. Da ultimo, egli sottolinea la necessità di intervenire a sostegno della domanda per irrobustire la ripresa economica in atto.

Il senatore ROSSI motiva la contrarietà della propria parte politica sul parere predisposto dal relatore, che non tiene in alcun conto le patenti contraddizioni che emergono dall'analisi del Documento di programmazione economica e finanziaria, tra incertezza sulle risorse effettivamente disponibili e la indicazione di spese già previste cui l'attuale maggioranza non sarà in grado di sottrarsi.

Passando ad esaminare le specifiche osservazioni riportate nel parere dal relatore, egli contesta l'opportunità di collegare gli introiti derivanti dalla tassazione sui *capital gains* – entrate straordinarie e variabili – con la riduzione degli oneri sociali che gravano sulle imprese, obiettivo che dovrebbe essere conseguito con una misura a carattere strutturale. L'oratore osserva poi criticamente che l'enfasi posta sul successo della lotta all'evasione fiscale appare quanto mai inopportuna, stante la assenza di analisi e di cifre che consentano di qualificare ed individuare la causa delle maggiori entrate incassate nel 1999 e nel 2000.

Egli conclude, rinnovando la critica al Patto di stabilità, in quanto con tale strumento il Governo ha ridotto drasticamente le risorse degli enti locali, andando in una direzione opposta rispetto allo sbandierato federalismo fiscale.

A giudizio del senatore D'ALÌ, appare incauta l'enfasi posta sulla consistenza della ripresa economica italiana e sui meriti attribuibili ai Governi di centro-sinistra, poiché da un lato il ciclo economico appare ancora piuttosto instabile e dall'altro non sono state varate quelle riforme strutturali che avrebbero potuto garantire margini ben più ampi di incremento del prodotto interno lordo, riforme che in Europa sono state appannaggio di Paesi retti da Governi conservatori.

L'Esecutivo appare sostanzialmente impotente rispetto ai nodi strutturali dell'economia, soprattutto per ciò che concerne il divario sempre più ampio tra il Nord ed il Sud del Paese. Egli sostiene quindi che la ripresa economica e le buone prospettive vanno ascritte al merito del sistema imprenditoriale italiano, capace di cogliere con grande flessibilità le opportunità offerte dai mercati e che nulla è invece dovuto ai Governi di centro-sinistra. In merito al parere, egli rileva criticamente gli accenti positivi sull'IRAP, così come critica la proposta di utilizzare il gettito della tassazione sui *capital gains* per ridurre il costo del lavoro.

Il relatore VIGEVANI contesta sia le osservazioni del senatore Bisco che quelle dei senatori Rossi e D'Alì, ribadendo il giudizio positivo sui contenuti del Documento. Egli accoglie le osservazioni del senatore Albertini circa la difesa della progressività del sistema tributario e la pressione fiscale sui redditi da lavoro, così come accetta di inserire una specifica osservazione circa la tassazione degli immobili e della prima casa in particolare. Da ultimo, egli ribadisce che un intervento finalizzato a ridurre il cuneo fiscale tra costo del lavoro complessivo e retribuzione netta avrebbe, tra l'altro, il pregio di ampliare i margini della contrattazione e rendere meno oneroso il ricorso a nuove assunzioni.

Il sottosegretario GRANDI si esprime a favore del parere predisposto dal relatore.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore ALBERTINI preannuncia il voto favorevole sullo schema di parere, apprezzando la sensibilità del relatore per aver accolto, in parte, le proprie osservazioni.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente GUERZONI pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni che viene accolta.

IN SEDE DELIBERANTE

(4660) *Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il presidente GUERZONI comunica che tutte le Commissioni consultate hanno espresso il parere sul disegno di legge. Avverte quindi che si passerà all'esame dell'articolo 1.

Poiché non è stato presentato alcun emendamento, si passa alla votazione di tale articolo.

Su richiesta del senatore ROSSI, il presidente GUERZONI verifica la presenza del numero legale per deliberare.

Accertata la presenza del numero legale, posto ai voti, viene approvato l'articolo 1, senza modifiche.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Il presidente GUERZONI fa presente che da parte del senatore Rossi è stato presentato l'emendamento 2.1 e che l'emendamento stesso non è stato sottoposto al parere della 5^a Commissione permanente poiché esso è finalizzato a ridurre il limite di spesa massimo dell'onere derivante per il bilancio dello Stato dal disegno di legge e che quindi esso non comporta maggiori oneri o minori entrate: non si verifica quindi la condizione prevista dall'articolo 41, comma 5 del Regolamento per la trasmissione alla Commissione Bilancio.

Il senatore ROSSI rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.1.

Il relatore MONTAGNA e il sottosegretario PAGANO esprimono parere contrario su tale emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 2.1 viene respinto.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 2, senza modifiche.

In sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, il senatore VENTUCCI preannuncia il voto favorevole a nome dei senatori del Gruppo di Forza Italia, non senza sollecitare il Governo a favorire l'utilizzo da parte degli imprenditori degli strumenti destinati a sostenere l'attività esportatrice, in particolare gli strumenti predisposti dalla SACE.

Il senatore BONAVITA preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Democratici di sinistra.

La Commissione approva quindi il disegno di legge n. 4660 nel suo complesso, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 4660

Art. 2.

*Al comma 1, sostituire le parole: «4.000 milioni» con le seguenti:
«2.000 milioni».*

2.1

Rossi

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

439^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento recante «Organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 696)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 giugno e rinviato nella seduta del 5 luglio scorso. Prima di dichiarare aperta la discussione generale, il PRESIDENTE comunica che il relatore Pappalardo ha predisposto il seguente schema di parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato lo schema di regolamento concernente l'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni e raccomandazioni.

La Commissione rileva preliminarmente come, nel disegno complessivo di organizzazione del Ministero, all'attenzione riservata alle strutture centrali, e in particolare modo agli uffici di diretta collaborazione, dovrebbe corrispondere un'adeguata considerazione degli organi tecnico-scientifici e degli istituti periferici. Inoltre, la Commissione non può fare a meno di notare che, mentre il previsto assetto delle strutture centrali dovrebbe perseguire maggiormente i principi di efficienza, funzionalità e

snellezza, e in alcuni casi sembrano prodursi duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni fra i vari organi e livelli dell'amministrazione, è ancora carente il conferimento di effettiva autonomia alle Soprintendenze e agli Istituti operativi, sia centrali che periferici, in ossequio ad uno dei cardini della riforma contenuta nel decreto legislativo n. 368 del 1998.

Più specificamente, la Commissione segnala la necessità:

1. di riconoscere ai direttori generali di settore la facoltà di formulare proposte in ordine alla elaborazione dei programmi annuali e pluriennali di intervento e dei relativi piani di spesa;

2. di riformulare l'ambito di competenza della direzione generale per il patrimonio storico-artistico, e del corrispondente comitato tecnico-scientifico di settore, estendendolo alla tutela dei beni storici, artistici e demotnoantropologici;

3. di modificare la composizione dei comitati tecnico-scientifici, in cui – secondo l'attuale proposta – eccessiva appare la rappresentanza del personale dell'amministrazione e, per converso, esigua la rappresentanza dei professori universitari e della loro componente elettiva, limitata addirittura a una sola unità;

4. di precisare la natura, facoltativa o obbligatoria, dei pareri espressi dai comitati tecnico-scientifici, e di indicare di volta in volta l'organo abilitato ad avanzare la richiesta;

5. di operare le opportune distinzioni, in riferimento ai diversi organi e istituti, fra autonomia (scientifica, organizzativa, finanziaria e amministrativa) e gestione autonoma (limitata al profilo scientifico e amministrativo-contabile);

6. di definire più puntualmente i compiti del soprintendente regionale (che dovrebbero riguardare prioritariamente il coordinamento delle soprintendenze di settore, l'apposizione di vincoli, la programmazione e realizzazione di interventi intersettoriali, la rappresentanza dell'Amministrazione nei confronti dell'ente Regione), e di determinare con maggiore chiarezza i requisiti professionali e le competenze specialistiche richiesti per l'attribuzione dell'incarico.

La Commissione raccomanda altresì:

1. di valutare l'opportunità di attribuire ad un'unica direzione generale le competenze in materia di cinema e di spettacolo dal vivo, in considerazione soprattutto del carattere multimediale delle espressioni culturali ad essi afferenti;

2. di valutare l'opportunità di sottoporre anche le soprintendenze archivistiche, gli archivi di Stato e le biblioteche al coordinamento del soprintendente regionale;

3. di procedere, entro dodici mesi, alla emanazione dei decreti ministeriali di individuazione e conferimento dell'autonomia, e di operare gli opportuni coordinamenti fra l'entrata in vigore del regime di autonomia, l'istituzione delle soprintendenze regionali e il riordino delle soprintendenze territoriali e degli altri istituti».

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore ASCIUTTI dà atto al relatore di aver saputo cogliere i profili più criticabili dello schema di regolamento in esame. Condivide pertanto le osservazioni contenute nella bozza di parere presentata, da cui ritiene che il Governo possa trarre elementi idonei a ridisegnare l'organizzazione del Ministero secondo criteri confacenti, soprattutto per quanto riguarda l'articolazione periferica.

Egli coglie peraltro l'occasione per lamentare la laconicità del parere reso sull'atto in titolo dal Comitato per i problemi dello spettacolo (trasmesso alle Camere quale indispensabile documentazione dal Ministero), il quale fa riferimento ad interventi di componenti del Comitato di cui non vengono riportati i contenuti. Inoltre, chiede al rappresentante del Governo di fare chiarezza in ordine al numero dei collaboratori del ministro Melandri che, secondo un'opinione diffusa, sarebbero assai più numerosi di quelli degli altri Ministri.

Il senatore LORENZI ritiene che l'atto in titolo rappresenti un'occasione importante per discutere di politica culturale. Quanto ai suoi contenuti, esprime tuttavia preoccupazione per la disposizione di cui all'articolo 10, comma, 1, lettera *b*), secondo cui il Ministro ha la facoltà di nominare otto membri del Consiglio per i beni culturali e ambientali fra eminenti personalità della cultura: teme infatti che tale definizione possa indurre a far ricadere la scelta fra gli esponenti di un solo settore, a scapito di altri ambiti culturali, altrettanto degni di considerazione. Anche l'istituzione dei comitati tecnico-scientifici, di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *c*), non gli sembra correttamente configurata, atteso che a tali comitati – ai sensi del comma 5 dell'articolo 11 – paiono attribuite competenze prevalentemente amministrative anziché specificamente scientifiche. Ciò denota una innegabile invasione di campo, anche terminologico, da parte delle scienze cosiddette umanistiche nel settore scientifico, che si traduce in un uso strumentale del linguaggio senza alcuna condivisione dei contenuti.

Nel ricordare una interrogazione al riguardo da lui presentata al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (alla quale ha peraltro ricevuto una risposta non certo esauriente), tiene a lasciare agli atti parlamentari il suo rammarico per una tendenza siffatta. Coglie altresì l'occasione per sollecitare il Ministero per i beni e le attività culturali a dare sollecita applicazione alla legge istitutiva del Museo della scienza in via Panisperna e ad assicurare il giusto riconoscimento al movimento trasversale della scienza riconducibile ad *Euroscience*, finalmente uscito dalla fase promozionale per indirizzarsi a traguardi di livello internazionale.

Egli richiama infine le Linee guida del programma nazionale di ricerca, recentemente illustrate alla Commissione dal sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Cuffaro, che assicurano un incremento del 30 per cento nel primo anno del triennio di riferimento delle risorse destinate alla ricerca, al fine di allineare l'Italia ai nuovi *standard* europei. Al riguardo, egli si augura che tale incremento sia effettiva-

mente destinato – in coerenza con l'obiettivo concordato in sede europea di innalzare dal 2 al 3 per cento la percentuale del prodotto interno lordo finalizzato alla ricerca – a progetti scientifici, senza dirottarne una parte significativa ad interventi di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Pur prendendo atto delle preoccupazioni espresse dal relatore nella bozza di parere predisposta, egli dichiara conclusivamente di non poter esprimere su di essa un orientamento favorevole.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI lamenta l'istituzione, ad opera dell'articolo 11, di un comitato tecnico-scientifico finalizzato alla tutela del patrimonio «storico-artistico», secondo definizione che, a suo giudizio, esclude inopportunamente la tutela di quei beni di pur rilevante interesse storico ma privi di altrettanto valore artistico. Ritiene pertanto preferibile una definizione diversa, finalizzata alla tutela del patrimonio «storico, artistico», nella quale esplicitare peraltro con chiarezza le contestuali funzioni di tutela del patrimonio demoetnoantropologico.

Quanto alla composizione dei comitati tecnico-scientifici, ritiene poi insufficiente la rappresentanza assicurata alla componente universitaria, a fronte di quella dell'Amministrazione e a quella di designazione della Conferenza unificata Stato-regioni-autonomie locali, la quale in particolare dovrebbe attingere ad esperti di chiara fama, secondo un concetto eccessivamente generico e dilatabile sulla base di esigenze contingenti.

Il senatore TONIOLLI esprime una valutazione favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore che, nella sua sinteticità, ha saputo cogliere i profili più significativi del regolamento in esame. In particolare, apprezza la sollecitazione a valorizzare l'autonomia delle articolazioni periferiche del Ministero, attualmente senz'altro caratterizzate da limitazioni mortificanti.

Il senatore MARRI richiama anzitutto il Governo ad un'attenta considerazione dei rilievi mossi dal Consiglio di Stato e ad una osservanza scrupolosa delle regole per la redazione dei testi normativi.

Quanto alla bozza di parere del relatore, ne condivide i rilievi critici ed in particolare l'invito rivolto al Governo a modificare la composizione dei comitati tecnico-scientifici. Raccomanda altresì una riflessione sugli uffici di diretta collaborazione del Ministro, la cui composizione dovrebbe rispettare quanto meno i criteri di efficienza indicati dal Consiglio di Stato, facendo particolare attenzione all'equità della distribuzione delle risorse umane e alla funzione di formazione dei dipendenti, a partire da quelli interni all'Amministrazione. Quanto al personale esterno, di cui al comma 4 dell'articolo 2, cui attribuire funzioni di raccordo e coordinamento, auspica la fissazione di precisi criteri di selezione e conferimento degli incarichi.

Egli ritiene inoltre indispensabili maggiori specificazioni, al comma 1 dell'articolo 5, in ordine alla distinzione di funzioni fra segreteria del Mi-

nistro e sua segreteria particolare. Con riferimento al comma 5 dell'articolo 11, auspica che sia chiarito quali organi possano chiedere il parere dei comitati tecnico-scientifici e quale natura abbia il parere stesso. Infine, sollecita un incremento della componente elettiva universitaria di cui all'articolo 11, comma 2, lettera c).

Nel chiedere al Governo chiarimenti in ordine all'effettiva portata economica del provvedimento, nonostante l'assenza di oneri attestata dalla relazione tecnica, conclude riservandosi di esprimere la valutazione del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore alla luce delle modifiche che questi vorrà apportarvi al termine della discussione generale.

Il senatore BISCARDI esprime la propria incondizionata adesione allo schema di parere predisposto dal relatore, registrando con soddisfazione il consenso manifestato anche dall'opposizione: l'articolata proposta del relatore si inserisce infatti pienamente, a suo giudizio, in quell'ottica di seria dialettica fra Parlamento e Governo di cui egli stesso si è fatto in più occasioni promotore.

Quanto al merito dell'atto in titolo, egli conviene con il relatore sull'opportunità di definire più puntualmente i compiti dell'istituendo sovrintendente regionale: al riguardo, rileva tuttavia la possibile confusione terminologica derivante dall'utilizzazione di un termine finora adoperato per individuare organi di livello provinciale. Concorda altresì con la sollecitazione a determinare con maggiore chiarezza i requisiti professionali e le competenze specialistiche richiesti per l'attribuzione di tale incarico: osserva tuttavia che, nella prospettiva (evocata dallo stesso relatore) di estendere le competenze del sovrintendente regionale anche alle sovrintendenze archivistiche, agli archivi di Stato e alle biblioteche, ciò rischia di ridurre i margini di scelta dei sovrintendenti ad alcuni specifici settori, mortificandone altri. Conseguentemente, suggerisce al relatore di modificare la seconda raccomandazione contenuta nel parere nel senso di invitare il Governo a valutare l'opportunità di comprendere (anziché sottoporre) le sovrintendenze artistiche, gli archivi di Stato e le biblioteche nel coordinamento del sovrintendente regionale.

Esprime infine piena adesione alla terza raccomandazione contenuta nel parere, ritenendo indispensabile che entro 12 mesi siano emanati i decreti ministeriali di individuazione e conferimento dell'autonomia, affinché il nuovo assetto a livello locale possa contribuire a sbloccare l'immobilismo che attualmente caratterizza alcuni contesti territoriali.

Il senatore RESCAGLIO sottolinea la grande importanza delle strutture periferiche del Ministero per una efficace tutela del patrimonio culturale nazionale: le soprintendenze sono, a tal fine, veramente in prima linea e pertanto occorre assicurare loro il più alto livello di competenza tecnica ed efficienza, fornendole di organismi di supporto adeguati. È parimenti importante definire con chiarezza le competenze del soprintendente regionale, figura invero nuovissima nel panorama dell'Amministrazione, che dovrà anch'esso presentare una alta qualificazione professionale e scienti-

fica, pena il rischio che la sua introduzione non comporti alcun reale miglioramento nell'azione di tutela e valorizzazione. Infine si dichiara d'accordo con le osservazioni del relatore sulla composizione dei comitati tecnico-scientifici.

Il senatore MELE approva la bozza di parere del relatore, ad eccezione del rilievo sulla composizione dei comitati tecnico-scientifici: a suo avviso, è senz'altro preferibile mantenere l'attuale equilibrio, che tiene il dovuto conto della competenza tecnico-scientifica dei funzionari dell'Amministrazione. Dichiara invece di concordare con la raccomandazione relativa alle soprintendenze artistiche.

Il senatore MASULLO esprime a sua volta consenso per la bozza di parere presentata dal relatore. Solleva tuttavia una questione di principio relativa alle modalità di individuazione dei tre docenti universitari chiamati a far parte dei comitati tecnico-scientifici (due designati dal Ministro e uno eletto dai docenti della materia). Occorre infatti tenere distinti i ruoli istituzionali: dal momento che i docenti universitari fanno parte di tali comitati in nome della conoscenza di cui sono portatori, essi devono essere tutti designati – a prescindere dal loro numero – dal mondo accademico senza alcuna nomina ministeriale, che introduce un elemento di rapporto fiduciario con il potere politico estraneo alla logica dell'organismo.

Concluso il dibattito, replica il relatore PAPPALARDO, registrando in primo luogo con soddisfazione i consensi raccolti dalla sua bozza di parere. Quanto alle singole obiezioni, le prime del senatore Lombardi Satriani sono già di fatto accolte nel parere; quella sull'espressione «esperti di chiara fama» si scontra invece con l'impossibilità di trovare una formulazione diversa, che non allarghi inaccettabilmente la discrezionalità ministeriale. Alle critiche del senatore Ascitti circa l'eccessivo numero di componenti negli uffici posti alle dirette dipendenze del Ministro, risponde segnalando che l'argomento è stato approfondito dalla Commissione bilancio e che il regolamento prevede una sia pur limitata riduzione di tale numero. Al senatore Biscardi fa presente che le denominazioni degli organi adottate nel regolamento provengono da fonti normative di rango primario e non possono quindi essere modificate. Per quanto riguarda le sue preoccupazioni per le soprintendenze archivistiche, che giudica fondate, modifica di conseguenza la raccomandazione n. 2.

Relativamente alle critiche sui comitati tecnico-scientifici, fa presente al senatore Lorenzi che tali organi non esercitano una funzione meramente amministrativa; ai senatori Masullo e Mele che, stante la loro funzione di organi consultivi per il Ministro, sembra opportuno chiamare a farne parte in buona misura esperti esterni all'Amministrazione, che possano rappresentare una varietà di istanze culturali e del territorio. Modifica parzialmente, comunque, la relativa osservazione e pertanto sottopone alla Commissione la seguente nuova stesura del parere:

«La Commissione, esaminato ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, lo schema di regolamento in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni e raccomandazioni.

La Commissione rileva preliminarmente come, nel disegno complessivo di organizzazione del Ministero, all'attenzione riservata alle strutture centrali, e in particolare modo agli uffici di diretta collaborazione, dovrebbe corrispondere un'adeguata considerazione degli organi tecnico-scientifici e degli istituti periferici. Inoltre, la Commissione non può fare a meno di notare che, mentre il previsto assetto delle strutture centrali dovrebbe perseguire maggiormente i principi di efficienza, funzionalità e snellezza, e in alcuni casi sembrano prodursi duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni fra i vari organi e livelli dell'amministrazione, è ancora carente il conferimento di effettiva autonomia alle Soprintendenze e agli Istituti operativi, sia centrali che periferici, in ossequio ad uno dei cardini della riforma contenuta nel decreto legislativo n. 368 del 1998.

Più specificamente, la Commissione segnala la necessità:

1. di riconoscere ai direttori generali di settore la facoltà di formulare proposte in ordine alla elaborazione dei programmi annuali e pluriennali di intervento e dei relativi piani di spesa;

2. di riformulare l'ambito di competenza della direzione generale per il patrimonio storico-artistico, e del corrispondente comitato tecnico-scientifico di settore, estendendolo alla tutela dei beni storici, artistici e demotnoantropologici;

3. di ampliare la composizione dei comitati tecnico-scientifici, in cui – secondo l'attuale proposta – eccessiva appare la rappresentanza del personale dell'amministrazione e, per converso, esigua la rappresentanza dei professori universitari e della loro componente elettiva, limitata addirittura a una sola unità;

4. di precisare la natura, facoltativa o obbligatoria, dei pareri espressi dai comitati tecnico-scientifici, e di indicare di volta in volta l'organo abilitato ad avanzare la richiesta;

5. di operare le opportune distinzioni, in riferimento ai diversi organi e istituti, fra autonomia (scientifica, organizzativa, finanziaria e amministrativa) e gestione autonoma (limitata al profilo scientifico e amministrativo-contabile);

6. di definire più puntualmente i compiti del soprintendente regionale (che dovrebbero riguardare prioritariamente il coordinamento delle soprintendenze di settore, l'apposizione di vincoli, la programmazione e realizzazione di interventi intersettoriali, la rappresentanza dell'Amministrazione nei confronti dell'ente Regione), e di determinare con maggiore chiarezza i requisiti professionali e le competenze specialistiche richiesti per l'attribuzione dell'incarico.

La Commissione raccomanda altresì:

1. di valutare l'opportunità di attribuire ad un'unica direzione generale le competenze in materia di cinema e di spettacolo dal vivo, in con-

siderazione soprattutto del carattere multimediale delle espressioni culturali ad essi afferenti;

2. di valutare l'opportunità di comprendere anche le soprintendenze archivistiche, gli archivi di Stato e le biblioteche nel coordinamento del soprintendente regionale;

3. di procedere, entro dodici mesi, alla emanazione dei decreti ministeriali di individuazione e conferimento dell'autonomia, e di operare gli opportuni coordinamenti fra l'entrata in vigore del regime di autonomia, l'istituzione delle soprintendenze regionali e il riordino delle soprintendenze territoriali e degli altri istituti».

Replica quindi il sottosegretario D'ANDREA, ricordando che il Governo ha trasmesso alle Camere – contestualmente allo schema di decreto quale approvato dal Consiglio dei ministri – anche una successiva stesura, nella quale si prospetta il recepimento di gran parte delle osservazioni contenute nel parere del Consiglio di Stato. Tale stesura assorbe, in tal modo, anche alcuni rilievi del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali; per gli altri, il Ministro si è impegnato avanti allo stesso Consiglio a recepire tutti quelli compatibili con la legislazione vigente. L'unica eccezione riguarda la richiesta creazione di una unica Direzione generale per lo spettacolo, dal momento che il parere reso dal Comitato per i problemi dello spettacolo chiede, all'opposto, la creazione di due Direzioni generali. Per quanto riguarda gli uffici di diretta collaborazione con il Ministro, il ricorso al personale esterno – in conformità ai rilievi del Consiglio di Stato – sarà limitato e motivato. Quanto alle biblioteche e agli archivi, il Ministero si è orientato – dopo una approfondita riflessione – a ricomprenderli nel coordinamento dei soprintendenti regionali al fine di difenderli, anche per ciò che riguarda l'assegnazione delle risorse finanziarie. I problemi paventati non si porranno, comunque, se il sovrintendente regionale avrà solo funzioni di coordinamento e di raccordo con altre amministrazioni. La norma andrà in ogni caso ritoccata per evitare ambiguità. Il Sottosegretario conclude esprimendo la piena disponibilità del Ministero a tener conto del parere che sarà espresso.

Si passa alla votazione dello schema di parere, nella nuova stesura.

Previ annunci di voto contrario del senatore LORENZI (che si richiama alla impronta di deformazione culturale che viene conferita al Ministero) e di astensione dei senatori MARRI per il Gruppo di Alleanza nazionale (riconfermando le perplessità espresse) e ASCIUTTI per il Gruppo Forza Italia, e dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

379^a Seduta*Presidenza del Presidente***PETRUCCIOLI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Ladu e per i trasporti e la navigazione Angelini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per la semplificazione dei provvedimenti relativi a rilevamenti e riprese aeree sul territorio nazionale e sulle acque territoriali (n. 712)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni.)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo un intervento del senatore GERMANÀ (il quale chiede chiarimenti circa il ruolo dell'Amministrazione della difesa e sulla necessità di utilizzare lo strumento dell'aereo per le riprese in luogo di quello – sicuramente più efficace – di tipo satellitare) ha la parola il relatore VEDOVATO, che sottopone alla Commissione il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato lo schema di regolamento per la semplificazione dei provvedimenti relativi a rilevamenti e riprese aeree sul territorio nazionale e sulle acque territoriali,

esprime parere favorevole, osservando peraltro che la formulazione dell'articolo 3, comma 3, nella parte in cui prevede una clausola di salvaguardia per la perdurante vigenza dei divieti posti da disposizioni legisla-

tive speciali in materia, dovrebbe essere resa più esplicita, allo scopo di non compromettere, proprio con la sua genericità, il processo di semplificazione che è obiettivo principale del provvedimento».

Dopo che il presidente PETRUCCIOLI ha effettuato con esito positivo la verifica del numero legale, la proposta di parere del relatore viene posta ai voti ed approvata.

Documento concernente gli «Indirizzi generali e le linee guida di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale» (n. 718)

(Parere al Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 32 della legge 17 maggio 1999, n. 144. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore ERROI, ricorda che negli ultimi dieci anni gli incidenti stradali hanno causato ben 72.000 morti e 2.400.000 feriti; ben si comprende, allora, l'importanza di una programmazione e di una strategia finalizzata alla creazione di un contesto culturale, tecnico e organizzativo favorevole ad un più efficiente governo della mobilità.

Una siffatta programmazione, del resto, non può prescindere dallo strumento della concertazione, dovendo operare sia sul piano pubblico che su quello privato, nonché dal principio della sussidiarietà, visto che la migliore efficacia della strategia predisposta richiede imprescindibilmente che l'azione pianificatrice del governo centrale sia affiancata da quella attuativa degli enti locali.

Coerentemente il documento in esame prevede che attraverso l'attività informativa di principi ed indirizzi stabiliti a livello centrale, gli enti proprietari o gestori della rete stradale – o altri soggetti comunque interessati – possano proporre progetti di sviluppo, i quali vengono valutati e selezionati al fine dell'assegnazione dei fondi del Piano.

Nel medesimo senso opera altresì lo stesso ragionamento seguito dal Piano: alla preventiva individuazione delle problematiche relative allo stato ed alla evoluzione della sicurezza stradale segue la determinazione dei campi di intervento e delle strategie di contrasto dei fattori di rischio per ciascuna area problematica, nonché la predisposizione delle misure per la realizzazione di tali strategie.

In questo contesto, il procedimento di «misurazione» del rischio di ogni attività in funzione della sicurezza stradale, previsto dal decreto predisposto dal Governo, diviene essenziale perché un qualsivoglia operatore possa immediatamente percepire le conseguenze delle proprie scelte sul piano della sicurezza.

Gli interventi più significativi da promuovere e realizzare sono quelli finalizzati all'ammodernamento ed allo sviluppo delle infrastrutture stradali, le quali presentano da un lato elevati indici di rischio generale, dall'altro problemi di natura specifica (è il caso dei 1.123 chilometri di gallerie italiane, molte delle quali non sono dotate di adeguati impianti di areazione ed illuminazione, o dei tratti stradali caratterizzati dalla presenza

di nebbia o altre peculiari condizioni climatiche, che necessitano di interventi altrettanto specifici).

Vi è poi l'esigenza di un adeguamento fra le caratteristiche tecniche delle strade e le condizioni di sicurezza nella guida, nel senso di impedire che le infrastrutture si prestino naturalmente a favorire violazioni del codice della strada, ad esempio consentendo velocità superiori a quelle legittime.

Il decreto all'esame della Commissione prevede anche la redazione di una vera e propria mappa degli utenti a rischio, strumentale alla individuazione delle forme di intervento più opportune.

Naturalmente diviene essenziale, ai fini dell'efficacia del Piano, l'attività di informazione, strumentale alla creazione di una vera e propria «cultura della sicurezza stradale» (attraverso l'insegnamento scolastico, i sistemi multimediali e telematici, la formazione di docenti specializzati e del personale amministrativo, la lotta alla consapevole trasgressione del codice della strada).

Tale nuovo contesto culturale deve essere promosso nell'ambito dei sistemi produttivi, inducendo una vera e propria «cultura aziendale della sicurezza stradale» visto che quasi un terzo degli incidenti si verifica in occasione di lavoro o sul luogo di lavoro.

Sotto diverso profilo, il decreto predisposto dal Governo prevede una intensificazione dell'attività di prevenzione, controllo e repressione dei comportamenti ad alto rischio di sicurezza stradale, attraverso l'incentivazione ed il miglior coordinamento delle forze di polizia ad opera del Dipartimento della pubblica sicurezza-servizio polizia stradale, nonché l'impiego di nuove tecnologie per l'accertamento degli illeciti e la verifica dell'impiego di alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope. Occorre consentire alle forze di polizia, assistite dall'intervento del magistrato, di attuare anche in Italia campagne di controllo di massa.

Anche l'attività sanitaria è oggetto di attenta considerazione nel decreto in esame, nel senso sia di migliorare l'informazione sanitaria relativa alla sicurezza stradale, sia di potenziare l'attività di assistenza sanitaria attraverso la razionalizzazione del pronto soccorso, del servizio di emergenza e della riabilitazione, e la diffusione delle conoscenze di primo soccorso.

Viene poi istituito il Comitato per la sicurezza stradale: è una struttura nazionale con articolazione regionale, svolge funzioni di raccordo fra le amministrazioni interessate, avvalendosi di una segreteria tecnica che elabora e progetta il Piano, i programmi annuali di attuazione e le fasi di revisione triennale. Nell'ambito del comitato è costituito l'Osservatorio sulla sicurezza stradale, con competenze di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Viene istituita altresì la Consulta della sicurezza stradale: rappresentanze sociali, imprese, cittadini, famiglie ed altri soggetti non pubblici possono interagire con il sistema della sicurezza stradale attraverso la Consulta, che svolge proprio questa funzione di raccordo della pubblica amministrazione con la società civile.

Si prevede altresì la predisposizione di tre strumenti tecnici a supporto della elaborazione e del monitoraggio del Piano, ossia la rete degli archivi sulla sicurezza stradale, il sistema di misure e monitoraggio ed il repertorio degli interventi per la sicurezza stradale, cui si aggiunge il rapporto annuale sullo stato di attuazione del Piano – redatto dal Ministero dei lavori pubblici attraverso l'osservatorio sulla sicurezza stradale – in base al quale si redige la relazione al Parlamento sullo stato della sicurezza stradale.

Il relatore giudica poi singolare la situazione dell'Italia che, unica tra i Paesi europei, affida al Ministero dei lavori pubblici la responsabilità principale degli studi e della propaganda sulla sicurezza stradale: in tutta Europa tale responsabilità è stata invece attribuita al Ministero dei trasporti o ad organismi da esso dipendenti. È tempo che anche l'Italia si adegui a questo *standard* «universale». L'affidamento di quelle competenze al Ministero dei lavori pubblici, del resto, non è altro che un retaggio di fine Ottocento, quando la regolamentazione del traffico era un derivato della «tutela delle strade», affinché non venisse rovinato un bene pubblico così prezioso. La visione «stradista» si è perpetuata per inerzia, ma ora è tempo di cambiare e di fare ciò che da decenni tutti gli altri Paesi fanno, con risultati più che soddisfacenti: affidare principalmente al Ministero dei trasporti le problematiche della sicurezza stradale. Al Ministero dei lavori pubblici rimarranno le competenze sue proprie, analoghe a quelle svolte in tutti gli altri Paesi; concernenti le caratteristiche tecniche delle strade, la viabilità, la segnaletica, che rappresentano in ogni caso funzioni di non trascurabile rilevanza.

Il documento si chiude infine con l'esame dei tempi e modi di attuazione e delle risorse impiegate e con l'indicazione delle risorse che lo debbono sostenere.

Resta comunque il problema relativo al funzionamento del Piano nazionale per la sicurezza stradale dopo il 2002, visto che le risorse disponibili non finanziano che fino a quella data. In proposito, si prevede l'attivazione di uno specifico studio finalizzato alla elaborazione di un'analisi costi-benefici, attraverso la quale pervenire alla individuazione della soglia di convenienza economica degli investimenti in sicurezza, essenziale per la determinazione delle risorse da destinare al settore.

In sostanza, si tratta di un provvedimento che esprime la convinzione della esigenza di un intervento radicale nel sistema della sicurezza stradale, che consenta una progressiva riduzione del numero delle vittime e dei feriti, attraverso l'ampliamento e l'ammodernamento delle infrastrutture e la promozione di una nuova cultura della circolazione.

L'approccio del Governo ad un problema di tale rilevanza pare energico ed equilibrato, sicché in favore del provvedimento in esame non può che esprimersi parere favorevole.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

Schema dell'Addendum n. 2 al Contratto di programma 1994-2000 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato Spa (n. 721)

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CARPINELLI, fa presente che il documento in esame regola lo stanziamento di 11.800 miliardi previsto dalla legge finanziaria del 1998 in apporto al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato. Tale stanziamento ha lo scopo di coprire il finanziamento di alcuni investimenti da completare, nonché i nuovi investimenti per ammodernamento del sistema ferroviario e per l'efficienza produttiva.

L'utilizzo di una prima parte dello stanziamento, pari a 3.600 miliardi, è regolato dall'accordo preliminare all'Addendum n. 2 al contratto di programma 1994-2000 del febbraio 1999, per la necessità di fronteggiare le esigenze più urgenti: tali interventi sono stati avviati e procedono regolarmente. Per pianificare la parte restante dello stanziamento (pari a 8.200 miliardi) è stato appunto predisposto il programma oggi in esame che costituisce l'Addendum n. 2 al contratto di programma. Con esso si prevede l'allocazione della metà circa delle risorse complessive per la riqualificazione e il potenziamento della rete esistente nonché l'ammodernamento del parco dei rotabili. Gli interventi che incideranno sull'infrastruttura esistente sono molteplici e tutti volti al mantenimento in efficienza delle linee e degli impianti, per la manutenzione e pulizia del materiale rotabile, per lo sviluppo del traffico merci lungo itinerari alternativi (anche allo scopo di promuovere una efficiente intermodalità tra ferro e gomma) e per gli interventi sulla rete e sugli impianti ferroviari esistenti per l'integrazione funzionale con il quadruplicamento della linea Torino-Milano-Napoli.

Sono anche previsti interventi per 70 miliardi per la maggiore efficienza delle stazioni ferroviarie, mentre la restante parte dello stanziamento complessivo è destinata alla realizzazione delle nuove linee ad alta capacità e velocità.

Il programma degli investimenti presentato dalle Ferrovie dello Stato risulta orientato a conseguire l'efficienza della produzione e il miglioramento della qualità del servizio, in linea con il raggiungimento degli obiettivi del piano d'impresa. A tale riguardo è stata condotta dalla società una precisa analisi economico-sociale degli interventi. Essi dovranno incidere tangibilmente sulla qualità del servizio a tutti i livelli al fine di costruire un'azienda sana, efficiente e competitiva, in grado di affrontare adeguatamente la sfida del futuro trasporto europeo.

Apertosi il dibattito, interviene brevemente il senatore VEDOVATO, il quale chiede al rappresentante del Governo se possa essere meglio specificata l'articolazione degli interventi per lo sviluppo del traffico merci (per i quali sono stanziati 120 miliardi) e per gli impianti e terminali merci (per cui sono stanziati 200 miliardi).

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti relativi all'immatricolazione, i passaggi di proprietà e la reimmatricolazione (n. 720)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50 e dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nel prosieguo della discussione generale, ha la parola il senatore RAGNO, il quale giudica gravemente scorretto il comportamento del Governo, che sottopone alla Commissione un provvedimento che stravolge del tutto i termini del protocollo d'intesa siglato con i rappresentanti delle agenzie di consulenza, a tutto vantaggio dei concessionari delle case automobilistiche, che si vedono consegnare una vera e propria situazione di oligopolio. Il Governo ha anche ignorato il parere critico del Consiglio di Stato e quello negativo del commissario europeo Monti.

Nell'esprimere pertanto la sua posizione nettamente contraria, ricorda che il rinnovamento della macchina amministrativa dello Stato non deve essere perseguito a danno delle realtà occupazionali più efficienti del nostro Paese.

Il senatore CIMMINO si dichiara favorevole alla semplificazione delle procedure, ma avverte che, nel momento in cui si concede di fatto ai concessionari delle case automobilistiche una posizione di esclusiva nel mercato, non si aiuta certo l'utente e il cittadino, o quanto meno non si può essere in grado di sapere sin d'ora se quest'ultimo trarrà vantaggio dall'operazione. È certo, invece, che il mancato rispetto di un protocollo d'intesa sottoscritto da tutti gli operatori (ed in particolare dalle agenzie di consulenza automobilistica, il cui lavoro di questi anni è stato essenziale per la realizzazione dello sportello telematico) non potrà non creare turbative e disagi per gli automobilisti, tenuto conto anche del fatto che i concessionari delle case automobilistiche non hanno la competenza per svolgere questo tipo di operazioni e più in generale, del resto, le situazioni di monopolio non hanno mai soddisfatto le esigenze dei cittadini.

Il senatore COSTA ricorda che il codice civile distingue la figura dell'agente da quella dell'imprenditore commerciale. A quest'ultima categoria appartiene il concessionario delle case automobilistiche, che più precisamente è un ausiliario dell'imprenditore. Trattandosi quindi di un commerciante, il concessionario (figura quest'ultima sconosciuta in quanto tale al codice civile) deve svolgere attività commerciali e non di intermediazione, che il codice riserva invece all'agente. Sarebbe pertanto un grave errore se la Commissione avallasse una soluzione che crea confusione anche sul piano giuridico, togliendo ciò che è proprio dell'intermediario al-

l'agente per dare le funzioni di quest'ultimo ad un semplice ausiliario dell'imprenditore.

Il senatore LO CURZIO ritiene che lo sportello telematico sia senz'altro condivisibile se istituito presso gli uffici dell'ACI e le agenzie di consulenza ma non presso le concessionarie automobilistiche in quanto ciò rischia di creare situazioni intricate di tipo affaristico. Si dichiara pertanto favorevole al provvedimento a condizione che si elimini questa previsione.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

361^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Nocera.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che sono già intervenuti i senatori Minardo e Cusimano e che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere entro la giornata di oggi.

Il senatore BUCCI sottolinea che la Commissione è chiamata a discutere un DPEF che dedica solo poche righe al comparto primario che, non per la prima volta, viene trascurato nei documenti di programmazione governativa. In linea generale stigmatizza la divergenza di vedute registrata fra le indicazioni governative e le osservazioni del governatore della Banca d'Italia Fazio (che ha sottolineato il livello inaccettabile, rispetto alle prospettive di sviluppo del Paese, raggiunto dalla fiscalità, e ribadita l'esigenza di maggiore flessibilità nel mondo del lavoro, anche con ricorso a salari differenziati, prospettando altresì l'ipotesi di una tassazione differita). Deve purtroppo constatare che le previsioni contenute nel DPEF in esame non potranno favorire l'obiettivo, indispensabile, di aumentare le capacità concorrenziali del Paese, e richiama a titolo di esempio i dati (acquisiti in un suo recente sopralluogo in Romania) in ordine alle 83.000

imprese italiane che operano in quel paese, con oltre 70.000 occupati e un indotto di circa 200.000 unità, laddove occorre registrare sia la forte riduzione degli investimenti esteri in Italia per la bassa redditività dei capitali investiti, sia la diminuzione del tenore di vita degli italiani.

Passando ad esaminare le problematiche relative all'agricoltura, si deve registrare, a suo avviso, un diffuso pessimismo (che è da collegare all'aumento della disoccupazione sia nell'industria agroalimentare, che ha perso 50.000 unità, che in agricoltura, in cui il numero degli addetti si è ridotto a 1.095.000 unità). Denuncia con forza che negli ultimi due anni sono stati approvati degli interventi legislativi, rimasti «sulla carta» (quali, a titolo di esempio, il decreto legislativo n. 173 del 1998 e il Piano per gli agrumi), mentre si deve registrare la crisi in atto nel comparto agrumicolo, olivicolo, lattiero-caseario e dell'ortofrutta. Se le priorità enunciate nel DPEF (relative alla sicurezza alimentare, al rapporto fra produzione ed ecologia, al benessere animale e agli incentivi per le produzioni biologiche) sono teoricamente condivisibili, si riscontra peraltro che l'azione di governo sembra avere completamente abbandonato l'obiettivo di promuovere una agricoltura forte, di produzione, orientata al mercato e alla competitività, a favore di una agricoltura «di spazio rurale», collegata all'ambiente e alle tipicità locali e in sostanza alle produzioni di nicchia, scelte che non tengono conto di come, anche per la difficoltà di comprimere i costi di produzione, l'occupazione nel settore tenderà a scendere.

Nel ribadire l'esigenza della massima chiarezza, in particolare in sede di scelte da operare anche con il DPAF, dichiara conclusivamente che il Documento in esame non può essere condiviso, in quanto completamente inadeguato a sostenere lo sviluppo del Paese e a promuovere la crescita del comparto primario, preannunciando un orientamento nettamente contrario.

Il senatore MURINEDDU osserva che la discussione parlamentare del Documento di programmazione economico-finanziaria ritualmente consente di passare in rassegna gli aspetti, positivi e negativi, dell'azione di Governo che, negli ultimi due anni, ha comunque fatto registrare (così come riconosciuto dagli stessi osservatori stranieri) dei progressi eccezionali – specie se raffrontati con la situazione dei primi anni novanta – frutto di un serio impegno del Governo che ha prodotto risultati positivi per il Paese, in termini di PIL, di crescita di posti di lavoro e di altri fondamentali dell'economia, innescando un percorso virtuoso, rispetto alla situazione di malgoverno e di dissipazione della finanza pubblica registrabile all'inizio dell'azione di risanamento.

Nell'osservare che sicuramente non tutto il percorso è compiuto, sottolinea che l'agricoltura non può essere considerata una variabile indipendente del sistema Italia ma va inquadrata in uno scenario macroeconomico più generale, e sottolinea che comunque, sul piano delle iniziative legislative di competenza della Commissione, va riconosciuto che su temi di rilievo si sono prodotti dei risultati importanti, grazie anche al contributo

attivo e responsabile delle opposizioni, che ha consentito di pervenire a soluzioni positive nella stessa sede di Commissione. Conviene comunque sulla esigenza di iniziative in relazione all'OCM agrumi e per il settore vitivinicolo (auspicando che le regioni provvedano agli adempimenti relativi allo schedario vitivinicolo), come pure in materia di sicurezza alimentare, questione in ordine alla quale l'Italia deve poter vincere la sfida in Europa.

Dopo aver richiamato anche l'esigenza di avviare soluzioni anche per il settore zootecnico (in relazione ai problemi sanitari emersi in un recente dibattito in Commissione), il senatore Murineddu invita il Ministro a «battere i pugni sul tavolo» in Europa per difendere il «*Made in Italy*» ed evitare che i prodotti tipici siano sommersi dalle produzioni transgeniche. Dopo essersi soffermato anche sui problemi relativi alla Cassa per la proprietà contadina e sull'esigenza di alleviare il carico dell'IRAP, si chiede perché, in relazione ai patti verdi, alcune regioni meridionali siano state escluse a favore di altre regioni del Sud, il che evoca una «sensazione sgradevole»; ribadisce infine l'esigenza di realizzare una adeguata politica per il settore forestale, identificando tempestivamente una soluzione adeguata per il riordino del Corpo forestale dello Stato.

Il senatore LAURIA Baldassare dichiara di aver ascoltato con grande attenzione l'ampia relazione del relatore Preda, che ritiene pienamente condivisibile, osservando che le linee di programmazione contenute nel Documento in esame saranno comunque sviluppate dal DPAF in corso di elaborazione, e ricorda che è la prima volta, dal 1992, che non è necessario impostare una manovra di correzione degli andamenti della finanza pubblica. Nel rilevare la necessità di affrontare i problemi dell'occupazione e del carico fiscale in agricoltura, preannuncia un orientamento favorevole.

Il senatore ANTOLINI ritiene che la Commissione, stante il carattere veramente esiguo e ridotto delle indicazioni dedicate al settore agricolo, potrà difficilmente esprimere un parere sul Documento in esame, che non contiene effettive linee di programmazione per il comparto. Richiama inoltre le gravi carenze gestionali che ancora si devono registrare negli organismi istituzionali che operano nel settore primario e in particolare nell'*ex*-AIMA, ora AGEA, che ha fatto anche recentemente registrare gravi disservizi persino nel settore delle quote per le vacche nutrici.

Nel rilevare che anche per la questione della sicurezza nelle campagne, affrontata in un dibattito in Commissione, si deve registrare un peggioramento della situazione, sottolinea che il DPEF in esame si occupa soltanto, per quel riguarda il comparto primario, del 10 per cento della produzione lorda vendibile in agricoltura e quindi, in buona sostanza, solo del 10 per cento dei produttori agricoli, laddove tutti gli altri produttori sono costretti ad affrontare disservizi burocratici dell'AIMA e della Pubblica Amministrazione in generale.

Il senatore ROBOL, nel condividere la relazione svolta dal relatore, osserva che la validità delle indicazioni programmatiche non può dipendere dal numero di «righe» dedicate al settore, in quanto occorre fare una valutazione più complessiva che comunque fa registrare esiti in positivo, ma anche in negativo: in particolare, ritiene che la Pubblica Amministrazione debba effettuare un grosso salto culturale per evitare che i produttori agricoli siano confinati al ruolo di meri tutori dell'ambiente, laddove occorre promuovere azioni per svilupparne le capacità imprenditoriali e concorrenziali. Richiama quindi l'attenzione sul ruolo della Commissione agricoltura del Consiglio d'Europa (che in autunno si recherà in Trentino per un approfondimento delle tematiche agricole), sottolineando l'interesse dedicato, in ambito europeo, ai problemi dell'agricoltura di montagna, per la quale tutti i Paesi si stanno attrezzando. Infine, osserva che i temi evocati dal relatore riguardano i problemi fondamentali che la politica agraria dovrà affrontare nei prossimi anni per promuovere uno sviluppo veramente equilibrato del settore.

Il senatore BARRILE, nel richiamarsi ai precedenti interventi e in particolare a quello del senatore Murineddu, denuncia una gravissima carenza che si deve registrare nella bozza di DPAF, consegnata ieri dal Rappresentante del Governo, ove manca qualsiasi riferimento ai problemi della pesca (peraltro citata una sola volta nello stesso Documento in esame). Nel dichiarare che tale gravissima manchevolezza, ove non corretta, sarebbe tale da indurre a negare la fiducia al responsabile politico del Dicastero e al suo *staff*, richiama le esigenze del settore della pesca e auspica che tale rilievo sia incluso dal relatore nel parere da trasmettere.

Il presidente SCIVOLETTO, nel ritenere condivisibili sia la relazione del relatore sia l'ultimo rilievo del senatore Barrile, ricorda che il parere, che la Commissione è chiamata ad esprimere, potrà avere un impatto sui contenuti della risoluzione che l'Assemblea del Senato, parallelamente a quella dell'altro ramo del Parlamento, voterà sul Documento di programmazione in esame. Quanto ai rapporti fra DPEF e DPAF, sottolinea che si tratta di una innovazione che viene sperimentata per il primo anno e che potrà essere quindi sistemata a regime, tenendo conto dell'esperienza che va registrandosi in questa occasione.

Entrando nel merito, invita il relatore a tenere conto, ai fini della elaborazione del parere, di alcune priorità, che ritiene fondamentali per il settore primario. In particolare ritiene che vada ribadita l'esigenza di difendere l'agricoltura italiana in ambito europeo e in tutte le sedi nazionali competenti (relativamente ai problemi dell'allargamento ai PECO, del *Millennium Round* e del partenariato euromediterraneo), anche in relazione alle prospettive di riforma delle varie OCM, che vanno riformate prevedendo premi diretti ai produttori; ribadisce quindi l'esigenza di rafforzare e incrementare le dotazioni finanziarie dei patti territoriali verdi, dei contratti di programma, attivando anche, sul piano finanziario, tutti i regimi di aiuto previsti dal decreto legislativo n. 173 del 1998 (in linea

con quanto previsto da un suo emendamento, presentato all'articolo 7 dell'A.S. 4339, collegato in materia di regolazione dei mercati, e riferito in modo improprio ad altra disposizione legislativa). Ritiene infine necessario che siano chiuse tutte le emergenze aperte, che sia approvata e tempestivamente attuata la cosiddetta legge delega di orientamento in agricoltura (cui ha fatto dianzi riferimento), come pure che il cosiddetto dividendo del risanamento e l'ipotizzato alleggerimento della pressione fiscale sia rivolto a favore delle piccole e medie aziende del comparto primario. Infine, ribadisce la necessità di promuovere i distretti agroalimentari, di potenziare la funzionalità della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa, risolvendo i problemi della ricerca e dando piena e tempestiva attuazione agli interventi legislativi già approvati (la legge per i consorzi agrari, per l'olio, per i giovani e lo stesso decreto n. 173 citato).

Il relatore PREDA rileva preliminarmente che su alcune tematiche affrontate nel dibattito si è potuta registrare una significativa convergenza, pur se su molte questioni vi sono stati netti distinguo, e conviene sull'esigenza, testé richiamata dal Presidente, di attuare una verifica dello stato di attuazione dei provvedimenti approvati.

Nel richiamarsi alle considerazioni svolte nella relazione illustrativa, in relazione all'esigenza di difendere le produzioni italiane in ambito europeo e anche nelle sedi internazionali, con particolare riferimento all'impostazione della riforma delle varie OCM in discussione, e richiamandosi alle ulteriori considerazioni svolte nella relazione, preannuncia un parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In particolare, sottolinea l'esigenza di accelerare l'adozione e l'attuazione della cosiddetta legge d'orientamento in agricoltura, al fine di dotare il settore primario di un quadro legislativo chiaro e coerente, nei settori agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura, ribadendo, con la funzionalità della impresa agricola, il ruolo centrale che devono avere i produttori in un forte sviluppo dei processi di integrazione della filiera agroalimentare, con particolare riferimento a quelle gestite direttamente dagli stessi produttori. Ribadisce altresì l'esigenza di dare piena attuazione al decreto legislativo n. 173 del 1998 in materia di costi di produzione, sottolineando al riguardo che nella graduatoria provvisoria dei progetti approvati relativamente all'articolo 13, comma 1, del citato decreto legislativo n. 173, e nella valutazione dei progetti non è stato rispettato non solo il principio, fissato in ambito comunitario, di assicurare una adeguata partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi, ma anche il principio ispiratore, voluto dal legislatore con il citato decreto, relativo alla ricaduta degli interventi in termini economici, sociali ed occupazionali sui produttori di base; a tale riguardo, ribadisce che si commette così un errore di fondo, in quanto si consente, anche nel settore delle DOP, all'industria di «gestire» gli interventi, laddove occorre invece rafforzare le filiere agroalimentari nazionali. Ribadisce inoltre la necessità di sviluppare la produzione agroalimentare ed industriale, facendo leva su elementi forti quali l'innovazione, la ricerca, la semplificazione

amministrativa, la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale, la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei distretti agroalimentari, attraverso il concorso di più imprese non rivolte esclusivamente alla conquista di una *leadership* ad ogni costo, ma intenzionate a ristrutturarsi per corrispondere alle esigenze di mercato. Sottolinea l'opportunità di mettere a punto una strategia di conquista dei mercati esteri creando un organismo *ad hoc*, alla stregua della esperienza della *Sopexa* francese, al fine di aumentare la concorrenzialità delle imprese agricole in vista delle prospettive di allargamento dei mercati. Ribadisce l'esigenza di invertire una linea di tendenza che ha di fatto privilegiato, alla luce dei benefici concessi ad imprese del Nord per interventi al Sud, nelle alleanze Nord-Sud (come avvenuto anche per le MOC) una filosofia non di cooperazione alla pari, laddove occorre invece promuovere ulteriormente le aggregazioni dei produttori. Conclusivamente sottolinea che, di fronte ad un mercato sempre più vasto, anche alla luce delle prospettive dell'allargamento dell'Unione ai paesi dell'Est europeo, occorre avviare una riflessione che consenta di inserire a pieno titolo le imprese italiane in una strategia internazionale. Conviene quindi sull'esigenza, rimarcata dal senatore Barrile, che nel DPAF siano inserite le linee guida per il settore della pesca e, condividendo le proposte di integrazione del parere avanzate dal presidente Scivoletto, ribadisce l'esigenza di una ridefinizione delle politiche fiscali, creditizie, previdenziali e assicurative, volte a favorire una maggiore redditività e competitività delle imprese agricole, singole o associate, con l'obiettivo principale di produrre maggior valore aggiunto nella fase di commercializzazione dei prodotti sul mercato.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito e chiede se ci sono dichiarazioni di voto.

Il senatore CUSIMANO, intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che il tenore degli interventi degli esponenti della maggioranza sembra tenere conto delle prossime scadenze elettorali, e ribadisce che il Documento in esame (che dedica solo 23 righe all'agricoltura) deve essere rispedito al mittente, in quanto rinvia ad un Documento, il DPAF, che è inesistente sul piano formale (chiedendo anzi al riguardo al Rappresentante del Governo quale delle varie bozze in circolazione sia quella effettiva). Alla luce di tali considerazioni, ribadisce un voto contrario.

Il sottosegretario NOCERA, nel chiarire che la bozza consegnata ieri agli atti della Commissione, costituisce l'unico documento all'esame del Ministero, preannuncia che, nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, tale atto sarà oggetto di approvazione, ai fini della trasmissione alle Camere per l'esame parlamentare. Quanto al giusto rilievo del senatore Barrile sul settore della pesca, ne prende atto e assicura che riferirà in merito al Ministro.

Previa verifica del numero legale, previsto per deliberare ai sensi dell'articolo 30, comma 2 del Regolamento, su proposta del Presidente, la Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 16,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

328^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004**(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)*

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TURINI ritiene che il Documento in esame non affronti in modo efficace le questioni più urgenti relative allo sviluppo dell'economia e alla lotta alla disoccupazione. I segnali di ripresa che si registrano nelle regioni settentrionali non eliminano i problemi a causa dei quali il tasso di sviluppo italiano è tuttora nettamente minore rispetto a quello dei principali paesi europei.

Rimane inalterato, e anzi si rafforza, inoltre, il divario tra Nord e Sud del paese, mentre i nuovi posti di lavoro sono per il 90 per cento a tempo parziale o con contratti a tempo determinato. Nonostante l'elevata produttività delle imprese, la competitività è tra le più basse d'Europa: se non si affronta in modo efficace tale situazione appare improbabile un recupero in termini di sviluppo e di occupazione.

Si tratta quindi, a suo avviso, di un Documento rinunciatario, con un'impronta elettoralistica, che non contiene linee di intervento concrete in settori chiave come ad esempio quello delle infrastrutture.

Il senatore MUNGARI osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo è privo di un serio progetto di sviluppo. Non vengono compiute, infatti, scelte decise in campi essenziali per l'avvio di una effettiva inversione di tendenza. Occorrerebbe ridurre in modo sostanziale la pressione fiscale, rendere flessibile il mercato

del lavoro, superare le inefficienze della pubblica amministrazione, avviare una seria politica della formazione, promuovere le infrastrutture, rendere più agibile il credito, restituire sicurezza ai cittadini e alle imprese. L'Italia resta, invece, fanalino di coda in Europa nell'occupazione, nello sviluppo, nell'inflazione e nella capacità di attrazione degli investimenti.

Non vi è stata la capacità, a suo avviso, di sfruttare una congiuntura largamente positiva, diversamente da quanto è avvenuto negli altri paesi europei, come la Gran Bretagna e la Spagna. Anche in presenza di elevati *standard* di imprenditorialità, le rigidità del sistema non hanno consentito di seguire le economie più dinamiche. Le iniquità dello stato sociale, la giungla normativa, il sistema pensionistico costituiscono fattori di freno nei confronti dei quali non si propongono rimedi convincenti. D'altra parte, la politica per il Mezzogiorno portata avanti nel corso della legislatura si è dimostrata del tutto fallimentare, come dimostra l'esperienza dell'Agenzia per il Sud e la deindustrializzazione di intere aree. Si richiama, in particolare, alla situazione della provincia di Crotone, dove in questi mesi si sta procedendo alla chiusura dell'ultimo polo produttivo nel settore chimico, rappresentato dallo stabilimento della Pertusola Sud di proprietà dell'ENI. Preannuncia il suo voto contrario.

Il senatore WILDE sottolinea l'impostazione elettoralistica del Documento in esame. A suo avviso, le previsioni che vi sono contenute su tassi di sviluppo, inflazione e occupazione sono assolutamente ottimistiche, mentre non sono credibili le previsioni di riduzione della pressione fiscale di lungo periodo, visto che rispetto alla situazione attuale dovrebbe decrescere di oltre 10 punti percentuali.

Ritiene, inoltre, che nel Documento non vi sia attenzione sufficiente per i problemi della internazionalizzazione delle imprese, della capacità, in particolare, delle piccole e medie imprese di esportare la loro produzione. Le proposte in materia di diritto societario, peraltro, appaiono contraddittorie rispetto a quanto approvato nel collegato alla legge finanziaria, varato recentemente dal Senato, sul ruolo delle società a responsabilità limitata.

Osserva, infine, come non sia delineato un percorso concreto per la previdenza complementare e come non si assista a segnali efficaci di attuazione del *project financing*, visto che le proposte concernenti, ad esempio, la tratta autostradale Brescia-Milano continuano ad essere disattese. Sottolineata la necessità di destinare le risorse provenienti dalla vendita delle licenze di telefonia mobile di terza generazione alla riduzione del debito, preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore TRAVAGLIA dichiara la convinta contrarietà del Gruppo di Forza Italia all'impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria in esame. Si tratta, infatti, di una impostazione priva di sostanza innovativa e impregnata di esigenze propagandistiche.

Nel Documento è contenuto un elenco di intenzioni e una rassegna di risultati che occorrerebbe sottoporre ad una attenta verifica. Soprattutto,

sarebbe necessario che i risultati parzialmente positivi registrati in materia di occupazione e sviluppo fossero confrontati con quelli ottenuti in altri paesi europei, come la Spagna e la Gran Bretagna. In tal caso, emergerebbe un divario così rilevante da rendere automatico un radicale mutamento di indirizzo.

Si sofferma, successivamente, su alcuni dati forniti recentemente dalla Banca d'Italia e dalla Confindustria, che collimano nel confermare che il miglioramento della finanza pubblica di questi anni è derivato prevalentemente dalla riduzione della spesa per interessi, mentre si è avuto un rilevante incremento delle spese correnti e delle imposte. Proprio sulla leva fiscale si dovrebbe invece intervenire per promuovere una efficace politica di sviluppo, ma le proposte contenute nel Documento sono, al riguardo, del tutto insufficienti. Desto preoccupazione, infine, la superficialità con cui vengono affrontati, o disattesi, problemi fondamentali, quali il ruolo da esercitare in Europa e la arretratezza della pubblica amministrazione.

Il senatore MACONI considera irrealistica la descrizione della situazione contenuta negli interventi dei rappresentanti dei Gruppi di opposizione. In effetti, il Documento può permettersi di essere come si è detto «a costo zero» in virtù di quanto si è realizzato nel corso dei precedenti esercizi finanziari a partire dal 1996. I risultati ottenuti soprattutto nel campo della finanza pubblica e con l'ingresso nell'Unione Monetaria Europea consentono oggi di discutere di come distribuire le risorse disponibili. Si tratta di una situazione insperata fino a quale anno fa.

Osserva, inoltre, come si evidenzino segnali incoraggianti con riferimento al tasso di disoccupazione, alla nascita di nuove imprese, all'entità dei profitti. Ciò non significa che non si debba compiere un ulteriore sforzo di modernizzazione e razionalizzazione, ma nel Documento sono indicate le linee di intervento in tale direzione. Si prevede una riduzione della pressione fiscale, da non confondersi con l'incremento delle entrate, che è frutto del più elevato PIL e della lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Si opererà per favorire i settori industriali maggiormente innovativi e con più elevata capacità di incrementare l'occupazione e si utilizzeranno le risorse disponibili per rilanciare la domanda interna. La situazione insoddisfacente che si riscontra nella competitività è da addebitare, peraltro, anche alle scelte compiute dalle imprese che si sono adeguate con ritardo alle nuove esigenze, puntando sul mancato ingresso nell'Unione Monetaria e sulle politiche svalutative.

Dichiara, infine, il proprio voto favorevole su un Documento, che realizza una significativa inversione di tendenza che potrà trovare i primi frutti concreti già nella prossima legge finanziaria e nei provvedimenti ad essa collegati.

Il presidente CAPONI dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore DE CAROLIS replica agli intervenuti ringraziandoli per l'esame approfondito compiuto sia dai rappresentanti della maggioranza che da quelli dell'opposizione. A suo avviso le critiche formulate da questi ultimi al Documento sono eccessive: non si può sottovalutare, infatti, la diversa impostazione tra l'attuale DPEF e quello che fu presentato dal primo Governo della legislatura. Allora si trattava di affrontare una situazione di emergenza economica e finanziaria, oggi di cominciare a raccogliere i frutti dell'opera di risanamento realizzata.

Segnala la significativa inversione di tendenza che si registra nei dati concernenti l'occupazione, mentre permane la preoccupazione per il divario non risolto tra il Nord e il Sud del paese. Osserva come, peraltro, non siano stati avanzati rilievi sulla parte della sua relazione concernente più specificamente le materie di competenza della Commissione. In effetti, appaiono importanti i risultati conseguiti attraverso le leggi di incentivazione alle imprese e, in particolare, dalla legge n. 488 del 1992. Analogamente, sono stati ottenuti risultati importanti nel campo delle privatizzazioni, anche se sarebbe stato forse possibile estendere ulteriormente il già lungo elenco dei settori privatizzati. Ribadisce, infine, la propria proposta di parere favorevole.

Interviene quindi, per dichiarazione di voto, il senatore DEMASI che si sofferma particolarmente sull'aggravarsi del divario esistente tra le regioni settentrionali del paese e il Mezzogiorno. Mentre nelle aree del Nord si registrano, infatti, dati parzialmente positivi sull'occupazione e sullo sviluppo, nel Sud la situazione occupazionale appare drammatica soprattutto per le giovani generazioni. Gli strumenti predisposti dal Governo, in materia, si sono dimostrati assolutamente inadeguati e si continuano ad utilizzare misure di carattere assistenziale, come quelle relative ai lavori socialmente utili, che rappresentano più una consacrazione della povertà che interventi di sostegno per le aree più depresse.

Il Documento in esame dovrebbe quindi essere esaminato con riferimento alla sua capacità di avviare una effettiva competitività, di creare mercati efficienti e di realizzare concrete e durature prospettive di lavoro. Ritiene che una tale analisi non possa che condurre ad una valutazione fortemente negativa dell'impostazione economico-finanziaria del Governo. Dichiarò, pertanto, il proprio voto contrario.

Il senatore Athos DE LUCA dichiara di concordare con la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore. Il Documento in esame appare, a suo avviso coerente con gli indirizzi portati avanti del corso della legislatura dai diversi governi che si sono susseguiti: dopo le politiche dei sacrifici e dei risanamenti, è possibile realizzare una manovra finanziaria che rafforzi la inversione di tendenza che già si registra nell'occupazione e nello sviluppo dell'economia. Osserva che i gravi incendi che in questi giorni stanno devastando molte aree del paese confermano la necessità di incrementare gli interventi di natura ambientale già all'interno della prossima legge finanziaria.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie infine, a maggioranza, la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

472^a Seduta

Presidenza del Presidente

SMURAGLIA

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Salvi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SMURAGLIA comunica che, per la seduta odierna, è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene sull'attivazione del collegamento audiovisivo.

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità pertanto viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul Piano di azione nazionale per l'occupazione 2000 e sulle parti del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004 concernenti l'occupazione e la previdenza

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la pronta adesione all'invito della Commissione a riferire sul Piano nazionale dell'occupazione e sulle parti del Documento di programmazione economico-finanziaria riguardanti la previdenza e l'occupazione.

Il ministro SALVI, commentando i più recenti dati sull'andamento dell'occupazione, elaborati da organismi internazionali quali l'OCSE, esprime soddisfazione per la significativa crescita dei posti di lavoro in Italia, che si evince in modo inequivocabile dalle statistiche. Dall'inizio della legislatura al 1999 i posti di lavoro sono aumentati infatti di 660.000 unità, cui vanno aggiunte altre 130.000 unità calcolate nei primi quattro mesi del 2000 che, nella proiezione su base annua, evidenziano la possibilità di un incremento di 300-400.000 unità a fine anno. L'obiettivo di un milione di posti di lavoro in più nell'arco della legislatura è quindi raggiungibile già a fine anno, anche se ciò che conta non è il dato numerico, che ha assunto una valenza simbolica, ma il consolidamento della tendenza alla crescita. Particolarmente rilevante è inoltre l'incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno che, nel primo quadrimestre del 2000, per la prima volta fa registrare un tasso maggiore della media nazionale, evidenziando una importante inversione di tendenza.

Il DPEF ed il Piano nazionale per l'occupazione mostrano con evidenza che gli obiettivi europei sull'occupazione, fissati dalla conferenza di Lisbona per tutti gli stati membri dell'Unione europea, sono dall'Italia chiaramente raggiungibili, e tra questi in primo luogo il riequilibrio territoriale tra le aree del Nord, in cui la situazione è quella della piena occupazione, e quelle del Meridione, in cui il tasso di disoccupazione continua a restare tra i più alti d'Europa. Per questo motivo la tendenza, precedentemente sottolineata, di una maggiore crescita degli occupati al Sud rispetto all'intero Paese, evidenziata dai dati del primo quadrimestre del 2000, assume particolare importanza.

Il quadro complessivo europeo mostra che l'Italia è pienamente all'interno del percorso stabilito a livello comunitario dal Patto di stabilità e crescita. Tutti i parametri finanziari ed economici sono in linea con quelli europei, anche se il debito pubblico costituisce ancora un peso notevole, il cui ridimensionamento comporterà un rilevante impegno anche nei prossimi anni. In particolare è stato annullato il differenziale del tasso di crescita che, negli anni passati, l'Italia, impegnata in una gravosa politica di risanamento dei conti pubblici, aveva registrato rispetto agli altri Paesi europei, e per il 2001, si prevede un tasso di incremento del PIL del 3,1 per cento, in linea con la previsione comunitaria. Vi sono quindi tutte le premesse affinché l'Italia partecipi con successo alla sfida prospettata nel vertice europeo di Lisbona, che ha indicato l'obiettivo della piena occupazione.

L'attenzione del Governo e del Parlamento deve pertanto concentrarsi, dato il positivo quadro macroeconomico sommariamente tratteggiato, sulle politiche che consentano di creare condizioni per il pieno impiego e sulla qualità dell'occupazione. Tale ultima questione si è posta con forza nei giorni scorsi, con l'avvio del semestre francese di presidenza dell'Unione europea. In Italia, il problema della qualità del lavoro deve essere declinato in primo luogo sotto il profilo delle politiche territoriali e del Mezzogiorno. A tale proposito, le proposte presentate al Commissario Monti nell'ultima fase del precedente governo, relative al trattamento

contributivo dei nuovi assunti, al rifinanziamento delle agevolazioni per l'acquisto dei beni strumentali, alle misure per favorire la emersione del lavoro nero attraverso sgravi contributivi decrescenti, sono giunte alla fase di definizione e potranno essere oggetto di specifiche misure, sin dalla prossima legge finanziaria.

Il tema della qualità del lavoro è collegato alle esigenze della trasformazione produttiva, e con l'adeguamento dell'offerta alla domanda di nuove qualifiche professionali: ciò rinvia direttamente all'esigenza di incisive politiche di formazione, fondate su interventi ravvicinati. In questo campo appare utile richiamare tre progetti già approvati o in corso di approvazione presso il CIPE. Il primo si riferisce all'alfabetizzazione primaria per la nuova economia, ed è finalizzato a fornire nozioni sull'uso del computer e alla diffusione della conoscenza della lingua inglese. Il programma, già approvato dal CIPE, è stato finanziato con 200 miliardi nel triennio, ed è destinato ai giovani disoccupati del meridione tra i 16 e i 30 anni. A settembre partirà la prima sperimentazione in una provincia per ogni regione meridionale. Il secondo progetto consiste in un programma di qualificazione per diplomati e laureati, definito insieme ai ministeri dell'industria e dell'università, che prevede la formazione di tecnici informatici e delle telecomunicazioni in stretto rapporto con le imprese e gli atenei. Il terzo progetto infine, cosiddetto della «fertilità», tende a valorizzare il ruolo della cooperazione sociale, stimolando la nascita di nuove imprese nel cosiddetto terzo settore. Tale progetto si integra con gli interventi rivolti a promuovere l'imprenditorialità giovanile, che recentemente hanno conseguito significativi successi soprattutto con la diffusione delle attività in *franchising*, grazie all'impegno delle imprese interessate e al ruolo di supporto svolto dalle amministrazioni.

I progetti richiamati, che si caratterizzano come esempi concreti con cui qualificare la tendenza positiva in atto nell'economia, devono essere affiancati da altre iniziative sulla qualità del lavoro, tendenti in particolare a contrastare il precariato ed il lavoro nero. È stato ampiamente dimostrato che l'ipotesi di una flessibilizzazione intesa come smantellamento di ogni garanzia per i lavoratori non è la strada giusta da percorrere. Di contro, la flessibilità, che non può in nessun caso comportare una compressione dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione e delle normative comunitarie, deve essere garantita anche pervenendo ad una più chiara definizione delle tipologie di lavoro atipico esistenti. Per questo è importante la rapida approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge sui lavori atipici, già approvato dal Senato, che peraltro non esaurisce l'insieme delle figure professionali da disciplinare. Sul contratto a tempo determinato è in corso, tra le parti sociali, la concertazione nell'ambito della normativa fissata a livello europeo, mentre altri provvedimenti, che possono essere rapidamente definiti, riguardano la riforma degli ammortizzatori sociali e il riordino dei contratti a causa mista, teso in primo luogo a tutelare e valorizzare l'apprendistato.

Per queste nuove forme di lavoro, oltre al rispetto delle garanzie costituzionali e comunitarie, si pone il problema della loro stabilizzazione,

che si traduce nell'incremento dell'occupazione a tempo indeterminato. Da questo punto di vista recenti dati statistici evidenziano una tendenza incoraggiante, e mostrano che la crescita riguarda anche l'occupazione non temporanea. Non tutti i contratti cosiddetti atipici sono del resto tra loro uguali. Ad esempio al rapporto di lavoro a tempo parziale non si può certo attribuire un carattere di precarietà, in quanto esso risponde ad esigenze sia dell'impresa che del lavoratore e gode di garanzie codificate a livello comunitario. Il part-time può essere anzi esteso, utilizzando anche in senso cosiddetto difensivo, per affrontare meglio i rischi di disoccupazione che riguardano i lavoratori anziani. Altre figure contrattuali non godono di altrettanta regolamentazione e sono a volte utilizzate come forme sostitutive di rapporti di lavoro più stabili. Il Governo è impegnato a trasformare queste tipologie contrattuali in contratti a tempo indeterminato, che garantiscono il sistema economico, per la loro funzione anticiclica e di equilibratori del sistema previdenziale, ed il lavoratore, a cui forniscono la necessaria stabilità.

Con riferimento alla lotta al lavoro sommerso vanno apprezzate le recenti posizioni della Confindustria, che ha assunto precisi impegni su questo problema, per la soluzione del quale le politiche più indicate sono quelle recentemente concordate, in modo collaborativo, con l'Unione europea.

Un altro problema fondamentale, sul quale la Commissione lavoro, previdenza sociale del Senato ha profuso un notevolissimo impegno di elaborazione e di studio, testimoniato, da ultimo, dalla conclusione di un'ampia indagine conoscitiva in materia, riguarda la politica per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Il Governo ha approvato il 12 maggio il Piano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, alla cui attuazione è dedicato un documento che il Ministro consegna alla Presidenza. L'obiettivo prioritario è quello di invertire la tendenza negativa in atto, che vede l'incremento degli incidenti sul lavoro, in particolare di quelli mortali. A tale proposito, occorre rilevare che nel regolamento sull'obbligo formativo, recentemente varato dal Governo, in accoglimento di una proposta avanzata dalle Commissioni 7^a e 11^a del Senato, è stata inserita una specifica disposizione relativamente alla formazione alla sicurezza come parte integrante dell'obbligo formativo in qualsiasi campo. Nell'ambito dell'azione di contrasto del lavoro nero, il Piano nazionale d'azione per l'occupazione 2000, accogliendo per questo aspetto una segnalazione dell'OCSE, auspica la riduzione del costo del lavoro sui bassi salari, attuabile nella prossima legge finanziaria, come misura capace non solo di far emergere l'occupazione illegale, ma anche di aggredire la disoccupazione di lunga durata. Nel quadro delle scelte che saranno precisate con la nota aggiuntiva al DPEF, prevista per l'autunno, questa misura potrebbe essere finanziata con la fiscalizzazione degli assegni familiari.

Come evidenzia il rapporto per l'anno 2000 elaborato dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio, l'andamento della spesa previdenziale, in termini di rapporto con il PIL, presenta caratteri di stabilità ed è addi-

rittura in leggera flessione, solo in parte è ascrivibile alla riforma, che deve ancora spiegare pienamente i suoi effetti. In parte i risultati riportati nel rapporto sono evidentemente determinati dalle tendenze strutturali della spesa previdenziale, che dimostrano la pretestuosità delle richieste volte ad anticipare la verifica prevista per il 2001.

L'andamento positivo della finanza pubblica consente infine di prospettare la possibilità di incrementare le pensioni più basse, non sono limitandosi solo a ritoccare i trattamenti minimi, ma intervenendo su una platea più ampia. In particolare, nei casi di famiglie monoreddito, composte prevalentemente di anziani, le pensioni attualmente erogate sono assolutamente insufficienti per condurre una vita decorosa. Si tratta di decine di migliaia di situazioni che, con il conseguimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica, devono essere prese in considerazione nelle politiche redistributive che il Governo è impegnato ad attivare con la prossima legge finanziaria.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la sua articolata esposizione e annuncia alla Commissione che è in corso di duplicazione il rapporto del nucleo di valutazione della spesa previdenziale sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio, che verrà distribuito a tutti i componenti della Commissione.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore MANZI esprime apprezzamento per l'impegno del Ministro di dare piena attuazione al Piano straordinario per la sicurezza sui luoghi di lavoro recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, ma proprio alla luce di tali dichiarazioni, non comprende per quale motivo nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2001-2004, ci si limiti ad un generico richiamo all'esigenza di incentivare l'attività di vigilanza, certo importante, ma non esaustiva delle iniziative che possono essere adottate soprattutto per quel che riguarda la diffusione della cultura della sicurezza e l'adozione di misure premiali e promozionali nei confronti delle imprese. Al di là della cronica carenza degli organici degli ispettori del lavoro, che pure costituisce di per sé una forte limitazione dell'attività di vigilanza, il DPEF, secondo il senatore Manzi, dovrebbe fornire indicazioni più precise circa la quantificazione delle risorse necessarie a sostenere le iniziative contemplate nel Piano per la sicurezza. Altrettanto scarna è la parte del PDEF dedicata ai patti territoriali, per i quali occorrerebbero indicazioni più precise sulle risorse finanziarie disponibili e sulle misure da adottare per un loro rilancio, considerato anche che gli strumenti della programmazione negoziata non interessano soltanto le province meridionali, ma anche importanti aree del Nord: nella provincia di Torino, ad esempio, ben 285 comuni, con l'eccezione del capoluogo, sono interessati da patti territoriali che dovrebbero portare alla creazione di circa 5000 posti di lavoro. Sono pertanto necessarie indicazioni che offrano risposte in positivo alle regioni e agli enti

locali che si sono impegnati con passione nell'attuazione di tali patti. Un ultimo quesito, riguarda il destino dei lavoratori che sono stati espulsi dal processo produttivo in età avanzata e che hanno trovato nei lavori socialmente utili uno strumento importante di sostegno al reddito: un'interpretazione restrittiva della normativa vigente fornita dalla circolare dell'INPS n. 106 del 2 giugno 2000 rischia di escludere centinaia di lavoratori da tale beneficio e, su questo punto, il senatore Manzi chiede di conoscere gli intendimenti del Ministro.

Il senatore MULAS osserva che secondo i dati recentemente forniti dalla Banca d'Italia, negli ultimi mesi la situazione occupazionale del Mezzogiorno ha continuato a peggiorare e a segnare un ulteriore distacco rispetto al Nord Italia. Ciò contrasta con quanto ha riferito il Ministro nella sua esposizione introduttiva e c'è da chiedersi pertanto se le ottimistiche valutazioni sull'andamento dell'occupazione da lui prospettate si fondino sul confronto di dati omogenei e se nei dati in possesso del Ministero siano computati, oltre alle nuove forze di lavoro, anche i lavoratori cessati, dato che la minore occupazione nelle grandi imprese non risulta compensata dalla creazione di occupazione aggiuntiva nella piccola e media impresa. Al di là di ogni contrapposizione polemica tra flessibilità regolata e deregolazione, non si può non constatare che la maggior parte dei nuovi occupati opera con rapporti di lavoro precari, che non possono certamente essere equiparati al rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Su questo versante, anche i dati relativi al lavoro interinale risultano deludenti.

La situazione non è certo più confortante sul versante delle riforme strutturali: nulla è stato fatto nel campo delle dotazioni infrastrutturali, soprattutto nel Mezzogiorno, dove la situazione tende a peggiorare e, per quanto riguarda la formazione, il Ministro ha enunciato solo buoni propositi, e, nell'elencazione delle province meridionali nelle quali è stata avviata la sperimentazione del progetto di alfabetizzazione primaria per la nuova economia, risulta significativamente esclusa la Sardegna.

Il Ministro, prosegue il senatore Mulas, si è limitato pertanto ad indicare dei progetti, non solo nel campo della formazione, ma anche per quel che attiene alla sicurezza del lavoro, alla pressione fiscale e alla riforma degli ammortizzatori sociali, quest'ultima ancora di là da venire. Si tratta di promesse, quindi, e non di acquisizioni concrete.

Nel dichiararsi d'accordo con l'impostazione della relazione introduttiva del Ministro, il senatore Michele DE LUCA sottolinea preliminarmente che della previdenza si parla, soprattutto sui principali mezzi di informazione, soltanto per evocare allarmismi più o meno fondati, mentre, purtroppo, non fa notizia una conferma della correttezza delle valutazioni formulate in ordine all'andamento non preoccupante della spesa previdenziale, quali risultano dal documento recentemente presentato dal Nucleo di valutazione per l'anno in corso. Un problema che a suo avviso dovrà essere affrontato quanto prima è quello relativo alla totalizzazione e alla ri-

congiunzione dei periodi assicurativi presso differenti gestioni previdenziali, in relazione ad una sempre più diffusa tendenza a svolgere attività differenti nell'arco della vita lavorativa. La materia, oggetto di una relazione presentata dalla Commissione parlamentare di vigilanza sugli enti gestori di forme obbligatorie di assistenza e previdenza, di cui è Presidente, nonché di numerosi disegni di legge pendenti alla Camera dei deputati, è di crescente attualità, poiché si tratta di assicurare trattamenti previdenziali decorosi e senza oneri insostenibili a persone che hanno maturato o matureranno nei prossimi anni il requisito contributivo minimo per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità. Un'altra questione sulla quale ritiene opportuno conoscere l'avviso del Ministro, riguarda l'attuale frammentazione tra diversi soggetti pubblici delle competenze in materia di pensioni di invalidità civile, con conseguenze inique in considerazione dell'allungamento dei tempi per l'attribuzione dei trattamenti e dannose a causa di un crescente contenzioso. Sarebbe pertanto auspicabile, nella prossima legge finanziaria, un intervento normativo inteso a concentrare le competenze, eventualmente facendo capo all'INPS, con finalità di semplificazione delle procedure per l'attribuzione dei trattamenti. Vi è infine la necessità di attuare nell'ambito dell'armonizzazione del sistema previdenziale e del sistema fiscale, il riordino del regime sanzionatorio previdenziale, che risulta attualmente penalizzante per le imprese e inefficace.

Di tali questioni il senatore Michele De Luca ha riferito al Presidente del Consiglio in una lettera recentemente inviatagli, ed è auspicabile che almeno una parte di esse siano prese in considerazione nella manovra finanziaria per il triennio 2001-2004. Conclude esprimendo apprezzamento per le recenti dichiarazioni del Ministro alla stampa sul ruolo centrale delle imprese per creare nuova occupazione e sulla responsabilità che ad esse compete per questo aspetto essenziale per il consolidamento dell'attuale processo di crescita economica.

Il senatore ZANOLETTI non condivide l'ottimismo che ravvisa nelle dichiarazioni del Ministro e ritiene che, anche se vi sono alcuni progressi da registrare nella situazione economica del paese, prevalgano tuttavia gli aspetti negativi, in larga misura legati a specifiche responsabilità del Governo, soprattutto per quel che riguarda il ritardo nell'esercizio conferito alle deleghe in materia di lavoro e il preoccupante decremento degli investimenti. A suo avviso, l'Italia non ha saputo cogliere le opportunità offerte dal positivo andamento della congiuntura economica in Europa. Dopo aver sottolineato che le dichiarazioni del Ministro sono scarsamente convincenti anche per quel che riguarda le politiche della sicurezza del lavoro e per l'emersione del sommerso, il senatore Zanoletti ricorda che in un recente convegno dell'INAIL, sul confronto tra il sistema previdenziale italiano e quello tedesco, è emersa con forza l'indicazione di pervenire ad una riduzione della pressione fiscale sulle pensioni e alla rimozione del divieto di cumulo con altri redditi. Su tali temi vorrebbe conoscere l'avviso del Ministro.

Il senatore MONTAGNINO osserva che i positivi dati sull'andamento dell'occupazione inducono a formulare una valutazione positiva sulla capacità delle politiche attive del lavoro poste in essere in questi anni a stimolare la crescita economica. Tali politiche, tra l'altro, sono efficaci quando il mercato del lavoro tende ad assumere un andamento dinamico, sostenuto dagli investimenti e, in particolare, dagli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture. Intervenendo sulle misure di contrasto al lavoro nero e irregolare, il Ministro non si è pronunciato sulla recente proposta di condono avanzata dal presidente della Confindustria. Su tale ipotesi, che il senatore Montagnino ritiene improvvida, sarebbe opportuno conoscere il parere del Ministro.

Secondo il senatore LAURO, la favorevole congiuntura dell'economia europea offre opportunità che altri paesi membri dell'Unione stanno cogliendo, mentre l'Italia, per questo aspetto, si colloca all'ultimo posto, come risulta anche, sul versante dell'occupazione, da recenti rilevazioni effettuate da alcuni istituti di ricerca che hanno constatato come sia esiguo il numero dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi anni e come essi siano complessivamente diminuiti rispetto al totale registrato negli anni 1992/93. Chiede inoltre di conoscere il parere del Ministro sulle proposte avanzate dalla Confindustria circa la realizzazione di una riforma della previdenza integrativa basata sulla libera utilizzazione del trattamento di fine rapporto da parte dei lavoratori, sull'equiparazione tra fondi chiusi e fondi aperti e sulla riduzione del cuneo fiscale e previdenziale a carico delle imprese. La sua parte politica condivide inoltre la proposta di pervenire ad una riduzione del costo del lavoro sui salari più bassi e, a tale proposito, il Gruppo di Forza Italia ha presentato uno specifico disegno di legge che auspica venga quanto prima iscritto all'ordine del giorno della Commissione.

In conclusione, chiede di conoscere l'opinione del Ministro sul decreto legislativo di attuazione della direttiva europea in materia di lavoro notturno, che sta ponendo seri ostacoli allo svolgimento delle attività di panificazione.

Il senatore PELELLA osserva preliminarmente che quando si richiama l'esigenza di adottare misure di decontribuzione dei salari meno elevati o di detassazione delle pensioni, occorrerebbe sempre porsi il problema di come reperire le risorse necessarie a sostenere tali interventi. Chiede quindi al Ministro come ritiene di affrontare il problema del reinserimento professionale dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili, specialmente nel Mezzogiorno, e ricorda, a tale proposito, i rilievi formulati dalla Commissione, in sede di espressione del parere sullo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di riordino conferita dalla legge n. 144 del 1999, relativamente all'esigenza di procedere con gradualità al riassorbimento di tali lavoratori nelle aree dove si registrano le più gravi tensioni sul piano dell'occupazione, predisponendo contestualmente misure di reinserimento lavorativo. Malgrado le indicazioni contenute

nel Piano nazionale di azione per l'occupazione, relativamente all'importanza degli strumenti della programmazione negoziata, non sembra infondata la sensazione che in molte aree i patti territoriali non riescano a dare i risultati previsti e che vi sia una sorta di congelamento delle iniziative: chiede pertanto al Ministro di conoscere se siano previste iniziative per il rilancio dei patti territoriali.

Il senatore CO' osserva che il Ministro ha reso affermazioni impegnative sulla qualità del lavoro, riconoscendo che gran parte della nuova occupazione deriva da rapporti di lavoro atipici. In realtà, molte aziende usano attualmente contratti a tempo determinato per coprire rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in violazione della legislazione vigente, e spesso contando sulla acquiescenza delle organizzazioni sindacali. Tali organizzazioni, peraltro, hanno recentemente avallato in alcune aziende i cosiddetti contratti di lavoro a chiamata, che prevedono la garanzia di un certo numero di ore di lavoro all'anno e la disponibilità del lavoratore a rispondere a ulteriori chiamate dell'impresa. Chiede quindi al Ministro se non ritenga necessaria una specifica iniziativa legislativa per riaffermare una nuova stagione dei diritti dei lavoratori in una fase caratterizzata dall'aumento della flessibilità e dalla contestuale riduzione delle garanzie. Per quel che riguarda le pensioni, la sua parte politica ha avanzato specifiche proposte di incremento dei trattamenti pensionistici minimi e, poiché questa questione è stata affrontata anche nella introduzione del Ministro, sarebbe opportuno sapere se gli aumenti prospettati sono limitati agli assegni minimi o potrebbero riguardare anche altre pensioni. Chiede infine di conoscere l'avviso del Ministro sulla proposta della sua parte politica di assegnare ai lavoratori disoccupati un salario sociale per finalità formative, da destinare alle aziende successivamente all'intervenuta assunzione.

Il senatore DUVA esprime un preliminare apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro, che consentono un giudizio positivo sull'azione del Governo in materia di occupazione e sull'ampiezza e l'articolazione degli strumenti e degli obiettivi delle politiche del lavoro poste in essere nell'arco della legislatura, tali da consentire di guardare con maggiore tranquillità al futuro, a condizione che si prosegua nella strada già tracciata consolidando quanto già è stato fatto finora e adeguando costantemente il quadro normativo all'evoluzione e alle innovazioni che si producono nel sistema economico. A tale proposito, egli chiede di conoscere il parere del Ministro sugli strumenti che vanno sotto il nome di *share economy* e che prevedono tra l'altro forme di azionariato di lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda la sicurezza del lavoro, il senatore Duva ritiene che le politiche positivamente poste in essere possano essere adeguatamente completate da specifici interventi normativi. Sollecita pertanto un impegno del Governo affinché possa pervenire quanto prima all'esame dell'Assemblea del Senato il disegno di legge n. 4068, in materia di figure professionali della sicurezza, recentemente approvato dalla Commissione. Condivide infine le osservazioni del senatore Michele De Luca sulle pen-

sioni di invalidità civile sottolineando che, in questo ambito, la pur comprensibile esigenza di trasparenza ha determinato situazioni di attesa che penalizzano ingiustamente le persone interessate e che richiedono interventi specifici di semplificazione anche di carattere amministrativo.

Il senatore BATTAFARANO, nel dichiararsi d'accordo con l'impostazione della relazione introduttiva del Ministro, sottolinea l'importanza di misure intese a ridurre il costo del lavoro per le qualifiche professionali meno elevate, anche ai fini del reinserimento professionale dei lavoratori anziani espulsi dal processo produttivo prima di aver maturato i requisiti per il pensionamento di anzianità. Altrettanto condivisibile è la proposta di elevare la misura dei trattamenti pensionistici più ridotti. Chiede quindi al Ministro se disponga di dati relativamente alla ripresa degli investimenti esteri del Mezzogiorno e se vi sia un impegno del Governo per una sollecita approvazione del disegno di legge di riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale, già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE, considerata l'ampiezza delle questioni poste, rinuncia ad intervenire e dà al Ministro la parola per la replica.

Il ministro SALVI, ringraziato il Presidente e la Commissione tutta per l'attenzione dedicata alle sue dichiarazioni, passa a rispondere ai quesiti postigli, cominciando da quello, rivolto dal senatore Manzi, sulla sicurezza del lavoro. Ricorda, a tale proposito, che il Piano straordinario per la sicurezza sui posti di lavoro, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e costituisce pertanto un atto del Governo – senza precedenti – che integra il Documento di programmazione economico-finanziaria; d'altra parte, ritiene di dover sottolineare l'esigenza di intensificare l'attività di vigilanza ed auspica pertanto che la prossima legge finanziaria rechi risorse adeguate per incrementare gli organici degli ispettori del lavoro. Alla programmazione negoziata – sulla quale si sono soffermati i senatori Manzi e Pelella – il Documento di programmazione economico-finanziaria dedica un intero paragrafo, che traccia un bilancio delle esperienze realizzate e prospetta indicazioni per il futuro. Non vi è dubbio che, soprattutto per il Mezzogiorno, i patti territoriali costituiscono un utile strumento di intervento, anche se non certamente l'unico, per il rilancio del sistema produttivo e l'incremento dell'occupazione, e, pertanto, occorre predisporre idonee misure per la prosecuzione di esperienze che si sono rilevate positive anche in alcune aree del Nord. Riprendendo le osservazioni del senatore Manzi sulla situazione occupazionale della provincia di Torino, ricorda che in alcune zone vi è il problema di assicurare la continuità dell'occupazione per i lavoratori più anziani, non solo nelle qualifiche più basse, ma anche per i quadri e i dirigenti; anche la questione relativa alla circolare n. 106 dell'INPS, ricordata dal senatore Manzi, gli è nota, e della vicenda si sta occupando il sottosegretario competente per la materia. In generale, sui lavori socialmente utili si sta cercando di attuare una politica di

tipo nuovo, intesa ad eliminare la possibilità di un nuovo ricorso a tale strumento in futuro ed a passare dall'emergenza a politiche occupazionali che offrano prospettive concrete in termini di reinserimento lavorativo e di stabilizzazione. A settembre verrà verificato quanto è stato realizzato su questo aspetto, soprattutto per quanto riguarda l'esito dei positivi contatti attualmente in corso con le amministrazioni della scuola e dei beni culturali, che sono attualmente impegnate nella realizzazione di progetti di lavori socialmente utili.

Soprattutto da parte del senatore Mulas sono stati richiesti dei chiarimenti circa i dati sull'occupazione: le difformità tra i dati forniti dalla Banca d'Italia e quelli dell'ISTAT sono dovuti al fatto che i primi si fermano al 31 dicembre 1999, mentre i secondi giungono fino al 30 aprile del 2000. L'ISTAT segnala pertanto una crescita dell'occupazione superiore al Sud rispetto alla media nazionale che si realizza nel primo quadrimestre dell'anno in corso, periodo non preso in considerazione dai dati della Banca d'Italia.

Sulla questione delle tipologie contrattuali è evidente l'esigenza di trovare un punto di equilibrio tra flessibilità e garanzia dei diritti dei lavoratori: il senatore Cò ha richiamato il cosiddetto contratto di lavoro a chiamata e a tale proposito va ricordato che una recente sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato la legittimità delle norme in materia di lavoro a tempo parziale proprio in quanto esse escludono il contratto di lavoro a chiamata. In generale, il Governo condivide per questa materia le scelte effettuate dall'Unione Europea, intese a disciplinare la materia dei contratti atipici in termini di flessibilità garantita, ferma restando la preferenza accordata al rapporto di lavoro a tempo determinato.

Il Ministro condivide i rilievi del senatore Michele De Luca sulle problematiche previdenziali: a tale proposito, e con riferimento alle voci allarmistiche che periodicamente sono riportate dai mezzi di informazione, rileva che in Italia l'intervento strutturale di riforma del sistema pensionistico è già stato attuato, mentre in paesi come la Francia e la Germania – in quest'ultimo paese, peraltro, le pensioni non sono tassate, il che rende estremamente difficile un raffronto, anche in termini contabili, con il sistema italiano – il confronto sulle ipotesi di riordino è in una fase appena iniziale. Pertanto, a suo parere, è sbagliato e ingiustificatamente autolesionistico parlare di arretratezza della realtà italiana. Certamente, sulla materia è in corso il dibattito e la riflessione, ma un conto è reclamare la riduzione dei tempi di attuazione della riforma, riconoscendone però i presupposti fondamentali, mentre altra cosa è contestare i principi essenziali del sistema previdenziale pubblico o pretendere che esso si limiti ad assicurare il minimo vitale: su tali ipotesi, infatti, il Ministro esprime una netta contrarietà. Si dichiara d'accordo con il senatore Michele De Luca circa l'esigenza di accorpate in capo all'INPS le competenze in materia di pensioni di invalidità, e ritiene possibile che la questione venga affrontata nella prossima legge finanziaria, così come condivide l'esigenza di pervenire ad una disciplina della totalizzazione e della ricongiunzione dei periodi assicurativi presso differenti gestioni previdenziali, che tenga

conto delle modificazioni intervenute nel mercato del lavoro e nelle vicende lavorative individuali, al fine di assicurare a ciascun lavoratore la continuità delle posizioni assicurative, senza oneri eccessivi.

In materia previdenziale, alcune semplificazioni sono possibili anche per via amministrativa: da settembre, ad esempio, il pagamento delle rendite INAIL e delle pensioni INPS verrà unificato, e sarà effettuato presso le sedi dell'INPS, grazie ad un accordo intervenuto tra i due Istituti. Il Ministro dichiara poi di condividere le osservazioni del senatore Zanoletti sull'esigenza di superare in prospettiva il divieto di cumulo tra pensioni ed altri redditi, poiché il sistema attuale presenta rigidità eccessive e tali da incoraggiare il ricorso al lavoro nero; su quest'ultimo aspetto risponde poi ad un quesito del senatore Montagnino sottolineando preliminarmente l'importanza dell'impegno assunto dalla Confindustria sul fronte del contrasto al lavoro nero e irregolare, mentre non ritiene del tutto convincente la proposta del presidente D'Amato di affrontare la questione con un condono. È preferibile, a suo parere, perseguire la linea di un sistema di sgravi contributivi quale si è delineata nel confronto con le competenti istanze dell'Unione europea, idonea, peraltro, a realizzare le finalità indicate dalla stessa organizzazione degli imprenditori.

Alcuni interventi hanno sottolineato le difficoltà dell'Italia a cogliere e sfruttare le più recenti trasformazioni del sistema economico. Tale affermazione non è del tutto condivisibile, e si deve considerare da un lato che lo Stato non può sostituirsi al ruolo fondamentale che le imprese devono svolgere per assicurare la crescita economica e la creazione di nuovi posti di lavoro, e dall'altro che anche nel Mezzogiorno esistono imprenditori che operano con successo nel campo delle tecnologie più avanzate e che riconoscono l'efficacia del sistema di convenienze che è stato creato negli ultimi anni, soprattutto sul versante del costo del lavoro.

Sulla previdenza complementare, richiamata dal senatore Lauro nel suo intervento, è senza dubbio positivo che la Confindustria abbia abbandonato la pregiudiziale che subordinava l'avvio del confronto su questo tema, necessario per l'entrata in funzione di quello che viene definito il secondo pilastro della previdenza, al confronto sul complesso del sistema pensionistico. Anche l'altra questione posta dal senatore Lauro, sui riflessi della normativa di attuazione della direttiva dell'Unione europea in materia di lavoro notturno sull'attività di panificazione, è allo studio del Ministero.

I senatori Co' e Pelella hanno affrontato la questione degli aumenti dei trattamenti pensionistici meno elevati. Occorre definire puntualmente le fasce di reddito interessate da tale misura, che, peraltro, dovrebbe poter trovare spazio nella legge finanziaria per motivi di giustizia sociale e di sostegno al reddito e alla domanda interna. La proposta del salario sociale, illustrata nell'intervento del senatore Co', è senza dubbio meritevole di attenzione, ma, come formulata, eccede certamente il quadro delle compatibilità di finanza pubblica, anche se pone opportunamente in luce la persistenza di un *deficit* di tutela nei confronti dei lavoratori disoccupati: su tale tema, accogliendo anche le sollecitazioni provenienti dal Gruppo di

Rifondazione comunista, sarà possibile predisporre specifiche misure operando nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali e della sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Nel suo intervento, il senatore Duva ha posto alcuni interrogativi circa l'azionariato dei lavoratori dipendenti, oggetto di specifiche iniziative legislative presentate sia al Senato sia alla Camera dei deputati: su tale materia esistono esperienze differenziate, che vanno da forme di compartecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa a specifiche modalità di coinvolgimento dei dipendenti negli indirizzi e nelle scelte aziendali. È in fase avanzata di predisposizione una direttiva dell'Unione europea, che si ispira in larga misura all'esperienza maturata in questo campo in Germania: è evidente che anche in questo campo le scelte che verranno compiute dal legislatore italiano dovranno adeguarsi agli indirizzi formulati dall'Unione.

In conclusione, il Ministro dichiara di non disporre di elementi informativi relativamente alla richiesta del senatore Battafarano circa l'andamento degli investimenti esteri nel Mezzogiorno. Osserva che attualmente la società Sviluppo Italia ha positivamente superato le difficoltà iniziali e sta operando in modo soddisfacente. Condivide infine le sollecitazioni pervenutegli relativamente ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 4068 e sottolinea la necessità di concludere quanto prima anche l'iter parlamentare del disegno di legge in materia di valutazione dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva ai fini della determinazione dei costi delle gare di appalto già approvato dal Senato. Dichiara infine che il Governo condivide il disegno di legge di riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale, già licenziato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati, e ne auspica la definitiva approvazione.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

337^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 11 luglio 2000.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta precedente la senatrice Bettoni Brandani aveva illustrato il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Si apre la discussione.

Il senatore TOMASSINI rileva che il documento in esame conclude una legislatura caratterizzata da politiche economiche e di bilancio che hanno determinato sacrifici assai rilevanti per i cittadini, sia come contribuenti sia come destinatari di prestazioni pubbliche, senza che a ciò seguissero risultati apprezzabili.

In particolare, se è vero che il prodotto interno lordo appare in crescita, ciò avviene in misura senz'altro insufficiente a ridurre il ritardo dell'Italia rispetto al dinamismo produttivo degli altri Paesi industrializzati. La stessa crescita dell'occupazione si è verificata soprattutto attraverso la crescita del lavoro precario e nei settori assistiti dall'intervento pubblico, mentre l'Italia continua a perdere, a favore di altri Paesi, posti di lavoro nei settori più pregiati e innovativi. Permane inoltre un consistente

differenziale fra il tasso d'inflazione italiano e quello degli altri Paesi industrializzati, mentre lo stesso DPEF riconosce che le dimensioni del debito pubblico restano preoccupanti.

In questo quadro il Documento di programmazione economico-finanziaria, appare viziato da una prospettiva esclusivamente elettoralistica, in quanto si configura come una manovra assolutamente inconsistente, che rinuncia, tanto sul piano delle entrate quanto su quello della spesa, a qualsiasi intervento che possa in qualche modo provocare malcontento, ed è del tutto incapace di quelle scelte coraggiose che dovrebbero essere adottate per consentire, attraverso una riduzione strutturale della spesa, una drastica riduzione della pressione fiscale, solo strumento per un effettivo rilancio dello sviluppo economico.

Al carattere inconsistente e rinunciatario delle linee programmatiche esposte dal documento, corrisponde una sostanziale incapacità di programmare il futuro della sanità italiana. La relatrice ha certamente ragione quando afferma che l'aumento della spesa sanitaria non è servito a coprire il *deficit* del Servizio sanitario nazionale, che aumenta anzi in maniera incontrollata. Le cause di tale dissesto, però, non possono certamente essere addebitate alle Regioni; in particolare l'accusa che viene rivolta alla regione Lombardia di aver determinato, con l'adozione di un modello sanitario difforme da quello preferito dal Governo, un grave sfondamento della spesa sanitaria, appare quanto meno ingenerosa, laddove si tenga conto che analoghi *deficit* nel bilancio sanitario si sono verificati in regioni come la Toscana e l'Emilia Romagna.

Evidentemente è altrove che vanno ricercate le cause dell'incapacità di porre sotto controllo la spesa, e cioè nell'incongruità delle previsioni del Governo e nell'inapplicabilità del sistema costruito con il decreto legislativo n. 229 del 1999, a suo tempo denunciata dall'opposizione le cui previsioni si sono poi puntualmente verificate – come dimostrano gli affannosi interventi correttivi che si sono succeduti – non diversamente del resto da quanto è avvenuto con la fallimentare introduzione del cosiddetto sanitometro.

Per quanto riguarda poi la razionalizzazione delle procedure per l'acquisto di beni e servizi da parte del sistema sanitario, non vi è dubbio che le proposte del Governo presentano un indubbio interesse e vanno in direzione di una modernizzazione del sistema; tuttavia è legittimo chiedersi se ha senso prefigurare interventi di questo tipo in un quadro normativo in cui vigono disposizioni farraginose e burocratiche in materia di appalti e senza porsi seriamente il problema dell'idoneità del personale del Servizio sanitario nazionale a gestire nuove tecnologie e nuove metodologie.

In conclusione il senatore Tomassini presenta la seguente proposta di parere, sottoscritta dai Gruppi aderenti alla Casa delle Libertà:

«La Commissione igiene e sanità del Senato, dopo aver preso conoscenza ed ampiamente dibattuto i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria, pur rilevando che in esso sono diminuiti i criteri rigidi ed oppressivi degli anni precedenti della legislatura, esprime

preoccupazione per l'inconsistenza e la vacuità degli elementi programmati presentati.

Motivo di preoccupazione principale è che a fronte dei vantati migliorati dati economici, persiste un grave debito pubblico, un aumento dell'inflazione ed una esagerata pressione fiscale che suggerirebbero interventi strutturali di ben altra portata.

In questo senso condivide pienamente i dubbi e le critiche espresse al proposito dal relatore, soprattutto per quanto concerne l'aspetto del Servizio sanitario nazionale in cui appare evidente che l'aumento della spesa sanitaria non è servito a coprire il *deficit* prodotto, che anzi continua ad aumentare in maniera incontrollata.

L'ormai totale disattesa realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano sanitario nazionale, la mancata applicazione del decreto legislativo n. 229 del 1999, in cui molte deleghe sono ormai decadute e molti interventi risultano inapplicabili, lasciano il programma economico-finanziario del Servizio sanitario nazionale nella più ampia incertezza e vacuità, da cui soprattutto avranno riflessi negativi i cittadini più deboli ed indigenti.

Pertanto la Commissione esprime parere negativo nei confronti del documento presentato».

TOMASSINI, MANARA, Carla CASTELLANI, MONTELEONE, BRUNI

Il senatore MANARA ritiene che il Documento di programmazione economico-finanziaria non rappresenti nulla di più che un testo propagandistico e autocelebrativo, le cui valutazioni non sono in grado di reggere ad un serio esame.

Si veda ad esempio l'affermazione secondo la quale il risanamento della finanza pubblica sarebbe stato perseguito senza ridurre il ruolo dello stato sociale e senza comprimere il livello di vita dei ceti meno abbienti ed in particolare degli anziani, valutazione puntualmente smentita dai dati dell'ISTAT sull'aumento della povertà.

Analoghe considerazioni possono valere per la lotta contro la disoccupazione, dal momento che i dati sbandierati dal Governo a dimostrazione dei risultati ottenuti non valgono a modificare la sostanziale incapacità dell'Italia di raggiungere un tasso di occupazione di livello europeo, mentre permane irrisolto, specialmente nel Mezzogiorno, il fenomeno del lavoro nero.

Appare altresì risibile la pretesa del Governo di aver avviato una seria devoluzione delle funzioni e delle risorse dello Stato a favore delle Regioni e degli enti locali e un processo di federalismo fiscale; in realtà va affermato che non è accettabile parlare di federalismo fiscale laddove alle entità federate non sia attribuito il controllo almeno del 70 per cento delle risorse tributarie recuperate nel loro territorio, ed è in proposito illuminante l'esempio della Svizzera, dove lo Stato, i Cantoni e i Comuni sono titolari ciascuno di proprie entrate con le quali finanziano le spese relative alle materie di loro competenza.

L'inconsistenza dei dati forniti dal Governo, ovviamente, si riflette anche sulle parti relative alla spesa sanitaria, e non possono pertanto essere in alcun modo condivise le osservazioni della relatrice circa le responsabilità regionali in uno sfondamento della spesa sanitaria, che dipende invece unicamente dall'inattendibilità delle previsioni del Governo.

La senatrice BERNASCONI dissente in primo luogo dalle affermazioni dei senatori che l'hanno preceduta circa il carattere elettorale della manovra a costo zero preannunciata dal Governo, che è invece il risultato dell'opera di risanamento felicemente realizzata nel corso di questa legislatura.

La senatrice osserva poi che il fondo sanitario nazionale, a differenza di quanto è avvenuto negli anni precedenti, è stato in questa legislatura costantemente rivalutato anche tenendo conto delle risorse effettivamente impegnate negli anni precedenti; non è pertanto peregrino chiedere una valutazione sul comportamento anche delle Regioni e sull'influenza che questo ha avuto sull'incremento della spesa sanitaria; del resto le Regioni stesse non possono rivendicare l'autonomia nelle decisioni di politica sanitaria senza poi assumersi anche la responsabilità degli effetti economici delle loro scelte.

In questa prospettiva appare del tutto incongruo valutare alla stessa stregua, come ha fatto il senatore Tomassini, il *deficit* di spesa sanitaria della Lombardia e quello dell'Emilia-Romagna o della Toscana: mentre queste ultime due regioni, infatti, avevano una spesa storica *pro capite* particolarmente elevata – del resto a fronte di elevate prestazioni – e sono riuscite nell'ultimo quadriennio a recuperare buona parte del *deficit* consolidato, la Lombardia al contrario, partendo da una situazione di sostanziale equilibrio ha accumulato in soli cinque anni un *deficit* nella spesa sanitaria che sfiora ormai i 5 mila miliardi.

Appare quindi indispensabile una seria assunzione di responsabilità non solo da parte dello Stato, ma da parte di tutti i soggetti coinvolti nel patto di stabilità interno per riportare sotto controllo una spesa sanitaria che comunque resta piuttosto bassa in rapporto al prodotto interno lordo rispetto ad altri Paesi, ma che è destinata a crescere in relazione alle dinamiche demografiche. Ad esempio non può essere considerata vessatoria la richiesta all'industria farmaceutica e alla distribuzione di contribuire al contenimento della spesa farmaceutica, quando ciò è frutto di precisi accordi, che dal canto suo il Governo deve onorare così come ha fatto l'anno scorso decurtando lo sfondamento della spesa farmaceutica – al cui ripiano dovevano contribuire l'industria ed i farmacisti – della parte determinata dall'incremento dell'IVA.

La senatrice Bernasconi condivide poi le osservazioni della relatrice circa la necessità di valutare accuratamente il programma di ottimizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi prefigurato dal Documento di programmazione economico-finanziaria; in ogni caso, ferma restando la necessità di ricercare gli strumenti più idonei per razionalizzare questa voce di spesa, ella ritiene che non debba essere eccessivamente en-

fatizzato il dato secondo il quale la sanità assorbe circa metà della spesa pubblica in beni e servizi, dal momento che essa rappresenta l'unico settore pubblico che eroga materialmente ai cittadini prestazioni che sono spesso ad alta intensità di capitale.

Il senatore MONTELEONE esprime una valutazione fortemente negativa sul Documento di programmazione economico-finanziaria nel suo complesso nel quale, in un quadro di sostanziale rinuncia ad intervenire significativamente sui meccanismi della spesa pubblica, manca qualsiasi adeguato approfondimento sulla congruità dei risultati finora raggiunti rispetto ai sacrifici che sono stati imposti negli scorsi anni ai cittadini e sul perché molti degli obiettivi che si erano proposti i Governi di questa legislatura non siano stati conseguiti.

Questa mancanza di coraggio e di capacità di autoanalisi appare tanto più grave in materia sanitaria; tra le righe del Documento di programmazione economico-finanziaria e nella stessa relazione della senatrice Bettoni Brandani, infatti, si possono leggere a chiare lettere i fallimenti delle politiche sanitarie e di contenimento della spesa adottate in questi anni, senza però che vi sia la capacità di prenderne atto esplicitamente e di chiarirne le cause.

Si pensi per esempio al fatto che le recenti proposte del Governo relative ai tempi di attuazione della disciplina della libera professione intramuraria dimostrano la fondatezza delle valutazioni dell'opposizione in ordine ad una carenza di strutture per il nuovo regime, che per quattro anni il Governo si era ostinatamente rifiutato di ammettere.

Il senatore Monteleone ritiene quindi condivisibili le considerazioni espresse nello schema di parere proposto dal senatore Tomassini e da lui sottoscritto, osservando anche come sia futile la pretesa, rilevabile nell'intervento della senatrice Bernasconi, di stilare graduatorie fra le Regioni in relazione alla capacità di controllo della spesa sanitaria, laddove è il sistema nel suo complesso ad essersi dimostrato fallimentare.

Il presidente CARELLA dichiara chiusa la discussione generale.

La relatrice BETTONI BRANDANI, intervenendo in sede di replica, precisa di non aver affermato, come pure sembrerebbe da taluni interventi svolti in discussione generale, che vi sia stato uno sfondamento della spesa sanitaria che in realtà, allo stato attuale, non può essere ancora valutato; è vero invece che, come rilevato dal Documento di programmazione economico-finanziaria, vi è stata una parziale disapplicazione delle indicazioni del patto di stabilità interno le cui cause devono essere attentamente valutate, e che in gran parte va riportata alle scelte di politica sanitaria effettuate da numerose Regioni.

Non è invece giustificato attribuire le difficoltà del sistema alla sottostima degli oneri da parte del Governo, dal momento che al contrario negli ultimi anni ogni manovra di bilancio ha adeguatamente rivalutato

il Fondo sanitario nazionale in relazione ad un andamento complessivo della spesa sanitaria che non solo è tuttora fra le più basse d'Europa in rapporto al prodotto interno lordo, ma che sarebbe demagogico pretendere di comprimere in presenza di un costante invecchiamento della popolazione.

La relattrice propone quindi di esprimere il seguente parere:

«La Commissione, esaminato il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La Commissione peraltro, mentre esprime apprezzamento per la valutazione realistica del fabbisogno del Fondo sanitario nazionale prefigurata dal documento, sottolinea l'esigenza di un maggiore impegno da parte delle Regioni e del Governo per rendere effettivi gli strumenti di controllo delle dinamiche della spesa sanitaria introdotti con il patto di stabilità interno previsto per la prima volta dall'articolo 28 della legge n. 448 del 1998 e successivamente dall'articolo 30 della legge n. 488 del 1999. A tale proposito sarebbe auspicabile l'introduzione di un meccanismo di penalizzazioni per le Regioni inadempienti, che risulterebbe sicuramente più equo dell'attuale sistema di ripiano a posteriori degli sfondamenti di spesa. La Commissione peraltro rileva che l'incidenza della spesa italiana sul prodotto interno lordo continua ad essere tra le più basse d'Europa, anche se non va dimenticato che essa è comunque destinata a crescere in relazione all'invecchiamento della popolazione.

La Commissione sottolinea inoltre la necessità di valutare attentamente le modalità attuative del piano di ottimizzazione delle procedure per acquisti di beni e servizi illustrato nel paragrafo 7 del capitolo IV, al fine di evitare la configurazione di un sistema non coerente con i principi di regionalizzazione e di aziendalizzazione del Servizio sanitario nazionale sanciti dal decreto legislativo n. 229 del 19 giugno 1999, escludendo comunque il ricorso ad una procedura d'acquisto centralizzata».

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI rileva in primo luogo come le critiche dell'opposizione al Documento di programmazione economico-finanziaria nel suo complesso non possano essere condivise. In realtà la manovra finanziaria leggera prefigurata dal Documento, lungi dal rappresentare un espediente elettorale, prende atto dei notevolissimi risultati conseguiti nel corso della legislatura sul piano del risanamento finanziario e anche dello sviluppo dell'occupazione, che si è tradotto in 900 mila nuovi posti di lavoro in quattro anni e che in prospettiva dovrebbe consentire di portare nel 2004 il tasso di disoccupazione al 7 per cento.

Nel condividere complessivamente le valutazioni espresse nel parere proposto dalla relattrice, fa presente come il programma di ottimizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi prefigurato dal Documento non

intenda certamente istituire un organo centrale che effettui le procedure di acquisto; in ogni caso in sede di redazione del disegno di legge finanziaria il Governo terrà adeguatamente conto delle indicazioni della Commissione in materia.

Si passa alla votazione.

Previa verifica del numero legale, il parere proposto dalla relatrice Bettoni Brandani, posto ai voti, è approvato.

È pertanto preclusa la votazione del parere illustrato dal senatore Tomassini.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

440^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MANFREDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Fusillo.**La seduta inizia alle ore 8,55.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole» (n. 686)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore RIZZI sottolinea come lo schema di decreto in titolo tocchi tematiche di grande rilievo, che hanno anche riflessi sulla tutela della salute umana; sarebbe stato pertanto quanto mai opportuno concedere alla Commissione tempi più congrui per il suo esame.

Nel preannunciare che i senatori del Gruppo Forza Italia non potranno esprimere il proprio assenso sul conferimento al relatore del mandato ad esprimere un parere favorevole, chiede al rappresentante del Governo se, con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera c), sia stato calcolato l'impegno economico derivante dalla realizzazione di fognature separate e se vi siano effettivamente strumenti atti a controllare l'effettiva applicazione di tale previsione. In particolare, sarebbe interessante sapere se si è tenuto conto del fatto che il sistema della fognatura separata dovrebbe essere applicato anche ai parcheggi pubblici e privati.

Perplessità desta poi il riferimento alla frequenza almeno semestrale della trasmissione dei risultati delle misurazioni all'autorità concedente e all'autorità di bacino, di cui all'articolo 4 mentre, per ciò che concerne l'articolo 11, comma 3, si corre il rischio di creare disparità di trattamento ingiustificate tra impianti uguali sulla base di una supposta diluizione operata dalla miscelazione dei diversi scarichi; meglio sarebbe, a quest'ultimo riguardo, lasciare inalterato il testo del decreto legislativo n. 152. Quanto infine all'articolo 16, comma 1, lettera *b*), non sembra proprio si sia tenuto conto del cronico livello di inefficienza della Pubblica amministrazione, creando un caso tipico di applicazione del principio del silenzio-assenso.

Il senatore SPECCHIA ricorda come, poco più di un anno fa, in occasione dell'esame dello schema di decreto legislativo sulla tutela delle acque, fosse stato sottolineato che il testo predisposto abbisognava di alcune integrazioni e modifiche. Senonché il Governo, nell'emanare il decreto legislativo n. 152, ha tenuto in scarsa considerazione i suggerimenti formulati dalle Commissioni ambiente dei due rami del Parlamento, determinando così le non poche difficoltà applicative che hanno poi reso indispensabile predisporre lo schema di decreto oggi in esame. Si pensi ad esempio alla questione delle acque meteoriche, su cui si sono registrate incertezze per i comuni, senza che dal Ministero dell'ambiente sia stato possibile ottenere chiarimenti soddisfacenti.

Il testo in esame, ad ogni modo, reca modifiche ed integrazioni in linea di massima soddisfacenti, ma andrebbe assolutamente rivisto recependo le indicazioni pervenute dalla Conferenza Stato-regioni la quale, come è noto, dopo aver concordato con il Governo alcune modifiche nell'ambito del cosiddetto «tavolo tecnico», si è alla fine pronunciata negativamente non essendo stato possibile ottenere l'assenso dell'Esecutivo sugli articoli 18 e 31, concernenti, rispettivamente, le aree sensibili e gli scarichi in acque superficiali. La posizione dei senatori del Gruppo Alleanza nazionale dipenderà, in sostanza, dalla disponibilità del Governo ad accogliere anche queste ultime richieste avanzate dalle regioni.

Il senatore COLLA ricorda innanzitutto come il Gruppo Lega Nord avesse espresso un voto contrario in occasione dell'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, nella considerazione che la normativa in questione fosse alquanto incompleta e contraddittoria, intervenendo in modo inadeguato su questioni disciplinate dalle leggi nn. 36 del 1994 e 183 del 1989 e mancando misure serie volte a consentire una reale riduzione dei consumi e un'ottimale smaltimento delle acque reflue.

Oltretutto, confrontando la normativa italiana in materia con quella degli altri paesi comunitari, ci si accorge di come le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152 rechino limiti più severi di quelli vigenti altrove, con evidente nocimento sotto il profilo della competitività del sistema produttivo italiano. In conclusione, la Lega Nord esprimerà anche stavolta un voto contrario, nella considerazione che le modifiche che si

intende apportare al decreto legislativo n. 152 non siano sufficienti a risolvere i numerosi problemi emersi.

Il senatore RESCAGLIO rileva come in questi anni sia stato possibile verificare che le regioni non sempre sono state all'altezza della situazione, specie per quanto riguarda i problemi concernenti l'inquinamento proveniente dalle zone agricole. Tutto ciò che attiene agli scarichi e alle reti fognarie, alle acque smaltite nelle zone agricole, abbisogna della massima attenzione e della diffusione di una rinnovata sensibilità culturale. Problemi così delicati possono essere risolti, infatti, soltanto grazie a una più ampia consapevolezza che coinvolga tutti i cittadini. Inoltre, sarebbe possibile iniziare con l'avvicinare alla gente i soggetti responsabili, valorizzando in particolare le province, dal momento che le regioni appaiono troppo lontane dalla realtà effettiva.

Il senatore BORTOLOTTO osserva che con il decreto legislativo n. 152 si è realizzata in Italia una importante riforma, mettendo a punto una sorta di testo unico che ha spostato l'attenzione dalla disciplina dei singoli scarichi al più generale obiettivo di risanare le acque marine, lacustri e fluviali, nonché le falde.

Le modifiche che con lo schema in titolo si vogliono apportare al decreto legislativo n. 152 sono di portata limitata; occorrerebbe peraltro che il rappresentante del Governo fornisse alcuni chiarimenti sull'applicazione del citato decreto legislativo, innanzitutto per quanto concerne la trasmissione al Ministero dell'ambiente da parte delle regioni dei programmi d'azione in materia di zone vulnerabili (articolo 19, comma 4, del decreto legislativo n. 152). Sarebbe poi interessante sapere se il Ministero dei lavori pubblici abbia messo a punto le linee guida per la definizione del bilancio idrico di bacino.

Quanto alla questione della separazione fra acque bianche e nere, chi ritiene che le scelte compiute siano eccessivamente onerose dovrebbe tener conto degli enormi costi che comporterebbe la realizzazione di megadepuratori sufficienti ad assicurare il trattamento di tutte le acque. Se si tiene conto poi dell'ingente quantità di sostanze anche tossiche raccolte dalle acque di prima pioggia, appare poi opportuno assicurare un sistema di autorizzazioni per il loro trattamento.

Un certo sconcerto ha destato l'atteggiamento tenuto dalle regioni, che hanno espresso un parere contrario per la mancata disponibilità del Governo ad introdurre nello schema di decreto le parti sulle aree sensibili e sugli scarichi in acque superficiali. Al riguardo, occorre chiarire che, se tali richieste venissero accolte, si consentirebbe di non depurare le acque in zone dove è invece alquanto necessario farlo. Non si comprende, in particolare, l'atteggiamento di regioni come il Veneto e l'Emilia Romagna le cui acque marine-costiere soffrono del fenomeno della diffusione delle mucillagini, fenomeno alimentato dagli scarichi delle acque reflue urbane.

Il presidente MANFREDI manifesta innanzitutto il timore che, ancora una volta, si proceda suddividendo le competenze fra troppi soggetti istituzionali, così da creare le condizioni per dannose interferenze e sovrapposizioni. Al riguardo, sarebbe stato forse opportuno modificare l'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 152. Nessuna modifica è stata prevista poi all'articolo 49, in materia di controlli, laddove non sembra si sia tenuto conto della effettiva possibilità di attuare i programmi previsti.

Con lo schema di decreto in titolo, infine, non si dice nulla di nuovo per quanto riguarda le acque di balneazione, il che rappresenta in sostanza una vera e propria ammissione di impotenza da parte del Governo, come del resto era apparso evidente poche settimane fa al momento dell'esame del disegno di legge n. 4636, recante proroga di termini in materia di acque di balneazione.

Il presidente MANFREDI dichiara chiusa la discussione.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 9,35.

441^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIOVANELLI

indi del Vice Presidente

MANFREDI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Fusillo.

La seduta inizia alle ore 14,25.

IN SEDE REFERENTE

(4714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 2000, n. 160, recante differimento del termine per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore STANISCIÀ, il quale sottolinea in primo luogo come il decreto-legge n. 160, pur recando una semplice disposizione di proroga di un termine, tocchi una materia di estrema delicatezza qual è quella degli interventi di bonifica dei siti inquinati. La

proroga concerne il termine per la decorrenza dell'obbligo di bonifica che, sulla base dell'articolo 9, comma 3, del decreto del Ministero dell'ambiente n. 471 del 1999, è scaduto il 16 giugno scorso. Tale decreto è stato a sua volta adottato sulla base dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997; purtroppo però il decreto ministeriale in questione è stato emanato con un certo ritardo, e di conseguenza i sei mesi previsti dal richiamato comma 3 dell'articolo 9 si sono rivelati del tutto insufficienti.

La proroga del termine avrebbe anche potuto essere disposta con un altro decreto ministeriale, ma come ha dichiarato il Governo ci si è accorti che non sarebbe stato possibile esaurire l'*iter* per l'emanazione di un siffatto decreto entro il 16 giugno scorso; di qui l'esigenza di ricorrere ad un decreto-legge.

Va rilevato a questo punto che senza la proroga di cui si parla le imprese interessate si troverebbero in condizioni di estrema difficoltà, con possibili conseguenze anche di rilievo penalistico. Resta però il fatto che la proroga in questione rischia di non essere sufficiente se non si provvederà a rivedere la disciplina sugli interventi di bonifica. In particolare, appare opportuno correggere la previsione in base alla quale le imprese devono iscriverne in un unico esercizio di bilancio le spese per il risanamento: ciò in quanto, come ha rilevato lo stesso Governo, una tale disposizione, se applicata, porrebbe le imprese interessate in gravi difficoltà. Va inoltre assolutamente chiarito che i soggetti che procedono agli interventi di bonifica di siti inquinati di loro proprietà non sono esposti a conseguenze penali.

A questo punto, occorrerebbe stabilire se introdurre tali modifiche nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione in titolo, trovando però in questo caso una soluzione per impedire che il decreto legge decada per mancata conversione entro i termini costituzionali, oppure se limitarsi a convertire il decreto-legge nel testo pervenuto al Senato, riservandosi di procedere in altra sede all'introduzione delle richiamate modifiche sostanziali alla normativa vigente.

È importante ricordare a questo punto che sono coinvolti negli interventi di bonifica ben diecimila siti inquinati, per un importo di circa 20.000 miliardi. Sotto questo profilo, oltretutto, andrebbe chiarito se il sistema imprenditoriale italiano sia in grado di attuare un così ingente risanamento; a tal riguardo, è importante definire se gli interventi di bonifica possano essere considerati alla stregua degli investimenti dal punto di vista fiscale.

Il presidente GIOVANELLI osserva come il decreto-legge intervenga in una materia delicatissima, dal momento che la normativa sulla bonifica dei siti inquinati si è rivelata inidonea. Oltretutto la questione involge la problematica del rapporto tra economia ed ecologia e, per certi versi, quella della contabilità ambientale. Quanto poi alle modifiche strutturali da apportare urgentemente alla vigente normativa cui ha fatto riferimento il relatore, occorrerà al più presto stabilire se introdurle nel provvedimento in titolo o se ricorrere ad un disegno di legge di iniziativa parlamentare

che potrebbe essere auspicabilmente assegnato alla Commissione ambiente in sede deliberante.

Il senatore RIZZI esclude che il disegno di legge cui ha fatto testé riferimento il presidente Giovanelli possa essere assegnato in sede deliberante. Coglie quindi l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo di voler fornire ai componenti della Commissione, prima della prossima seduta dedicata all'esame del provvedimento in titolo, i dati relativi all'anagrafe dei siti da bonificare.

Ad avviso del senatore CARCARINO appare preferibile convertire il decreto-legge n. 160 senza ulteriori modifiche, assumendo nel contempo l'impegno politico a predisporre un disegno di legge che affronti i nodi richiamati dal relatore.

Non facendosi osservazioni, il termine per la presentazione degli emendamenti viene fissato per le ore 12 di mercoledì 19 luglio p.v.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole» (n. 686)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente MANFREDI ricorda che si è conclusa la discussione.

Il relatore STANISCIÀ replica ai senatori intervenuti chiedendo alla Commissione il mandato a redigere un parere favorevole con alcune osservazioni. Innanzitutto è stata sottolineata da parecchi l'opportunità di segnalare l'esigenza di semplificare le procedure e le competenze invitando, per altro verso, il Governo ad adottare misure capaci di evitare in futuro il prolungarsi *sine die* dei commissariamenti come quelli attualmente in corso in parecchie regioni. Va poi rilevata la necessità di migliorare il sistema dei controlli, non soltanto preventivi ma anche successivi, mentre sono emerse posizioni diverse per quanto concerne la richiesta delle regioni di inserire nel testo del decreto le disposizioni sulle aree meno sensibili. Al riguardo, poiché sul punto le regioni ed il Governo si sono trovati su posizioni contrastanti, sostenendo le prime che la soluzione da loro

proposta non determinerebbe l'incremento dei livelli di inquinamento, sarebbe opportuno che il rappresentante del Governo esprimesse precise valutazioni in merito.

Per quanto concerne inoltre la questione del doppio sistema fognario, non sembra in effetti che il complesso delle imprese sia stato obbligato a realizzare entro un termine definito un meccanismo di scarico separato per le acque bianche.

Ad avviso del Governo, invece, può considerarsi sostanzialmente recepita nel corpo del provvedimento la definizione della durata delle concessioni già rilasciate. Il rappresentante del Governo dovrebbe infine pronunciarsi sulle modifiche proposte dalla Conferenza Stato-regioni ed approvate dal cosiddetto tavolo tecnico fra cui vi è quella di sopprimere il comma 10-*bis* che, con l'articolo 16 del testo in esame, dovrebbe essere aggiunto all'articolo 45 del decreto legislativo n. 152.

È auspicabile in conclusione che il Governo voglia tenere stavolta in maggior considerazione le osservazioni delle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento.

Il sottosegretario FUSILLO osserva innanzitutto che lo schema di decreto in titolo è stato predisposto allo scopo di apportare al decreto legislativo n. 152 le correzioni palesatesi necessarie alla luce dei problemi applicativi emersi nei mesi scorsi, tenendo anche conto delle osservazioni di soggetti interessati. Il Governo ha quindi avviato un confronto costruttivo con le regioni, concordando con queste una serie di modifiche da apportare allo schema di decreto, poi approvate dal cosiddetto tavolo tecnico della Conferenza Stato-regioni.

L'Esecutivo ha invece dissentito sulla richiesta delle regioni di introdurre la previsione relativa alle aree meno sensibili; tale posizione del Governo è motivata dalla considerazione che la proposta avanzata dalle regioni, se attuata, potrebbe avere gravi conseguenze dal punto di vista ambientale.

Quanto alle considerazioni dei senatori intervenuti nel dibattito, assicura al senatore Maggi che i dati e le informazioni relativi alle acque di balneazione sono il più possibile attuali e trasparenti mentre, per ciò che concerne le osservazioni formulate dalle Commissioni ambiente dei due rami del Parlamento in occasione del parere reso sul decreto legislativo n. 152, esse sono state tenute in considerazione dal Governo proprio in occasione della predisposizione dello schema di decreto in titolo. Così, non accogliendo la richiesta delle regioni sulle aree meno sensibili, il Governo ha inteso recepire una considerazione svolta l'anno scorso da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Grande cura è stata posta inoltre nell'evitare qualsiasi profilo di contrasto con le leggi nn. 183 del 1989 e 36 del 1994.

Le modifiche da apportare allo schema di decreto concordate dal tavolo tecnico della Conferenza Stato-regioni comportano poi lo snellimento delle procedure da tutti auspicato. Non vi è inoltre alcun obbligo con scadenza temporale a carico delle imprese per quanto riguarda la realizza-

zione di fognature separate per acque bianche ed acque nere: la relativa disciplina, oltretutto, è di competenza regionale. Condivisibile, ad avviso del Governo, è la proposta di accollare alle regioni gli eventuali oneri derivanti da una loro inadempienza.

Dopo aver assicurato al senatore Bortolotto che è intenzione del Governo realizzare nel settore delle acque i più elevati livelli di tutela possibili e che è stato all'uopo avviato un programma di consultazioni sui problemi più urgenti, il Sottosegretario per l'ambiente ricorda che la materia delle acque di balneazione, per quanto attiene ai riflessi di carattere sanitario, non viene affrontata dal testo in esame, che se ne occupa soltanto sotto il profilo del risanamento ambientale. Ribadisce infine che il Governo intende recepire integralmente le proposte approvate dal tavolo tecnico della Conferenza Stato-regioni, mentre non può accogliere quelle concernenti le aree meno sensibili.

Il senatore RIZZI annuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo Forza Italia sulla proposta di conferire al relatore mandato a redigere un parere favorevole con osservazioni.

Il senatore MAGGI, nell'annunciare il voto contrario dei senatori del Gruppo Alleanza nazionale, sottolinea come il Governo non abbia prestato particolare attenzione a parecchie questioni emerse nel corso del dibattito. Non convincente appare poi l'atteggiamento tenuto dall'Esecutivo nei confronti delle richieste avanzate da tutte le regioni italiane in materia di aree meno sensibili: su tale punto sarebbe stato doveroso fornire alla Commissione argomentazioni più puntuali.

Absolutamente discutibile è la scelta dell'Esecutivo di prevedere nello schema di decreto in titolo il comma 10-*bis* che dovrebbe essere introdotto all'articolo 45 del decreto legislativo n. 152. Quanto infine alla questione della doppia rete fognaria, sarebbe doveroso trarre insegnamento da quanto è emerso nel sottosuolo della città di Napoli ove, come è stato accertato inequivocabilmente, la presenza di una rete fognaria unica per acque nere ed acque meteoriche provoca sistematicamente la rottura di tubazioni in presenza di piogge particolarmente intense. Oltretutto, tale situazione mette in evidenza l'insufficienza degli impianti di depurazione. Pertanto, malgrado i suoi costi elevati, la realizzazione di un doppio sistema fognario appare, in via generale, non più procrastinabile, almeno per quanto riguarda gli insediamenti costieri.

Dopo che il presidente MANFREDI ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva a maggioranza la proposta di conferire al relatore Staniscia mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni indicate in sede di replica.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sul sistema sanitario

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

79ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Interviene il dottor Michele Conversano, responsabile del dipartimento di prevenzione della ASL TA/1 della regione Puglia.

La seduta inizia alle ore 8,45.

Seguito dell'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 27 aprile 1999 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso l'ospedale San Raffaele di Milano, nell'ambito del settore di indagine sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (I.R.C.C.S.)

(Approvazione)

Il presidente PIANETTA ricorda che nella precedente seduta si è svolta la discussione sullo schema di relazione in titolo, il cui testo – così come modificato dalla relatrice, senatrice Bernasconi, alla luce delle osservazioni avanzate – è già stato distribuito ai componenti della Commissione.

Il Presidente pone quindi in votazione lo schema di relazione (allegato al presente resoconto), che viene approvato all'unanimità.

Audizione del dottor Michele Conversano, responsabile del Dipartimento di prevenzione della ASL TA/1 della regione Puglia, nell'ambito del settore di indagine sui dipartimenti di prevenzione.

Il Presidente informa che per l'odierna seduta, nel corso della quale avrà luogo l'audizione del dottor Michele Conversano per l'acquisizione di elementi conoscitivi relativi al settore di indagine sui dipartimenti di prevenzione, sono state disposte, ai sensi dell'art. 12, comma 1, del Regolamento interno della Commissione, la redazione e pubblicazione del resoconto stenografico.

Viene quindi introdotto il dottor Conversano al quale il Presidente rivolge un saluto di benvenuto.

Il dottor Conversano illustra quindi una relazione – che viene acquisita agli atti della Commissione – sullo stato organizzativo e sui dati più significativi delle prestazioni rese nel 1999 dai dipartimenti di prevenzione nella regione Puglia.

In base alla normativa regionale concernente l'organizzazione del dipartimento di prevenzione, quest'ultimo si configura, nell'ambito di ciascuna ASL, come struttura operativa complessa organizzata in tre servizi medici (servizio di igiene e sanità pubblica, SIP; servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione, SIAN; servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, SPESAL) e in tre aree veterinarie (area A: sanità animale; area B: igiene degli alimenti di origine animale; area C: igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche). Il dipartimento è diretto da un responsabile con funzioni di coordinamento dell'assetto organizzativo, di gestione del *budget*, di pianificazione e di controllo.

In tutte le dodici ASL della Puglia il dipartimento di prevenzione è regolarmente istituito e funzionante; sono stati nominati i responsabili dei dipartimenti che sono, di norma, dirigenti di II livello dei servizi medici o delle aree veterinarie. Sono stati inoltre nominati i responsabili dei servizi e delle aree. In genere il dipartimento ha organizzato i servizi in unità operative centrali e unità periferiche, queste ultime a livello distrettuale o comunale, con una recente tendenza, tuttavia, ad un'articolazione di tipo funzionale.

I dodici dipartimenti presentano talune differenze organizzative conseguenti alle diverse dimensioni delle ASL di riferimento; il punto dolente è rappresentato, soprattutto nei dipartimenti di dimensioni più ridotte, dalla mancanza di un adeguato coordinamento amministrativo. Connesso a tale aspetto è il fatto che non in tutte le aziende il dipartimento di prevenzione ha attivato un sistema di *budget*. I SIP, i SIAN, l'area A e l'area B sono ovunque ben organizzati ed operanti, mentre in qualche dipartimento sono in fase di organizzazione lo SPESAL e l'area C, peraltro regolarmente presenti nella maggior parte degli altri dipartimenti. Per quanto in particolare concerne la costituzione dello SPESAL, occorre sottolineare la difficoltà rappresentata dalla carenza delle necessarie figure professionali, con particolare riferimento ai medici del lavoro.

Negli ultimi anni è da registrare un incremento di attenzione da parte della ASL per le problematiche della prevenzione e quindi alle esigenze dei relativi dipartimenti: tale mutamento culturale è anche da collegare al verificarsi dell'epidemia di epatite virale A negli anni 1996 e 1997 nonché, naturalmente, al grande flusso di immigrati che si riversa sulle coste pugliesi.

Un aspetto indubbiamente positivo, anche nella prospettiva della formazione permanente del personale, è rappresentato dagli stretti rapporti dei dipartimenti con l'università di Bari, in particolare con l'Istituto di igiene della Facoltà di medicina, che assicura anche il supporto scientifico

sia all'osservatorio epidemiologico regionale che agli stessi dipartimenti per l'espletamento di funzioni complesse. Grazie a questa collaborazione si sono raggiunti risultati molto positivi in materia di studi epidemiologici e di campagne vaccinali, il che ha tra l'altro consentito di azzerare l'epidemia di epatite sopra richiamata.

Un aspetto problematico è invece costituito dalla mancata istituzione della Agenzia regionale di prevenzione ambientale (ARPA), con la conseguenza che in Puglia la vigilanza ambientale è ancora svolta dai dipartimenti di prevenzione nell'ambito delle risorse a queste assegnate: ciò, nonostante il fatto che il territorio, soprattutto nel comune di Taranto, presenti situazioni piuttosto delicate.

Circa gli aspetti finanziari, mediamente per le attività di prevenzione del dipartimento è stata assegnata nel 1999 una quota di poco superiore al 4 per cento del bilancio aziendale, inferiore dunque a quella prevista dalla vigente normativa.

L'informatizzazione dei dipartimenti è stata realizzata in alcuni casi, mentre in altri è in corso di attivazione; è in fase di avanzata elaborazione un sistema unico per il trattamento informatico dei dati vaccinali e dei servizi veterinari. Infine, nell'ambito delle risorse stanziati dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, è previsto un finanziamento per la costruzione di una sede specifica per il dipartimento di prevenzione, avendo riguardo anche alle esigenze delle unità operative periferiche.

Terminata l'esposizione del dottor Conversano, il Presidente dichiara aperto il dibattito.

Il senatore CAMERINI, dopo aver espresso apprezzamento per la sinteticità e la completezza della relazione svolta dal dottor Conversano, pone quesiti concernenti: i criteri di assegnazione delle risorse finanziarie ai vari dipartimenti; l'informatizzazione dei dati raccolti in vista della disponibilità di un quadro complessivo a livello regionale; gli interventi che il dipartimento effettua in ordine alle problematiche connesse all'immigrazione di soggetti extracomunitari; le attività di formazione permanente del personale e le campagne di informazione dei cittadini, con particolare riferimento alla prevenzione degli incidenti stradali; le procedure che vengono seguite in caso di rifiuto da parte dei genitori dell'effettuazione di vaccinazioni obbligatorie dei minori.

Il senatore MIGNONE, nel prendere atto dell'impegno e della maggiore attenzione rivolta dalla regione Puglia ai temi della prevenzione, osserva tuttavia la presenza di alcune non marginali contraddizioni sul piano organizzativo e programmatico. Una grave inadempienza è infatti costituita dalla mancata costituzione dell'ARPA, specie in situazioni territoriali, come ad esempio quella di Taranto, che presentano notevoli problemi ambientali. È poi da sottolineare la denunciata difficoltà di decollo dei dipartimenti di prevenzione per carenza di coordinamento amministrativo, come pure la carenza di personale a monte delle difficoltà

operative dello SPESAL: a tale ultimo proposito le esigenze di formazione dei medici del lavoro potrebbero forse essere soddisfatte attraverso un'opportuna convenzione con l'Università. Inoltre, sembra almeno in parte discutibile la scelta di soddisfare le necessità logistiche dei dipartimenti attraverso la costruzione di nuove sedi, quando potrebbero essere utilmente ristrutturati stabili che risultano in esubero rispetto alle esigenze sanitarie strettamente intese.

Il senatore Mignone chiede pertanto chiarimenti sui richiamati aspetti.

La senatrice Carla CASTELLANI pone quesiti in ordine alle figure professionali per le quali si riscontrano le maggiori carenze di organico e all'ufficio che, in assenza dell'ARPA, esercita il controllo ambientale sulle sale operatorie. Osserva peraltro che in talune Regioni all'istituzione dell'ARPA non è in realtà corrisposta un'adeguata operatività della vigilanza sul settore ambientale.

Rispondendo ai quesiti posti, il dottor Conversano precisa che in genere nella regione Puglia le risorse finanziarie sono assegnate ai dipartimenti di prevenzione in base al rendiconto delle spese relative all'anno precedente; solo nella ASL di Taranto e in altre due ASL è in atto un sistema di assegnazione preventiva concordato, anche in virtù della presenza di sistema di *budget* per obiettivi. In tema di informatizzazione è ormai quasi completato il progetto di sistema informatico sanitario regionale organizzato per aree, nel quale però i dipartimenti di prevenzione non sono stati compresi. Questi ultimi hanno in uso un *software* unico per il settore vaccinale connesso con l'anagrafe degli assistiti, mentre le aree veterinarie sono collegate attraverso un programma che ha come fulcro l'istituto zoonofilattico di Foggia. Gli interventi effettuati nei confronti dei soggetti extracomunitari, posto che questi non scelgono la Puglia come luogo di residenza, consistono in iniziative di prima assistenza realizzate in accordo con gli ospedali e nell'effettuazione di esami e conseguenti studi epidemiologici da parte dei dipartimenti; al riguardo è da sottolineare che tali studi vengono utilizzati come base dalla Organizzazione mondiale della sanità per l'effettuazione di campagne sanitarie nei Paesi di provenienza dei soggetti in questione.

I dipartimenti svolgono programmi di educazione sanitaria rivolti ai cittadini su vari argomenti; programmi specifici vengono eseguiti nei confronti dei lavoratori e dei soggetti responsabili della sicurezza nei luoghi di lavoro, come pure nei confronti degli alimentaristi per quanto riguarda il sistema HACCP. In particolare per quanto concerne la prevenzione degli incidenti stradali, molte ASL pugliesi partecipano al «progetto casco» gestito dall'Istituto superiore di sanità; vengono altresì svolti interventi nelle scuole medie superiori.

Per quanto attiene alla formazione permanente del personale, invece, quella dei medici e dei veterinari si realizza in maniera soddisfacente grazie allo stretto rapporto con l'Università, mentre assai problematica è la

formazione di alcune nuove figure professionali, fra le quali in particolare quella di operatore tecnico della prevenzione. A tale ultimo proposito è auspicabile una soluzione a livello normativo, con la previsione di rigorosi corsi di formazione comprendenti anche il superamento di esami.

Nei rari casi di obiezione all'espletamento di vaccinazioni obbligatorie, vengono interessati i servizi sociali dei distretti; peraltro in caso di permanente rifiuto non vi è più una possibilità di intervento coattivo. Comunque non si registrano casi di allontanamento dalla scuola di ragazzi non vaccinati, cosicché la situazione sanitaria è nel complesso sicura, come attestato dai dati dell'anagrafe vaccinale, quasi interamente informatizzata.

In merito all'istituzione dell'ARPA, il dottor Conversano dichiara che, per quanto a sua conoscenza, la legge istitutiva è stata approvata ed è stato già diramato il bando per l'iscrizione all'elenco dei soggetti eleggibili per la carica di direttore generale; la procedura è al momento ferma alla nomina del direttore generale.

Per quanto riguarda le difficoltà di coordinamento amministrativo, queste sono avvertite soprattutto nei dipartimenti che afferiscono ad ASL di piccole dimensioni, le quali soffrono di una cronica carenza di personale amministrativo. Tali strutture funzionano bene sotto il profilo tecnico, ma presentano elementi di debolezza sotto il profilo della programmazione.

Esiste già un soddisfacente rapporto di collaborazione con l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Bari, assai proficuo sia per la formazione del personale medico e tecnico sia per interventi di secondo livello. Una specifica difficoltà non risolvibile dal rapporto con l'Università è però costituita dalla necessità di assumere personale dipendente per svolgere quelle funzioni di vigilanza che richiedono la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

Al fine di soddisfare le esigenze logistiche dei dipartimenti è necessario sostituire i vecchi appartamenti o locali commerciali affittati dalle ex USL con sedi di proprietà che devono però essere adeguatamente ristrutturate utilizzando i fondi stanziati dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988.

Infine il dottor Conversano indica nei medici del lavoro, nel personale amministrativo e nel personale tecnico le professionalità più carenti in organico e precisa che il controllo sulle sale operatorie è svolto, ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, dal servizio prevenzione e protezione degli ospedali, mentre un servizio dei dipartimenti effettua un ulteriore controllo di natura tecnica.

Su richiesta del senatore Monteleone, il dottor Conversano si impegna poi a trasmettere alla Commissione un'integrazione alla relazione svolta concernente gli obiettivi ancora da raggiungere per assicurare una migliore funzionalità dei dipartimenti di prevenzione.

Il presidente PIANETTA ringrazia il dottor Conversano per l'esauriente e puntuale contributo fornito all'inchiesta e dichiara conclusa la sua audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il Collegio dei senatori questori ha autorizzato la stampa del volume contenente la relazione conclusiva dell'inchiesta svolta dalla Commissione sugli ospedali incompiuti. Il volume, che comprende al suo interno un'eloquente documentazione fotografica dei sopralluoghi effettuati, verrà presentato martedì 25 luglio alle ore 11 nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, con l'intervento del Presidente del Senato. Comunica altresì di avere informato il Presidente della Repubblica, anche al fine di un eventuale incontro la cui effettuazione è ovviamente rimessa alla disponibilità del presidente Ciampi.

L'esame dello schema di relazione concernente l'istituto Neuromed di Pozzilli (Isernia) è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

BOZZA NON CORRETTA

SETTORE DI INDAGINE: *Funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (I.R.C.C.S)*

SCHEMA DI RELAZIONE

sul sopralluogo effettuato il 27 aprile 1999 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso l'«Ospedale San Raffaele» di Milano, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

1. Premessa

Nel quadro dell'inchiesta sul funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario si è recata il 27 aprile 1999 a Milano, per effettuare un sopralluogo presso l'«Ospedale San Raffaele», Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato. Hanno fatto parte della delegazione il senatore Antonio Tomassini, presidente della Commissione, nonché i senatori Anna Maria Bernasconi, Giovanni Bruni e Giancarlo Zilio.

Durante il sopralluogo la delegazione si è avvalsa della collaborazione del dottor Vincenzo Bisconti, collaboratore esterno e di un componente del nucleo di polizia giudiziaria della Commissione medesima, nonché di un operatore fotografico della polizia scientifica della questura di Milano. La presente relazione è pertanto corredata di supporto fotografico relativo agli aspetti che rilevano ai fini dell'indagine.

2. Caratteristiche dell'Ospedale San Raffaele di Milano

La struttura dell'Ospedale San Raffaele di Milano si sviluppa su una superficie complessiva di circa 60.000 mq., coprendo un'area territoriale di circa 300.000 mq., ed è ripartita in quattro corpi di fabbrica collegati da due piani sotterranei. Il Centro di ricovero e cura per le patologie HIV correlate, denominato «Centro San Luigi», trova invece collocazione separata.

L'istituto ospita 1.213 posti letto autorizzati, di cui 947 accreditati, ed ha effettuato, nel 1998, 58.994 ricoveri con il Servizio Sanitario Nazionale, per una degenza media di 7,14 giorni e con un indice «occupazio-

nale» dell'86.83 per cento. Nel medesimo periodo, ha inoltre effettuato 56.393 prestazioni di pronto soccorso e 20.299 interventi chirurgici. L'istituto occupa attualmente 555 medici di ruolo.

Ulteriori notizie circa le caratteristiche dell'istituto possono trarsi dalle pubblicazioni, curate dall'istituto, acquisite agli atti dell'indagine. Nel merito specifico delle attività di ricerca scientifica del parco biomedico, la pubblicazione «*San Raffaele Biomedical Science Park*», del luglio 1997, illustra il progetto di «abbattimento delle barriere» fra l'attività accademica e quella di ricerca industriale nelle varie specificazioni in cui si articola la ricerca.

Infine, il periodico quadrimestrale «*Sanare Infirmos*», nel numero dell'ottobre 1997, fornisce un approfondito studio monografico sull'Ospedale San Raffaele e sulle sue attività, nonché su quelle della fondazione «Centro San Raffaele del Monte Tabor» e del suo presidio romano.

3. *Il sopralluogo alla struttura ospedaliera*

La delegazione ha iniziato la propria ricognizione esaminando gli ambienti del pronto soccorso, dell'area ivi adetta alla registrazione ed alla accettazione ricoveri, nonché della attigua sala d'attesa. Il servizio è dislocato in una struttura allungata e suddiviso in zona amministrativa e zona medica. L'area antistante l'ingresso del pronto soccorso è attrezzata per l'arrivo delle autoambulanze e per l'accesso diretto delle lettighe alle due sale urgenze. Dette sale, comunicanti fra loro e dotate ciascuna di un annesso locale di servizio, sono specialmente dedicate all'accoglienza dei politraumatizzati coinvolti in incidenti stradali nonché ad urgenze simili. Le sale presentano una completa dotazione di apparecchiature, con defibrillatore e respiratori artificiali. Al momento del sopralluogo, uno dei respiratori è risultato in riparazione, mentre erano presenti due respiratori a bombole su carrello. La struttura è completata da tre sale per visita, da una sala osservazione e da una sala di visita pediatrica con servizi, mentre si attendeva la consegna di una unità di rianimazione. Al servizio, attivo nelle 24 ore, risultano assegnati due internisti, due chirurghi ed un anestesista, oltre al personale di guardia divisionale nei reparti.

Per i pazienti assistiti nel pronto soccorso, l'accettazione segue un percorso distinto da quello di accettazione ordinaria. All'accettazione ordinaria è invece dedicata un'ampia area che è stata di seguito visitata dalla delegazione. Essa annovera, fra l'altro, un percorso denominato «Linea Arianna» che è esclusivamente dedicato ai pazienti tumorali per i quali vengono così ridotti i tempi d'attesa.

La delegazione ha poi visitato il reparto di terapia intensiva, cui si accede attraverso un corridoio attrezzato con armadietti a chiave, sul quale insistono anche due spogliatoi. Il reparto non comprende le postazioni di terapia specialistica che sono dislocate presso i rispettivi reparti.

Al piano inferiore si trova il reparto di Neuroradiologia. La delegazione ha ivi preso visione di due *recovery rooms* di piccole dimensioni

e delle attigue sale di attesa. Circa le dimensioni ridotte delle *recovery rooms*, il personale medico ha informato che esse sono dedicate principalmente all'assistenza pediatrica e che per le emergenze sono comunque disponibili altre sale di maggiori dimensioni ed agibilità.

Nell'area che ospita l'apparecchiatura per la «NCH Stereotassia Gamma Knife», in attività dal dicembre 1993, la dottoressa Laura Ventrella, assistente neurochirurgo, ha illustrato sia le procedure diagnostiche che le manovre chirurgiche stereotassiche, ed in particolare il funzionamento dei quattro tipi di casco, che consentono irradiazioni anche inferiori al decimo di millimetro. L'apparecchiatura viene utilizzata principalmente per effettuare trattamenti nelle metastasi e nelle localizzazioni singole encefaliche, nonché in molte malformazioni aneurismatiche. Attraverso di essa vengono svolti altresì studi sull'epilessia ed è stato realizzato un archivio computerizzato di tutta la casistica, corredato da immagini digitalizzate.

Dopo aver percorso un corridoio in fase di ristrutturazione (che separa la Gamma Knife dal settore Q e su cui affacciano le centrali elettriche e quelle termiche), la delegazione ha visitato la zona prelievi, che consta di un'ampia sala di attesa attrezzata su cui insistono le sale prelievi ed un settore specificamente pediatrico.

La delegazione si è quindi divisa, ed i senatori Tomassini e Bruni hanno effettuato una visita diretta alle sale operatorie, mentre i senatori Bernasconi e Zilio hanno visitato l'unità coronarica ed il reparto di Emodinamica.

La delegazione, poi ricongiuntasi, ha quindi visitato il reparto di Cardiochirurgia, situato al terzo piano, e specificamente un magazzino con impianto antincendio centralizzato, una sala riservata alla fisioterapia respiratoria e le camere di degenza. Il reparto ospita 38 posti letto di cui 20 di corsia e 18 di intensiva. I letti di corsia sono distribuiti in camere attrezzate. Ad esempio, la camera che ospita i letti 321 e 322, mostra la dotazione standard di due letti con alla parete l'impianto di erogazione di gas medicali, due tavolini portaoggetti, due sedie ed un televisore, oltre al bagno interno.

Infine, la delegazione ha effettuato una visita diretta ai laboratori allocati nel complesso del Dipartimento di Biotecnologie (DIBIT).

4. *Le audizioni in loco*

Concluso il sopralluogo alla struttura, hanno avuto inizio le audizioni.

Sono stati ascoltati inizialmente il professor *Luigi Maria Verzè*, presidente dell'Istituto, e la sua assistente dottoressa *Raffaella Voltolini*, presidente dell'associazione «Sigilli». Il professor Verzè ha illustrato la storia della Fondazione «Centro S. Raffaele del Monte Tabor», nata nel 1970, e delle due associazioni che la governano, e precisamente la «Associazione Monte Tabor» e l'associazione «Sigilli», che nel loro statuto si informano entrambe allo spirito filantropico che caratterizza il mandato della Fonda-

zione stessa. Ha inoltre illustrato come da questo nucleo sia derivata l'espansione internazionale dello «spirito fondazionale», con la creazione di analoghe istituzioni nel mondo, fra cui quelle in Brasile ed in India.

L'Istituto San Raffaele di Milano, riconosciuto nel 1972, ha ottenuto la prima convenzione nel 1973 con l'Università di Milano. Dal polo universitario è nata l'Università «Vita - Salute San Raffaele», di cui il professor Verzè è rettore, dando luogo prima alla facoltà di psicologia, poi alla facoltà di medicina.

Per quanto attiene al bilancio, in risposta a quesiti posti dai senatori Bernasconi e Tomassini, il professor Verzè si è detto molto meravigliato dell'intervento della magistratura che indaga su cinque medici di sua piena fiducia. Il bilancio dell'istituto, ha aggiunto il professor Verzè, è complessivamente equilibrato, sebbene l'esercizio in corso non rispetterà il budget sia a causa di una contestazione da parte della Regione, che a causa di un incendio di origine dolosa sviluppatosi il 17 gennaio 1998, nel reparto di pediatria, che ha provocato danni per parecchi miliardi. Grava inoltre sul bilancio l'iniziativa che, dal 1990, vede la fondazione impegnata nella struttura nell'area di Mostacciano a Roma. Il professor Verzè ha poi ricordato che l'operazione, che ha coinvolto Ministero e Regione, è stata definita dal ministro Berlinguer un modello di riferimento che avrebbe dovuto ripetere l'esperienza di Milano ed avrebbe dovuto essere finanziata per 175 miliardi.

In prospettiva, come illustrato dal professor Verzè, sono previsti il completamento del parco scientifico, già realizzato al 50 per cento in apposita struttura DIBIT, un progetto di sviluppo dei servizi centralizzati con nuova allocazione delle cucine e dei servizi di convivenza alberghiera e la realizzazione di strutture per tempo libero e campi sportivi, nonché il potenziamento del parco scientifico industriale già presente nel DIBIT. È invece già stato realizzato un collegamento di trasporto leggero fra la metropolitana e l'ospedale.

In seguito a specifici quesiti dei senatori Bernasconi e Bruni, la dottoressa Voltolini, che ricopre anche la carica di direttore generale della Didattica, ha specificato che la facoltà dell'Ateneo «Vita - Salute San Raffaele» ha preso avvio con l'anno accademico 1998-1999. Per quanto attiene ai rapporti con l'Università di Milano, è previsto un programma di dismissione in tre anni. La facoltà, ha infine specificato la dottoressa Voltolini, accoglie attualmente 70 studenti per una retta annua di 15,5 milioni di lire, mentre sono attive 10 borse di studio di pari importo sostenute da finanziatori ed altre borse di portata minore.

Successivamente sono stati ascoltati il dottor *Claudio Bordignon*, sovrintendente scientifico e primario del dipartimento di ematologia, ed il professor *Guido Pozza*, ex sovrintendente scientifico e primario del dipartimento di medicina interna.

Il dottor Bordignon ha illustrato le linee secondo cui si svolge la ricerca: diabete e malattie endocrino-metaboliche; tecnologie biomediche; biotecnologie e medicina molecolare (l'area più ampia); i progetti speciali,

di cui 6 approvati nel 1998. La ricerca si articola in due aree, precisamente nell'apposita struttura DIBIT ed attorno al letto del malato.

È in corso una *joint venture* con l'Istituto «Telethon», che si qualifica quindi come un'agenzia di finanziamento esterno, accanto al CNR, al Ministero della sanità, e ad enti privati ed alle istituzioni pubbliche internazionali. Nell'area biomedica, l'istituto ha attratto le maggiori industrie, conseguendone vantaggi tecnologici e culturali. Il San Raffaele ha inoltre intensi rapporti con la Unione Europea, da cui riceve ampio riconoscimento: il *rate* di finanziamento dalla Unione Europea è del 30 per cento circa, nella media delle maggiori istituzioni europee.

Il dottor Bordignon ha altresì osservato come le pubblicazioni siano aumentate negli ultimi anni e sia in costante incremento anche l'*impact factor*. Dalla documentazione consegnata si evince che il numero complessivo delle pubblicazioni è salito da 500 nel 1995 a 586 nel 1998, con un *impact factor* medio pari nel primo anno di riferimento a 3,91 e nel secondo anno a 4,8, con alcune differenze tra i singoli filoni di ricerca.

Il dottor Bordignon ha infine evidenziato il *trend* in ascesa della capacità di finanziamento esterno e del finanziamento del Ministero della sanità che sottolinea il riconoscimento della qualità della ricerca.

A seguito di una domanda posta dalla senatrice Bernasconi, il dottor Bordignon ha precisato che per la ricerca e per la clinica sono redatti due bilanci separati e che i medici presenti nella pianta organica della ricerca svolgono almeno per il 90 per cento attività di ricerca, dedicandosi solo in minima parte all'attività clinica.

Il professor Pozza ha espresso soddisfazione per la capacità di ricorrere alle fonti di finanziamento. Ha inoltre osservato come l'attività di produzione scientifica sia in aumento nonostante l'adozione dei D.R.G. (*Diagnosis Related Group*) e come la ricerca sia stata adattata al *turnover* dei pazienti imposto dai D.R.G.

La dottoressa *Gianna Zoppei*, sovrintendente sanitario, ha illustrato i tre elementi che hanno caratterizzato la graduale evoluzione dell'Istituto sin dal riconoscimento come I.R.C.C.S., avvenuto nel 1981: la natura scientifica; l'esigenza assistenziale dovuta alla collocazione territoriale; l'Università. La dottoressa Zoppei ha inoltre sottolineato come l'Istituto funzioni con le caratteristiche di un vero policlinico, con l'insediamento di un dipartimento di emergenza-urgenza ad alta specialità attivo per 24 ore che risponde a tutte le emergenze cardiologiche, neurochirurgiche e traumatologiche e che si sta attrezzando per quelle pediatriche. Importante, inoltre, per le malattie infettive è il Centro San Luigi, in sede distaccata. I ricoveri sfiorano ormai il livello di 60.000, di cui quasi il 20 per cento provenienti extraregione, con una occupazione che supera l'85 per cento, un valore medio per ricovero di circa 7 milioni ed un numero di interventi chirurgici di oltre 20 mila l'anno, comprendenti i trapianti rene-pancreas.

A seguito di richieste avanzate da parte del senatore Tomassini, la dottoressa Zoppei ha chiarito che l'istituto San Raffaele ha una propensione organizzativa interdisciplinare le cui linee guida sono quelle scien-

tifiche. Non risultano situazioni di precariato del personale. Oltre i 555 medici in ruolo presso l'Ospedale si contano posizioni di consulenza rese da altri soggetti non in ruolo.

A proposito delle emergenze, la dottoressa Zoppei ha infine specificato che, nel maggiore dei due blocchi operatori, esiste una sala dedicata esclusivamente alla urgenza-emergenza 24 ore su 24, ed esiste anche un protocollo organizzativo interno per ulteriori emergenze.

Il dottor *Robert Mazzucconi*, direttore sanitario, ha illustrato alcuni aspetti organizzativi collaterali, e segnatamente il servizio programmazione, attivo già da due anni, che funge da interfaccia rispetto alla prestazione medica con il paziente già prima del ricovero. In particolare, il dottor Mazzucconi ha illustrato l'adozione di pacchetti predefiniti di prestazioni che il servizio programmazione, a beneficio del paziente, prenota e concentra, se possibile, in una sola mattinata. Detto servizio consente già, oltre ad un importante risparmio, anche la programmazione del prelievo autologo di sangue e consentirà di elevare la programmazione chirurgica ordinaria al 90-95 per cento. Attualmente, fra visita e ricovero, trascorrono non più di 20-30 giorni.

A tale riguardo, in una comunicazione successiva alle audizioni, la dottoressa Zoppei ha precisato che le liste di attesa per l'elezione si aggirano in media sui 30 giorni ma possono essere flessibili in considerazione delle urgenze, soprattutto in divisioni quali la Neurochirurgia e l'area Cuore. Ad esempio, in Cardiologia per l'alta patologia non vi è alcuna attesa, per la media patologia un'attesa di 3 settimane e per la bassa anche di 4 mesi; in Cardiologia, per i casi urgenti l'attesa può durare da 1 a 15 giorni (salvo naturalmente i casi di massima urgenza), mentre per i casi elettivi 1 mese; in Ginecologia, i casi urgenti attendono 1 settimana, quelli ordinari 1 mese.

Il dottor Mazzucconi ha poi fatto presente che l'istituto ha programmi operatori con personale dalle 7,30 alle 22, nonché servizi diagnostici attivi almeno 10 ore al giorno e guardia attiva nei laboratori 24 ore su 24.

Su tale ultimo punto, in base alla documentazione acquisita, è risultato che presso l'istituto San Raffaele è organizzata una guardia attiva 24 ore su 24 plurispecialistica specifica per il pronto soccorso, nonché per le varie divisioni specialistiche. Si ritiene comunque di dover segnalare che per la radiologia è prevista la presenza 24 ore su 24 solo di un tecnico, mentre per lo specialista radiologo è in funzione un sistema di pronta reperibilità notturna.

A fronte di ulteriori domande del senatore Tomassini, il dottor Mazzucconi ha inoltre ricordato come, in occasione del recente incendio, il pronto soccorso abbia affrontato una situazione di emergenza catastrofe fungendo come zona di verifica di tutti gli interventi organizzativi.

Rispondendo a richieste dei senatori Bernasconi e Bruni, il dottor Mazzucconi ha infine specificato che in caso di ricovero collegato con il Servizio sanitario nazionale il paziente non può richiedere alla struttura prestazioni diagnostiche in regime di libera professione. L'attività in regime privatistico è svolta in reparti differenziati e dedicati esclusivamente;

non è concesso il passaggio da regime di solvenza a quello del Servizio sanitario nazionale e viceversa.

L'ingegner *Roberto Capra*, responsabile del servizio prevenzione e protezione, ha riferito circa le risultanze della perizia tecnica nonché delle indagini della magistratura, in merito all'incendio doloso che ha colpito l'Ospedale San Raffaele. L'ingegner Capra ha affermato che, in quella circostanza, l'evacuazione di quasi 300 pazienti è stata ultimata regolarmente e con anticipo rispetto all'intervento dei Vigili del Fuoco.

In tema di valutazione dei rischi, ha infine posto in evidenza i problemi derivanti dal rumore esterno generato dal traffico stradale, mentre ha assicurato che scarsamente incidente è il rumore derivante dal vicino aeroporto di Milano.

Il dottor *Vincenzo Mariscotti*, sovrintendente amministrativo, ha illustrato l'articolazione dei servizi cui è preposto e che dal 1991 beneficiano di una contabilità economica patrimoniale. Ad essi si affiancano la contabilità per centri di costo ed un sistema di budget che prevede incontri periodici con i primari e la direzione sanitaria per l'elaborazione di consuntivi e proiezioni sull'andamento della gestione.

Il dottor Mariscotti ha poi avanzato osservazioni negative circa l'impostazione dei D.R.G. nella regione Lombardia. Particolarmente insoddisfacente risulta, a suo avviso, il pagamento delle prestazioni relative ai pazienti del pronto soccorso, correntemente valutate per circa la metà del costo effettivo.

A seguito di una domanda della senatrice Bernasconi, il dottor Mariscotti ha confermato che i bilanci hanno sofferto dopo l'introduzione dei D.R.G.. Questo ha causato una riduzione del rimborso medio per ricovero di circa il 35-40 per cento. La questione è stata sollevata dinanzi al T.A.R. Lombardia. Il disavanzo attinente alle strutture di Milano è stato nel 1998 di circa 20 miliardi, aggravato dalle circostanze conseguenti all'incendio che hanno determinato l'inagibilità di alcuni reparti, per circa 100 posti letto.

A seguito di ulteriori richieste della stessa senatrice Bernasconi circa le indagini giudiziarie in corso, il dottor Mariscotti, alla luce della precisa definizione dell'attività ambulatoriale fornita dal nomenclatore, ha escluso che prestazioni ambulatoriali possano essere state erogate in regime di ricovero.

A proposito delle apparecchiature, in risposta al senatore Tomassini, il dottor Mariscotti ha illustrato il ruolo svolto dall'Ingegneria clinica nell'acquisto e nella manutenzione. Quest'ultima avviene, tuttavia, anche attraverso la stipulazione di contratti di tipo «*Full Risk*», oppure a chiamata, ovvero, infine, attraverso le assicurazioni. In particolare, le apparecchiature di dialisi vengono, a seconda delle risorse disponibili, acquistate oppure utilizzate in comodato d'uso a fronte di un rimborso percentuale della tariffa regionale.

A proposito dell'acquisto dei farmaci, il dottor Mariscotti ha poi illustrato l'attività della «Commissione terapeutica» cui partecipano tre farmacisti dipendenti dalla direzione sanitaria ed i primari.

La delegazione parlamentare ha quindi ascoltato una rappresentanza del personale medico. Il professor *Giuseppe Bianchi*, primario di nefrologia, si è detto colpito da quanto accaduto in relazione alle vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti medici del San Raffaele; a suo giudizio una valutazione generale della situazione sanitaria, almeno in Lombardia, non può prescindere dalla constatazione che il sistema dei D.R.G. non corrisponde adeguatamente alla realtà economica delle prestazioni mediche erogate. Ha inoltre evidenziato che, dalla mancanza di un dialogo fra l'autorità che eroga i rimborsi ed il medico, deriva il timore, comprovato da tutti i suoi assistenti, che ogni atto medico possa essere soggetto a rivisitazione da parte dell'autorità giudiziaria. Ha così auspicato che l'attività di controllo possa essere esperita da persone competenti in presenza di un adeguato dialogo.

A seguito di una osservazione della senatrice Bernasconi circa un articolo pubblicato dal professor Bianchi, lo stesso ha poi risposto che il più recente intervento della magistratura, con il sequestro di 12 cartelle del reparto di nefrologia relative a pazienti ricoverati due volte nell'arco di un anno, ha riproposto le questioni da lui già sollevate.

Poiché nella struttura non esistono sindacati medici organizzati, la delegazione della Commissione ha ascoltato il dottor *Andrea Falini*, rappresentante dell'«Associazione medici del San Raffaele», il quale ha illustrato il ruolo di interazione con la dirigenza svolto dall'associazione. Ha poi spiegato che i circa 400 medici dell'associazione hanno deliberato di non aderire ad un sindacato, pur rimanendo la possibilità di aderirvi invece a titolo personale.

La dottoressa *Anna Borri*, della medesima associazione, ha ricordato di aver cominciato a frequentare il San Raffaele da studentessa e di essere stata in seguito assunta. Ha manifestato la propria soddisfazione nella collaborazione con l'istituto ed il desiderio, condiviso dai colleghi, di continuarla.

La dirigente del servizio infermieristico *Angela Redaelli* ha illustrato l'organico del servizio che annovera circa 1.700 addetti, di cui circa 1.000 infermieri professionali distribuiti in tutti i reparti in numero sufficiente per un'assistenza attenta al malato. Ha evidenziato gli aspetti positivi della possibilità di selezionare il personale per categorie e per capacità, al di fuori delle graduatorie ad esaurimento, ma ha posto l'accento sui problemi derivanti dalle gravidanze, ivi compresi i problemi di carattere sociale ad esse legati. In proposito ha sottolineato gli sforzi compiuti dal servizio per favorire il reinserimento e la ricollocazione delle risorse secondo gli orari più consoni.

Infine, ha dato conto dell'aggravamento dell'attività infermieristica a seguito dell'introduzione dei D.R.G. che non annoverano una serie di attività proprie dell'assistenza.

L'infermiera professionale *Luciana Cracco* ha illustrato l'introduzione dell'assistenza per piccole *équipe* che ha sostituito l'assistenza per compiti, e l'adozione della cartella infermieristica atta a personalizzare tale assistenza.

5. Le audizioni presso la sede della Commissione

Nell'audizione svoltasi presso la sede della Commissione il 25 maggio 1999, sono stati ascoltati il dottor *Francesco Prete* ed il dottor *Sandro Raimondi*, entrambi sostituti procuratori presso il Tribunale di Milano, i quali hanno depositato numerosi atti afferenti al procedimento penale n. 2308/99 RGPM.

Il dottor Prete e il dottor Raimondi hanno spiegato che l'inchiesta condotta dalla Magistratura milanese – nata da svariati esposti, segnalazioni e denunce provenienti da più parti, soprattutto da privati, i quali ritenevano di aver subito un danno patrimoniale in relazione a prestazioni mediche ricevute – non riguarda soltanto l'Ospedale San Raffaele, ma anche altre strutture sanitarie, sia pubbliche (il Policlinico di Milano) che private, operanti nel territorio.

La metodica investigativa si è articolata partendo dall'acquisizione, presso diverse strutture nosologiche, di documentazione amministrativa e sanitaria ed operando quindi una attenta elaborazione della medesima anche con l'ausilio di opportune consulenze tecniche; nel caso di specie, per quanto concerne l'Ospedale San Raffaele, risultano sequestrate circa sette-ottomila cartelle cliniche, che sono state poi esaminate a campione da consulenti tecnici del P.M. e con l'importante ausilio di personale appartenente ai N.O.C. dell'Assessorato Regionale Sanità della Lombardia; a ciò si sono accompagnati numerosi interrogatori di pazienti (qualche centinaio), di medici e di personale amministrativo condotti dalla Guardia di Finanza.

La predetta tecnica investigativa ha consentito di raggiungere importanti risultati e di procedere così alla richiesta ed alla successiva esecuzione di cinque ordinanze di custodia cautelare emesse dal competente GIP nei confronti dei dirigenti medici responsabili dei reparti di odontoiatria, di oculistica, di oncologia e di neurologia dell'Ospedale San Raffaele.

Premesso che il relativo procedimento penale non è ancora concluso, l'esito degli accertamenti, secondo l'impostazione dell'accusa, è in sostanza riassumibile nella effettuazione presso alcuni reparti dell'istituto di prassi dirette o alla falsa certificazione di prestazioni, addebitate al Servizio sanitario nazionale, in realtà non erogate (è questo il caso del reparto di odontoiatria), oppure alla erogazione in regime di ricovero, della durata di uno o due giorni, sempre a carico del Servizio sanitario nazionale, di prestazioni che il nomenclatore vigente prevede siano erogate in regime ambulatoriale.

In tale ultima ipotesi, mentre i reparti dotati di posti letto – nella fattispecie quelli di oculistica e di neurologia – provvedevano autonomamente al ricovero, per taluni esami erogati dal servizio di radioterapia (non dotato di posti letto) si attestava un inesistente ricovero di un giorno in regime di *day hospital* presso la divisione di Medicina II.

Le cartelle di accettazione registrano l'anomalia – che trova forse spiegazione, secondo i magistrati, in un errore di impostazione del programma informatico – per cui il medico accettante risulta sempre essere

il medico coordinatore sanitario dell'ospedale e non il medico del pronto soccorso o dell'accettazione.

Dall'indagine della magistratura non sono emersi profili di responsabilità coinvolgenti direttamente il vertice organizzativo della struttura. A riguardo va osservato che i comportamenti oggetto di rilevanza penale attingono solo a quattro reparti dell'Ospedale San Raffaele, mentre l'attività investigativa, secondo quanto riferito dai magistrati in sede di audizione, ha abbracciato l'intera struttura dell'IRCCS in questione; è pertanto del tutto ragionevole ritenere che, se l'ipotesi dell'esistenza di direttive imposte dai vertici della struttura fosse rispondente al vero, tutti o comunque la maggior parte dei reparti e servizi ne sarebbe stata interessata e non soltanto i quattro reparti di odontoiatria, di oculistica, di oncologia e di neurologia.

6. I documenti acquisiti

Hanno concorso a puntualizzare lo stato di funzionamento dell'Ospedale San Raffaele di Milano, in aggiunta ai documenti acquisiti in loco ed il cui elenco è allegato alla presente relazione, i documenti pervenuti alla Commissione in seguito alle richieste intervenute nel corso delle audizioni. In particolare:

- a) il questionario denominato «Invito ai degenti», relativo alle inchieste di «Customer Satisfaction» svolte dall'Istituto;
- b) la Carta dei Servizi dell'Istituto;
- c) lo schema, a cura della Direzione Sanitaria, con i dati relativi ai ricoveri ed alle prestazioni erogate nel 1998;
- d) i bilanci sezionali, a cura del sovrintendente amministrativo, della Fondazione «Centro S. Raffaele del Monte Tabor» relativi agli anni 1995, 1996 e 1997;
- e) lo schema delle attività assistenziali, comparato per gli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998, a cura del sovrintendente amministrativo;
- f) i tabulati relativi alle funzioni di Guardia attiva e reperibilità, a cura del sovrintendente amministrativo;
- g) il tabulato relativo alle Unità mediche in forza all'Istituto, suddiviso per livelli dirigenziali, a cura del sovrintendente amministrativo;
- h) la documentazione fornita dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione, fra cui in particolare il Piano di emergenza ed evacuazione.

7. Considerazioni conclusive

Nel complesso le strutture dell'Ospedale del San Raffaele di Milano sono apparse moderne ed efficienti.

Le norme previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994 sono applicate e tutti i dispositivi di garanzia per le emergenze sono presenti ed adeguati.

Le attrezzature diagnostiche e terapeutiche, tutte di buon livello, comprendono anche apparecchiature tecnologicamente all'avanguardia.

Alla struttura di degenza è collegato un dipartimento di biotecnologie ed un parco scientifico.

La direzione scientifica ha mostrato un'elevata produttività, con un alto *impact factor* che corrisponde alla valutazione dell'apposita commissione del Ministero della sanità.

La quantità di interventi, il numero di ricoveri, la forte richiesta extraregionale (salita, tra il 1996 e il 1999, dal 14,3 per cento al 21,4 per cento della domanda complessiva) pongono l'istituto a livelli sicuramente elevati di prestazione sanitaria. A differenza di altre strutture di buon livello, il servizio di prevenzione e protezione ha ottemperato a tutte le disposizioni vigenti.

Dalle audizioni dei vertici amministrativi è emerso un quadro di buona organizzazione e di apprezzabile attenzione alle varie esigenze.

Vanno peraltro rilevati alcuni elementi di contrasto tra quanto affermato in sede di audizione ed i riscontri documentali acquisiti dalla Commissione. In particolare l'ipotesi che prestazioni ambulatoriali fossero state erogate in regime di ricovero, esclusa in sede di audizione, ha ricevuto invece ineludibili conferme dalle indagini condotte dalle autorità giudiziarie, la quale ha accertato che prestazioni ambulatoriali, in alcuni reparti, sono state costantemente erogate in regime di ricovero (addirittura della durata di due giorni).

In ordine alla ripetutamente lamentata «non congruità» delle tariffe regionali, va osservato che l'istituto ha largamente beneficiato del cosiddetto fondo di riequilibrio regionale e che comunque tale presunta non congruità delle tariffe riguarderebbe tutte le strutture sanitarie della Lombardia nonché, sia pure con qualche differenza, quelle dell'intero territorio nazionale.

Sotto il profilo economico, l'ospedale San Raffaele di Milano ha fatto registrare nel periodo 1994-1998 i seguenti risultati di esercizio:

1994: perdita di 1.981 milioni;
1995: perdita di 18.200 milioni;
1996: attivo di 15.450 milioni;
1997: attivo di 19.159 milioni;
1998: perdita di 20.970 milioni.

Lamentando l'incongruità delle tariffe DRG per le prestazioni di alta specializzazione erogate, l'istituto ha avanzato richiesta alla regione Lombardia di risorse aggiuntive a valere sul cosiddetto fondo di riequilibrio. Per gli anni 1995-1997 sono stati concessi dalla Regione 45,4 miliardi di ripiano. Tali risorse aggiuntive sono state imputate per 30 miliardi all'esercizio 1997 e per 15,4 miliardi al 1998.

Inoltre, benché in sede di audizione sia stato affermato che non vi sono presso l'ospedale San Raffaele situazioni di precariato del personale, è altresì vero che – con riferimento al gennaio 2000 – a fronte dei 555 medici di ruolo si contano ben 99 consulenti (il cui impiego è pari in media a 30 ore settimanali), con un'incidenza del 17,83 per cento; in taluni reparti i consulenti rappresentano una percentuale assai rilevante del personale medico (il 34,5 per cento nel reparto di oculistica, il 33 per cento nel reparto di medicina generale II).

L'audizione del personale ha confermato le valutazioni positive sull'istituto e le buone relazioni intercorrenti tra i dipendenti e la dirigenza. È peraltro opportuno segnalare che al San Raffaele i medici non sono organizzati in sindacati di categoria e che l'associazione che è stata audita è chiaramente legata all'istituto e non ha carattere sindacale.

Per quanto concerne gli eventi giudiziari che avevano coinvolto alcuni responsabili apicali dell'Istituto San Raffaele, l'audizione dei magistrati incaricati dell'inchiesta ha evidenziato responsabilità individuali, ma escluso per il caso specifico quella dell'istituto.

Occorre infine osservare che nel corso degli ultimi anni l'attività di alcuni reparti ha subito rapide accelerazioni e decelerazioni, di cui non si è in grado di fornire un'esauriente interpretazione sulla base della documentazione acquisita.

Si ritiene opportuno segnalare alcuni eventi del quinquennio 1995-1999:

- a) incrementi significativi di:
 - angioplastica percutanea transluminale coronarica;
 - asportazione mediante catetere di lesione o tessuto del cuore;
 - endoarteriectomia di vasi del capo e del collo;
 - altri interventi sulla retina, sulla coroide e sulla camera posteriore.
- b) Riduzione nelle seguenti aree:
 - by-pass* aorto-coronarico;
 - colecistectomia laparoscopica;
 - asportazione di varicocele e idrocele del cordone spermatico.
- c) Variazioni non significative in:
 - cataratte;
 - legatura e *stripping* di vene varicose arti inferiori;
 - liberazione del tunnel carpale.

Un'elaborazione dei dati forniti consente di evidenziare le variazioni percentuali di procedure generali e specifiche:

- a) dal 1995 le procedure chirurgiche hanno subito incrementi sino al 1998, con modesta riduzione nel 1999;
- b) la angioplastica coronarica ha subito aumenti sino al 300%;
- c) le tecniche di ablazione mediante catetere di lesione o tessuto del cuore aumenti oltre il 5000%.

La dottoressa Zopei ha successivamente precisato per le vie brevi che molti incrementi sono attribuibili a potenziamento di strutture o a istituzione di servizi dedicati (es. Elettrofisiologia). Non sembra peraltro che tutte le risorse impiegate abbiano determinato miglioramenti qualitativi e quantitativi delle procedure (es. Cardiocirurgia).

In conclusione l'I.R.C.C.S. San Raffaele si manifesta come un istituto di buon livello con punte di eccellenza, dotato di strutture adeguate, attrezzature tecnologicamente avanzate, produttività scientifica e *impact factor* elevati.

Dall'ispezione, dalle audizioni e dall'analisi dei dati richiesti risultano comunque punti oscuri sia riguardo la congruità dei finanziamenti che riguardo l'uso appropriato delle prestazioni e delle forme di finanziamento tramite DRG.

Ne sono esempio i ripiani di bilancio attuati dalla regione Lombardia e le indagini in corso della Magistratura.

Si segnala inoltre che le dichiarazioni rese dai vertici amministrativi in corso di audizione non sono state, a volte, confermate dai dati raccolti (v. prestazioni ambulatoriali svolte in regime di ricovero).

Infine, pur non essendovi documentazione attestante la presenza di precariato medico, persistono rapporti di consulenza in media di trenta ore settimanali, percentualmente elevati.

BERNASCONI, *relatrice*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,35.

Sull'ordine dei lavori

Il Presidente Mario PEPE propone preliminarmente un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di esaminare come primo argomento il disegno di legge C. 6831.

Conviene la Commissione.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Interventi per i Giochi olimpici invernali Torino 2006

Nuovo testo C. 6831, Governo e abb.

(Parere alla VIII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del disegno di legge in titolo.

Il deputato Dario ORTOLANO (Comunista), *relatore*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul nuovo testo del disegno di legge C. 6831, che disciplina gli interventi per i giochi olimpici invernali di Torino del 2006, evento che avrà una rilevante ricaduta positiva sul sistema economico della zona. Pertanto è importante procedere con ade-

guata celerità all'approvazione del testo al fine di consentire una tempestiva attivazione a livello amministrativo della fase attuativa. Il provvedimento, all'articolo 1, indica come finalità della legge l'adozione di disposizioni per realizzare una serie di interventi finanziati dallo Stato, dalla regione Piemonte, dagli enti locali e da privati. Gli interventi in questione sono riportati negli allegati 1, 2 e 3, e si riferiscono a tre tipologie: impianti sportivi, infrastrutture olimpiche (villaggi olimpici), interventi di adeguamento della rete viaria. Si prevede una valutazione d'impatto ambientale del piano degli interventi, denominata V.A.S. (valutazione ambientale strategica), che avverrà attraverso un'intesa tra giunta della regione Piemonte e Ministero dell'ambiente, previa consultazione degli enti locali interessati. Gli articoli da 2 a 8 istituiscono e disciplinano funzioni e organizzazione dell'Agenzia per lo svolgimento dei giochi olimpici, cui sono affidati compiti essenzialmente di attuazione del piano degli interventi. L'Agenzia è ente di diritto pubblico, soggetto a controllo della Corte dei Conti. La sua attività si svolge in regime di diritto privato. Nel Comitato direttivo dell'Agenzia è assicurata la rappresentanza di tutti gli enti territoriali interessati e del CONI, oltre che del Governo attraverso il direttore generale. È previsto anche un Comitato di alta sorveglianza e garanzia, formato da cinque membri, scelti fra personalità di indiscusso prestigio. L'articolo 9 disciplina la Conferenza di servizi riprendendo ampiamente i contenuti dell'articolo 14 del disegno di legge di semplificazione 1999, come licenziato dalla Commissione affari costituzionali della Camera. L'articolo 9-bis prevede un apposito comitato per operare un adeguato coordinamento territoriale relativamente alle opere pubbliche complementari all'evento sportivo. L'articolo 10 concerne le risorse finanziarie. L'articolo 10-bis disciplina la garanzia fideiussoria a carico dell'esecutore dei lavori. L'articolo 11 richiama, per la determinazione dell'indennità di espropriazione, il criterio della media tra valore venale del bene e decuplo del reddito dominicale rivalutato. L'articolo 12 demanda a un apposito regolamento ministeriale la disciplina della destinazione finale dei beni. L'articolo 13 concerne la copertura finanziaria e l'articolo 14 dispone l'immediata entrata in vigore della legge dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

In conclusione, il relatore, data la natura e le finalità della legge, e considerato che essa è improntata a un rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà attraverso il coinvolgimento di tutto il sistema delle autonomie nelle decisioni di rilievo, propone che la Commissione esprima parere favorevole sul nuovo testo dell'atto C. 6831.

Previe dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Vittorio PAROLA (DS) e Giuseppe TURINI (AN), la Commissione approva la proposta del relatore.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA, E 125-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004

Doc. LVII, n. 5/I

(Parere alla V Commissione della Camera e osservazioni alla 5ª Commissione del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta di martedì 11 luglio 2000.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004;

PREMESSO CHE:

dal documento emerge un forte orientamento verso una politica di investimenti con una azione intensa sugli interventi strutturali, condizione essenziale per il consolidamento del sistema-imprese;

si evidenzia una prolungata e sostenuta programmazione di politiche per il Sud dove viene ribadito, rispetto al paradigma dell'inerzia e dell'incertezza, quello dell'impegno e della attività programmatica endogena (utilizzo fondi strutturali);

si pone l'esigenza della realizzazione della *net economy*, che deve stabilire una interconnessione tra gli enti istituzionali, le risorse e le spinte che vengono dalla *new economy*.

si evince quindi un quadro di stabilità delle risorse macro-economiche, di una nuova missione della politica italiana, di un equilibrio fondamentale del bilancio che è la risorsa principale per porre in essere politiche di sviluppo e di rilancio dell'economia,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. con riferimento alle problematiche della spesa sanitaria, si rileva che la dinamica della stessa è condizionata da rilevanti elementi di incertezza, come ad esempio l'entità dell'onere finanziario per il personale anche in relazione all'andamento del tasso di inflazione, e che la sua esatta quantificazione risente di valutazioni pregresse tendenzialmente sottostimate; di tali innegabili fattori oggettivi, che incidono in negativo sulla programmazione sanitaria regionale, il DPEF non sembra tenere adeguatamente conto;

2. con riferimento al cosiddetto federalismo fiscale, si osserva che il quadro della finanza regionale, di cui al decreto legislativo n. 56/2000, appare ancora definito in modo transitorio in relazione alla possibilità di rimodulazione delle aliquote sulla base dei consuntivi e della quantificazione delle risorse connesse al finanziamento delle funzioni conferite ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 (articoli 5 e 6 del citato decreto); anche tale elemento non può non avere effetti di condizionamento negativo sulla programmazione e sulle politiche pubbliche elaborate a livello regionale; per quanto poi concerne le regioni a statuto speciale, le valutazioni contenute nel punto III.5 del DPEF sono espresse in termini apodittici e sembrano non considerare che i peculiari assetti finanziari di quelle realtà sono definiti in un quadro normativo costituzionale del tutto particolare;

3. con riferimento al federalismo amministrativo, nell'attuale fase di determinazione delle risorse, è importante scongiurare il pericolo che esso costituisca un modo per realizzare un mero trasferimento di inefficienze dal livello centrale alle regioni«.

Il senatore Giuseppe TURINI (AN) rileva che le osservazioni riguardanti la spesa sanitaria e il federalismo fiscale contraddicono le valutazioni positive contenute nelle premesse della proposta di parere. D'altra parte, egli non può condividere il giudizio positivo espresso in merito al problema occupazionale. Al riguardo, i dati relativi al tasso di disoccupazione indicano che questo raggiunge nel sud del paese il ventidue per cento; inoltre, si riscontra un mutamento di carattere strutturale nel tipo di occupazione, in quanto a fronte di una perdita di posti fissi di lavoro si creano nuovi posti di lavoro flessibile attraverso contratti a tempo parziale e a tempo determinato. Peraltro, il saldo occupazionale nel Mezzogiorno è negativo come attestato da un recente rapporto SVIMEZ. Un ulteriore aspetto preoccupante della situazione economica del paese è rappresentato dal fatto che l'Italia è al penultimo posto in Europa in termini di competitività e addirittura al trentasettesimo posto nel mondo, a fronte di una assai elevata produttività del lavoro. In conclusione, egli non può che esprimere una valutazione negativa sul documento.

Il senatore Vittorio PAROLA (DS) non condivide il quadro negativo delineato dal senatore Turini; del resto i fatti dimostrano come le valutazioni fatte dal Governo rispetto alla crescita del PIL si siano rivelate caute e prudenti: infatti, l'Agenzia Moody's ipotizza addirittura una crescita pari al 3,2 per cento a fronte di una previsione iniziale del Governo del 2,3 per cento. D'altra parte non si può sottacere che paesi come l'Irlanda e la Spagna, portati ad esempio per il loro dinamismo, stanno pagando, in termini di crescita dell'inflazione, il tumultuoso sviluppo dei loro sistemi economici. Quanto all'Italia non si può trascurare che nei primi tre mesi dell'anno si è verificato un incremento di 133 mila posti di lavoro. Certamente sussistono problemi di riequilibrio; ad esempio le piccole e medie imprese dimostrano una scarsa propensione all'innovazione e non

appare pensabile intervenire a favore di imprese marginali con misure di tipo assistenziale. Anche per quanto riguarda le regioni è chiaro che a fronte di una rivendicazione di poteri deve sussistere una correlativa assunzione di responsabilità. Ciò premesso si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI) rileva che il DPEF fotografa in sostanza la storia di questi cinque anni, nel corso dei quali si è senza dubbio riscontrato un positivo andamento del sistema economico. Quanto al rapporto tra centro e periferia, oggi reso particolarmente critico dalla presenza di maggioranze politiche divergenti, l'aspetto più delicato sta nel fatto che le regioni ancora non godono di una vera autonomia di entrata; per contro, poiché è indubbio che da più di un decennio la spesa sanitaria è fuori controllo, egli ritiene che il punto 1) della proposta di parere debba essere integrato mettendo in evidenza che sussiste un'oggettiva difficoltà nell'applicare in modo efficiente gli strumenti di controllo della spesa sanitaria concordati con il patto di stabilità.

Interviene quindi il senatore Giuseppe TURINI (AN) per rimarcare che, mentre la spesa previdenziale in Italia è superiore a quella degli altri partner europei, quella sanitaria è inferiore alla media europea.

Il deputato Eugenio DUCA (DS-U) ribadisce le indicazioni da lui formulate nella seduta di ieri. Chiede pertanto che la proposta di parere sia integrata con due osservazioni: l'una intesa a richiamare l'attenzione sull'esigenza di assicurare autonomia finanziaria alle autorità portuali anche al fine di evitare che vengano attivate procedure di infrazione nei confronti dell'Italia per violazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato, l'altra, riguardante gli interventi infrastrutturali e tesa ad evidenziare che le indicazioni contenute nel DPEF sono da condividere ma vanno integrate con riferimento ad opere da tempo programmate o comunque necessarie nell'ambito delle politiche di sviluppo del territorio in tutte le regioni del paese.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, aderisce alle indicazioni del senatore Andreolli e del deputato Duca riformulando conseguentemente la proposta di parere (*vedi Allegato*).

Previe dichiarazioni di voto contrario dei senatori Giuseppe TURINI (AN) e Salvatore LAURO (FI), la Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Rendiconto dello Stato per l'esercizio finanziario 1999

C. 7155 Governo

Assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2000**C. 7156 Governo**

(Parere alla V Commissione della Camera)

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – parere favorevole con osservazione su C. 7155 – parere favorevole su C. 7156)

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di martedì 11 luglio 2000.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, richiamando la relazione svolta nella seduta di ieri, propone che la Commissione si esprima favorevolmente sia sul rendiconto 1999, sia sull'assestamento del bilancio per l'anno 2000.

Il deputato Eugenio DUCA (DS-U) ritiene opportuno richiamare l'attenzione della Commissione di merito sul fenomeno dei residui passivi, la cui non trascurabile entità costituisce un indice preoccupante del mancato utilizzo, o del ritardo nell'utilizzo, di risorse disponibili per investimenti.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, conviene con il deputato Duca in ordine all'opportunità di inserire un'osservazione che segnali tale problematica nella proposta di parere sul consuntivo 1999.

La Commissione quindi esprime parere favorevole, con l'osservazione testé formulata, sul disegno di legge C. 7155, e parere favorevole sul disegno di legge C. 7156.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

DL 160/2000, differimento termine interventi bonifica e ripristino ambientale siti inquinati**S. 4714, Governo, approvato dalla Camera**

(Parere alla 13ª Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – parere non ostativo)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, illustra brevemente il testo del disegno di legge in esame segnalando che il differimento al 1° gennaio 2001 del termine di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Ministro dell'ambiente n. 471/1999 per l'attivazione del procedimento di bonifica dei siti inquinati, è stato ulteriormente spostato al 31 marzo 2001. Poiché per i profili di competenza della Commissione non emergono elementi di rilievo, propone di confermare il parere non ostativo già espresso nel corso dell'iter alla Camera.

Il senatore Giuseppe TURINI (AN), nel dichiararsi d'accordo con la proposta del Presidente, coglie l'occasione per segnalare la totale assenza del Governo nell'assumere iniziative per interventi di bonifica nelle colline metallifere, interventi che sono assolutamente necessari in considerazione del grado di inquinamento di tale area. Egli non comprende per quale motivo non sia possibile avviare un'azione di disinquinamento, a differenza di quanto è stato fatto per Bagnoli.

Il senatore Salvatore LAURO (FI) dichiara la sua contrarietà al provvedimento in quanto è inconcepibile che venga adottato un decreto-legge per cambiare una data contenuta in un decreto ministeriale.

La Commissione quindi approva la proposta di parere non ostativo.

Sull'ordine dei lavori

Il senatore Salvatore LAURO (FI), facendo riferimento al recente intervento del Presidente del Consiglio Amato in ordine all'istituzione di una Camera delle regioni, propone che la Commissione svolga un'audizione su tale argomento.

Il Presidente Mario PEPE fa presente che su tale tema dovrebbe essere ascoltato il Ministro per le riforme istituzionali, Maccanico, che peraltro la Commissione ha già sentito recentemente in audizione.

La seduta termina alle ore 14,20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato: Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ALLEGATO

**Parere espresso sul Documento di programmazione economico-finanziaria
relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004**

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria
relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004;

PREMESSO CHE:

dal documento emerge un forte orientamento verso una politica di investimenti con una azione intensa sugli interventi strutturali, condizione essenziale per il consolidamento del sistema-imprese;

si evidenzia una prolungata e sostenuta programmazione di politiche per il Sud dove viene ribadito, rispetto al paradigma dell'inerzia e dell'incertezza, quello dell'impegno e della attività programmatica endogena (utilizzo fondi strutturali);

si pone l'esigenza della realizzazione della *net economy*, che deve stabilire una interconnessione tra gli enti istituzionali, le risorse e le spinte che vengono dalla *new economy*.

si evince quindi un quadro di stabilità delle risorse macro-economiche, di una nuova missione della politica italiana, di un equilibrio fondamentale del bilancio che è la risorsa principale per porre in essere politiche di sviluppo e di rilancio dell'economia,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. con riferimento alle problematiche della spesa sanitaria, si rileva che la dinamica della stessa è condizionata da rilevanti elementi di incertezza, come ad esempio l'entità dell'onere finanziario per il personale anche in relazione all'andamento del tasso di inflazione, e che la sua esatta quantificazione risente di valutazioni pregresse tendenzialmente sottostimate; di tali innegabili fattori oggettivi, che incidono in negativo sulla programmazione sanitaria regionale, il DPEF non sembra tenere adeguatamente conto; per contro non si può non rilevare un'oggettiva difficoltà nell'applicare in modo efficiente gli strumenti di controllo della spesa sanitaria concordati con il patto di stabilità;

2. con riferimento al cosiddetto federalismo fiscale, si osserva che il quadro della finanza regionale, di cui al decreto legislativo n. 56/2000, appare ancora definito in modo transitorio in relazione alla possibilità di rimodulazione delle aliquote sulla base dei consuntivi e della quantificazione delle risorse connesse al finanziamento delle funzioni conferite ai

sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 (articoli 5 e 6 del citato decreto); anche tale elemento non può non avere effetti di condizionamento negativo sulla programmazione e sulle politiche pubbliche elaborate a livello regionale; per quanto poi concerne le regioni a statuto speciale, le valutazioni contenute nel punto III.5 del DPEF sono espresse in termini apodittici e sembrano non considerare che i peculiari assetti finanziari di quelle realtà sono definiti in un quadro normativo costituzionale del tutto particolare;

3. con riferimento al federalismo amministrativo, nell'attuale fase di determinazione delle risorse, è importante scongiurare il pericolo che esso costituisca un modo per realizzare un mero trasferimento di inefficienze dal livello centrale alle regioni;

4. si richiama l'attenzione sull'esigenza di assicurare autonomia finanziaria alle autorità portuali anche al fine di evitare che vengano attivate procedure di infrazione nei confronti dell'Italia per violazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato;

5. per quanto concerne gli interventi infrastrutturali, le indicazioni contenute nel documento sono da condividere ma vanno integrate con riferimento ad opere da tempo programmate o comunque necessarie nell'ambito delle politiche di sviluppo del territorio in tutte le regioni del paese.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il Direttore delle Tribune e Servizi parlamentari della RAI, dottoressa Angela Buttiglione, ed il Direttore del T3, dottor Antonino Rizzo Nervo.

La seduta inizia alle ore 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, dà conto della risposta dei Presidenti delle Camere alla sua lettera relativa all'assetto proprietario della RAI, dopo la decisione di porre l'IRI in stato di liquidazione, e della lettera che i Presidenti delle Camere hanno inviato in proposito al Presidente del Consiglio dei ministri.

Dà altresì conto di una lettera pervenutagli ieri dal Presidente della RAI, circa l'opportunità che le Tribune politiche nazionali e locali, che la Commissione si appresta a disporre in attuazione della legge n. 28

del 2000 (argomento che costituisce l'oggetto delle audizioni odierne) abbiano carattere sperimentale e siano disposte con criteri di gradualità.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ricorda che l'ordine del giorno della seduta reca le due distinte audizioni del Direttore delle Tribune e Servizi parlamentari, e del Direttore del T3, i quali interverranno in via prevalente sulle questioni relative alla programmazione delle Tribune nazionali e locali. Ritiene che, se non vi saranno obiezioni, le due audizioni potranno essere svolte congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Direttore delle Tribune e Servizi parlamentari della RAI, e del Direttore del T3 della RAI

(Svolgimento congiunto delle audizioni, e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Direttore delle Tribune e Servizi parlamentari, Angela BUTTIGLIONE, svolge una relazione introduttiva. Intervengono quindi il senatore Massimo BALDINI (FI), e il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*. Un intervento introduttivo è svolto altresì dal Direttore del T3, Antonino RIZZO NERVO.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Sergio ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE (D-U), il senatore Enrico JACCHIA (Misto), il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi), il deputato Giovanna BIANCHI CLERICI (LNP), il senatore Guido Cesare DE GUIDI (DS-U), il senatore Giancarlo ZILIO (PPI), il senatore Massimo BALDINI (FI), il senatore Rosario Giorgio COSTA (FI), nonché il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*. Ad essi replicano, con più interventi, il Direttore delle Tribune e Servizi parlamentari, Angela BUTTIGLIONE, ed il Direttore del T3, Antonino RIZZO NERVO.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo, e ricorda che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 15,20.

AVVISO

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 15,20 alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

COMITATO DI LAVORO SULLA CRIMINALITÀ INTERNAZIONALE

Il Comitato si è riunito dalle ore 8,55 alle ore 9,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,55 alle ore 16.

COMITATO DI LAVORO SUL CONTRABBANDO

Il Comitato si è riunito dalle ore 20,30 alle ore 22.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione di Pietro Grasso, procuratore della Repubblica di Palermo

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che l'odierna audizione si inquadra nell'indagine che la Commissione sta effettuando sui comportamenti illeciti nel ciclo dei rifiuti e sulle attività in esso svolte dalla criminalità organizzata.

Dà quindi la parola al dottor Grasso.

Pietro GRASSO, *procuratore della Repubblica di Palermo*, ritiene assai importante la tutela complessiva dell'ambiente ed apprezza le iniziative attuate dalla Commissione in materia, facendo riferimento in particolare alla relazione sulla Sicilia approvata nel settembre 1999.

Nell'ambito della riforma del giudice unico, che ha comportato la fusione degli uffici della procura presso la pretura ed il tribunale, è stata creata a Palermo una sezione per i reati contro l'ambiente, con magistrati specializzati coordinati da un procuratore aggiunto: l'obiettivo è di riuscire a cogliere i collegamenti tra l'attività degli operatori nel ciclo dei rifiuti e le attività illecite conseguenti all'interesse della mafia per il settore.

Sottolinea che l'attuazione del «decreto Ronchi» appare scarsa, sia per l'insoddisfacente sensibilità mostrata dalle amministrazioni locali sia per la presenza diffusa delle associazioni criminali, che possono inserirsi facilmente in un settore sostanzialmente privo di controlli, con lauti guadagni. La situazione è drammatica, tanto che nel gennaio 1999 è stato dichiarato lo stato di emergenza per i rifiuti solidi urbani per l'intera regione ed il ministro dell'interno, nel maggio successivo, ha conferito al presidente della giunta regionale i poteri di commissario straordinario per tale emergenza.

Osserva che sinora non è stato aggiornato il piano regionale di smaltimento del marzo 1989, ma sono state emanate autorizzazioni per discariche di emergenza ai sensi del DPR n. 915 del 1982; dopo l'abrogazione di tale decreto, le proposte di modifica del predetto piano non hanno trovato alcuna applicazione in sede regionale, e le amministrazioni comunali hanno fatto larghissimo uso delle ordinanze di cui all'articolo 13 del «decreto Ronchi».

Rilevato che la magistratura non può sostituire *in toto* gli organi preposti alla vigilanza nel settore dei rifiuti, rimane accertato l'inserimento di imprese in qualche modo collegate alla mafia, come è dimostrato dalle indagini definite e da quelle in corso.

Fornisce notizie sulle iniziative giudiziarie connesse alla discarica di Pollina, soffermandosi in particolare sulla parte conclusiva della relativa consulenza tecnica, da cui si evince la completa illegittimità della gestione della discarica, nonché il disastro ambientale causato dall'attività degli amministratori pubblici e dalle collusioni con Cosa Nostra; si registra anche l'inquinamento delle falde acquifere e della stabilità della montagna di detriti, non opportunamente compattati e quindi con il rischio di frana in caso di scossa tellurica o altro evento naturale.

Dopo alcune osservazioni procedurali, precisa che, comportando il ripristino dello stato dei luoghi spese notevolissime, è stata data comunicazione del procedimento anche alla Corte dei conti, nella speranza che i costi della bonifica non vadano a gravare sulla collettività.

Circa la discarica di Misilmeri, risulta che l'assessorato provinciale all'ambiente ha segnalato nell'aprile scorso che essa è stata gestita dal marzo 1998 al giugno 1999 dalla ditta Butticè, che non aveva ottenuto l'iscrizione all'albo delle imprese di smaltimento dei rifiuti per carenza dei requisiti tecnici. Fornisce successivamente altre notizie sui comportamenti tenuti da tale ditta.

Quanto all'indagine sui materiali ferrosi, osserva che dagli accertamenti della Guardia di finanza è emerso che singole ditte sono dedite alla raccolta di tali materiali, che vengono poi venduti a società specializzate nella lavorazione e trasformazione dei rottami metallici; essendo sorti problemi per il proseguimento dell'attività a seguito dell'entrata in vigore del «decreto Ronchi», è stato richiesto un intervento dell'autorità comunale per l'emissione di ordinanze al fine di svolgere l'attività a norma di legge. Gli accertamenti finora svolti non hanno consentito di indivi-

duare collegamenti con la criminalità mafiosa, ma soltanto irregolarità amministrative.

Dopo aver fornito brevi notizie sul procedimento riguardante la discarica di Trapani, si sofferma sul procedimento relativo a Palma di Montechiaro, in cui lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è sempre stato monopolizzato dalla mafia locale: l'impresa titolare dell'appalto ha incontrato ostacoli di ogni tipo e si è vista costretta a corrispondere cifre cospicue ai mafiosi estortori nonché a pagare somme rilevantissime per multe e penali varie inflitte dalla polizia municipale. Le multe da pagare e le estorsioni hanno reso pressoché impossibile una decente gestione del servizio di smaltimento.

Per quanto riguarda le altre indagini, sottolinea che i produttori di rifiuti nella maggior parte dei casi effettuano lo smaltimento in maniera irregolare perché privi di qualsiasi autorizzazione: i singoli soggetti però, una volta controllati, tentano di regolarizzarsi per riottenere la disponibilità dell'esercizio come fonte di reddito; spesso lo smaltimento irregolare riguarda i rifiuti pericolosi, che vengono immessi in discariche non autorizzate.

Ricorda che in molti casi i proprietari di fondi di discrete dimensioni consentono la discarica di rifiuti di qualunque tipo su di essi e che, sotto il profilo della produzione, si pongono in evidenza i centri di rottamazione, i rifiuti speciali sanitari nonché quelli radioattivi. Si sofferma ampiamente sulle caratteristiche di ciascuno di essi. Svolge poi diffuse considerazioni sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Si sofferma in seguito sulle indagini relative a procedimenti instaurati per violazione dell'articolo 51 del «decreto Ronchi», per gli anni 1999 e 2000.

Rileva in generale che si registra una grave inefficienza degli apparati di controllo e di prevenzione, anche se la legislazione in materia appare confusa e produce spesso una sovrapposizione delle competenze degli enti territoriali; in particolare, le competenze sui controlli appaiono disperse tra più enti senza una precisa demarcazione dei poteri, delle funzioni e delle responsabilità connesse sia all'attività di controllo che a quella di gestione. Vi è poi una moltiplicazione delle procedure burocratiche anche per attività minori e di scarso rilievo.

Tale situazione, oltre ad essere gravosa soprattutto per le piccole imprese, ingolfa la macchina burocratica, impedendone il funzionamento e facendo sì che l'intervento della magistratura sia sostitutivo dei normali controlli.

Ricorda poi la complessità della normativa, che deriva dalla necessità di adeguamento alle trasformazioni provocate dal progresso tecnico-scientifico: alla magistratura ed alla polizia giudiziaria sono richieste conoscenze tecniche in materie diverse, che spesso non sono disponibili. Quanto alla repressione, osserva che la criminalità organizzata controlla e sfrutta a proprio vantaggio molte violazioni in materia ambientale, anche riguardo alla gestione delle discariche abusive e del traffico illecito di ri-

fiuti: purtroppo gli strumenti normativi a disposizione delle procure sono attualmente assolutamente inadeguati.

Auspica che il Parlamento introduca al più presto per la tutela dell'ambiente nuove figure di reato, con pene che consentano di superare le attuali limitazioni, con l'utilizzo di mezzi di indagine più sofisticati e di mezzi repressivi più efficaci. Risultati migliori sono stati acquisiti quando sono emersi collegamenti con la criminalità organizzata, ad esempio attuando il sequestro degli immobili e delle discariche con la condanna degli imputati anche per associazione mafiosa. Ciò ha trovato conferma in altre indagini che si sono avvalse anche delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, essenziali per rompere il muro di omertà e per superare l'interposizione fittizia di soggetti incensurati operanti come prestanome di capi mafiosi.

Ribadito il giudizio positivo sull'unificazione degli uffici della procura in relazione all'istituzione del giudice unico di primo grado, sottolinea che la procura di Palermo confida molto sul gruppo di lavoro composto da magistrati provenienti dagli uffici esistenti in precedenza, cui saranno assegnate in maniera esclusiva le indagini sulla tutela dell'ambiente: l'unione delle professionalità e la collaborazione di tutte le forze di polizia, a cominciare da quella municipale, potranno far conseguire nuovi positivi risultati.

Massimo SCALIA, *presidente*, si dichiara d'accordo con le affermazioni del dottor Grasso circa la quasi totalità di assenza dei controlli amministrativi, che impone un'attività surrogatoria della magistratura; ricorda che la Commissione si è molto adoperata per l'introduzione nel codice penale di nuove figure di reato, in particolare approvando un documento in materia nel marzo 1998. Purtroppo l'*iter* presso le Commissioni riunite ambiente e giustizia del Senato non ha registrato progressi dal settembre 1999.

Giuseppe LO CURZIO (PPI), ringraziato il dottor Grasso per la completezza delle notizie e dei dati forniti, reputa necessario un coordinamento tra le diverse procure siciliane, per il varo di azioni efficaci in materia di tutela dell'ambiente.

Giudica urgente un'iniziativa della regione per promuovere la costruzione degli inceneritori a gestione pubblica, nonché per rimuovere le più gravi carenze finora registrate nel ciclo dei rifiuti.

Dopo aver svolto osservazioni sul necessario controllo da parte degli enti locali, si sofferma sulle caratteristiche delle discariche di Pollina e di Misilmeri, nonché sul deposito di rifiuti tossico-nocivi di Melilli, nei pressi di Siracusa.

Franco GERARDINI (DS-U) rileva che molti punti trattati nell'odierna seduta sono oggetto del provvedimento denominato «Ronchi-*quater*».

Chiede che il seguito dell'esame del documento sui rifiuti speciali sanitari si svolga subito dopo il termine dell'audizione del dottor Grasso.

Massimo SCALIA, *presidente*, ritiene che la richiesta del Vicepresidente Gerardini, non essendovi osservazioni, possa essere accolta.

Consente con quanto affermato in precedenza circa l'inadeguatezza degli strumenti normativi a disposizione della magistratura e della polizia giudiziaria. Avverte che, nell'ambito delle audizioni sul commissariamento nel ciclo dei rifiuti, saranno anche ascoltati i rappresentanti della regione Lazio e della regione Sicilia.

Pietro GRASSO risponde diffusamente ai quesiti formulati, sottolineando in particolare che il coordinamento delle procure a livello regionale è auspicabile, ma difficile: la Commissione potrebbe adoperarsi perché esso avvenga, al fine di far crescere complessivamente la «cultura» della tutela ambientale. Ricordato che non è stato ancora predisposto il piano regionale di programmazione per gli inceneritori pubblici, ribadisce l'assoluta carenza di controllo da parte degli enti locali, con la precisazione che ogni attività economica – quindi anche quelle rientranti nel ciclo dei rifiuti – è sottoposta ai comportamenti della criminalità organizzata.

Massimo SCALIA, *presidente*, fa presente che in Sicilia non è stata ancora istituita l'agenzia regionale di protezione dell'ambiente, che giudica urgente; nelle regioni dove tali agenzie sono in funzione i risultati si sono già delineati.

Ringrazia il dottor Grasso e lo congeda, invitandolo a far pervenire le integrazioni a quanto affermato in precedenza non appena si renderanno disponibili.

Seguito dell'esame ed approvazione della proposta di documento sui rifiuti speciali sanitari (relatore: deputato Gerardini)

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che l'esame della proposta in titolo è iniziato il 22 giugno scorso. Non essendovi richieste di parola sul complesso del documento e non essendo state presentate proposte emendative, passa alle dichiarazioni di voto finali.

Franco GERARDINI, *relatore*, ritiene valido il contenuto del documento, che per la prima volta reca un contributo di conoscenza sulle modalità di gestione dei rifiuti prodotti dalle strutture ospedaliere. Dopo aver ringraziato quanti hanno concorso alla stesura del documento, dichiara voto favorevole.

Giuseppe LO CURZIO (PPI) preannunzia il suo voto favorevole ed auspica che il documento valga ad introdurre comportamenti nuovi nel settore della gestione dei rifiuti sanitari.

Massimo SCALIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, ricorda che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si ritiene autorizzata al coordinamento formale del testo.

Pone in votazione la proposta in titolo, che è approvata.

(Il testo della proposta approvata viene pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta).

Seguito dell'esame ed approvazione della proposta di relazione sulla regione Basilicata (relatore: deputato Iacobellis)

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che l'esame della proposta in titolo è iniziato il 21 giugno scorso. Non essendovi richieste di parola sul complesso del documento e non essendo state presentate proposte emendative, passa alle dichiarazioni di voto finali.

Ermanno IACOBELLIS, *relatore*, auspica la sollecita approvazione della relazione e dichiara il suo voto favorevole.

Giuseppe LO CURZIO (PPI) preannunzia il suo voto favorevole.

Massimo SCALIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, ricorda che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si ritiene autorizzata al coordinamento formale del testo.

Pone in votazione la proposta in titolo, che è approvata.

(Il testo della proposta approvata viene pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 luglio 2000, alle ore 13.45, per ascoltare il ministro dell'ambiente.

La seduta termina alle ore 15,15.

ALLEGATO

DOCUMENTO SUI RIFIUTI SPECIALI SANITARI (RELATORE: ON. FRANCO GERARDINI)

INTRODUZIONE

Perché un'indagine sui rifiuti di origine sanitaria

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, nell'ambito delle proprie competenze, ha deciso di dedicare un'attenzione particolare ai rifiuti pericolosi in ragione del fatto che la produzione di tali rifiuti risulta essere quantitativamente importante e che la pericolosità ad essi connessa impone particolari attenzioni nel processo di gestione, sia dal punto di vista dei possibili danni ecosanitari, sia per la possibilità di innesco di attività illecite sempre possibili quando gli aspetti economici sono particolarmente rilevanti.

Nell'ambito della vasta tipologia esistente per tale tipo di rifiuti, la Commissione ha deliberato, (Ufficio di presidenza n.21) di procedere anche al monitoraggio del ciclo dei rifiuti di origine sanitaria con particolare riguardo a quelli prodotti dai reparti ospedalieri pubblici.

La necessità di tale indagine è motivata dal fatto che in Italia non esistono studi di riferimento nazionali che forniscano in maniera puntuale e completa le quantità, le tipologie e le modalità di gestione dei rifiuti prodotti dalle strutture nosocomiali .

Dati sia pure parziali raccolti da alcuni istituti di ricerca e dai Ministeri della sanità e dell'ambiente , indicano, per esempio, che la produzione dei rifiuti sanitari speciali per posto letto o per giornate di degenza ordinaria, può essere estremamente variabile non solo a seconda del reparto di provenienza ma soprattutto da ospedale ad ospedale. D'altra parte la variegata tipologia e la supposta pericolosità di questi rifiuti presuppongono attenti procedimenti gestionali che, in passato, sono risultati alquanto costosi e che non potevano non interessare la Commissione d'inchiesta anche alla luce di eventuali illeciti amministrativi e di smaltimento.

Dal punto di vista legislativo, la normativa di riferimento dei rifiuti sanitari con l'eccezione dei rifiuti radioattivi, per i quali è necessario riferirsi al decreto legislativo del 17 marzo 1995 n. 230, è quella indicata dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e successive modificazioni che ha abrogato il DPR 915/82; in particolare, l'articolo 45 del "Decreto Ronchi" (vedi All. 1), stabilisce che i rifiuti sanitari pericolosi debbano essere smaltiti tramite termodistruzione; lo stesso articolo indica che il regolamento attuativo in materia di rifiuti sanitari debba essere emanato dal Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero della sanità , sentita la conferenza tra lo Stato e le Regioni e le Province autonome .

Tale decreto attuativo deve:

- a) definire le norme tecniche di raccolta, disinfezione, sterilizzazione, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi;
- b) individuare i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriali;
- c) individuare le frazioni di rifiuti sanitari assimilati agli urbani nonché le eventuali ulteriori categorie di rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di smaltimento.

A più di tre anni dall'entrata in vigore del decreto n. 22, tale normativa non è stata ancora emanata benché alcune bozze siano già note agli operatori del settore; tale ritardo è, tra le altre motivazioni, imputabile ad un'oggettiva difficoltà nel mettere a punto norme e pareri tecnici sulle modalità di trattamento di tipologie di rifiuti molto diverse tra loro.

Dal punto di vista gestionale, le strutture sanitarie possono ragionevolmente essere considerate come complessi produttivi nei quali coesiste una vasta gamma di tipologia di rifiuti con requisiti e caratteristiche multivalenti.

Questa circostanza permette di considerarle come aziende nelle quali è possibile osservare e valutare la maggior parte degli scenari gestionali.

A livello nazionale si stima che nelle strutture pubbliche ed in quelle accreditate, a fronte di circa 82 milioni di giornate di degenza ordinaria per anno (sono esclusi i Day Hospital, il pronto soccorso e gli ambulatori), la produzione dei soli rifiuti speciali pericolosi solidi ammonta a oltre 100.000 tonnellate alla quale corrisponde una spesa di circa 300/350 miliardi.

Questa relazione si basa su dati acquisiti tramite questionari opportunamente predisposti e inviati a tutte le Aziende Sanitarie Locali ed alle Aziende Ospedaliere del territorio nazionale.

Stante l'impossibilità di informatizzare un numero elevatissimo di dati in tempi relativamente brevi e le difficoltà incontrate nella loro interpretazione ed elaborazione, la Commissione ha deciso di limitare l'analisi dei questionari a tre città campione, Milano, Roma e Napoli, ai policlinici universitari ed alla regione Sicilia.

Il documento si propone di esporre e di correlare dati e fatti osservati entro i confini di un'esperienza limitata sia dal numero dei dati elaborati che dalle visite effettuate in alcuni ospedali e presso alcune società di trasporto e smaltimento.

Un'estensione dei risultati all'intera realtà sanitaria nazionale è un compito che richiederebbe tempo e organizzazione adeguate anche se alcune proiezioni statistiche possono essere effettuate anche in base al campione di dati analizzato.

Prima di discutere i risultati dell'indagine svolta, è necessario fornire in premessa alcune informazioni di carattere generale relative alla sequenza legislativa inerente i rifiuti speciali di origine sanitaria e all'attività di gestione applicabile a questa tipologia di rifiuto, informazioni ricavate dalla documentazione acquisita e dalla letteratura consultata.

PREMESSA

I) Cenni normativi

Con il D.P.R. 915/82, i rifiuti sanitari sono stati classificati come rifiuti speciali in quanto potenzialmente infettivi. Successivamente la Delibera del Comitato Interministeriale (DCIM) del 27 Luglio 1984 dettava modalità particolari per il confezionamento, la raccolta, il trasporto e lo smaltimento.

Secondo tali disposizioni, i rifiuti provenienti dai laboratori biologici dei reparti di malattie infettive, dai reparti di chirurgia, dagli atti di medicazione e le parti anatomiche dovevano essere raccolte in contenitori speciali e, previo trattamento di disinfezione o di sterilizzazione, dovevano confluire ad impianti di incenerimento autorizzati.

Nel 1988, alla legge 475/88, che convertiva in legge il DL 997/88 emanato a seguito dei fatti connessi alla "nave dei veleni", fu aggiunto l'art.9 decies che non consentiva di assimilare nessuno dei rifiuti prodotti nelle strutture sanitarie ai rifiuti urbani salvo che per l'incenerimento.

Entrarono quindi a far parte dei rifiuti speciali sanitari anche tutti quei rifiuti che non erano prodotti direttamente dai reparti sanitari, quali per esempio quelli provenienti dalle cucine o dalle attività di servizio.

Il decreto fu successivamente abrogato in occasione della conversione del DL 475/88 in legge 45/89; questa prevedeva l'emanazione di un decreto ministeriale (emesso il 25/05/89), che nell'allegato I individuava le frazioni di rifiuti sanitari speciali assimilabili agli urbani.

Il decreto in oggetto, attribuisce la qualifica di "speciali" ai rifiuti potenzialmente infettivi; eliminato tale rischio, tramite la sterilizzazione, tali rifiuti potevano essere assimilati agli urbani.

Questa innovazione normativa fu accolta con favore dalle strutture sanitarie, che iniziarono a dotarsi di apparecchiature sterilizzatrici; essa tuttavia incideva negativamente sugli interessi consolidati della categoria dei trasportatori.

Il decreto venne sospeso dal TAR del Lazio nell'ottobre del 1989 a seguito di un ricorso e successivamente rilegittimato da una sentenza del Consiglio di Stato.

Nel frattempo, l'Unione Europea aveva emanato una serie di direttive sui rifiuti (91/158), sui rifiuti pericolosi (91/689), sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggi (94/62) che sono state recepite dal decreto legislativo 5/2/1997 n° 22, che, oltre a introdurre una riclassificazione dei rifiuti, ha prolungato il tempo di immagazzinamento dei stessi da 48 ore a 5 giorni e per quantitativi inferiori a 200 litri sino a 30 giorni.

Inoltre, tale decreto ha attribuito ai Ministeri della sanità e dell'ambiente, di concerto con la conferenza Stato Regioni, la competenza ad individuare ed emanare norme tecniche inerenti la gestione di rifiuti sanitari, fissando il criterio della termodistruzione come sistema di smaltimento privilegiato, con la possibilità, previa autorizzazione, di utilizzare il trattamento di sterilizzazione e lo smaltimento in discarica in caso di assenza di impianti di termodistruzione.

II) Informazioni di carattere generale sui rifiuti di origine sanitaria

1) - La classificazione dei rifiuti sanitari

Il "Decreto Ronchi" introduce, all'articolo 7 una classificazione dei rifiuti secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo la loro pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tale classificazione recepisce la normativa europea che classifica il rifiuto in base al luogo di produzione e non più secondo le caratteristiche chimico - fisiche del rifiuto stesso.

Questo nuovo punto di vista di classificazione delle varie tipologie di rifiuto ha reso necessaria, da parte degli operatori, una diversa sistematizzazione delle varie categorie di rifiuti prodotti in ambito sanitario, anche al fine di assegnare loro uno dei codici stabiliti dal Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER) che sostituisce il Catalogo Italiano dei Rifiuti (CIR).

Da ricordare, a tale proposito, il lavoro svolto dall'ANPA, la quale ha messo a disposizione degli operatori un manuale di transcodifica che indubbiamente rappresenta un punto di riferimento nell'ambito di un quadro complessivo ancora non del tutto chiaro e dal quale emerge che nel passaggio CIR-CER si sono verificate incongruenze nella classificazione di alcuni tipi di rifiuto.

Secondo la letteratura esistente in materia, ed in attesa che venga emanato il decreto attuativo dell'articolo 45 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 per **rifiuti sanitari** devono intendersi i rifiuti individuati dalla voce 18.00.00. dell'allegato A del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni (vedi Allegato 1 del presente testo) che derivano da attività di cura delle malattie degli uomini e degli animali e dalle attività connesse alla ricerca medica e veterinaria svolte da strutture pubbliche e private (vedi legge 23 dicembre 1978, n. 833 e decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni).

Nell'allegato si riporta anche un elenco dettagliato, ma non esaustivo, dei possibili rifiuti sanitari (Allegato 2) desunto dalla bozza del decreto inerente l'articolo 45 del D.lgs 22/97 e da alcune tabelle che individuano le diverse tipologie di rifiuto, estratte da un documento inviato alla Commissione dalla Regione Lombardia.

Tali rifiuti sanitari possono a loro volta essere classificati in:

a) rifiuti sanitari non pericolosi

quelli non contenuti nell'allegato D del "Decreto Ronchi"

b) rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo

quelli compresi nell'allegato D del "Decreto Ronchi" che presentano almeno una delle caratteristiche di pericolo individuate dall'allegato 1 dello stesso decreto con l'esclusione di quella di rischio infettivo individuata dalla voce "H9" dello stesso allegato

c) rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo

rifiuti sanitari individuati dalle voci 18.01.03 e 18.02.02 dell'allegato D del decreto n.22 che presentano la caratteristica di pericolo indicata dalla voce "H9" dell'allegato I dello stesso decreto e che sono di seguito specificati :

- 1) rifiuti che provengono da reparti di isolamento infettivo nei quali sussiste un rischio di trasmissione biologica aerea accertato dal direttore sanitario.
- 2) i rifiuti indicati nell'allegato I che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - provengano da reparti di isolamento infettivo e siano venuti in contatto con qualsiasi liquido biologico
 - siano venuti a contatto con feci o urine potenzialmente infetti, con sangue e altri liquidi biologici che contengano quantità visibili di sangue o con liquido seminale o secrezioni vaginali o con liquido cerebrospinale o con liquido sinoviale o con liquido pleurico o con liquido peritoneale o con liquido pericardico o con liquido amniotico.
- 3) rifiuti provenienti da attività veterinaria che :
 - siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico
 - siano contaminati da agenti patogeni per i quali sussista un rischio infettivo

d) rifiuti da esumazione ed estumulazione

e) rifiuti derivanti da altre attività cimiteriali

f) rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani

g) rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di smaltimento

- farmaci scaduti o inutilizzabili
- parti anatomiche non riconoscibili

- animali da esperimento e lettiere a rischio non infettivo
- sostanze stupefacenti e altre sostanze psicotrope

Per ognuna delle categorie precedentemente indicate esiste una vasta tipologia di rifiuti che devono essere gestiti con modalità specifiche ed a costi a volte molto differenti tra loro.

Le regioni italiane stanno progressivamente adeguando le normative regionali alle novità introdotte dal "Decreto Ronchi". Alcune lo hanno già recepito e in assenza delle norme tecniche nazionali di riferimento previste dall'articolo 45 hanno emanato dei regolamenti ed in alcuni casi come in Lombardia, delle vere e proprie guide tecniche.

In generale si può osservare che, anche quando non è disponibile una regolamentazione della regione, molte strutture sanitarie hanno predisposto circolari di carattere generale con le quali regolano le modalità della gestione dei loro rifiuti sanitari ed il comportamento degli addetti ai lavori.

2) - Le modalità di smaltimento previste per i diversi tipi di rifiuti di origine sanitaria.

Il regolamento dell'articolo 45 del "Decreto Ronchi" dovrà fissare in modo definitivo le procedure da mettere in atto per lo smaltimento dei rifiuti sanitari, tenendo presente che la via indicata dal decreto per il trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi è quella della termodistruzione in impianti autorizzati o, solo se il numero degli impianti di termodistruzione non risulti adeguato al fabbisogno, tramite deposito in discarica controllata previa sterilizzazione. Quest'ultima procedura è subordinata all'autorizzazione del Presidente della Regione d'intesa con i Ministri della sanità e dell'ambiente,

Il deposito temporaneo di rifiuti sanitari pericolosi deve essere effettuato in condizioni tali da non causare alterazioni che possono provocare rischi per la salute ; esso è di 5 giorni per quantitativi superiori ai 200 litri e di 30 giorni per quantitativi fino a 200 litri.

Ai rifiuti di origine sanitaria, quando possibile, vanno inoltre applicate tutte le norme previste dallo stesso decreto legislativo atte a favorire la diminuzione della quantità di rifiuti da avviare allo smaltimento e quindi quelle finalizzate alla diminuzione della produzione dei rifiuti e quelle relative al recupero.

Fatti salvi questi criteri generali , deve essere stabilita una serie di procedure relative alla raccolta, disinfezione, sterilizzazione, confezionamento e conferimento alla ditta autorizzata , per quanto riguarda la movimentazione interna dei rifiuti, e le procedure relative al trasporto ed allo smaltimento per quanto attiene alla movimentazione esterna.

Come è stato già osservato, la maggior parte delle strutture sanitarie ha messo a punto procedure proprie finalizzate ad una corretta gestione dei diversi tipi di rifiuto prodotto; dall'analisi di alcune di queste procedure si possono trarre delle indicazioni generali che suggeriscono alcune modalità di gestione che si riportano nei dati essenziali e che costituiscono una base di riferimento in attesa dell'emanazione del decreto relativo al già citato articolo 45.

Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo

a) Materiali non taglienti e non percolanti

Devono essere inseriti in un contenitore rigido in cartone contenente un sacchetto in polietilene.

Il contenitore deve essere di tipo omologato per il trasporto di merci pericolose.

Il contenitore deve essere di norma, riempito per $\frac{3}{4}$ al fine di evitarne la rottura .

Il contenuto deve essere disinfettato. Dopo disinfezione il sacco deve essere chiuso e sigillato all'interno del contenitore rigido.

I contenitori più utilizzati possono avere capacità di:

40 litri (riempimento da 3 a 5-6 kg di peso)

60 litri (riempimento da 4 a 7-8 Kg di peso)

Il destino finale è la termodistruzione in impianti autorizzati.

b) Materiali taglienti o acuminati

Devono essere inseriti in appositi contenitori rigidi in materiale plastico, muniti di sistema di deconnessione dell'ago, all'esterno del contenitore deve essere posta la dicitura o la simbologia che indica rischio biologico.

Il contenuto deve essere disinfettato.

Ai fini dello smaltimento, i contenitori dei rifiuti taglienti e delle parti anatomiche non riconoscibili vengono immessi all'interno di uno stesso contenitore rigido di cartone o di plastica. La dichiarazione di avvenuta disinfezione deve essere effettuata dal Responsabile Sanitario della struttura.

c) Materiali percolanti sangue, liquidi biologici a rischio o altri liquidi contenenti sangue

Devono essere inseriti in contenitori di plastica rigidi all'interno dei quali deve essere posizionata una busta in polietilene che una volta riempita, viene chiusa con un laccio a strangolo; all'interno della busta deve essere inserito del disinfettante. All'esterno del contenitore di plastica deve essere posta la dicitura o la simbologia che indica il rischio biologico.

La *raccolta interna* può essere effettuata da personale dipendente o attraverso appalto, sempre nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Il *trattamento* consiste generalmente nella *disinfezione* che viene usualmente effettuata tramite l'inserimento nel contenitore di disinfettanti in polvere o in pastiglie; per i rifiuti destinati alla termodistruzione, è importante che si utilizzino disinfettanti non contenenti cloro se il forno inceneritore lavora ad una temperatura inferiore ai 1200 °C, al fine di evitare la formazione di sostanze nocive. Se il forno inceneritore lavora ad una temperatura minima di 1200 °C, si può utilizzare qualsiasi tipo di disinfettante in quanto a questa temperatura tutti i disinfettanti si decompongono senza dar luogo a prodotti tossici.

Ai fini del trasporto, i contenitori devono possedere i requisiti di sicurezza richiesti dalle norme vigenti ed essere omologati da istituti all'uopo preposti.

Per il *trasporto* e il *conferimento* agli impianti di termodistruzione, i rifiuti devono essere accompagnati da idonea documentazione che attesti la natura, la provenienza ed i trattamenti di disinfezione o sterilizzazione cui è stato sottoposto.

Rifiuti sanitari speciali, non pericolosi

In questa categoria rientrano diverse tipologie di rifiuto, quali:

a) Rifiuti solidi taglienti e non, parti anatomiche non riconoscibili

Questi rifiuti sono identificati dagli stessi codici utilizzati per i rifiuti a rischio infettivo.

Pur essendo rifiuti non pericolosi, essi vengono trattati allo stesso modo e con le stesse modalità di confezionamento, trasporto e smaltimento dei rifiuti pericolosi a rischio infettivo.

b) Medicinali di scarto

Devono essere inseriti in contenitori analoghi a quelli utilizzati per i rifiuti a rischio infettivo. All'esterno del contenitore deve essere posta la scritta "Farmaci Scaduti".

La **raccolta interna** può essere effettuata da personale dipendente o attraverso appalto, sempre nel rispetto di tutte le norme di sicurezza..

Non viene generalmente effettuato alcun tipo di **trattamento**.

Per quanto riguarda il **deposito**, se il quantitativo non supera i 20 metri cubi, il termine di durata del deposito temporaneo è di un anno mentre se esso raggiunge o supera i 20 metri cubi, il deposito non può superare i tre mesi .

Il **trasporto** deve essere effettuato da trasportatori autorizzati ma anche in conto proprio in quanto si tratta di rifiuti non pericolosi; la documentazione che accompagna il rifiuto deve comprendere la dichiarazione di assenza di farmaci stupefacenti per i quali è prevista una procedura differente (art.25 DPR n. 309/90)

Lo **smaltimento** (termodistruzione) va effettuato in impianti autorizzati

c) Rifiuti provenienti da attività di servizio

Rientrano in questa categoria tutti quei rifiuti non pericolosi prodotti nelle strutture sanitarie che possono essere smaltiti senza particolari precauzioni , che possono essere avviati alla raccolta differenziata, al recupero, ai Consorzi Obbligatori.

Rifiuti pericolosi a rischio chimico

In questa categoria rientrano prevalentemente rifiuti di tipo liquido che provengono da attività di laboratorio, di analisi e di diagnosi (radiologia), di disinfezione di farmacia o di attività di servizio che non possono essere immessi nella rete fognaria .

Sono classificati come rifiuti pericolosi a rischio chimico anche altri tipi di rifiuto non solo liquidi quali , per esempio:

- rifiuti contenenti mercurio
- accumulatori a piombo
- pile e batterie
- lampade fluorescenti
- oli esausti
- rifiuti contenenti amianto

Per i rifiuti liquidi, vengono generalmente utilizzati per la raccolta ed il trasporto, contenitori di plastica (tuniche) di dimensioni variabili a seconda delle esigenze dei vari reparti .Anche questi contenitori devono essere omologati.

La **raccolta** può essere effettuata dal personale interno o data in appalto , ferme restando tutte le norme atte a garantire la sicurezza degli operatori.

Per quanto riguarda il *trattamento*, non è prevista nessuna disinfezione ma in qualche caso si procede all'inertizzazione. Sussiste il divieto di miscelazione tranne che per i rifiuti codificati come 090101 e 090104 (Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa, soluzioni di fissaggio) in base all'allegato G1 del decreto legislativo 389 dell'8 novembre 1997.

Lo *smaltimento* viene effettuato da ditte autorizzate; alcuni tipi di rifiuto possono essere consegnati ai Consorzi Obbligatori.

Lo *smaltimento dei rifiuti liquidi (reflui e liquami) sanitari mediante scarico in fognatura* può essere effettuato solo se tali rifiuti hanno caratteristiche equivalenti a quelle delle acque di scarico (legge 10 maggio 1976 n.319) e siano convogliati nella fognatura tramite un impianto interno dotato di depuratore, o in assenza di depuratore, previa disinfezione. In quest'ultimo caso, i reflui vengono raccolti in cisterne e sottoposti a disinfezione.

In particolare, feci, urine e sangue possono essere immessi in fognatura previa disinfezione o altri trattamenti.

Se la struttura sanitaria è dotata di un proprio depuratore, il Direttore Sanitario dovrebbe accertarsi che il prodotto chimico impiegato per la disinfezione e le altre sostanze chimiche che vengono convogliate nello stesso depuratore, non interferiscano con la flora microbica dello stesso.

Rifiuti radioattivi

I rifiuti radioattivi costituiscono il risultato inevitabile dell'impiego in campo sanitario di radionuclidi non sigillati o di sorgenti sigillate in campo terapeutico e diagnostico

I rifiuti radioattivi costituiti da radioisotopi con tempo di dimezzamento fisico inferiore a 75 giorni (Art. 154 del D.lgs. del 17/3/95 n° 230) possono essere immagazzinati temporaneamente in condizioni controllate fino a che la loro radioattività sia decaduta a livelli di concentrazione indicate dal detto decreto (1 Bequerel per grammo).

Successivamente questa tipologia di rifiuti può essere smaltita come rifiuto convenzionale speciale nel rispetto dell'attuale normativa . In generale tali rifiuti possono essere consegnati a ditte autorizzate o depositati temporaneamente presso gli stessi ospedali che li producono in attesa di decadimento.

In particolare , i rifiuti radioattivi liquidi, con caratteristiche radiologiche di cui sopra, possono essere raccolti in vasche o cisterne, ubicate all'interno della struttura ospedaliera o consegnate a ditte autorizzate che li detengono sino al loro decadimento. Successivamente l'ospedale o le stesse ditte ,previo parere dell'esperto qualificato, provvedono al loro smaltimento che deve avvenire nel rispetto della normative vigente in materia di rifiuti speciali.

L'ANPA , le ARPA, le provincie autonome o gli organi del servizio sanitario nazionale competenti per territorio possono richiedere i dati relativi ad ogni smaltimento (sia per i solidi che per i liquidi) al fine di verificare il rispetto dell'avvenuto decadimento del radionuclide.

I rifiuti radioattivi liquidi e solidi costituiti da radioisotopi con tempo di dimezzamento fisico superiore a 75 giorni, (e concentrazione superiore a 1 Bq/g) devono essere raccolti ed immagazzinati in depositi temporanei e/o consegnati a ditte o enti autorizzati che dovranno provvedere a custodirli in forma adeguata e sicura per tempi lunghi in attesa che l'Italia si doti di un sito di smaltimento.

Alcune strutture sanitarie in passato ed ancora oggi, impiegano sorgenti sigillate di alta attività per scopo terapeutico o diagnostico ; in tal caso queste apparecchiature necessitano di una attenta e adeguata manutenzione e devono essere collocate in locali sufficientemente schermati .

Nel caso di sorgenti sigillate obsolete o di apparecchiature che abbiano esaurito la loro utilizzazione la Direzione della struttura provvede a custodirle in ambienti opportunamente autorizzati ed attrezzati o restituirli alle case produttrici.

In un recente passato, parte di queste apparecchiature sono state trasferite presso i depositi del centro Enea della Casaccia; in allegato 3 si riporta un elenco non esaustivo di queste apparecchiature ancora giacenti presso le strutture che le hanno utilizzate, evidenziando due casi urgenti, del Policlinico di Palermo e dell'Ospedale di Barletta. A tal proposito, si rammenta che le sorgenti di Cesio 137 (tempo di dimezzamento fisico circa 30 anni) ancora oggi hanno una radioattività molto elevata, circa $3,7 \times 10^{13}$ Bq corrispondente a 1000 Ci e che il composto chimico è cloruro di cesio, materia friabile e solubile.

In caso di evento accidentale, pertanto, la diffusione della sostanza radioattiva sarebbe facilitata dalle sue caratteristiche chimico-fisiche

Tra le sorgenti sigillate non più utilizzate nella pratica terapeutica meritano una particolare menzione per la loro pericolosità gli aghi e i tubi di radio impiegati in passato in campo oncologico.

Anche per tali sorgenti l'Enea ha svolto una campagna di raccolta fino ad esaurimento del deposito che aveva predisposto allo scopo. Una residua quantità di queste sorgenti risulta ancora oggi custodita sia presso strutture sanitarie pubbliche che presso strutture private; la mancanza di un deposito nazionale di smaltimento è ancora il motivo principale di stoccaggi distribuiti sul territorio.

E' anche da rilevare che l'allontanamento delle sorgenti dismesse, utilizzate in passato per la cobalto e cesio terapia è piuttosto onerosa, circa 200 milioni per sorgente.

Visto il rischio radiologico associato a questo tipo di apparecchiature ed in considerazione del fatto che non sempre le stesse sono oculatamente custodite, sarebbe auspicabile che il Ministero della sanità si facesse carico specificatamente di finanziare, in attesa di un deposito nazionale, la realizzazione di un deposito temporaneo e la raccolta di tutte le sorgenti sigillate sanitarie dismesse.

Su questo argomento, la Commissione ha ascoltato (18/12/97) il sottosegretario di Stato Senatrice Monica Bettoni la quale ha ricordato l'attività svolta in materia dall'Istituto Superiore di Sanità ed in particolare lo schedario informatizzato predisposto dallo stesso Istituto per gli aghi di radio.

Lo stesso sottosegretario fa comunque presente che un analogo schedario non esiste per le apparecchiature di cobalto e cesio terapia.

A tale proposito si rammenta che il D.lgs 230/95 all'articolo 112 recita:

Art. 112 - Inventario delle apparecchiature.

1. Le regioni e le province autonome, entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto, effettuano l'inventario delle apparecchiature radiologiche ad uso medico e odontoiatrico nonché di quelle di medicina nucleare, rilevandone caratteristiche tecniche, data di installazione, stato di conservazione. Le regioni e le province autonome sono altresì tenute ad aggiornare detto inventario con frequenza almeno biennale.
2. Le apparecchiature funzionanti di cui al comma 1 devono essere oggetto di rigorosa sorveglianza. Le competenti autorità adottano i provvedimenti necessari al fine di correggere le caratteristiche inadeguate o difettose di dette apparecchiature. Esse provvedono, non appena possibile, affinché tutte le apparecchiature e gli impianti che non rispondono più ai criteri prefissati di accettabilità siano messi fuori uso o sostituite.

3. Con decreto del Ministro della sanità, sentiti l'Istituto superiore di sanità e l'ISPESL, entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri minimi di accettabilità per le apparecchiature di cui al comma 1, nonché le direttive per la predisposizione dei piani periodici di adeguamento alle apparecchiature e degli impianti alle necessità di impiego o all'evoluzione tecnologica. [(vedi note)].
4. Le regioni e le province autonome sono tenute a trasmettere al Ministero della sanità, nell'ambito del servizio informativo sanitario e con cadenza almeno biennale, le informazioni rilevate ai sensi del presente articolo ed a comunicare i provvedimenti adottati e programmati.

Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani

In questa categoria rientrano tutti quei rifiuti di origine sanitaria individuati e classificati come rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani .

In base all'articolo 21 del "Decreto Ronchi" la gestione di tali rifiuti è affidata ai Comuni che possono effettuarla in proprio o affidare il servizio ad aziende municipalizzate o ditte autorizzate.

Altri tipi di rifiuto

Le *parti anatomiche riconoscibili* , sono avviate alla camera mortuaria . La polizia mortuaria procede al trasporto ed alla loro inumazione..

I *rifiuti da esumazione e estumulazione* vengono raccolti separatamente dai rifiuti urbani e smaltiti tramite termodistruzione; i rifiuti derivanti da altre attività cimiteriali (materiali lapidei, oggetti metallici,...) , possono essere riutilizzati all'interno della struttura cimiteriale o smaltiti come rifiuti inerti.

Per ognuna delle categorie di rifiuti identificate lo smaltimento comporta una serie di adempimenti amministrativi .

Il Direttore generale, o figura analoga, in quanto rappresentante legale della struttura aziendale ospedaliera , è il primo responsabile degli atti amministrativi che attengono alla corretta gestione dei rifiuti sanitari.

In questo contesto è suo compito sia emanare le direttive inerenti alle problematiche connesse alla corretta gestione dei rifiuti sia curare la stipula di convenzioni o di contratti di servizio con ditte autorizzate alle attività di smaltimento

Il Direttore Generale si avvale all'interno dell'Azienda Ospedaliera o dell'Azienda Sanitaria Locale, di un Direttore Sanitario; ogni struttura nosocomiale dispone poi di un proprio Direttore Sanitario ed è a questo soggetto istituzionale che compete la sorveglianza ed il rispetto delle normative circa il deposito temporaneo dei rifiuti sanitari pericolosi. in base all'articolo 45 del decreto legislativo 22/97.

Questa responsabilità decade al momento del conferimento dei rifiuti all'operatore autorizzato al trasporto verso l'impianto di smaltimento.

Il trasporto effettuato da enti o imprese deve essere accompagnato da un *formulario di identificazione del rifiuto*, con l'eccezione dei rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani , che deve contenere anche l'indicazione dell'eventuale trattamento di *disinfezione o sterilizzazione* .

Le imprese che svolgono l'attività di raccolta e trasporto devono essere iscritte all'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti.

Il produttore deve assicurarsi che il colui che effettua l'attività di raccolta e trasporto sia iscritto all'Albo e deve ricevere copia del formulario di identificazione datata e firmata che certifichi l'arrivo e/o l'avvenuto smaltimento del rifiuto.

Gli enti o le imprese che producono *rifiuti pericolosi* sono obbligate alla **comunicazione al catasto** e soggette all'obbligo della tenuta dei **registri di carico e scarico**.

L'INDAGINE PROMOSSA DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

1) Scopi e metodologia dell'indagine

L'indagine della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti si è proposta i seguenti scopi:

- quantificare la produzione dei diversi tipi di rifiuto
- analizzare le procedure relative alla movimentazione interna (raccolta, trattamento, confezionamento, eventuale deposito) ed esterna (conferimento alla ditta autorizzata, trasporto, smaltimento) di tali rifiuti.
- analizzare le successive fasi gestionali
- analizzare i costi relativi
- individuare eventuali irregolarità nel ciclo gestionale
- segnalare eventuali attività illecite
- proporre soluzioni per rimuovere le eventuali disfunzioni accertate

L'indagine è iniziata nell'ottobre del 1998 con l'invio di un questionario relativo alla gestione dei rifiuti sanitari dal 1995 al 1998, ai Direttori Generali di tutte le Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere delle diverse regioni italiane sulla base dei dati forniti alla Commissione dal Dipartimento della programmazione del Ministero della sanità (dati relativi al 1997) e nel giugno del 1999 l'indagine è stata estesa ai Policlinici Universitari..

Non sono state interessate all'indagine gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le case di cura e i laboratori di analisi privati, accreditate e non, gli istituti o centri di riabilitazione, gli istituti psichiatrici residuali le strutture sanitarie dell'esercito italiano, e tutti quegli ospedali a gestione autonoma che non appartengono ad ASL o ad Aziende Ospedaliere.

E' utile ricordare la differenza esistente tra le diverse tipologie di strutture sanitarie che sono state oggetto dell'indagine.

Le ASL sono organizzate dalle regioni per ambito territoriale e sono articolate in distretti; esse gestiscono vari tipi di strutture territoriali e alcuni ospedali che costituiscono i *presidi* della ASL .

Nelle ASL in cui sono presenti più ospedali, questi possono essere accorpati a fini funzionali ed a tali presidi è attribuita autonomia economico- finanziaria con contabilità separata all'interno del bilancio della ASL con l'introduzione delle disposizioni previste per le aziende ospedaliere.

Le Aziende Ospedaliere, pur facendo parte territorialmente di un'ASL , sono autonome da tutti i punti di vista ed in particolare dal punto di vista amministrativo; hanno un proprio Direttore Generale e possono essere articolate in più ospedali.

La quasi totalità dei Policlinici Universitari, come le Aziende Ospedaliere, hanno una propria autonomia gestionale ed un proprio Direttore Generale.

Il questionario ,inviato ai Direttori Generali, doveva essere trasmesso dagli stessi ai direttori sanitari degli ospedali o dei presidi facenti parte della struttura e compilato per gli anni 1995 /96 /97 /98.

Sono stati inviati complessivamente 303 questionari a 197 ASL , 96 AO e 10 Policlinici Universitari ; per ogni modulo inviato, si attendevano quattro questionari in risposta (uno per ogni anno monitorato) per ognuno degli ospedali o presidi facenti parte della struttura.

2) Il questionario

Il questionario è stato predisposto sulla base di una documentazione propedeutica acquisita dalla Commissione presso alcuni ospedali e tenendo presente :

- la normativa indicata nel "Decreto Ronchi"
- la documentazione relativa ai piani regionali di smaltimento dei rifiuti di origine sanitaria
- la bozza del decreto attuativo dell'articolo 45 del "Decreto Ronchi" predisposto dal Ministero dell'ambiente
- la documentazione fornita da alcuni ospedali
- le informazioni contenute nel decreto legislativo 17 marzo 1995 n° 230 integrato da informazioni già acquisite in merito

Prima di assumere la forma definitiva il questionario è stato testato presso il Policlinico di Messina e presso altre strutture sanitarie. Successivamente è stato analizzato e semplificato dagli esperti informatici della Commissione, anche in previsione della predisposizione di un data base capace di raccogliere tutte le informazioni di ritorno .

Il questionario inviato, si articola in più sezioni ed è costituito da sei allegati :

- All.1 - Informazioni relative alla struttura ospedaliera
- All.2 - Informazioni relative alla quantità di rifiuto ospedaliero prodotto, all'imballaggio ed al costo.
- All.3 - Informazioni relative alle sorgenti radioterapiche e radiodiagnostiche funzionanti ed obsolete
- All.4 - Trattamento e destinazione dei rifiuti.
- All.5 - Informazioni sui servizi di gestione dei rifiuti assegnati in appalto a ditte specializzate
- All.6 - Informazioni sulle ditte che hanno in appalto i servizi di gestione dei rifiuti.

All. 1:

Le informazioni richieste tramite l'allegato 1 sono finalizzate a dimensionare la struttura nosocomiale ad a conoscere gli aspetti organizzativi e strutturali quali il numero di posti letto, le giornate di degenza ordinaria o di *Day Hospital* e il numero delle prestazioni effettuate.

All. 2:

Con l'allegato 2 vengono richieste informazioni finalizzate a quantificare i vari tipi di rifiuto prodotti dalla struttura , le modalità di confezionamento ed il costo .

In questo allegato è stata introdotta una classificazione dettagliata dei diversi tipi di rifiuto :

a) Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo

In base alla letteratura esaminata, i rifiuti potenzialmente infetti del rifiuto ospedaliero possono essere ricondotti a cinque tipologie :

- a) rifiuti microbiologici
- b) sangue e derivati

- c) rifiuti patologici (tessuti organi...)
- d) rifiuti taglienti e pungenti
- e) carcasse animali e parti anatomiche

Questa categoria di rifiuti è classificata con il codice CER 180103 /180202 / 180102.

180101 – 180201	oggetti da taglio
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le sostanze per la conservazione del sangue
180103 – 180202	rifiuti la cui raccolta e smaltimento richiede precauzioni particolari funzione della prevenzione delle infezioni

La pericolosità non è connessa al tipo di rifiuto ma al luogo in cui lo stesso rifiuto viene prodotto tanto che, come segnala ad esempio l' ANPA, il rifiuto classificato con il codice 180102 , è indicato come rifiuto non pericoloso nella classificazione CER; tuttavia questo tipo di rifiuto, come altri, viene considerato pericoloso dalla quasi totalità delle strutture sanitarie e quindi smaltito come tale.

Nel questionario vengono richieste informazioni differenziate per i rifiuti taglienti, non taglienti ed anatomici

c) Rifiuti sanitari speciali

Questi rifiuti sono classificati come rifiuti **non pericolosi** ; il codice CER attribuito ad essi è ancora 180103 e 180201 ; per i rifiuti farmaceutici si utilizza il codice 180105 e 200118 mentre per i contenitori vuoti e materiale ingombrante viene indicato il codice 180104.

d) Rifiuti pericolosi

I rifiuti pericolosi sono stati divisi in due categorie:

rifiuti pericolosi in genere come materiale contenente amianto (170601) o mercurio (200121), sostanze chimiche di scarto (180204)

rifiuti pericolosi a rischio chimico solventi organici , soluzioni di lavaggio ed acque madri (070704) , soluzioni di sviluppo e fissaggio (090101,090104).

e) Rifiuti radioattivi

Questi rifiuti vengono classificati in base al loro tempo di dimezzamento fisico a seconda che sia minore o maggiore di 75 giorni, in base alla differenziazione già specificata in precedenza.

Ad essi non è attribuito alcun codice CER.

f) Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani

g) Altro

All.3:

L'allegato 3 è stato introdotto per acquisire informazioni dettagliate sulle sorgenti radioattive sigillate presenti nella struttura anche per evidenziare eventuali casi di mancato smaltimento di sorgenti non più utilizzate che a volte non vengono dismesse a causa degli elevati costi connessi alle operazioni di trasporto e smaltimento .

All.4:

Nell'allegato 4 viene riproposta la classificazione dei rifiuti introdotta con l'allegato 2 al fine di acquisire informazioni sul trattamento dei rifiuti in termini di disinfezione, recupero, smaltimento o termodistruzione ; viene richiesto il composto o il prodotto utilizzato per la disinfezione e, per evidenziare il destino finale dei rifiuti, la localizzazione della discarica o del termodistruttore

All.5:

Con l'allegato 5 vengono richieste informazioni relative al tipo di servizio che la struttura sanitaria ha assegnato in appalto a ditte esterne (fornitura dei contenitori, raccolta del rifiuto, confezionamento, trasporto, smaltimento finale). Viene richiesto di indicare il nome della ditta e le modalità con le quali è stato assegnato l'appalto , la data dell'ultima assegnazione e l'importo di aggiudicazione dell'appalto stesso.

All.6:

L'allegato 6 è finalizzato all'acquisizione di dati anagrafici relativi alle imprese alle quali la struttura sanitaria ha affidato in appalto i diversi servizi.

Il questionario è stato corredato da istruzioni dettagliate che ne facilitano la compilazione.

In attesa che i questionari compilati pervenissero alla Commissione, è stato predisposto un data base dedicato alla immissione , conservazione ed elaborazione dei dati raccolti. Alla costruzione del data base hanno collaborato anche esperti informatici della Commissione ed alcuni finanziari del Gruppo Camera della Guardia di Finanza.

Il tipo di programma utilizzato e le modalità di elaborazione dei dati vengono descritte in allegato . (Allegato 4)

3) Valutazione delle risposte e analisi dei dati

La percentuale di risposte ottenute è del 90%.Il numero di questionari pervenuti alla Commissione è, dunque, oggettivamente rilevante; una tale abbondanza di informazioni da un lato ha creato un problema connesso a una loro elaborazione ma dall'altro deve considerarsi un primo importante censimento, un patrimonio da non disperdere, trattandosi di dati provenienti in modo diretto dalle strutture sanitarie monitorate.

Vista la oggettiva difficoltà operativa di informatizzare una grande quantità di dati, si è preferito, come già detto, limitare il campo di indagine a tre grandi centri urbani, Napoli, Roma e Milano, alla regione Sicilia ed ai Policlinici Universitari , per i quali, come si evince dalla Tab.1 si disponeva della quasi totalità delle risposte ai questionari inviati.

La composizione del campione analizzato è indicata nel prospetto che segue mentre l'elenco dettagliato delle strutture monitorate è riportato in All.5:

TAB.1

	Aziende Ospedaliere		Aziende Sanitarie Locali		Policlinici Universitari	
	N° Strutture	Risposte	N° Strutture	Risposte	N° Strutture	Risposte
SICILIA	17	16	9	8	3	3
NAPOLI	3	3	5	5	2	2
ROMA	3	3	5	5	2	2
MILANO	7	7	1	1		
FRIULI					1	1
SARDEGNA					2	2
TOTALE	30	29	20	19	10	10

La tabella evidenzia che tutte le strutture interpellate hanno risposto con l'eccezione di due strutture della Sicilia (la ASL 101 di Agrigento e la AO 901 di Palermo.)

La buona percentuale delle risposte ottenute non è da attribuire ad un diligente impegno dei responsabili delle strutture monitorate ma ai ripetuti solleciti effettuati dalla Commissione ; in alcuni casi è stato necessario recarsi presso le stesse strutture sanitarie.

Sono state visitate, tra le altre strutture sanitarie, il Policlinico Federico II di Napoli, le ASL Napoli /1 e Napoli/2 di Napoli e l'ospedale Sandro Pertini, presidio della ASL 102 RM/B di Roma.; l'elenco completo delle visite effettuate è riportato in All.6

Al fine di effettuare un confronto tra il numero di strutture monitorate e quelle pubbliche presenti sul territorio nazionale, sono state reperite alcune informazioni di carattere generale sul sito Internet del Ministero della sanità (www.sanita.it) . Tra tali dati sono stati selezionati solo quelli relativi alle località prese in esame dalla Commissione.

Si segnala che i dati ricavati dai questionari sono relativi alle sole ASL e AO mentre sul sito Internet del Ministero della sanità sono segnalate anche quelle strutture pubbliche non prese in considerazione dalla indagine cioè gli Istituti a Carattere Scientifico, gli Istituti Psichiatrici Residuali e gli Ospedali Classificati o Assimilati; da un confronto tra alcune caratteristiche relative alle dimensioni delle strutture prese in esame si evince che il campione esaminato rappresenta il 76% degli ospedali ed il 72% delle giornate di degenza ordinaria che possono considerarsi una percentuale statisticamente significativa.

Un esame comparativo più analitico è riportato in allegato 7. Questo confronto consente di stabilire quale percentuale , rispetto alle voci indicate, è stata presa in esame dal campione di strutture pubbliche selezionate rispetto alla totalità delle strutture pubbliche presenti nelle stesse località del campione.

Tra le strutture sanitarie pubbliche, rientrano quelle strutture sanitarie che hanno stipulato una convenzione con il SSN, dette *Strutture accreditate*. Anche per queste esistono sul sito Internet del Ministero della sanità, dati circa il numero dei posti letto e le giornate di degenza ordinaria, insieme ad altre informazioni.

A livello nazionale , in allegato 7 viene effettuato un confronto tra i dati relativi alle strutture pubbliche e accreditate ed i dati del campione da cui si evince che il campione selezionato rappresenta il 6% delle strutture pubbliche ed il 16% delle giornate di degenza ordinaria .

Queste percentuali sono sufficienti per poter effettuare delle estrapolazioni valide anche a livello nazionale.

Per una comparazione dei dati, altre informazioni sono state desunte dai MUD i quali, tuttavia si riferiscono ai soli rifiuti pericolosi per i quali sussiste, per gli enti e le imprese, l'obbligo di dichiarazione (art.11 comma 3 D lgs 22/97).

Inoltre l'ANPA, aderendo ad una richiesta di collaborazione ha condotto uno studio sulla produzione e gestione dei rifiuti sanitari, utilizzando come sorgente informativa le dichiarazioni MUD presentate dai produttori di rifiuti sanitari pericolosi.

Lo studio comprende anche informazioni su alcune tipologie di rifiuti non pericolosi.

Questo studio , relativo al 1997, costituisce un valido punto di riferimento ed i dati in esso contenuti saranno confrontati con quelli ricavati dall'analisi dei questionari inviati dalla Commissione . (All.9)

ANALISI DEI DATI

1) La compilazione dei questionari

La prima osservazione che scaturisce dall'analisi dei dati dei questionari esaminati è che questi sono stati spesso compilati con evidenti e diffuse carenze che evidenziano non solo la difficoltà da parte degli operatori di reperire i dati e di classificarli nello schema proposto dal questionario ma anche una diffusa disattenzione ed un atteggiamento di disinteresse da parte dei responsabili, Sanitari e Amministrativi, comportamento che presuppone una sostanziale disattenzione dei Direttori Generali.

E' singolare osservare come questa difficoltà nel reperire dati completi e attendibili sia una costante che viene evidenziata da buona parte degli Istituti che hanno avviato studi analoghi.

E' risultato spesso evidente che non esiste un reale collegamento tra chi gestisce operativamente i rifiuti ospedalieri (cioè chi si occupa della loro raccolta, della disinfezione, della movimentazione) e chi invece cura gli aspetti amministrativi.

Questa ripartizione di competenze, è alla base delle discrepanze riscontrate nei questionari e risulta particolarmente evidente nella sezione relativa ai costi, e in alcuni casi ha fatto nascere qualche dubbio sulla veridicità delle risposte.

Per questo motivo, quando è stato possibile, alcuni costi di smaltimento sono stati calcolati utilizzando informazioni inserite nelle note di specifica o nelle relazioni che talvolta hanno accompagnato i questionari. In presenza di situazioni particolarmente dubbie o di evidente incompletezza, sono state richieste integrazioni che nonostante tutto, in alcuni casi, non sono state fornite o non sono state sufficientemente esaustive.

E' da segnalare che nel periodo che interessa l'indagine, 1995-1998 il S.S.N. è stato riorganizzato; tale situazione è stata motivo di un'ulteriore difficoltà per quelle aziende che hanno subito una riorganizzazione strutturale; i dati del 1998, infine, sono stati a volte trasmessi in modo incompleto in quanto gli ospedali, al momento dell'invio del questionario, avevano a disposizione solo i dati del primo semestre.

Per quanto riguarda la parte del questionario che si riferisce alle quantità di rifiuto prodotte, i dati forniti hanno risentito del fatto che le modalità di raccolta sono finalizzate allo smaltimento e quindi gli stessi dati quantitativi sono stati accorpati nonostante si riferiscano a rifiuti aventi diverso codice C.E.R.

In pratica, al momento della raccolta, vengono introdotti nello stesso contenitore rifiuti con differente codice C.E.R.; per esempio, i rifiuti potenzialmente infettivi (CER 180103), i rifiuti taglienti e pungenti (C.E.R. 180101-180202) e le parti anatomiche non riconoscibili vengono confezionati in un unico contenitore. Di conseguenza, per l'analisi quantitativa dei dati si è scelto il criterio di raggruppare i rifiuti in:

- Rifiuti pericolosi a rischio infettivo e sanitari speciali (solidi e liquidi)
- Rifiuti farmaceutici (solidi e liquidi)
- Rifiuti pericolosi (solidi e liquidi)
- Rifiuti pericolosi a rischio chimico (chimici solidi e liquidi)
- Rifiuti radioattivi (con tempo di dimezzamento sia inferiore che superiore a 75 giorni solidi e liquidi)

- Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
- Altro

Per quanto riguarda i dati relativi ai rifiuti assimilabili agli urbani e ai rifiuti indicati nel questionario come "altro", si deve segnalare che essi solo raramente sono stati forniti e quindi non faranno parte dell'analisi di dettaglio. Inoltre non sono stati segnalati quei rifiuti che vengono immessi direttamente o indirettamente nella rete fognaria.

Da segnalare infine che spesso la pesa dei rifiuti non viene eseguita all'interno della struttura sanitaria ma a destino cioè presso l'impianto di termodistruzione. In alcuni casi, la pesata viene effettuata anche dai trasportatori che dispongono di mezzi più attrezzati.

Al momento della consegna alla ditta di smaltimento, sul formulario di identificazione viene registrato o il numero dei contenitori o un peso presunto.

Solo occasionalmente è stata segnalata sui formulari la destinazione finale dei rifiuti (**centri di stoccaggio, discariche o termodistruttori**): la giustificazione adottata per questa carenza è stata che la struttura sanitaria, una volta consegnato il rifiuto alla ditta, non si ritiene più responsabile delle successive fasi quali il trasporto e/o lo smaltimento. In verità, invece, i direttori sanitari o il Direttore Generale avrebbero potuto far reperire queste informazioni dai formulari di identificazione dei rifiuti che le ditte devono restituire, a smaltimento effettuato, alle strutture sanitarie e sui quali deve essere riportata la località e la ragione sociale del termodistruttore o del centro di stoccaggio; ciò conferma quanto già stato detto la scarsa attenzione rivolta dai responsabili delle strutture monitorate all'indagine promossa dalla Commissione.

Le informazioni anagrafiche relative alle società alle quali è stato affidata anche una sola fase del ciclo (raccolta, confezionamento, trasporto, smaltimento) sono state sufficientemente complete anche se in alcuni casi è stato necessario un controllo più accurato dei dati forniti, al quale ha collaborato la Guardia di Finanza. Di contro sono risultate molto carenti le indicazioni degli importi erogati dalle strutture sanitarie alle ditte stesse. Molto spesso, in particolare per le ASL è stato indicato il costo globale dell'appalto di tutti i presidi ospedalieri e territoriali; in questi casi i singoli costi sono stati ricavati attribuendo ad ogni presidio della ASL un importo proporzionale alla quantità di rifiuto prodotto.

La determinazione dei costi relativi a ciascun presidio è stata ancora meno agevole nei casi in cui la struttura sanitaria ha stipulato contratti pluriennali. In alcuni casi non è stato inoltre possibile stabilire a quale tipo di appalto (fornitura contenitori, trasporto, smaltimento ecc.. o l'insieme dei precedenti) era attribuibile l'importo segnalato.

2) Analisi dei dati relativi alle quantità

In All.8 vengono riportate delle tabelle riassuntive della quantità rilevata per ciascuna tipologia di rifiuto, relativamente alle località prese in esame con il campione.

Da ricordare che solo per la Sicilia sono state prese in esame tutte le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere ed i Policlinici Universitari; per le altre regioni, si hanno situazioni differenziate in quanto per il Lazio, la Campania e la Lombardia sono state prese in esame tutte le strutture (ASL, AO e Policlinici Universitari) dei soli capoluoghi mentre i dati relativi alla Sardegna riguardano solo i Policlinici Universitari.

Per quanto riguarda le tipologie di rifiuto precedentemente indicate (Par.1), si è preferito focalizzare l'attenzione sui quei rifiuti che vengono prodotti dai reparti ospedalieri delle strutture sanitarie, escludendo, almeno nella prima fase di elaborazione tutte quelle tipologie di rifiuto che pur essendo prodotte in una struttura nosocomiale trovano collocazione in altri tipi di indagine anche per la loro classificazione C.E.R.

Per i quattro anni presi in esame, le quantità di rifiuto prodotte, e le giornate di degenza sono riportate in tabella 2 che contiene dati riassuntivi.

Tab.2

Tipo di rifiuto	Quantità (tonnellate)			
	1995	1996	1997	1998
Rifiuti pericolosi a rischio infettivo/speciali	9.151	11.336	11.088	10.090
Rifiuti farmaceutici	69	137	130	274
Rifiuti pericolosi a rischio chimico	1.347	1.306	1.444	1.500
Rifiuti radioattivi	105	118	430	383
TOTALE	10.672	12.896	13.092	12.247
Giornate di ricovero - Degenza ordinaria	9.897.488	10.627.833	10.878.600	9.161.203
Quantità media di rifiuto per giornata di ricovero e per paziente	1.07	1,20	1.20	1.30

Nel 1997 sono stati prodotti nei reparti ospedalieri circa 13.092 tonnellate di rifiuti sanitari ;le giornate di degenza ordinarie, come evidenziato anche in tabella, sono, per lo stesso anno, 10.878.360 pertanto la quantità di rifiuto prodotto per giornata di degenza e per paziente , risulta essere circa 1,2 Kg.

Tenendo presente che non tutte le strutture sanitarie producono rifiuti radioattivi, si ottiene una produzione media di 1,16 Kg per giornata di ricovero per paziente .

Per i soli rifiuti pericolosi a rischio infettivo , la cui produzione risulta di 11.088 tonnellate per il 1997, la quantità di rifiuto prodotta per giornata di degenza e per paziente è di circa 1 Kg (1,02 Kg.), per i rifiuti farmaceutici (130 tonnellate nel 1997) è di 0,012 Kg mentre per i rifiuti pericolosi a rischio chimico(1.444 tonnellate per il 1997) risulta di 0,13 Kg ; se si considera la somma dei rifiuti a rischio infettivo e di quelli farmaceutici, si ottiene una quantità pari a circa 1 Kg.

I dati raccolti tramite i questionari sono stati confrontati con i dati forniti dall'ANPA e con alcune informazioni fornite dall'AMA che gestisce il forno inceneritore di Roma. Utilizzando anche i dati relativi alle giornate di degenza messi a disposizione dal Ministero della sanità sul proprio sito Internet, sono state effettuate delle elaborazioni riportate in dettaglio in All.9 che, oltre a consentire una prima verifica dei dati raccolti con l'indagine, hanno permesso di effettuare estrapolazioni a livello nazionale relative al quantitativo dei diversi rifiuti prodotti dalle strutture sanitarie.

Infatti, analizzando i dati messi a disposizione dal Ministero della sanità sul proprio sito Internet, si ricava che le giornate complessive di ricovero per degenza ordinaria per le strutture pubbliche e private,(escluso il Day -Hospital) , per il 1997 sono circa 82.000.000.

Considerando valida la produzione media di 1,16 Kg di rifiuto prodotto per giornata di degenza ordinaria per paziente, si ottiene che, a livello nazionale, la produzione complessiva di rifiuti infettivi, farmaceutici e chimici pericolosi sanitari provenienti da strutture ospedaliere pubbliche ed accreditate è di circa 95.120 tonnellate. (Giornate di degenza x produzione media).

Ulteriori considerazioni riportate in All.9 fanno presupporre che la quantità di rifiuti di origine sanitaria, prodotta a livello nazionale da tutte le strutture pubbliche e private e dai privati sia stimabile intorno alle 190.240 tonnellate.

3) La movimentazione dei rifiuti

a) *Movimentazione interna: raccolta, disinfezione, confezionamento e eventuale stoccaggio*

Le procedure che riguardano la movimentazione dei rifiuti prodotti all'interno dei diversi reparti presenti nelle strutture ospedaliere vengono generalmente fissate da un regolamento interno alla struttura ospedaliera nel quale vengono indicate delle procedure inerenti alla protezione della salute del lavoratore, le modalità di raccolta, il prodotto chimico da usare per la disinfezione dei rifiuti, i contenitori da utilizzare per i diversi tipi di rifiuto.

I contenitori per la raccolta dei rifiuti pericolosi sia solidi che liquidi devono essere del tipo omologato. Essi vengono distribuiti nei diversi reparti della struttura nosocomiale o dal personale infermieristico incaricato o da personale appartenente a ditte che attuano le operazioni di pulizia e di sanificazione ambientale. Lo stesso personale può essere utilizzato per la movimentazione interna dei contenitori già riempiti.

Prima della chiusura, nei contenitori vengono inseriti i prodotti utilizzati per la disinfezione. Di solito questa operazione può essere eseguita o dal personale infermieristico o dal personale dipendente delle ditte che eseguono il servizio di trasporto e di smaltimento e deve essere certificata dal Direttore Sanitario.

Le modalità di raccolta dei contenitori dipendono dalle condizioni dell'appalto. Le ditte possono prelevare i contenitori direttamente dai reparti oppure da un punto di raccolta indicato dalla Direzione Sanitaria.

Prima di lasciare la struttura nosocomiale, i contenitori, interni ed esterni, devono essere ermeticamente chiusi. (Deliberazione del 27 Luglio 1984 Gazzetta Ufficiale n° 253 del 13/9/84. Supplemento Ordinario).

I contenitori possono essere approvvigionati o dalle stesse ditte che eseguono il servizio di smaltimento o da ditte specializzate. L'appalto può essere aggiudicato ad un'unica ditta per l'intera produzione dei rifiuti ospedalieri, liquidi e solidi o, caso più frequente, il servizio può essere frazionato ed appaltato a più ditte specializzate.

I diversi modi di concepire i capitolati di appalto del servizio da parte delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere o dei Policlinici Universitari determina il costo globale del servizio.

La **disinfezione** è, al momento, il pre-trattamento più diffuso che subiscono i rifiuti di origine sanitaria prima di essere allontanati dal luogo di produzione ed inviati alla termodistruzione. Essa è finalizzata all'eliminazione dei microrganismi patogeni con l'esclusione delle spore batteriche che possono essere eliminate, invece, con la sterilizzazione. Si attua generalmente utilizzando composti chimici che vengono inseriti direttamente nel contenitore utilizzato per la raccolta.

La disinfezione è attualmente prevista per :

- a) rifiuti pericolosi a rischio infettivo e quelli speciali per i quali è previsto lo stesso trattamento e confezionamento dei rifiuti a rischio infettivo
- a) campioni di urine, feci e sangue prima dello smaltimento in fognatura
- b) liquami provenienti dai reparti a rischio infettivo

L'efficacia della disinfezione dipende da molti fattori :

- tipo di contaminanti e grado di contaminazione

- quantità di materiale organico presente (il materiale organico inattiva i disinfettanti chimici)
- tipo di agente germicida, sua concentrazione, quantità e tempo di contatto
- caratteristiche del materiale da disinfettare

Per quanto riguarda la natura dei contaminanti, si possono citare alcune tipologie di microrganismi : batteri sporigeni, microbatteri tubercolari, virus senza mantello lipidico, funghi, batteri in forma vegetativa, e virus con mantello lipidico (HIV, HBV, HCV) ; l'elenco è in ordine decrescente per quanto riguarda la resistenza alla disinfezione.

Nella scelta del disinfettante da utilizzare vanno prese in considerazione ed armonizzate tutte le caratteristiche precedentemente descritte tenendo anche conto della tossicità del disinfettante, che potrebbe causare danni all'ambiente ed agli operatori che lo utilizzano, e delle modalità di smaltimento finale del rifiuto stesso.

Nella tabella 3 vengono indicati alcuni disinfettanti insieme al loro grado di attività :

Tab.3

Disinfettanti chimici	
Tipo di disinfettante	Livello di attività
Glutaraldeide (aldeide glutarica)	Alto
Aldeide formica	Alto
Alogenoderivati	Intermedio
Miscele di fenolici clorurati e non	Intermedio
Derivati fenolici non clorurati	Intermedio
Sali di ammonio quaternario	Basso
Clorexidina	Medio - Basso

In generale, andrebbe limitato l'uso delle aldeidi perché potenzialmente tossiche per l'uomo ed in particolare l'uso della formalina, in quanto i gas di formaldeide sono considerati cancerogeni (circolare 57/83- Usi della formaldeide- del Ministero della sanità); sono inoltre da evitare i composti a base di cloro perché possono dar luogo a prodotti tossici particolarmente negli impianti di incenerimento che lavorano a temperature inferiori ai 1200 °C (a temperature superiori ai 1200 °C tutti i disinfettanti si decompongono senza dar luogo a prodotti tossici).

Nel corso dell'indagine sono stati consultati alcuni esperti nel campo della disinfezione, in particolare, è stato ascoltato dalla Commissione il Prof. G.M: Fara, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università "La Sapienza " di Roma.

Secondo il parere degli igienisti, le disinfezione, soprattutto quella dei rifiuti infettivi solidi , dà risultati parziali in quanto la distribuzione non uniforme del disinfettante e la impossibilità di un intimo e prolungato contatto con le intere superfici contaminate, non riesce a distruggere tutti gli agenti morbigeni. Di contro, tale pre-trattamento , in mancanza di apparecchiature sterilizzatrici , ha un valore pratico sia perché, se ben attuato, può determinare una notevole diminuzione della carica

batterica, sia perché i microrganismi sopravvissuti possono mostrare un potere patogeno fortemente attenuato.

Tuttavia, secondo i risultati riportati da diverse riviste scientifiche, si deve ridimensionare notevolmente la supposta pericolosità infettiva dei rifiuti ospedalieri sia nei confronti del personale delle strutture sanitarie che rispetto all'ambiente ed alla comunità in generale.

Nella letteratura scientifica, infatti, non esiste nessuna evidenza epidemiologica che dimostri che i rifiuti ospedalieri siano mai stati causa di episodi infettivi per la comunità.

Gli unici rifiuti di origine sanitaria sinora associati alla trasmissione di infezioni sono quelli taglienti o pungenti contaminati. Gli incidenti hanno tuttavia riguardato i soli operatori sanitari durante la loro attività e quindi prima che l'ago o un altro attrezzo tagliente diventi realmente rifiuto. Inoltre non è sufficiente che un rifiuto sia contaminato da numerosi microrganismi patogeni per indurre infezioni; bisogna che siano presenti altre condizioni che talvolta si verificano in particolari reparti ospedalieri per malattie infettive, quali: dose e virulenza del microrganismo, contatto con ospite sensibile, via di penetrazione (contatto con le vie respiratorie, urinarie, orofaringee).

I prodotti o i composti chimici utilizzati per la **disinfezione**, secondo quanto dichiarato nei questionari sono elencati nelle tabelle che seguono:

Tab.4

Prodotto o composto Napoli	Prodotto o composto Roma	Prodotto o composto Milano
Clordispenser	Ipoclorito di Calcio	Benzalconio Cloruro
Clorgas	Ipoclorito di Calcio 65-70%	Clorossidante elettrolitico
Clorgas polvere	Ipoclorito di Calcio	Formaldeide
Clorgas polvere	Ipoclorito di sodio, e/o di	Ipoclorito di sodio
Distyclor	Sali di Ammonio Quaternario	Varechina, Amuchina
Esofenol	Sali di cloro e di calcio	
Esorotiolo	Sanaform	
Fenplus	Varechina	
Formaldeide		
Guamina		
Ipoclorito di sodio		
Plurisan		
Pulvisan		
Quamina		

Tab.5

Prodotto o composto Sicilia	Prodotto o composto Sicilia
Aldeide glutarica	Ipoclorito
candeggina	Ipoclorito di sodio
Glutaraldeide	Ipoclorito di Sodio, Amuchina
Composti del Cloro	Ipoclorito di sodio, sporex
Compresse di Formalina, Ipoclorito di Sodio	Lauridimetilbenzilammoniocloruro,
Compresse di Formalina, Vapori di Cloro	Neo Esoformolo
Derivati del cloro	Neoesoformolo
Formaldeide	Paraformaldeide
Formalina	Paraformaldeide, Ipoclorito di sodio,
Germaldeide	Pentacid
Glutaraldeide, Paraformaldeide	Pentacid, Detersan
Glutaraldeide, Pentacid	Sali di ammonio quaternario
golden product	Septaldeide

In considerazione dei risultati parziali che si ottengono con la disinfezione, vista la pericolosità tossica di alcuni disinfettanti, il Ministero della sanità sta prendendo in seria considerazione la possibilità di abrogare tale obbligo contenuto nella deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 /7/84

La **sterilizzazione**, in linea di principio, è il processo di trattamento fisico mediante il quale è possibile eliminare, già prima della termodistruzione, la presenza di forme di vita microbiche : virus, batteri e spore. L'abbattimento della carica microbica deve garantire un livello di sterilità non inferiore a 10^6 E -6. (S.A.L.)

Sull'opportunità o meno di dover sterilizzare il rifiuto infettivo, in passato vi sono stati pareri discordanti tra il Ministero della sanità ed il Ministero dell'ambiente relativi alla necessità, dopo sterilizzazione, di dover inviare in discarica o di dover comunque termodistruggere il rifiuto sanitario infetto.

E' ovvio che un argomento di così ampia portata igienico sanitaria ha richiesto un approfondimento dell'intera tematica a partire dal "principio di giustificazione".

Una oggettiva valutazione delle motivazioni che inducono a scegliere una soluzione piuttosto che un'altra, è stata argomentata da un'analisi dei benefici e dei costi associati. Il giudizio d'insieme si è sicuramente basato su più parametri ed è stato oggetto di attenzione in primo luogo in ambito tecnico - scientifico e successivamente nelle opportune sedi politiche ed amministrative.

A tal proposito, la regione Lombardia, circolare n° 42 del 9 novembre 1994 del settore sanità e igiene, rileva che " la scelta della sterilizzazione dei rifiuti sanitari speciali, al di là di una possibile riduzione dei costi di smaltimento, da verificare nella realtà di ogni singola struttura sanitaria, sicuramente consente una riduzione delle difficoltà e responsabilità amministrative".

Per dovere d'informazione, i costi cui fa cenno la regione, nel 1994 erano sicuramente molto più alti di quelli praticati oggi. D'altra parte bisogna anche tenere presente che nel caso di sterilizzatori che possiedano dispositivi di triturazione e compattazione, il prodotto finale si presenta come un solido compatto con una drastica riduzione del volume (il residuo è circa 15% del volume iniziale). Considerato l'alto potere calorifico di questa tipologia di scorie secche, queste possono essere bruciate in impianti per la produzione elettrica.

In definitiva, quindi, tenendo presente che dal punto di vista sanitario i risultati che si ottengono con la sterilizzazione e la termodistruzione sono igienicamente identici, la bozza del decreto applicativo dell'articolo 45 del D.lgs 22/97 che ha già avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato ed è stato firmato dai ministri dell'Ambiente e della Sanità, indica che i rifiuti sanitari che subiscono il trattamento di sterilizzazione possono essere inceneriti in termodistruttori per rifiuti urbani purché questi siano disponibili in ambito territoriale; in caso contrario il rifiuto deve comunque seguire la strada della termodistruzione in inceneritori per rifiuti pericolosi o dedicati, salvo che la regione, su richiesta non abbia autorizzato lo smaltimento in discarica secondo quanto previsto all'art. 45 comma 3 del D.lgs 22/97.

Nel caso che si effettui il trattamento di sterilizzazione, l'apparecchiatura deve essere in grado di rendere irricognoscibile il rifiuto tramite triturazione, essiccamento e compattazione (diminuzione di volume).

In definitiva, la disposizione di cui sopra lascia alla Direzione Generale delle stesse strutture sanitarie decidere quale via seguire, secondo considerazioni di economicità

b) *Movimentazione esterna*

La normativa prevede che i rifiuti prodotti dalle strutture sanitarie, una volta consegnati alle ditte che si occupano dello smaltimento, devono essere trasportati all'inceneritore o, se la regione non dispone di un adeguato impianto di termodistruzione, possono essere sterilizzati e quindi smaltiti in discarica controllata previa richiesta del Presidente della Regione; la richiesta deve essere accolta dal Ministro della sanità e quello dell'ambiente che devono pronunciarsi entro novanta giorni.

L'ospedale che produce il rifiuto deve annotare entro una settimana dallo scarico (art. 12, comma 1, lettera a del D.L. 22/97), le quantità e le caratteristiche del rifiuto prodotto, riportate sul formulario di identificazione; ciò fa desumere che la consegna al termodistruttore debba avvenire in questo lasso di tempo.

Quando l'impianto di termodistruzione è ragionevolmente raggiungibile in tempi non eccessivi, il trasporto dei rifiuti avviene su gomma. In caso contrario, il rifiuto viene trasportato su gomma e successivamente su rotaia; alla fine del percorso, il rifiuto può essere globalmente trasferito, insieme al carro merci utilizzato durante il trasporto ferroviario all'impianto di incenerimento oppure, caso più frequente, dalla stazione ferroviaria viene ricaricato su gomma per essere definitivamente trasportato al termodistruttore (carrellamento).

Per quanto attiene al trasporto per ferrovia, le condizioni generali che regolano il movimento delle merci pericolose (" Condizioni generali di vendita del trasporto di merci delle F.S.") sono piuttosto dettagliate e riguardano sia gli aspetti di etichettatura che la documentazione di accompagnamento dei colli. In particolare, la lettera di vettura deve contenere la dicitura " rifiuto", l'indicazione del tipo di classificazione, e l'eventuale composto chimico che determina la pericolosità del rifiuto.

Tra i documenti di trasporto è importante segnalare il formulario che individua le condizioni contrattuali; esso deve contenere tutte le informazioni riguardanti il produttore o detentore; il destinatario ed il luogo di destinazione, il primo vettore stradale e la ferrovia di partenza, il secondo vettore tra la stazione di arrivo ed il luogo di destinazione, le caratteristiche quantitative e chimico-fisiche del rifiuto ed altre informazioni riguardanti le istruzioni da eseguire nel caso di pericolo o di incidente ed infine le indicazioni del periodo massimo nel quale i rifiuti possono essere contenuti nell'imballaggio senza rischio per l'incolumità pubblica. In all. 10 si riporta copia della modulistica relativa alle condizioni contrattuali per il trasporto ferroviario dei rifiuti speciali pericolosi

Per quanto riguarda il trasporto dei rifiuti pericolosi tramite ferrovia, nel corso di alcune visite effettuate presso ditte smaltitrici, si è appreso che non sempre vengono rispettate le elementari norme di sicurezza e di igiene, in quanto il caricamento e l'impilaggio dei contenitori nei carri merci non vengono effettuati con le cure che sarebbero necessarie perché i contenitori stessi non si rovesciano riversando parte del contenuto sul fondo del vagone.

Il piano di carico del carro, al contrario di quanto richiesto per i container per trasporto su gomma, non è costituito di materiale impermeabile; il piano di carico in legno del vagone può quindi assorbire sostanze pericolose e diventare un potenziale pericolo per la salute degli operatori.

Il lavaggio dei carri che trasportano rifiuti pericolosi, viene effettuato, secondo fonti delle F.S., solo a Mestre - Venezia e quindi questi vettori percorrono lunghi tratti prima di essere lavati e disinfettati; il costo del lavaggio, inoltre, incide sul costo complessivo del trasporto e quindi sul costo di smaltimento. Gli stessi carri possono poi essere utilizzati per trasportare merci di altro tipo in quanto non esistono carri ferroviari dedicati al trasporto dei soli rifiuti sanitari pericolosi.

I carri ferroviari che trasportano i rifiuti in Sardegna, infine, a causa delle code che spesso si registrano per l'imbarco, possono sostare anche per alcuni giorni prima di essere imbarcati e tale sosta, oltre a costituire un problema dal punto di vista igienico sanitario, causa un ritardo nella registrazione del carico e dello scarico dei rifiuti che spesso eccede i termini previsti dalla normativa.

Per inciso si fa presente quanto segnalato dalla divisione cargo delle F.S. di Palermo "... per ciò che concerne gli anni 1998 e 1999 non risultano effettuate spedizioni. A tale proposito Vi segnaliamo che dal 1993 al 1998, a seguito della circolare n° 701 del 25/6/93 emessa dall'Assessorato Territorio e Ambiente della regione Sicilia, le F.S. furono inibite al trasporto dei ROT. Tale inibizione è decaduta con la circolare n° 959 del 19/5/98".

Casi particolari si segnalano per l'avvio all'incenerimento dei rifiuti provenienti da piccole isole; in questi casi vengono utilizzate delle imbarcazioni adeguatamente predisposte ed autorizzate.

In tutti i casi in cui il trasporto debba avvenire via mare, la normativa sul trasporto, D.P.R. 9 maggio 1968 n° 1008 - regolamento per l'imbarco, trasporto per mare, sbarco e trasbordo delle merci pericolose in colli, ed il D.M. 31/10/1991 N°459 - regolamento recante norme sul trasporto marittimo dei rifiuti in colli - prevedono una serie di adempimenti che vengono riportati in all.11. In sintesi, la normativa sul trasporto marittimo, divide i rifiuti in classi.

Chiunque voglia imbarcare rifiuti pericolosi, deve far domanda all'autorità marittima del porto d'imbarco, e indicare la classe di appartenenza del rifiuto. Devono comunque essere rispettate le norme introdotte dal decreto legislativo 22/97.

Nell'ambito dell'indagine, sono stati condotti degli accertamenti presso la Capitaneria di porto di Messina che hanno fornito i risultati indicati in all.12.

Da segnalare che, i rifiuti prodotti nella provincia di Napoli, in parte vengono indirizzati verso termodistruttori localizzati in Sardegna. Le motivazioni di questo movimento verso l'isola risiedono, secondo alcune dichiarazioni rilasciate dai responsabili delle ditte interessate, nella necessità di poter disporre in qualsiasi momento di un forno inceneritore alternativo e ciò induce le ditte a mantenere in vita dei contratti di smaltimento con società collocate sull'isola.

Le società che gestiscono gli impianti di termodistruzione situati in Sardegna si assicurano che ci sia comunque una quantità di rifiuti sufficiente a far funzionare il termodistruttore in condizioni di economicità, per cui stipulano con le società di smaltimento dei contratti che obbligano le stesse ad avviare parte dei rifiuti raccolti presso i termodistruttori dell'isola, o a pagare una penale.

4) Smaltimento definitivo: termodistruzione e centri di stoccaggio provvisorio

Con i questionari sono state richieste informazioni relative al sito di smaltimento definitivo dei rifiuti ma solo in pochi casi si sono registrate risposte complete ed utili per tracciare il percorso del rifiuto una volta uscito dalla struttura sanitaria.

Nella tabella riportata in All.13 vengono indicate alcune località di smaltimento dei rifiuti sanitari così come desunti dai dati raccolti con i questionari.

Da segnalare che alcune ASL come , ad esempio, la ASL 106 di Palermo smaltiscono i rifiuti in proprio ricevendo talvolta rifiuti anche da altre ASL.

L'elenco di tali ASL, secondo quanto ci è stato riportato nei questionari, e le quantità di rifiuti solidi termodistrutti , espresse in tonnellate, è contenuto nella tabella 6 :

Tab.6

Denominazione	Regione	Città Presidio		1995	1996	1997	1998
ASL 106 NAPOLI 1	CAMPANIA	NAPOLI		37.138	23.663	8.699	
ASL 109 NAPOLI 4	CAMPANIA	NAPOLI				53.993	58.597
AO 904	SICILIA	CALTANISSETTA		67.017	203.289	379.809	575.822
ASL 102	SICILIA	CALTANISSETTA		30.786	31.748	29.666	23.448
AO 907	SICILIA	PALERMO					526.596
ASL 106	SICILIA	PALERMO			363.788	329.447	388.042

5) Analisi dei dati relativi ai costi

Un aspetto particolarmente interessante dell'indagine è quello relativo ai costi di gestione dei rifiuti sanitari.

Come già evidenziato in precedenza, non tutte le ASL e AO hanno restituito i questionari compilati in modo corretto nelle parti relative ai costi.

Tali informazioni venivano richieste due volte , una volta in All.2 dove dovevano essere indicati i dati relativi ai costi di confezionamento trasporto e smaltimento o, in alternativa , il costo unitario totale del rifiuto ed una seconda volta in modo indiretto in All. 5 con il quale si chiedevano informazioni relativamente ai contratti che le strutture sanitarie stipulano con le ditte di smaltimento. In molti casi è stato difficile ricavare il costo unitario del rifiuto in quanto le unità di misura utilizzate dalle strutture sanitarie non sono risultate uniformi.

Sul costo complessivo del rifiuto, incidono inoltre molte voci che non sempre sono state quantificate separatamente nei questionari come il costo del contenitore , del trattamento del rifiuto , del confezionamento, del trasporto ed il costo dello smaltimento.

A titolo di esempio, per i rifiuti ospedalieri, le principali voci che concorrono a costituire il costo del servizio, si possono sintetizzare nella seguente tabella :

Tab. 7

Voci che possono concorrere alla determinazione del costo complessivo	
Raccolta	Acquisto contenitori (con sacco interno ed accessori), distribuzione contenitori, disinfezione, raccolta ai piani, movimentazione interna, personale utilizzato
Trasporto	Su automezzi autorizzati, per ferrovia e nave, per nave, su automezzi verso il termodistruttore, autisti e numero di furgoni
Smaltimento	Termodistruzione del rifiuto infetto, termodistruzione dei rifiuti farmaceutici, termodistruzione dei rifiuti chimici, trattamento dei rifiuti chimici pericolosi.
A queste voci va aggiunto il costo di gestione della società che si occupano delle operazioni di smaltimento e gli utili di esercizio .	

Sulla base dell'esperienza acquisita nell'ambito dell'indagine è stato rilevato che, i contratti tra le strutture sanitarie e le ditte appaltatrici, possono essere stipulati o considerando la quantità di rifiuti prodotti nel periodo precedente e quindi "a forfait", oppure quantificando le quantità prodotte, in litri, chilogrammi, metri cubi o numero di imballaggi di un determinato volume.

Dai casi esaminati, si è evidenziato che di norma gli imballaggi in cartone hanno una densità media di rifiuto pari a circa lo 0,1 Kg/lt (un contenitore da 40 litri pesa mediamente dai 3 ai 4 Kg) ;sono stati individuati casi in cui la densità è inferiore a 0,08 Kg/lt.

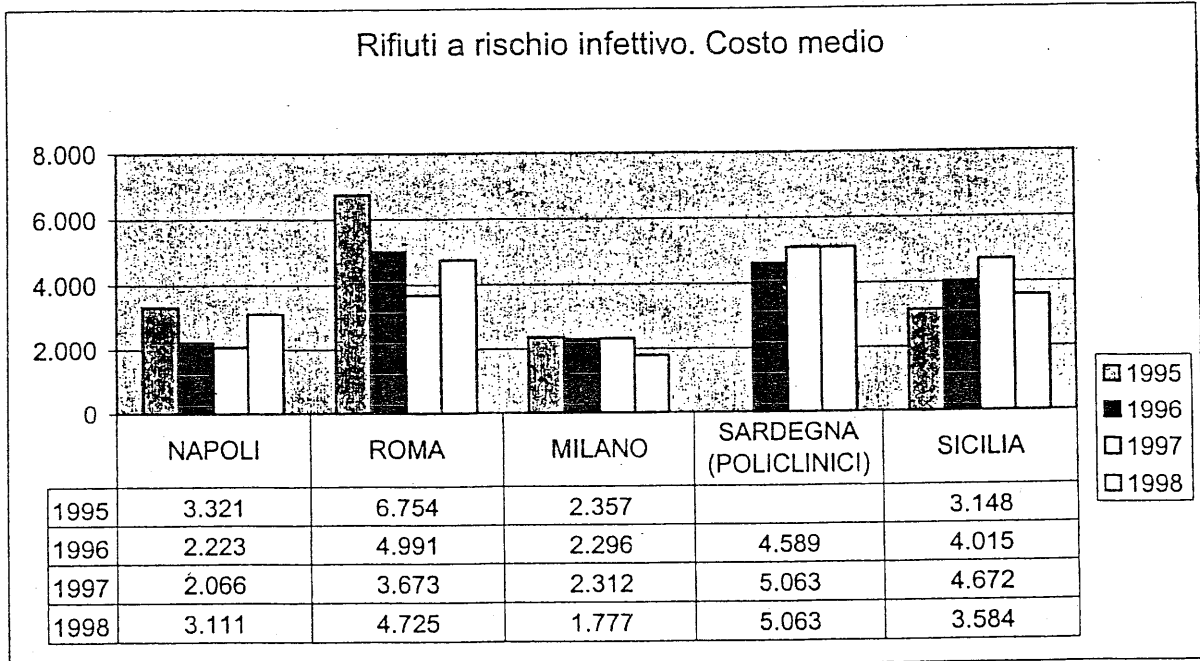
Sul formulario di identificazione viene registrato, oltre al numero dei colli, un peso presunto (solo poche strutture dispongono di una bilancia per la pesata e solo pochi trasportatori si sono solc recentemente dotati di automezzi attrezzati per la pesata) che dovrebbe essere verificato a destino, cioè quando gli imballaggi raggiungono l'impianto di incenerimento. Il peso presunto, in genere quantificato in base ai colli consegnati dall'ospedale al trasportatore, non viene certificato da un responsabile della struttura ma spesso viene indicato sul formulario di identificazione e sulla bolla di accompagnamento dal trasportatore.

Quando questi giunge al termodistruttore, l'automezzo di norma contiene rifiuti provenienti da più ospedali e da altre strutture che producono rifiuti sanitari; la pesata dei rifiuti viene effettuata in modo complessivo senza pertanto identificare le quantità dei singoli produttori.

I costi desunti dai questionari, sono stati aggregati in base alle quattro tipologie di rifiuti analizzati (pericolosi a rischio infettivo, chimici, farmaceutici, radioattivi) ed in base ai quattro anni analizzati.

I risultati sono sintetizzati nei grafici seguenti e sono espressi in lire per Kg di rifiuto raccolto, trasportato e smaltito:

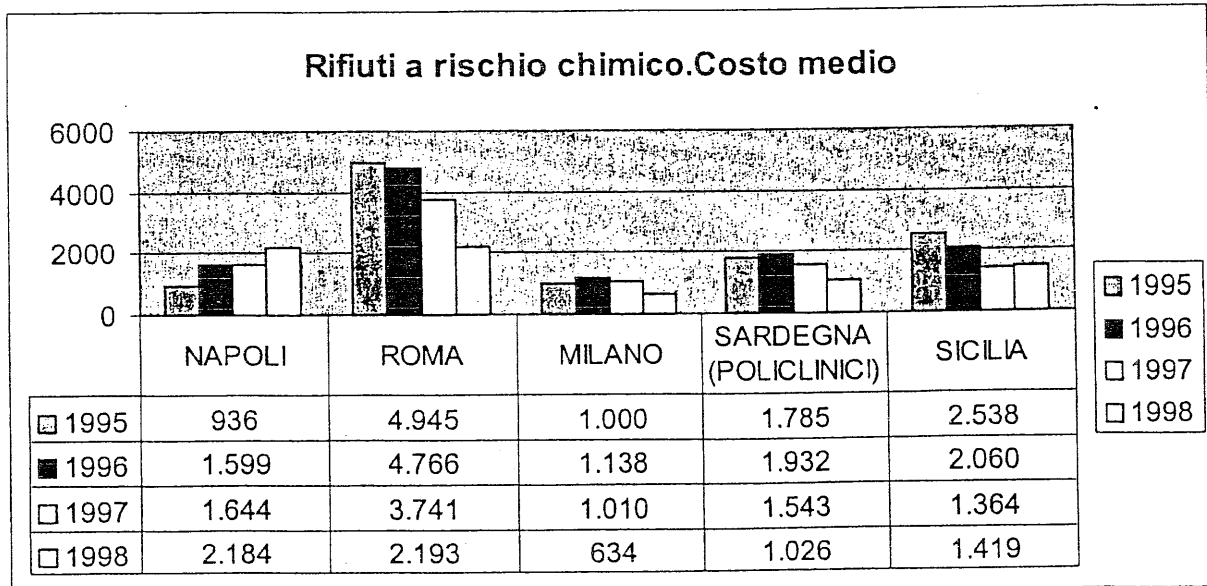
Tab. 8



Per alcune strutture sanitarie, in particolare quelle di Napoli1 e Napoli2 , è stata acquisita della documentazione supplementare inerente al trasporto per ferrovia ed ai costi di smaltimento dai quali è stato possibile avere una conferma degli importi parziali per il calcolo del costo per Kg.

La diversità dei costi che si riscontrano in tabella 8 si potrebbe far risalire è ragionevolmente attribuibile al tipo di servizio appaltato.

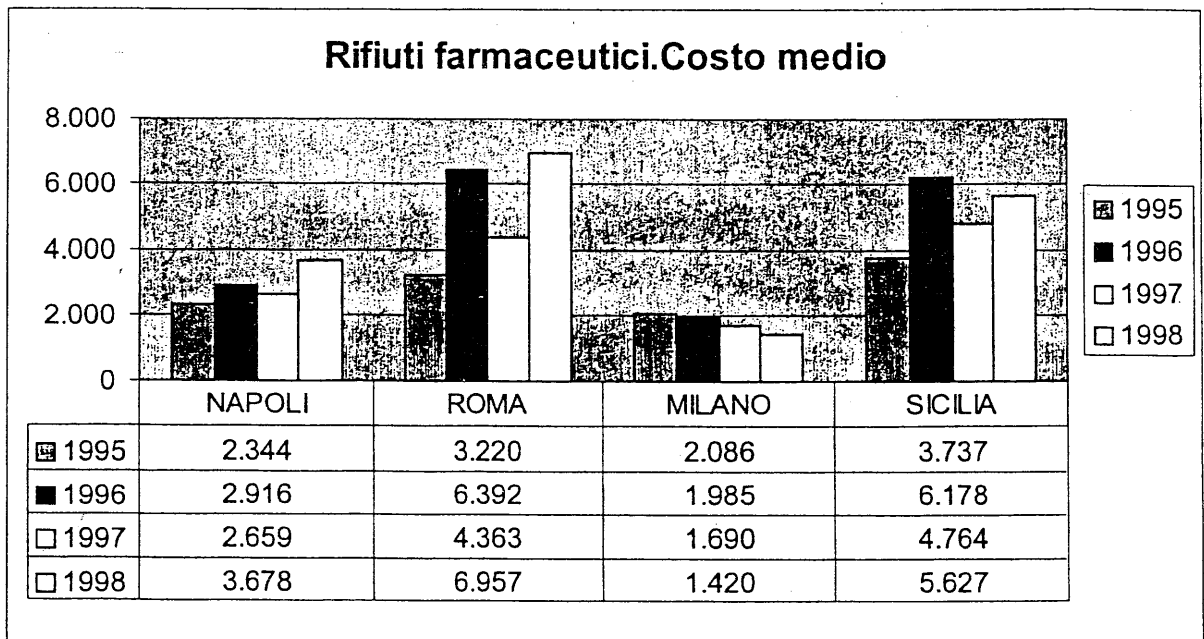
Tab.9



Dai dati acquisiti nel corso delle visite effettuate a diversi nosocomi, si è accertato che il costo medio di smaltimento dei rifiuti a rischio chimico provenienti dai reparti di radiologia, come le soluzioni di sviluppo e fissaggio è di circa 300/ 500 lire al litro; un costo così basso è giustificato dal fatto che alcuni componenti di questo rifiuto, ad esempio l'argento, possono essere recuperati in impianti specializzati.

La variabilità che si riscontra in tabella 9 può in parte essere imputata al costo delle altre tipologie di rifiuto a rischio chimico ed in parte ad un'incoerenza dei dati forniti con i questionari.

Tab. 10



Utilizzando i dati precedenti e quelli relativi alle quantità di rifiuti prodotti per il 1997, si può fornire una stima calcolata del costo di gestione per i rifiuti infettivi, chimici e farmaceutici per le strutture sanitarie pubbliche e accreditate:

Tab. 11

Tipò di rifiuto	Produzione per giornata di degenza ordinaria e per paziente (Kg)	Costo medio al Kg (1997) lire	Quantità prodotta annualmente dalle strutture sanitarie pubbliche e accreditate (dato stimato tonnellate)	Costo complessivo Miliardi di lire
Rifiuti pericolosi a rischio infettivo	1,02	3.557	83.640	297,508
Rifiuti farmaceutici	0,01	3.369	820	2,763
Rifiuti pericolosi a rischio chimico	0,13	1.860	10.660	19,828
Totale	1,16		95.120	320,099

Le considerazioni riportate in All.9 fanno presupporre un costo complessivo, da attività pubbliche e private, di circa 650 Mld annui per i rifiuti d'origine sanitaria.

Le informazioni raccolte nel corso delle visite presso le strutture nosocomiali e le ditte smaltitrici indicano che negli ultimi anni il costo unitario medio dei diversi rifiuti è progressivamente diminuito sia a causa dell'aumento del numero delle ditte che si occupano di smaltimento sia per l'incremento del numero di termodistruttori in esercizio e a seguito di una maggiore attenzione all'economicità della gestione da parte delle strutture sanitarie.

La tendenza può già essere osservata dai dati raccolti in particolare per quanto riguarda la Lombardia che, ad esempio per quanto riguarda i rifiuti infettivi, è passata dalle 2300 lire del 1995 alle 1800 lire del 1998. Secondo la relazione della regione Lombardia del giugno 2000 la spesa relativa allo smaltimento dei soli rifiuti sanitari potenzialmente infetti nel 1999 è stata di circa 25 Mld, contro un costo totale di circa 28 Mld (che comprendono i rifiuti infetti, rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti pericolosi chimici di laboratorio e di radiologia).

Si ha notizia che nel periodo 1999/00, in generale, i costi praticati sono inferiori alle medie precedentemente indicate. In alcuni casi, il prezzo al Kg risulta talmente basso da lasciar ipotizzare una gestione poco affidabile.

6) Informazioni relative alle società di che si occupano della gestione dei rifiuti sanitari

Le informazioni raccolte tramite i questionari, hanno consentito l'individuazione di buona parte delle ditte alle quali le strutture sanitarie affidano la gestione di rifiuti prodotti: per tali ditte si dispone dei dati anagrafici ed in alcuni casi si conosce l'ammontare dell'appalto e le modalità con le quali esso è stato assegnato (gara, trattativa privata...).

In alcuni casi, sono state condotte delle verifiche dirette su alcune società, in collaborazione con consulenti della Guardia di Finanza.

I risultati di tali verifiche sono contenuti in un documento appositamente predisposto.

In allegato 14 si riporta, a titolo informativo, l'elenco delle società individuate tramite questionari, in relazione al tipo di rifiuto trattato ed alla località dove la società svolge la propria attività.

CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI DELL'INDAGINE

Nonostante che l'analisi dei dati dei questionari sia stata limitata alle città di Milano, Roma, Napoli, alla regione Sicilia ed ai Policlinici Universitari, i risultati ottenuti possono rappresentare un valido spaccato panoramica della situazione nazionale

L'indagine ha evidenziato quanto segue:

A) in riferimento alla produzione dei rifiuti sanitari:

- a) nonostante i dati relativi alle quantità di rifiuti sanitari prodotti dalle strutture nosocomiali non siano mai stati oggetto di un censimento nazionale, dai risultati dell'indagine si evince che è ragionevole considerare corretta una produzione di rifiuti speciali sanitari non inferiori a 200.000 tonnellate includendo in questa cifra i rifiuti speciali infettivi, i chimici pericolosi provenienti da attività di laboratorio o dalla radiologia, i farmaci scaduti ed i rifiuti derivanti dai reparti di medicina nucleare. Tutti gli altri rifiuti che non hanno alcun grado di sepsi, ma che possono essere considerati rifiuti sanitari perché prodotti all'interno di una struttura nosocomiale, trovano collocazione, in altri censimenti (oli usati, batterie esauste, residui di amianto, scarti di lavorazioni meccaniche, imballaggi e rifiuti da imballaggio, rifiuti provenienti da demolizioni, rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani, rifiuti provenienti dai servizi ausiliari e così via);
- b) le strutture sanitarie mostrano una scarsa propensione a ricercare metodologie e ad effettuare controlli che possano minimizzare la produzione dei rifiuti;

B) in riferimento alle procedure di movimentazione e alle successive fasi gestionali:

- c) la maggior parte del personale addetto alle operazioni di movimentazione dei contenitori non ha seguito idonei corsi di formazione; la conseguente scarsa motivazione del personale determina spesso la poca cura nell'eseguire il riempimento del sacco, che spesso contiene anche rifiuti impropri, ed inoltre si riflette in una poco accurata disinfezione cui segue una non corretta chiusura ermetica del sacco e del contenitore;
- d) i direttori sanitari, in molti casi, si limitano ad emettere circolari esplicative del servizio e delegano il controllo al personale ausiliario, nella migliore delle ipotesi, alla caposala; la bolla di consegna alla ditta, di norma, è compilata dal personale ausiliario e sottoposta alla firma del responsabile delegato dal direttore sanitario quasi sempre senza alcuna verifica;
- e) lo stoccaggio temporaneo dei contenitori, di norma, avviene in container scarrabili, forniti dalle ditte appaltatrici, e collocati, all'interno della struttura nosocomiale, in luogo aperto, più o meno protetto dagli agenti atmosferici, o in ambienti dedicati non sufficientemente isolati;
- f) le condizioni igienico sanitarie di tali depositi sono raramente controllate con puntuale periodicità;

- g) nelle strutture sanitarie più complesse, dove coesistono numerosi presidi, la pianificazione dei compiti di controllo della raccolta dei contenitori, nella pratica quotidiana, sono quasi inesistenti;
- h) il numero totale dei contenitori che risultano prodotti da ogni reparto o presidio ospedaliero appare talvolta in eccesso rispetto alla reale quantità di rifiuto prodotto ed al numero delle giornate di ricovero, inoltre la pesata dei contenitori nella quasi totalità dei casi non è eseguita all'interno del nosocomio ma è effettuata dagli operatori delle società di trasporto o presso i termodistruttori;
- i) nonostante l'esistenza di numerose norme, la carenza di controlli all'interno della struttura ospedaliera, della modulistica e degli stessi vettori durante il trasporto su strada o per via ferroviaria, ancora della modulistica presso il forno inceneritore, facilita la pratica di un servizio non sempre rispettoso della buona gestione;

C) in riferimento ai costi di gestione:

- j) per quanto riguarda gli aspetti economici, le gare di appalto assegnate per volume possono facilitare per un verso rapporti non corretti tra le strutture sanitarie e l'impresa e per l'altro innescare processi elusivi da parte delle imprese che si avvalgono della possibilità di utilizzare le società di intermediazione commerciale.
Il fatto che la maggior parte delle strutture sanitarie non dispongono di una pesa o di bilance e che quindi effettuano il pagamento "a misura" cioè secondo il numero dei colli prodotti per anno, si può ripercuotere negativamente su tutti i passaggi dell'iter economico - struttura sanitaria, società di trasporti, società di intermediazione commerciale, società di termodistruzione.
In questi casi si è riscontrato per ogni collo o contenitore si ha una densità inferiore a 0,08 Kg/lt. E' quindi opportuno che tutti gli ospedali si dotino di strumenti idonei alla determinazione del peso e che la stipulazione dei contratti venga rapportata al peso dei rifiuti prodotti e non già al volume degli stessi.
Le problematiche di cui ai punti l) ed i) sono state affrontate anche da due interrogazioni (n. 4-30171 e n. 4-29637) presentate alla Camera dal deputato Antonio Marzocchi il 4 maggio e l'8 giugno 2000;
- k) le diverse voci che concorrono a costruire il costo del servizio di smaltimento, la molteplicità delle modalità di appalto, la mancanza di un "capitolato tipo", hanno determinato una vasta gamma di prezzi la cui entità non sempre ha trovato un'adeguata giustificazione nel servizio reso dalla categoria dei trasportatori autorizzati;
- l) negli ultimi due anni, l'agguerrita concorrenza tra ditte specializzate nel trasporto dei rifiuti speciali, ed il maggior numero di termodistruttori disponibili hanno contribuito a facilitare la riduzione dei prezzi del servizio sino a limiti che, talora, appaiono non più ragionevoli. Al di sotto di un certo costo, l'affidabilità del servizio può risultare seriamente compromessa;

D) in riferimento a proposte e suggerimenti finalizzati al miglioramento della gestione:

- m) per evitare che i carri ferroviari viaggino dopo lo scarico dei rifiuti, in condizioni di potenziale infettività, è auspicabile che la disinfezione del carico ferroviario venga effettuato sul posto dal personale della ditta ricevente con la supervisione del personale delle F.S., a sua volta coadiuvato dal personale della ASL locale.
Per la procedura di disinfezione del carro sarà necessario approntare un protocollo di sanificazione- disinfezione tra le FS e la società di servizi che riceve il rifiuto, protocollo che dovrà essere validato dalla ASL
- n) per quanto riguarda il trattamento del rifiuto sanitario, le soluzioni previste nel decreto applicativo dell'art. 45 del D.lgs 22/97 danno ampia libertà di scelta alla Direzione Generale della struttura sanitaria. Sarebbe opportuno che, in caso di trattamento di sterilizzazione con prodotto finale triturato e compattato, quest'ultimo non avesse come unica destinazione il forno inceneritore per rifiuti urbani in ambito territoriale ma si lasciasse la possibilità di utilizzare questo prodotto come CDR per impianti dedicati, poiché esso rappresenta un ulteriore elemento di economicità;
- o) la totalità delle strutture sanitarie, pratica il trattamento di disinfezione. Laddove sono usati disinfettanti a base di ipocloriti (di calcio o di sodio) sarebbe auspicabile che fosse obbligo delle direzioni sanitarie accertarsi che la temperatura del forno inceneritore sia non inferiore a 1200 °C onde evitare che gli ipocloriti possano originare prodotti tossici o comunque molesti per la salute;
- p) in merito ai rifiuti radioattivi, particolare attenzione va dedicata alle grandi sorgenti sigillate e agli aghi di radio che, se non ben custodite, possono rappresentare un pericolo per la salute a causa del rischio radiologico ad esse associato. Non esistendo a tutt'oggi un sito nazionale per il deposito di tali sorgenti, esse, spesso, anche a causa degli alti costi di allontanamento, rimangono custodite presso la struttura che le aveva utilizzate. E' auspicabile che il Ministero della sanità stanzi dei fondi finalizzati alla raccolta e all'allontanamento di tali sorgenti nonché per la realizzazione di depositi temporanei presso il C.R. Casaccia dell'ENEA;

CONCLUSIONI

L'indagine condotta sia attraverso i questionari sia mediante visite mirate a nosocomi e strutture (AO o ASL) ha messo in luce una scarsa propensione da parte di molti responsabili sanitari a seguire con la dovuta oculatezza la gestione dei rifiuti, ed una disattenzione generale al problema anche da parte dei Direttori Generali.

Tutto ciò non consente il diffondersi di una cultura della prevenzione dal punto di vista sanitario e della riduzione della produzione congiunta alla corretta gestione dal punto di vista del trattamento dei rifiuti.

Si avverte l'esigenza di approfondire quegli elementi economici negativi che sono emersi in relazione agli appalti assegnati "a misura": sarebbe auspicabile che il Ministero della sanità o la Regione emanassero delle ordinanze finalizzate a stabilire i criteri fondamentali dell'appalto; osservazioni analoghe si possono ripetere anche per quanto attiene alla pesata che molto spesso è affidata alle imprese che eseguono il servizio senza un puntuale ed accurato controllo.

Quest'aspetto sembra costituire l'elemento base che facilita la possibilità di un non corretto rapporto tra le strutture sanitarie e le imprese.

Il problema potrebbe essere risolto alla radice dotando i nosocomi di strumenti idonei ad eseguire in modo corretto la pesa.

Si ravvisa anche l'esigenza di un'intensificazione dei controlli in tutte le fasi del ciclo gestionale anche per scoraggiare atteggiamenti professionali non sempre in linea con le esigenze igieniche, sanitarie ed economiche.

L'azione, poi, dei Direttori sanitari dovrebbe essere finalizzata a minimizzare la produzione dei rifiuti e limitare gli sprechi ottimizzando e privilegiando il recupero ed il riciclaggio.

ALLEGATI

Allegato 1 – Articolo 45 del decreto Legislativo n° 22 del 5/2/1997

Rifiuti Sanitari

1. Il deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi deve essere effettuato in condizioni tali da non causare alterazioni che comportino rischi per la salute e può avere una durata massima di cinque giorni. Per quantitativi non superiori a duecento litri detto deposito temporaneo può raggiungere i trenta giorni, alle predette condizioni.
2. Al direttore o responsabile sanitario della struttura pubblica o privata compete la sorveglianza ed il rispetto della disposizione di cui al comma 1, fino al conferimento dei rifiuti all'Operatore autorizzato al trasporto verso l'impianto di smaltimento
3. I rifiuti di cui al comma 1 devono essere smaltiti mediante termodistruttore presso impianti autorizzati ai sensi del presente decreto. Qualora il numero degli impianti per lo smaltimento tramite termodistruzione non risulti adeguato al fabbisogno, il Presidente della Regione, d'intesa con il Ministro della sanità ed il Ministero dell'ambiente, può autorizzare lo smaltimento dei rifiuti di cui al comma 1 anche in discarica controllata previa sterilizzazione. AI fini dell'acquisizione dell'intesa, i Ministri competenti si pronunciano entro novanta giorni.
4. Con il decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, sentita la Conferenza tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome sono:
 - a) definite le norme tecniche di raccolta, disinfezione, sterilizzazione, trasporto recupero e smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi;
 - b) individuati i rifiuti di cui all'articolo 7, comma 2, lettera f, e definite le norme tecniche per assicurare una corretta gestione degli stessi
 - c) individuate le frazioni di rifiuti sanitari assimilati agli urbani nonché le eventuali ulteriori categorie di rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di smaltimento
5. La sterilizzazione di rifiuti sanitari pericolosi effettuata al di fuori della struttura sanitaria che li ha prodotti è sottoposta alle procedure autorizzative di cui agli articoli 27 e 28. in tal caso al responsabile dell'impianto compete la certificazione di avvenuta sterilizzazione.

Allegato 2 – Elenco indicativo e non esaustivo dei rifiuti di origine sanitaria .

Tipologie di rifiuti sanitari – Fonti : bozza del regolamento attuativo dell'articolo 45 del D.L 22/97
Documento sui rifiuti sanitari della Regione Lombardia

Composizione	Regime giuridico	Tipo di rifiuto
Rifiuti a rischio infettivo C.E.R.180103 o 180202	Pericolosi a rischio infettivo	Assorbenti igienici, pannolini pediatrici, e pannoloni Bastoncini cotonati per colposcopia e pap-test Bastoncini oculari non sterili Bastoncini oftalmici di TNT Cannule e drenaggi Cateteri (vescicali, venosi, arteriosi per drenaggi, pleurici , ecc.) raccordi, sonde Circuiti per la circolazione extracorporea Cuvette monouso per prelievo bioptico endometriale Deflussori Fleboclisi contaminate Filtri di dialisi. Filtri esausti provenienti da cappe (in assenza di rischio chimico) Guanti monouso Materiale monouso: vials, pipette, provette, indumenti protettivi, maccherine, occhiali, telini, lenzuola, calzari, seridrape, soprascarpe, camici, Materiale per medicazione (garze, tamponi, bende, cerotti, lunghette, maglie tubolari) Sacche (per trasfusioni , urina, stomia, nutrizione parentale) Set di infusione Sonde rettali e gastriche Sondini (nasografici per broncoaspirazione, per ossigenoterapia,ecc...) Spazzole, cateteri per prelievo citologico Speculum auricolare monouso Speculum vaginale Suture automatiche monouso Gessi e bendaggi Denti e piccole parti anatomiche non riconoscibili Lettiere per animali da esperimento Contenitori vuoti Contenitori vuoti di vaccini ad antigene vivo Rifiuti di gabinetti dentistici Rifiuti di ristorazione Spazzatura

Rifiuti provenienti dallo svolgimento di attività di ricerca e diagnosi batteriologica	Pericolosi a rischio infettivo	Piastre, terreni di colture ed altri presidi utilizzati in microbiologia e contaminanti da agenti patogeni
Rifiuti taglienti C.E.R. 180103 o 180202	Pericolosi a rischio infettivo	Aghi, siringhe, lame ,vetri, lancette pungidito, venflon, testine, rasoi e bisturi monouso
Rifiuti taglienti inutilizzati C.E.R. 180101 o 180201	Speciali	Aghi, siringhe ,lame, rasoi
Rifiuti anatomici C.E.R. 180103 180202	Pericolosi a rischio infettivo	Tessuti, organi e parti anatomiche non riconoscibili Animali da esperimento
Contenitori vuoti C.E.R. 180104 180203	Speciali/ Assimilati agli urbani	Contenitori vuoti di farmaci, di farmaci veterinari, dei prodotti ad azione disinfettante, di medicinali veterinari, prefabbricati di premiscele per alimenti medicamentosi, di vaccini ad antigene spento, di alimenti e di bevande, di soluzioni per infusione
Rifiuti farmaceutici C.E.R. 180105	Speciali	Farmaci scaduti, farmaci di ritorno dai reparti
Sostanze chimiche di scarto e rifiuti farmaceutici da servizio Veterinario C.E.R. 180204	Pericolosi	Farmaci scaduti, sostanze chimiche di scarto da strutture veterinarie

Rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo

Denominazione	C.E.R.
Miscela solventi organici	070704
Miscela solventi alogenati e non	070703
Soluzioni acide	060199
Soluzioni basiche	060299
Soluzioni con metalli pesanti	060405
Soluzioni acquose organiche	070701
Terre filtranti da cromatografia ed affini	070709 / 070710
Oli esausti da pompe a vuoto	130107
Liquidi di fissaggio	090104
Liquidi di sviluppo	090101
Reagenti acidi	060199
Reagenti basici	060299
Reagenti solventi	070704
Reagenti solventi alogenati	070703
Rifiuti contenenti mercurio	060404
Reagenti solidi inorganici	060405
Materiali isolanti contenenti amianto	170601
Lampade fluorescenti	200121
Batterie (pile) ed accumulatori esausti	160601 / 160602 / 160603

Rifiuti PERICOLOSI a RISCHIO INFETTIVO
da ATTIVITA' DI ASSISTENZA SANITARIA

Tabella 1.

TIPOLOGIE	CATALOGO EUROPEO del RIFIUTI CER	CATALOGO ITALIANO del RIFIUTI CIR
Rifiuti la cui raccolta e smaltimento richiede precauzioni particolari in funzione della prevenzione di infezioni :	180103	L0030
<p>sono tutti i rifiuti contaminati da sangue e/o da liquidi biologici verso i quali vanno applicate le Precauzioni Universali (CDC 1987a, 1988d) e i presidi contaminati da feci e/o urine. Segue elenco (comunque non esaustivo) :</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • rifiuti provenienti da medicazioni : guanti, cotone e garze • i taglienti monouso : aghi, strumenti acuminati, fiale e fialoidi (vuote) • rifiuti provenienti da laboratori : microbiologia, diagnostica, anatomia patologica contaminati da materiale biologico infettante : filtri esausti provenienti da cappe (in assenza di rischio chimico), piastre, terreni di colture*, provette, pipette monouso, cateteri raccordi, sonde e circuiti, fleboclisi contaminate • rifiuti provenienti dallo svolgimento di attività di ricerca e di diagnostica batteriologica, compresi animali e lettiere • rifiuti di natura biologica : assorbenti igienici contaminati ** • indumenti protettivi a perdere contaminati • gessi o bendaggi contaminati da sangue o da secrezioni purulente • denti e piccole parti anatomiche non riconoscibili *** (da considerarsi sempre contaminate in assenza di specifiche analisi) • rifiuti provenienti da reparti di isolamento infettivo, contaminati da qualsiasi liquido biologico secreto ed escreto **** (compresi i residui del pasto e di pulizia) 		

* Per le colture pure di microrganismi di classe 3° e di classe 4° (classificazione Allegato XI Dlgs.n°626/94) è previsto un trattamento preliminare di inattivazione prima del loro inserimento nei contenitori per rifiuti

** Vanno compresi quelli contaminati da sangue, tra i pannoloni contaminati da feci /urine vanno compresi solo quelli in cui sia ravvisata o sospettata clinicamente dal Responsabile Sanitario una patologia trasmissibile attraverso tale via

*** Le parti anatomiche riconoscibili (in senso medico-legale) e i feti opportunamente immessi negli appositi contenitori ed addizionati di disinfettante devono essere avviati alla cremazione nei forni inceneritori o all'inumazione ai sensi del D.M.A. del 25 maggio 1989 e del Regolamento di polizia mortuaria (DPR n. 285/1990).

**** Campioni di urine feci e sangue prima dello smaltimento in fognatura e i liquami fognari se provenienti da reparti con rischio infettivo vanno disinfettati seguendo le indicazioni della Circolare della regione Lombardia n.42 del 9 novembre 1994.

Rifiuti Speciali NON PERICOLOSI
da ATTIVITA' DI ASSISTENZA SANITARIA

Tabella 2.

TIPOLOGIE	CATALOGO EUROPEO dei RIFIUTI CER	CATALOGO ITALIANO dei RIFIUTI CIR
Oggetti da taglio liberi: bisturi e rasoi provatamente non infetti*	180101	
Parti anatomiche non riconoscibili ed organi incluse le sacche per il plasma e le sostanze per la conservazione del sangue provatamente non infetti *	180102	
Medicinali di scarto: medicinali scaduti, residui di farmaci	180105	L0050

*** Per gli oggetti da taglio liberi e non utilizzati, non soggetti a recupero, le parti anatomiche non riconoscibili e le sacche per il plasma dei donatori testate per i principali virus a trasmissione ematica le procedure di confezionamento, trattamento, deposito, trasporto e smaltimento devono essere analoghe a quelle dei rifiuti potenzialmente infetti (180103) essendo impensabile conferire tali rifiuti (180101, 180102) in discarica insieme ai rifiuti assimilati agli urbani.**

Rifiuti PERICOLOSI a RISCHIO CHIMICO da ATTIVITA' di SERVIZIO

Tabella 4.

TIPOLOGIE	CATALOGO	CATALOGO
	EUROPEO dei RIFIUTI CER	ITALIANO dei RIFIUTI CIR
Soluzioni di fissaggio*	090104	A2001
Soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa*	090101	A2003
Rifiuti contenenti argento provenienti da trattamento in loco di rifiuti fotografici	090106	
Rifiuti contenenti mercurio: ** amalgama termometri	060404	
Accumulatori al Piombo*****	160601	
Pile e batterie: *** pile a secco pile Nichel-Cadmio	160601, 160602, 160603	G0182
Lampade fluorescenti o lampade a scarica	200121	H0023
Olii esausti da circuiti idraulici, da motori, olii esausti isolanti ****	13....	

* E' possibile miscelare, in base all'Allegato G1 del D. Lgs. 389 dell'8 novembre 1997, le due tipologie di rifiuti 090104 e 090101 in quanto appartenenti alla categoria n. 16 prodotti di laboratorio fotografico. Appartiene alla stessa categoria anche il rifiuto 090106 la cui miscelazione pero' non risulta conveniente perché rende più difficoltoso il recupero dell'argento.

** Tracce di mercurio possono essere presenti nei disinfettanti quali candeggina.

*** Se conferite direttamente all'Azienda Municipalizzata non necessitano di codice, né di registrazione (DPCM del 6 luglio 1995).

**** Il codice a sei cifre viene definito dall'analisi chimica richiesta dal Consorzio Olii Usati (Decreto del Ministero dell'Industria n. 392 del 16 maggio 1996). Se da tale analisi l'olio esausto risulta compreso nell'allegato D del D.Lgs. n. 22/97 tale rifiuto va conferito non al Consorzio degli Olii Usati ma a ditta autorizzata al trasporto e smaltimento di rifiuti tossico-nocivi attualmente pericolosi ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. n. 22/97. Se si producono olii minerali usati in quantità superiore a 300 Kg all'anno deve essere tenuto il registro degli olii previsto dall'art.8 del D. Lgs. 95/92, se la quantità risulta inferiore vanno trascritti nel registro dei rifiuti speciali e pericolosi.

***** E' operativo ai sensi dell'art. 9 quinquies D.Lgs. 397/88 il Consorzio Obbligatorio batterie e accumulatori ai piombo : COBAT.

Rifiuti PERICOLOSI a RISCHIO CHIMICO
da ATTIVITA' LABORATORISTICA, da DISINFEZIONE e/o da FARMACIA

Tabella 3.

TIPOLOGIE	CATALOGO	CATALOGO
	EUROPEO dei RIFIUTI CER	ITALIANO dei RIFIUTI CIR
Liquidi esausti provenienti da laboratori di anatomia patologica, di chimica clinica e di ematologia e da attività di disinfezione che per le loro caratteristiche chimiche, ai sensi della normativa vigente, non possono essere smaltiti in fognatura.	07....	
	06....	
Soluzioni acquose organiche di lavaggio (tipologia più frequente proveniente dai Laboratori: reflui di apparecchiature ,soluzioni di aldeide glutarica e formica....)	070701 oppure 070101	L0040
Miscela solventi organici	070704 (*)	B0618
Miscela solventi alogenati e non	070703(*)	C0030
Soluzioni acide	060199	A4999
Soluzioni basiche	060299	A3999
Soluzioni con metalli pesanti	060405	A1050, A1999
Terre filtranti da cromatografia ed affini	070709, 070710	H0005
Reagenti acidi	060199	A4999
Reagenti basici	060299	A3999
Reagenti solventi	070704(*)	B0617
Reagenti solventi alogenati	070703(*)	C0020
Reagenti solidi inorganici	060405	G0999
Residui di sostanze chimiche concentrate :		
per ciascuna sostanza chimica non diluita dalle strumentazioni utilizzate va assegnato il codice specifico della sezione 06 se rifiuti da processi chimici inorganici	06....	
per ciascuna sostanza chimica non diluita dalle strumentazioni utilizzate va assegnato il codice specifico della sezione 07 se rifiuti da processi chimici organici	07....	

N.B.: è utile precisare che il codice 0707 si riferisce a prodotti chimici di base, il codice 0701 ai prodotti della chimica fine, pertanto risultano equivalenti ai fini della classificazione. Si suggerisce comunque di utilizzare preferibilmente il codice 0707 per questioni di uniformità regionale

Rifiuti SPECIALI NON PERICOLOSI da ATTIVITA' di SERVIZIO e di LABORATORIO
Rifiuti ASSIMILATI agli URBANI

Tabella 5.

TIPOLOGIE	CATALOGO EUROPEO del RIFIUTI CER
Rifiuti non pericolosi	
prodotti fuori specifica organici	160301
prodotti fuori specifica inorganici	160302
gas e sostanze chimiche in contenitore (inorganici)	160502
gas e sostanze chimiche in contenitore (organici)	160503
ai CONSORZI	
Oli esausti da circuiti idraulici, da motori, olii esausti isolanti * (manutenzione apparecchi)	13.....
Olii animali e vegetali esausti**	200109
Imballaggi**	150106
alla RACCOLTA DIFFERENZIATA in piattaforma, essendo conferiti direttamente all'Azienda Municipalizzata non necessitano di assegnazione di codice, registrazione su registro e denuncia MUD (DPCM 6 luglio 1995) :	
Imballaggi (attualmente)	
Beni durevoli	
Toner fotocopiatrici	
Pile e batterie: pile alcaline altre pile	
Vetro : bottiglie vuote di vino, bibite fleboclisi vuote prive di cannule/o di aghi per infusione non contaminate da sangue o da farmaci antiblastici	
Legno	
Carta - cartoni : giornali, imballaggi, scatole vuote di farmaci	
Plastica e lattine	
Residui vegetali, frazione umida proveniente dalle cucine e dai reparti di degenza non infettivi	
Materiale ingombrante	
Materiali inerti provenienti da attività edile	

ASSIMILATI agli URBANI nei sacchi neri	Non necessitano di Codice, registrazione e denuncia MUD
Rifiuti la cui raccolta e smaltimento non richiede precauzioni particolari in funzione della prevenzione di infezioni: abbigliamento, contenitori ed indumenti monouso. Non contaminati da sangue o da liquidi biologici	
Gessi ortopedici Non contaminati da sangue o da liquidi biologici (DMA 25 maggio 1989)	
RECUPERO	
Pellicole e lastre fotografiche e radiologiche sviluppate con argento	090107
Pellicole e lastre fotografiche e radiologiche sviluppate senza argento	090108
RIGENERAZIONE	
Cartucce per stampanti laser	080309
ALTRO	
Spurghi : fanghi da depurazione, fosse biologiche, pozzi neri, pozzetti stradali***	200304

* Il codice a sei cifre non e' noto e viene definito dall'analisi chimica richiesta prima del conferimento al Consorzio Olii Usati (D. Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95; D.M. 16 maggio 1996 n. 392) in questo caso va compilato l'allegato F e non il formulario previsto dal D.Lgs. 22/97. Se si producono olii minerali usati in quantità superiore a 300 Kg all'anno deve essere tenuto il registro degli olii previsto dall'art.8 del D. Lgs. 95/92, se la quantità risulta inferiore vanno trascritti nel registro dei rifiuti speciali e pericolosi.

** Prossimamente il D.Lgs. n. 22/97 lo prevede da destinarsi ai Consorzi.

*** Gli scarichi fognari sono disciplinati dall'Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia n.2632 del 2 luglio 1997.

ALLEGATO 3

Rifiuti cimiteriali

L'art.7 comma f del D.Lgs. n.22/97 classifica i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni nonchè gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriali come urbani.

Tuttavia l'art.45 comma 4 b dello stesso decreto chiarisce che i rifiuti suddetti dovranno essere individuati da un decreto, del Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministro della Sanità, non ancora emanato.

Segue elenco :

- **I rifiuti lignei del feretro ed avanzi di indumenti** provenienti da esumazioni sono assimilati agli urbani (art. 7 - comma f - del D.Lgs. 22/97). In attesa del decreto attuativo, in via cautelativa, si ritiene opportuno che tali rifiuti debbano essere raccolti e conferiti al servizio pubblico in appositi sacchi a perdere flessibili di colore distinguibile dalle altre frazioni di rifiuti urbani e recare la scritta : **RIFIUTI URBANI DA ESUMAZIONI ED ESTUMULAZIONI**.
I suddetti rifiuti debbono essere inceneriti in impianti di incenerimento autorizzati ai sensi dell'artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97 per lo smaltimento dei rifiuti urbani e non in discarica.
L'eventuale deposito temporaneo degli stessi deve avvenire previo confezionamento degli stessi.
- **Gli elementi metallici del feretro** quali zinco, piombo, ottone, etc. vanno inviati a recupero.
- **Il terriccio/suolo** derivante da operazioni di esumazione ed estumulazione ove non presenti particolari contaminazioni di tipo chimico e biologico e risulti del tutto simile ad un terriccio/suolo analogo, potrà essere riutilizzato all'interno della stessa struttura cimiteriale.
- Dalla attività cimiteriale si possono altresì generare **rifiuti lapidei** i quali possono essere o recuperati o avviati a discarica autorizzata ai sensi dell'artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97 per rifiuti inerti.
- **Fiori secchi, corone, carte e ceri** sono assimilati agli urbani e avviati alla raccolta differenziata.

Le ossa rinvenute durante le operazioni di esumazione ed estumulazione dovranno essere raccolte nelle apposite cassetine di zinco e inumate di nuovo all'interno del cimitero, oppure raccolte nell'ossario comune, o avviate a cremazione.

All. 3 Apparecchiature di cobalto e cesio terapia giacenti presso le strutture sanitarie

	DETENTORE	SORGENTE	APPARECCHIATURA
	CATANIA	⁶⁰ Co DA 675 Ci	PHILIPS ??
<i>Retirata</i>	CATANIA - OSPEDALE CIVILE	¹³⁷ Cs DA 2200 Ci	BARAZZETTI
<i>Retirata</i>	UNIVERSITA' DI BRESCIA	⁶⁰ Co DA 67 Ci	IRRAGGIATORE
	VILLA DEI GERANI	⁶⁰ Co DA 973 Ci	BARAZZETTI.
	AREZZO - OSPEDALE CIVILE DI	⁶⁰ Co DA ??? Ci	ALCYON II
	ROMA - LA SAPIENZA	¹³⁷ Cs DA 2000 Ci	BARAZZETTI
	ROMA - LA SAPIENZA	¹³⁷ Cs DA 100 Ci	ELEMA-SCHONANDER
	ROMA - LA SAPIENZA	⁶⁰ Co DA 50 Ci	PICKER
	ROMA - LA SAPIENZA	⁶⁰ Co DA ??? Ci	SIEMENS 2
	ROMA - LA CATTOLICA	⁶⁰ Co DA 1667 Ci	SIEMENS 3
	NAPOLI CENTRO MED. RADIOTERAPIA	⁶⁰ Co DA 3000 Ci	SIEMENSNE R
	BARLETTA - OSPEDALE CIVILE	¹³⁷ Cs DA 1860 Ci	BARAZZETTI
<i>Retirata</i>	BARI - UNIVERSITA' DEGLI STUDI	¹³⁷ Cs DA 400 Ci	IRRAGGIATORE
	ROMA - REGINA ELENA	⁶⁰ Co DA 1000 Ci	???????????
	S. REMO - CASA DI CURA S. REMO	⁶⁰ Co DA 500 Ci	PICKER
	NAPOLI - 2 ^a UNIVERSITA'	⁶⁰ Co DA 39 Ci	TERATHON
	CASA DI CURA SERENA	⁶⁰ Co DA 87 Ci	?????????
	CASA DI CURA SALERNO ?	⁶⁰ Co DA 430 Ci	SIEMENS 2
	VERONA - CASA DI CURA VILLA LIETA	⁶⁰ Co DA 32 Ci	GILARDONI
	LEGNAGO - USSL 21	¹³⁷ Cs	CESAGAMMA
	PERUGIA - IST. ZOOPROFILAT.	⁶⁰ Co	DA ENEA RESTA
	NAPOLI - OSP. ASCALESI	⁶⁰ Co	DA ENEA RESTA
	PERUGIA - UNIVERSITA'	⁶⁰ Co	IRRAGG. AERE
<i>Retirata</i>	PESCARA - OSPEDALE VECCHIO	⁶⁰ Co	GAMMATRONE 3

Allegato 4 – Informazioni relative all'elaborazione dei dati e allo sviluppo del DataBase utilizzato

Una prima versione del database è stata realizzata dagli esperti informatici della Commissione, Dott. Enzo Montecchiarini e Sig. Andrea Casertano, appartenente al nucleo della Guardia di Finanza della Camera dei Deputati.

Una seconda versione del database utilizzato per raccogliere i dati provenienti dai questionari utilizzati per l'indagine è stata riproposta, realizzata e opportunamente modificata in varie fasi per adeguarla alle esigenze del caso dal M.C. Massimo Bononi del Gruppo Camera della Guardia di Finanza, in forza all'Archivio Informatico delle Commissioni d'Inchiesta della Camera dei Deputati, sino al raggiungimento della versione definitiva.

Il prodotto utilizzato per la realizzazione del programma di gestione dei dati è Microsoft Access 97 ; per quanto riguarda la parte grafica si è utilizzato un database di tipo relazionale MDB ed il tutto è stato integrato a completamento del progetto con programmazione in linguaggio VBA per adeguarlo alle esigenze specifiche del caso.

Le difficoltà riscontrate nella stesura del database sono state rilevanti in quanto la struttura sia della parte grafica che dell'archivio DB è stata soggetta a continui aggiornamenti, in adeguamento ai dati rilevati dai questionari inviati dalle strutture sanitarie che spesso risultavano non corrispondenti alle voci del questionario .

La seconda fase di inserimento dei questionari nell'archivio MDB , è stata curata dal M.C. Luciano Troiani e da V.B. Alfredo Giannino, provenienti anch'essi dal Gruppo Camera della Guardia di Finanza ed in forza all'Archivio Informatico delle Commissioni d'Inchiesta della Camera dei Deputati.

Anche in questa fase si sono riscontrati notevoli problemi pratici ,che hanno richiesto un impegno quotidiano e costante per l'interpretazione delle informazioni rilevate e per la normalizzazione dei dati inseriti, che spesso risultavano inconsistenti o errati

Il data base realizzato costituisce un elemento importante dell'indagine poiché, utilizzando in modo adeguato le potenzialità dello stesso , è stato possibile effettuare delle elaborazioni significative dei dati espresse, nell'aspetto più evidente dai grafici e dalle tabelle riportati nella relazione.

I dati inseriti nel D.B. potrebbero tuttavia essere utilizzati per elaborazioni più sofisticate ad esempio per la costruzione di " indici caratteristici" (come la densità media dei rifiuti solidi); tali indici che potrebbero costituire degli utili indicatori dei vari aspetti legati alla gestione dei rifiuti ospedalieri.

Allegato 5 – Elenco degli ospedali e dei presidi relativi alle strutture prese in esame dal campione

CittàPresidio	Denominazione	Nome:
CAGLIARI	POL. UNIVER. CAGLIARI	POL. UNIVERSITARIO
CALTAGIRONE	AO 909	GRAVINA
CALTAGIRONE	AO 909	S. PIETRO
CALTANISSETTA	AO 904	S. ELIA
CALTANISSETTA	AO 904	CASTELNUOVO
CALTANISSETTA	ASL 102	S. STEFANO
CALTANISSETTA	ASL 102	MARIA IMMACOLATA LONGO
CALTANISSETTA	ASL 102	SUOR CECILIA BASAROCCO
CALTANISSETTA	ASL 102	M. RAIMONDI
CATANIA	AO 902	ASCOLI-TOMASELLI
CATANIA	AO 902	GARIBALDI
CATANIA	AO 902	S. LUIGI - CURRO'
CATANIA	AO 903	V. EMANUELE, FERRAROTTO, S.
CATANIA	AO 905	CANNIZZARO
CATANIA	ASL 103	S. GIOVANNI DI DIO E S. ISIDORO
CATANIA	ASL 103	SS. SALVATORE
CATANIA	ASL 103	S. ROCCO
CATANIA	ASL 103	CASTIGLIONE PRESTIANNI
CATANIA	ASL 103	BARBUZZA
CATANIA	ASL 103	BASSO RAGUSA MARIO
CATANIA	ASL 103	OSPEDALE CIVILE DI RANDAZZO
CATANIA	ASL 103	RINALDI
CATANIA	ASL 103	S. LORENZO
CATANIA	ASL 103	PARROCO SCUDERI
CATANIA	ASL 103	MARIA S.S. ADDOLORATA
CATANIA	ASL 103	OSPEDALE CIVILE DI ADRANO
CATANIA	ASL 103	S. MARTA E S. VENERA
CATANIA	POL. UNIVERSITÀ	POL. UNIVERSITÀ
ENNA	ASL 104	FERRO - BRANCIFORTI - CAPRA
ENNA	ASL 104	C. BASILOTTA
ENNA	ASL 104	M. CHIELLO
GELA	AO 911	VITTORIO EMANUELE III
MESSINA	AO 906	R. MARGHERITA
MESSINA	AO 906	PAPARDO
MESSINA	AO 912	PIEMONTE
MESSINA	ASL 105	VILLAGGIO GRAZIA
MESSINA	ASL 105	GENERALE DI ZONA
MESSINA	ASL 105	BARONE ROMEO
MESSINA	ASL 105	PALADINI BUA
MESSINA	ASL 105	SS SALVATORE
MESSINA	ASL 105	CUTRONI ZODDA

MESSINA	ASL 105	OSPEDALE CIVILE S. ANNA
MESSINA	ASL 105	S. VINCENZO
MESSINA	POL. G. MARTINO	GAETANO MARTINO
MILANO	AO 910	FATEBENEFRAPELLI E
MILANO	AO 911	ISTITUTO ORTOPEDICO GAETANO
MILANO	AO 912	ISTITUTI CLINICI DI
MILANO	AO 913	AZIENDA OSPEDALIERA
MILANO	AO 914	SAN PAOLO
MILANO	AO 915	SAN CARLO BORROMEO
MILANO	AO 916	OSPEDALE LUIGI SACCO
MILANO	ASL CITTA' DI MILANO	MACEDONIO MELLONI
MILANO	ASL CITTA' DI MILANO	VITTORIO BUZZI
NAPOLI	A.U.P. II	POL. II UNIVERSITA'
NAPOLI	AO 901	ANTONIO CARDARELLI
NAPOLI	AO 902	PAUSILIPON
NAPOLI	AO 902	SANTOBONO
NAPOLI	AO 903	V. MONALDI - D. COTUGNO
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	CENTRO TRAUMATOLOGICO
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	LORETO CRISPI
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	ASCALESÌ
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	OSPEDALE ANNUNZIATA
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	SAN GENNARO
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	SAN GIOVANNI BOSCO
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	LORETO MARE
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	SAN PAOLO
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	OSPEDALIERO DEI PELLEGRINI
NAPOLI	ASL 106 NAPOLI 1	SANTA MARIA DEL POPOLO DEGLI
NAPOLI	ASL 108 NAPOLI 3	SAN GIOVANNI DI DIO
NAPOLI	ASL 109 NAPOLI 4	S. MARIA DELLA PIETA'
NAPOLI	ASL 109 NAPOLI 4	CAV. R. APICELLA
NAPOLI	ASL 110 NAPOLI /5	S. LEONARDO
NAPOLI	ASL 110 NAPOLI /5	G. CAPILUPI
NAPOLI	ASL 110 NAPOLI /5	S. MARIA DELLA MISERICORDIA
NAPOLI	ASL 110 NAPOLI /5	OSPEDALE CIVILE
NAPOLI	ASL 110 NAPOLI /5	A. MARESCA
NAPOLI	ASL 110 NAPOLI /5	DE LUCA E ROSSANO
NAPOLI	POL. UNIVERSITARIO	POL. FEDERICO II
PALERMO	AO 907	SAN LORENZO
PALERMO	AO 907	VILLA SOFIA
PALERMO	AO 907	C.T.O.
PALERMO	AO 913	V. CERVELLO
PALERMO	ASL 106	E. ALBANESE
PALERMO	ASL 106	G. GIGLIO
PALERMO	ASL 106	G. F. INGRASSIA
PALERMO	ASL 106	BARONE PAOLO AGLIATA
PALERMO	ASL 106	S. CIMINO
PALERMO	ASL 106	OSPEDALE CIVICO PARTINICO

PALERMO	ASL 106	CASA DEL SOLE
PALERMO	ASL 106	REGINA MARGHERITA
PALERMO	ASL 106	DEI BIANCHI
PALERMO	ASL 106	GUADAGNA
PALERMO	ASL 106	AIUTO MATERNO
PALERMO	POL. P. GIACCONE	PAOLO GIACCONE
POZZUOLI	ASL 107 - NAPOLI 2	A. RIZZOLI
POZZUOLI	ASL 107 - NAPOLI 2	SANTA MARIA DELLE GRAZIE
POZZUOLI	ASL 107 - NAPOLI 2	SAN GIUGLIANO
RAGUSA	AO 914	OSPEDALE CIVILE
RAGUSA	AO 914	M. PATERNO' AREZZO
RAGUSA	ASL 107	MAGGIORE
RAGUSA	ASL 107	REGINA MARGHERITA
RAGUSA	ASL 107	OSPEDALE CIVILE VITTORIA
RAGUSA	ASL 107	BUSACCA SCICLI
ROMA	AO 901	CARLO FORLANINI
ROMA	AO 901	SAN CAMILLO
ROMA	AO 902	S. GIOVANNI ADDOLORATA
ROMA	AO 903	SAN FILIPPO NERI
ROMA	ASL 101 RM/A	G. EASTMAN
ROMA	ASL 101 RM/A	SAN GIACOMO
ROMA	ASL 101 RM/A	NUOVO REGINA MARGHERITA
ROMA	ASL 102 RM/B	POL. CASILINO
ROMA	ASL 102 RM/B	SANDRO PERTINI
ROMA	ASL 103 RM/C	C.T.O. A. ALESINI
ROMA	ASL 103 RM/C	S. EUGENIO
ROMA	ASL 104 RM/D	CENTRO PARAPLEGICI OSTIA
ROMA	ASL 104 RM/D	G.B. GRASSI
ROMA	ASL 105; ROMA/E	IST. MATERNO REGINA
ROMA	ASL 105; ROMA/E	S. SPIRITO
ROMA	POL. A. GEMELLI	A. GEMELLI COLUMBUS
ROMA	POL. A. GEMELLI	POL. A. GEMELLI
ROMA	POL. UMBERTO I	POL. UMBERTO I
SASSARI	POL. UNIVERSITARIO	POL. UNIVERS. DI SASSARI
SCIACCA	AO 917	OSPEDALI CIVILI RIUNITI
SIRACUSA	AO 915	A. RIZZA
SIRACUSA	ASL 108	OSPEDALE CIVILE DI LENTINI
SIRACUSA	ASL 108	DI MARIA
SIRACUSA	ASL 108	TRIGONA
TRAPANI	AO 916	S. ANTONIO ABATE
TRAPANI	ASL 109	S. VITO E S. SPIRITO
TRAPANI	ASL 109	S. BIAGIO
TRAPANI	ASL 109	VITTORIO EMANUELE II
TRAPANI	ASL 109	ABELE AJELLO
TRAPANI	ASL 109	VITTORIO EMANUELE III
UDINE	POL. UNIVERSITARIO	POL. UNIVERSITARIO

All.6 - Strutture nosocomiali visitate dai consulenti della Commissione nel corso dell'indagine

- Policlinico Universitario di Palermo
- Policlinico universitario di Messina
- Ospedale Piemonte di Messina
- ASL n.5 di Messina
- AO 902 .Azienda Ospedaliera "San Giovanni e Addolorata" di Roma
- Presidio ospedaliero " Andrea Alesini" (CTO) della ASL RM/C di Roma
- Presidio Ospedaliero " Sandro Pertini" della ASL RM/ di Roma
- Presidio Ospedaliero "Grassi" della ASL RM/D di Roma
- ASL Napoli/1
- ASL Napoli/2
- Policlinico Universitario " Federico II" di Napoli
- AO 901 San Camillo di Roma
- IRCCS Spallanzani di Roma

Società ed Enti visitati nel corso dell'indagine

- CHEMIALPHA di Messina
- PESCATORE di Avellino
- S.E.T. di Firenze
- CHIMET di Arezzo (inceneritore)
- FF.SS. di Napoli (divisione cargo)
- FF.SS. Stazione di Avellino
- CAPITANERIA DI PORTO di Messina
- BATTELLIERI di Cagliari
- AUTORITA' AEROPORTUALE di Cagliari
- FF.SS di Cagliari (divisione cargo)
- ITALTECNO AMBIENTE (Avellino)

Enti e società contattate

- Ministero della Sanità (Dott. Oleari. Dott.Strino, Dott.ssa Ballata)
- Ministero dell'Ambiente
- ANPA (Dott.ssa Laraia, Dott.ssa Marfini)
- Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (Dott. Squitieri)
- Nucleo Informatico della Guardia di Finanza
- A.M.A.
- Protex (Forlì)
- Società Rinaldo Rinaldi
- Campoverse (Milano)

Audizioni

- Istituto di Igiene dell'Università di Roma (Prof. Fara)

All. 7 Confronto tra i dati messi a disposizione dal Ministero della sanità e quelli estratti dai questionari

Tab. a

Confronto tra i dati messi a disposizione dal Ministero della sanità sul proprio sito Internet ed i dati estratti dai questionari relativi al campione analizzato.									
Dati	Milano		Napoli		Roma		Sicilia		Percentuale
	Internet	Questionari	Internet	Questionari	Internet	Questionari	Internet	Questionari	
Numero degli ospedali	20	9	34	28	34	18	84	76	$\frac{131}{172}$ 76%
Numero dei posti letto	8450	5107	9762	7734	14389	9653	18525	13793	$\frac{36287}{51}$ 71%
Numero delle strutture con posti letto < di 200	8	2	17	14	11	5	55	56	$\frac{77}{91}$ 85%
Numero delle strutture con posti letto >200	12	7	15*	14	23	13	28	20	$\frac{54}{78}$ 69%
Numero dei ricoveri	277.250	171994	331.925	402316	449.562	333770	736.899	631409	86%
Giornate di degenza ordinaria	2.538.518	1.474.267	2.422.050	2249689	4.454.887	3.036.854	5.023.406	3.777.450	72%
Degenza media	9	8,6	7	5,6	10	9,1	14	6	

- alcuni dati delle tabelle del Ministero non sono completi

Come risulta evidente dalla tabella, il campione selezionato rappresenta, una percentuale statisticamente significativa, relativamente alle caratteristiche prese in considerazione.

Il complemento a 100 della percentuale rappresenta, per ogni voce indicata, la frazione relativa alle strutture pubbliche non prese in considerazione.

Tra le strutture sanitarie pubbliche, rientrano quelle *Strutture Accreditate* che hanno stipulato una convenzione con il SSN.

Anche per queste strutture esistono dati relativi alle caratteristiche già esaminate quali il numero dei posti letto o la degenza media.

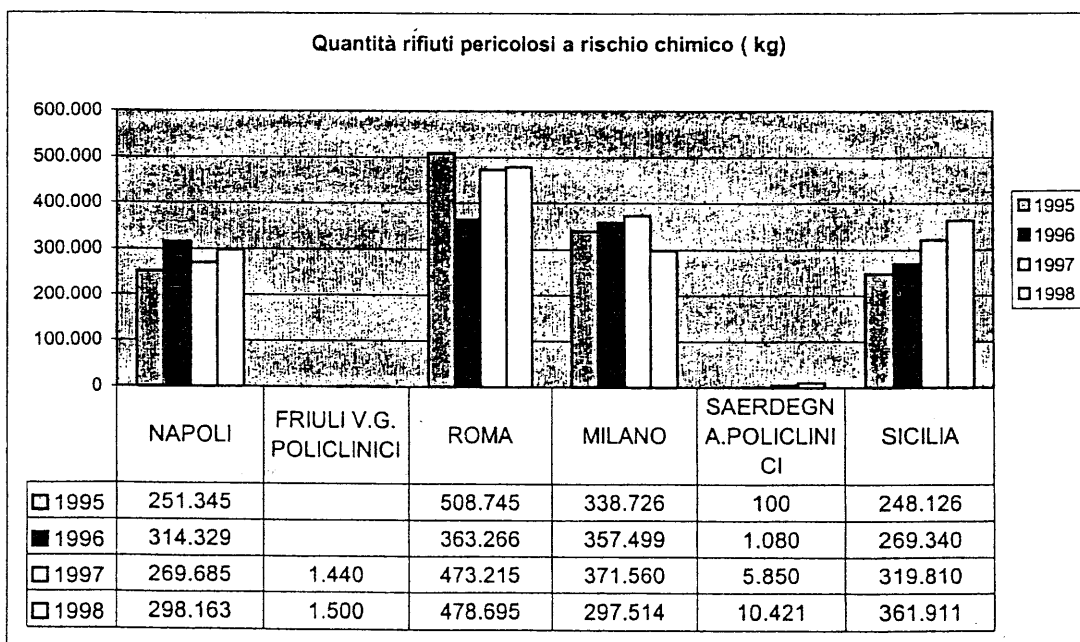
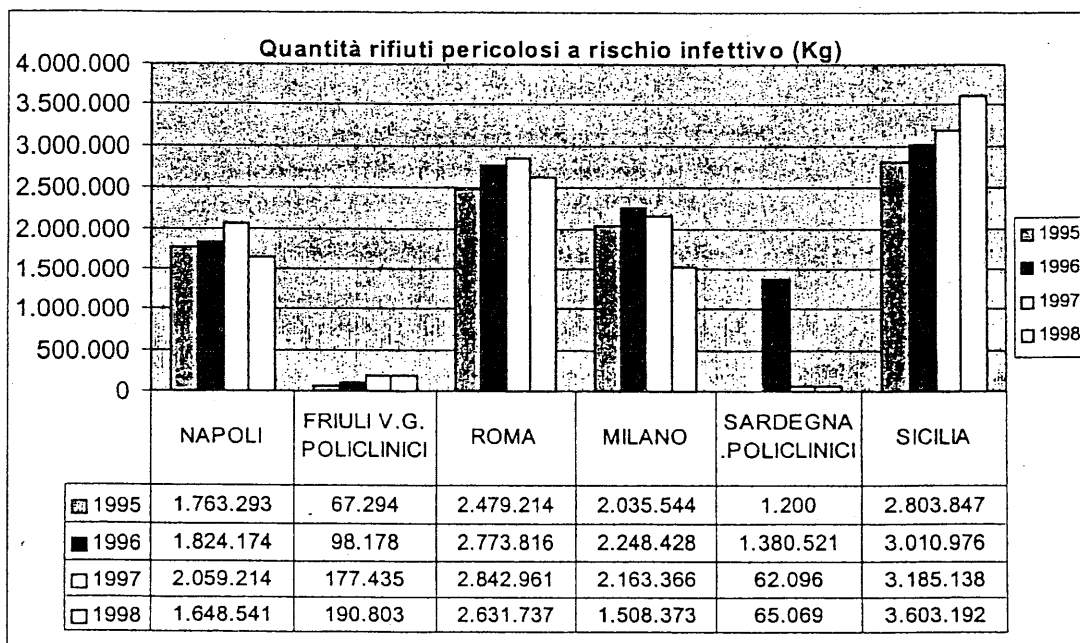
A livello nazionale, dati di confronto tra le differenti tipologie di strutture sono riportate in tabella.

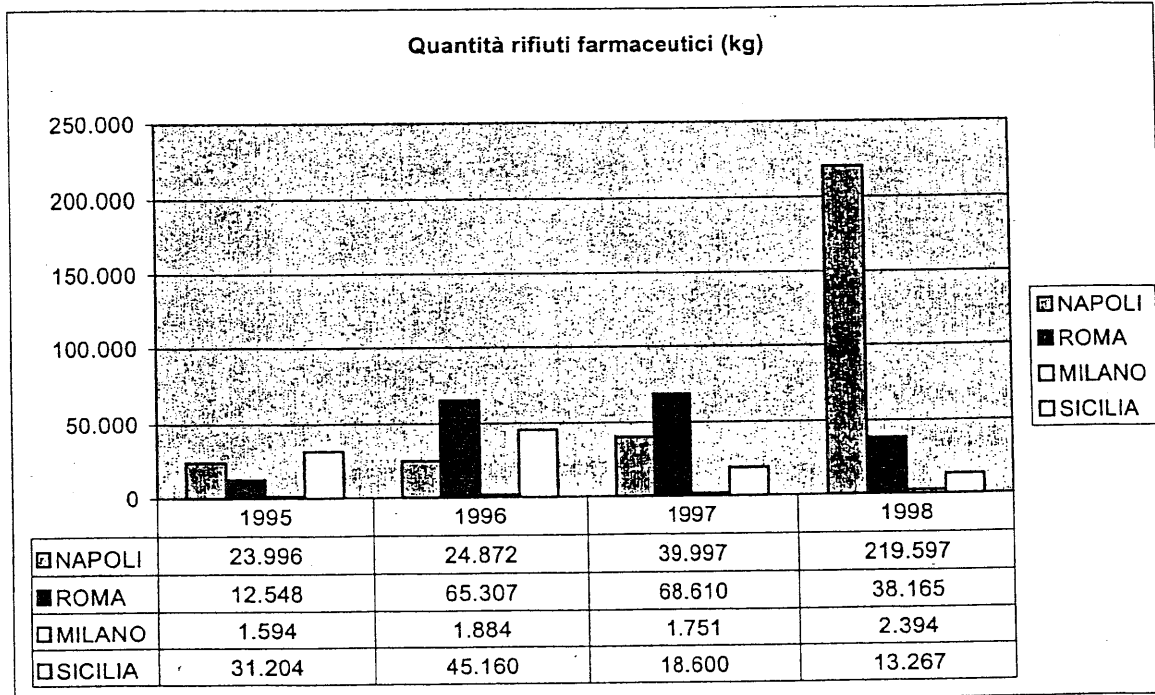
Tab b

Dati ricavati dal sito Internet del Ministero della Sanità				Questionari esaminati		
	Strutture			Strutture	Percentuale %	
	Pubbliche	Accreditate	Totale	Pubbliche	Campione/ Pubbliche	Campione/ Totale
Numero	942	537	1479	58	6	4
Numero posti letto	250.000	53.000	303.000	37.000	15	12
Giornate di ricovero (per degenza ordinaria)	69.000.000	13.000.000	82.000.000	11.000.000	16	13
Numero di ricoveri	8.600.000	1.100.000	9.700.000	1.600.000	19	16
Degenza media /giorni	8.0	11.8	8.4	6,9		

Come risulta evidente dalla tabella, le strutture prese in esame dal campione selezionato rappresentano il 6% delle strutture pubbliche ;questa percentuale rappresenta il 16% delle giornate di ricovero ed il 15% dei posti letto e quindi una frazione sufficientemente significativa per poter effettuare, con i dati del campione, delle estrapolazioni valide anche a livello nazionale.

All.8 Tabelle e grafici relativi alla quantità dei diversi tipi di rifiuti prodotti dalle strutture che fanno parte del campione, raggruppati per località.





All. 9 Elaborazione dei dati relativi alle quantità e confronto con i dati rilevati dall'ANPA tramite i MUD

I dati raccolti dall'ANPA tramite le dichiarazioni MUD per il 1997, sono indicati di seguito. Per un confronto con i dati dell'indagine, sono stati selezionati solo i dati relativi alle strutture facenti capo alle città ed alle regioni analizzate.

Va sottolineato che la classificazione proposta nei dati ANPA segue in modo rigoroso la classificazione CER.:

Tab. a (Anno 1997)

LOCALITÀ	PERICOLOSI	NON PERICOLOSI				NON CLASSIFICATI	
	180103	180101	180102	180104	180105	180000	180100
ROMA	10.366,5	0,03	1,87	706,07	1683,1
NAPOLI	9078,52	10,22	17,21	254,33	34,78	151,71
MILANO	9035,94	0,09	26,06	313,79	1051,07	5,40	23,62
SICILIA	6765,94	0,03	0,24	0,96	266,34	2,2
TOTALE	35246,90	0,15	38,39	1038,03	3254,84	42,38	175,33

Da tener presente che i dati ANPA si riferiscono a tutti i produttori di rifiuti sanitari e non solo ad un insieme selezionato di strutture pubbliche come sono quelle del campione dell'indagine; le quantità, quindi, indicate in tabella si riferiscono ai rifiuti pericolosi e non prodotti da Enti e Imprese, come indicato dall'ANPA, sia pubbliche che private.

Al fine di completare lo studio, sono state richieste informazioni all'A.M.A. sulle quantità di rifiuti sanitari termodistrutti negli anni 1997/98/99; i dati forniti, che si riferiscono a rifiuti prodotti nella regione Lazio, sono indicati nella tabella b:

Tab. b

	1997		1998		1999	
	A tamburo rotante		A tamburo rotante		A tamburo rotante	
Tipo di inceneritore utilizzato	A tamburo rotante		A tamburo rotante		A tamburo rotante	
Temperatura di esercizio	850°C	1200 °C	850°C	1200 °C	850°C	1200 °C
Min.... Max						
Potenzialità massima dell'impianto	120 t/g (2 x 60 t/g)		120 t/g (2 x 60 t/g)		120 t/g (2 x 60 t/g)	
Quantità di rifiuti termodistrutti in un anno	9742 t		9790 t		10681 t	
Quantità di rifiuti speciali ospedalieri termodistrutti in un anno (CER 180103)	9681 t		9563 t		10047 t	
Quantità di rifiuti farmaceutici termodistrutti in un anno (CER 180105 e 200118)	109 t		129 t		323 t	

Come si evince dalle tabelle presentate, i confronti sono possibili solo per i dati relativi al 1997 in merito ai rifiuti pericolosi infettivi ed ai rifiuti farmaceutici ; in dettaglio, il confronto con i soli dati dell'ANPA riguarda l'intero campione dell'indagine mentre il confronto AMA - ANPA - Campione è possibile per la sola città di Roma.

I dati del campione e dell'ANPA sono riportati nella tabella c, insieme alle differenze relative alle quantità di rifiuti esaminati (tonnellate)

Tab. c (Anno 1997)

	Campione	ANPA	Differenza
Rifiuti pericolosi a rischio infettivo 180103	11088,459	35246,900	24158,441
Rifiuti farmaceutici 180105	129,526	3254,84	3125,314

E' probabile che le sostanziali differenze che si riscontrano tra le due serie di dati sono dovute al fatto che, come già detto, l'indagine si riferisce ad una parte delle strutture pubbliche mentre l'ANPA ha raccolto le dichiarazioni di tutti gli enti e le imprese , pubbliche e private, che producono rifiuti sanitari inoltre nei dati ANPA sono inserite anche le quantità dei rifiuti pericolosi prodotti dai privati che, pur non essendo obbligati per legge, hanno compilato il MUD.

Questa carenza di dati del campione può essere in parte colmata moltiplicando la quantità media di rifiuto infettivo prodotto per giornata di degenza per paziente (1,02 Kg), per il numero di giornate di degenza relative alle strutture pubbliche e accreditate ricavati dal sito Internet del Ministero della sanità che risultano essere 6.536.231. (Tab. d).

Tab. d

Dati del ministero della sanità 1997	Giornate di ricovero per degenza ordinaria	
Strutture pubbliche non prese in considerazione dal campione: Istituti a carattere scientifico, Ospedali classificati ed assimilati, Istituti psichiatrici residuali (A)	2.894.426	Totale giornate di degenza delle strutture pubbliche e accreditate A+B 6.536.231
Case di cura accreditate (B)	3.641.805	

Per i rifiuti a rischio infettivo, il dato che si ottiene con questo calcolo è di circa 6.667 tonnellate che vanno sommate alle circa 11.088 registrate per il campione selezionato dalla Commissione per un totale di 17.755; rispetto ai dati ANPA, che indicano una produzione di rifiuti pericolosi a rischio infettivo di circa 35.247 tonnellate, si rilevano circa 17.492 tonnellate di differenza, imputabili presumibilmente, ai rifiuti sanitari provenienti da attività private.

I dati ottenuti sono riassunti in tabella e :

Tab. e

CONFRONTO TRA LE QUANTITA' DI RIFIUTI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO RELATIVE AL 1997 (tonnellate)			
ANPA	Dati MUD. Enti ed imprese (dichiarazione obbligatoria); privati (dichiarazione facoltativa)	35.247	
Commissione	Questionari relativi ad Aziende Ospedaliere e Aziende sanitarie locali	11.088	Totale strutture Pubbliche e Accreditate 17.775
Commissione	Dato stimato. Strutture pubbliche e accreditare non presenti nel campione	6.667	
Differenza	Strutture private, privati, altro	17.492	

Un'elaborazione analoga può essere effettuata per i rifiuti farmaceutici.

In definitiva, la quantità di rifiuti ricavata dai questionari analizzati relativa al campione analizzato, rappresenta per i rifiuti a rischio infettivo rispettivamente il 31% delle quantità prodotte dalla totalità delle strutture ed il 62% delle quantità prodotte dalle sole strutture pubbliche e accreditate mentre il totale dei rifiuti prodotti dalle strutture pubbliche ed accreditate è pari al 50% rispetto al totale indicato dall'ANPA (tabella 11)

Tab. f

Relazione del campione con i dati ANPA ed i dati relativi alle sole strutture pubbliche ed accreditate			
Rifiuti pericolosi a rischio infettivo prodotti da enti, imprese e privati (ANPA)	35.247	Rapporto dati questionario al totale ANPA	(11088/35247) 31%
Rifiuti pericolosi a rischio infettivo prodotti dalle sole AO e ASL (questionari)	11.088	Rapporto dati questionario al totale delle strutture pubbliche e accreditate	(11088/17775) 62%
Rifiuti pericolosi a rischio infettivo prodotti dalle strutture pubbliche e accreditate (stima in base alle giornate di ricovero)	17.775	Rapporto dati strutture pubbliche e accreditate al totale ANPA	(17775/35247) 50%

Come già evidenziato dalla tabella, i dati relativi alle quantità estratti dal campione insieme con quelli stimati in base alle giornate di degenza, rappresentano il 50% della produzione complessiva nazionale di rifiuti di origine sanitaria.

In particolare , nel Lazio, secondo i dati ANPA sono stati prodotti circa 13000 tonnellate di rifiuti pericolosi infettivi (codice CER 180103) mentre secondo i dati AMA sono stati termodistrutti 10000 tonnellate dello stesso rifiuto pari circa al 77 % ; per la sola provincia di Roma il confronto tra i dati dell'indagine, 2843 tonnellate, e dati ANPA , 10367 tonnellate fornisce per la città di Roma una percentuale pari al 27 % , paragonabile con la percentuale, 31%, ottenuta rispetto all'intero campione.

Quest'analisi di confronto condotta tra i dati ricavati dai questionari analizzati dalla Commissione , i dati ANPA relativi alle dichiarazioni MUD, ed i dati AMA si è resa necessaria per verificare la validità dei dati elaborati relativamente al campione ; ulteriori confronti sono stati effettuati, almeno per quanto riguarda l'ordine di grandezza delle quantità prodotte, con altri dati ricavati da studi specifici relativi ai rifiuti sanitari. Da segnalare, tuttavia che a causa del processo indiretto di rilevazione dei dati sia da parte della Commissione che nel caso degli altri studi, non si può essere assolutamente certi dell'attendibilità dei dati stessi.

I diversi confronti effettuati indicano che i dati ricavati dai questionari analizzati possono essere utilizzabili per eventuali algoritmi di estrapolazione a livello nazionale , almeno per il 1997 che è l'anno per il quale si dispone di un insieme sufficientemente completo di dati confrontabili

Infatti, poiché la produzione di tali strutture rappresenta il 50 % del totale, come indicato dalle elaborazioni riportate precedentementel.6, si ottiene una quantità complessiva stimata per il 1997 di circa 190.240 tonnellate , indicativamente ripartite come in tabella 6.

Tab.g

<i>Tipo di rifiuto</i>	Produzione per giornata di degenza ordinaria e per paziente (Kg)	Quantità prodotta annualmente dalle strutture sanitarie pubbliche e accreditate (dato stimato tonnellate)	Quantità prodotta annualmente da tutti i produttori pubblici e privati (dato stimato tonnellate)
Rifiuti pericolosi a rischio infettivo	1,02	83.640	167.280
Rifiuti farmaceutici	0,01	820	1.640
Rifiuti pericolosi a rischio chimico	0,13	10.660	21.320
Totale	1,16	95.120	190.240

Questo dato può essere confrontato con il dato fornito dall'ANPA che indica una quantità totale di circa 150.000 tonnellate per i rifiuti di origine sanitaria prodotti dagli enti ed imprese obbligate alla dichiarazione MUD e da alcuni privati; dal confronto emerge che il dato ANPA come segnalato dallo stesso ente, risulta sottostimato .

Uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità indica per lo stesso periodo una produzione di circa 140.000 tonnellate per i rifiuti solidi ospedalieri (Cicli tecnologici di termodistruzione di rifiuti provenienti da attività ospedaliera" G.Viviano, P.Pagotto) mentre il Ministero della sanità, per lo stesso periodo, indica una produzione di circa 200.000 tonnellate.

Un risultato differente si ottiene se, nella determinazione della quantità di rifiuto prodotto

per giornata di degenza, si sommano alle giornate di degenza ordinarie anche le degenze dovute al Day Hospital; queste ultime sono riportate nella tabella h:

Tab. h

Anno di riferimento	1995	1996	1997	1998
Giornate di degenza in Day Hospital	561.673	851.680	1.096.071	1.087.270

Le giornate complessive di degenza ordinaria e di Day Hospital, per il 1997, risultano 11.974.671 e quindi la quantità media di rifiuto prodotto risulta di circa 1,1 Kg.

In questo caso la quantità di rifiuto di origine sanitaria per il 1997 risulta, per le sole strutture pubbliche di circa 90.200 tonnellate ; ricordando che questa quantità è stimata essere il 50% del totale, in definitiva si può considerare ragionevole una produzione annua di circa 180.400 tonnellate.

All. 10 Modulistica relativa alle condizioni generali di vendita del trasporto di merci delle F.S.

Allegato n.1 alle "Condizioni contrattuali per il trasporto ferroviario dei rifiuti speciali, tossici e nocivi"

CF.

PRODUTTORE O DETENTORE
Ragione sociale
Indirizzo

NOTIZIE RELATIVE AL RIFIUTO (da compilare a cura del produttore o detentore)
Classificazione secondo d.P.R. n. 915/1982 e delibera 27 luglio 1984
Nome chimico e composizione percentuale delle sostanze pericolose (1)

Quantità (kg)
Volume (3)
Aspetto esterno dei rifiuti alla temperatura di °C

Densità apparente (kg/l)
Viscosità (3)
Materie (3)
[] vischioso o sciropposo
[] altro
[] gassoso

[] polvere o polverulento
[] fangoso
[] solido
[] liquido

Colore rifiuti
Stato e processo di formazione dei rifiuti
Luogo di detenzione dei rifiuti







Classificazione secondo il RID
Tipo di imballaggio (3)
Misure di rischio attribuite al rifiuto (4)

Dati max di sicurezza
Riferimenti in caso di pericolo o di incidente

(1) Indicare i o i due componenti principali del rifiuto.
(2) Indicare l'unità di misura.
(3) Indicare il codice secondo l'appendice V al RID oppure «C» (sistema fase) o «CC» (contenitore etichette).
(4) Riportare sia le sigle che le frasi upo indicate nell'allegato III al D.M. del Ministero della sanità 17 dicembre 1977.

"Condizioni contrattuali per il trasporto ferroviario dei rifiuti speciali,

TOSSICI e nocivi"

1	PRODUTTORE O DETENTORE Ragione sociale Indirizzo	Cod. Fisc.	Autorizzazione N. (art. 6 DPR 915/82)
	SMALITTORE Ragione sociale Indirizzo	Cod. Fisc.	Autorizzazione N. (art. 6 DPR 915/82)
3	I VETTURE STRADALE Ragione sociale Indirizzo	Cod. Fisc. Targa veicolo	Autorizzazione N. (art. 6 DPR 915/82)
	II VETTURE STRADALE Ragione sociale Indirizzo	Cod. Fisc. Targa veicolo	Autorizzazione N. (art. 6 DPR 915/82)
5	VETTORE MARITTIMO Ragione sociale Indirizzo	Cod. Fisc.	
	VETTORE FERROVIARIO Ragione sociale Indirizzo Cod. Stazione partenza Cod. Stazione arrivo Numero Treno di partenza Data di partenza Numero della spedizione Numero del carro	Cod. Fisc.	TIMBRO
NOTIZIE RELATIVE AL RIFIUTO (da compilare a cura del produttore o detentore) Classificazione secondo DPR 915/82 e Delibere 27 luglio 1984			
Nome chimico e composizione percentuale della sostanza pericolosa (1)			
Quantità (kg)		Densità apparente (kg/l)	
Volume (2)		Massa (2)	
Aspetto esterno dei rifiuti alla temperatura di°C			
_ polvere o polverulento _ solido _ vischioso o sciropposo _ fangoso _ liquido _ gassoso _ altro			
Colore rifiuti			
Luogo e formazione dei rifiuti			
Luogo di detenzione dei rifiuti			
Classificazione secondo il RID			
Tipo di imballaggio (3)		Data max. di sicurezza	
Natura dei rischi attribuiti ai rifiuti (4)			
Istruzioni in caso di pericolo o di incidente			
<div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;">       </div>			
Dichiaro che la spedizione risponde per contenuto ed imballaggio alle vigenti norme di trasporto e di averne comunicato l'invio allo smaltitore.			
IL PRODUTTORE O DETENTORE			DATA

Note:

- (1) Indicare il o i due componenti principali del rifiuto
- (2) Indicare l'unità di misura
- (3) Indicare il codice secondo l'appendice V al RID oppure «CL» (cisterne fissate) o «CC» (cisterne cisterna).
- (4) Ripetere con le sigle che le frasi tipo indicate nell'Allegato III al D.M. del Ministero della sanità 17 dicembre 1977.

All. 4 Adempimenti relativi al trasporto marittimo dei rifiuti ospedalieri**TRASPORTO MARITTIMO DEI RIFIUTI OSPEDALIERI**

La norma quadro che disciplina il trasporto marittimo delle merci pericolose in genere è, allo stato attuale, costituita dal d.P.R. 9 maggio 1968, n. 1008, recante il regolamento per l'imbarco, trasporto per mare, sbarco e trasbordo delle merci pericolose in colli.

Il Capo I del d.P.R. in questione stabilisce, infatti, che le navi mercantili nazionali adibite alla navigazione marittima, nonché le navi mercantili straniere che toccano i porti nazionali sono sottoposte alle norme del citato regolamento quando effettuano operazioni commerciali di merci pericolose in colli.

Le merci pericolose comunemente trasportate per mare sono state suddivise, all'art. 3 (classi di merci pericolose) in nove differenti tipologie, distinte per pericolosità ai fini del trasporto marittimo.

Al punto 9 del citato art. 3, il legislatore ha voluto inserire la classe delle "materie pericolose diverse", in cui fa confluire tutte le merci - non riportate nelle otto precedenti classi - che per la loro natura non possono essere incluse in nessuna delle altre classi e che per comune esperienza risultino presentare caratteri di pericolosità tali da rendere necessaria l'osservanza delle norme del presente regolamento. Pertanto i rifiuti ospedalieri in genere, qualora non risultino appartenere alle specifiche classi di cui ai punti 6.1 (materie tossiche), 6.2 (materie infettanti), 7 (materie radioattive) di cui all'art. 3 del Regolamento in esame, confluirebbero nella più generica classe 9 e, comunque, il trasporto marittimo di tale categoria di rifiuti sarà effettuato secondo la disciplina prevista dal vigente d.P.R. 1008/68.

Successivamente, con il D.M. 31.10.1991, n. 459 "Regolamento recante norme sul trasporto marittimo dei rifiuti in colli", emanato dall'allora Ministro della Marina Mercantile di concerto con il Ministro dell'ambiente, la disciplina relativa al trasporto marittimo dei rifiuti in colli, all'art. 1, adotta una bipartizione artificiale dei rifiuti, suddividendoli in rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Vengono definiti rifiuti pericolosi quelli che contengono:

1. residui di una o più sostanze considerate pericolose ai fini del trasporto marittimo, di cui alle classi del d.P.R. 1008/68;
2. residui di una o più sostanze pericolose per la salute e l'ambiente, e, quindi, anche ai fini del trasporto marittimo, elencate nel d.P.R. 10.09.1972, n. 915 (ora abrogato dal D.Lvo 22/97), o da essi contaminati, inclusi i policlorodifenili e i policlorotrifenili e loro miscele, in quantità e/o concentrazioni tali da corrispondere ai parametri di tossicità e nocività previste nelle tabelle della deliberazione del 27 luglio 1984 del Comitato Interministeriale di cui all'art. 5 del d.P.R. 10.09.1982, n. 915.

I rifiuti non pericolosi, invece, sono quelli che non contengono sostanze pericolose sopramenzionate o che, pur contenendo residui di tali sostanze, non raggiungono concentrazioni tali da farli considerare pericolosi.

Appare evidente, quindi, che per effetto di questa artificiosa classificazione, la quale nulla sottrae alla precedente disciplina introdotta dal più volte richiamato d.P.R. 1008/68, tutti (senza eccezione alcuna) i rifiuti ospedalieri devono sottostare alla vigente procedura amministrativa prevista per l'imbarco, lo sbarco ed il trasporto delle merci pericolose in colli.

Pertanto, chiunque intende imbarcare rifiuti ospedalieri deve presentare domanda all'Autorità Marittima del porto di imbarco, corredata da una dichiarazione, una in lingua italiana ed una in lingua inglese (in sostituzione di quest'ultima lingua, è ammessa la presentazione nella lingua ufficiale del paese di destinazione finale della merce), sulla quale i rifiuti sono indicati con riferimento alle classi di cui al d.P.R. 1008/68 - per i rifiuti infettanti si applicano integralmente le norme particolari previste per la classe 6.2 e le relative norme tecniche particolari, tra le quali quella sulla separazione delle merci pericolose incompatibili contenute nel D.M. 22.07.1991; per i rifiuti

contenenti materie radioattive si applicano le norme previste per la classe 7 e, anche in questo caso, vigono i divieti sanciti dal citato D.M. 22.07.1991.

Dalla dichiarazione, inoltre, deve risultare che i rifiuti sono stati imballati, contrassegnati ed etichettati secondo le vigenti norme e che si trovano nelle condizioni richieste per il trasporto.

Quando i rifiuti ospedalieri sono destinati verso stati membri della CEE, ovvero dell'OCSE, alla domanda deve essere allegata copia della comunicazione effettuata all'autorità competente di destinazione e dell'attestato di recepimento della comunicazione senza osservazioni nel caso di stati membri della CEE o dell'atto di assenso, comunque espresso, nel caso di stati membri dell'OCSE. Per l'esportazione dei rifiuti verso stati terzi rispetto alla CEE e all'OCSE, alla domanda di imbarco deve essere allegata apposita autorizzazione rilasciata dal CIPE, su proposta del Ministro dell'ambiente, con in calce la dichiarazione di assenso dello stato di destinazione.

Tutti i rifiuti ospedalieri possono affluire nelle aree portuali soltanto se confezionati ed etichettati secondo la vigente normativa.

Infine, l'art. 45 del D.Lvo 22/97, il quale regola il deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, stabilisce che la disciplina afferente le norme tecniche di raccolta, disinfezione, sterilizzazione, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi, avverrà tramite apposito decreto del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministro della Sanità, sentita la Conferenza tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

Il D.M. in questione risulta essere ancora in corso di preparazione.

All.12 Indagine sui rifiuti speciali sanitari transitati dal porto di Messina

Dopo ripetuti incontri con i responsabili della Capitaneria di Porto di Messina (Comandante Carmelo Maccarone, Comandante in seconda Domenico de Michele, Tenente di Vascello Fabrizio Coke quest'ultimo capo della sezione sicurezza della navigazione) il Comandante Maccarone ha istituito, con ordine di servizio n° 106/99 del 22/10/99 una pattuglia di militari ispettori allo scopo di controllare l'osservanza della normativa sul trasporto via mare delle merci e dei rifiuti pericolosi.

In data 10/12/99 la Capitaneria di Porto di Messina comunicava alla Commissione i primi risultati dell'attività svolta :

- a) Il 22/10/99 sono stati convocati presso gli uffici della Capitaneria Di Porto i comandanti delle navi traghetto delle società armatrici Caronte S.p.A., Tourist Ferry Boat S.p.A., Ferrovie dello stato S.p.A. ed il relativo responsabile dell'esercizio della navigazione.
Nel corso della riunione, il Comandante Maccarone ha sottolineato che le segnalazioni dei transiti di mezzi con rifiuti pericolosi risultavano incompatibili con le previsioni di tale tipo di traffico e che pertanto, alla luce delle disposizioni vigenti sulle modalità di trasporto dei rifiuti pericolosi era necessaria una maggiore attenzione ed un'assunzione di responsabilità da parte del comandante e del personale delle navi delle società armatrici.
- b) Il giorno 8/11/99 sono stati controllati i documenti di tre veicoli in transito: il primo appartenente alla società Medieco che trasportava rifiuti ospedalieri pericolosi; il trasporto di tale merce non era stato dichiarato e la documentazione d'imbarco non era in regola. Il secondo ed il terzo automezzo appartenevano alla società Italia Transervice S.r.l. di Napoli; i conducenti avevano dichiarato di trasportare scorie di piombo sterile (CER 100401); entrambi gli automezzi non erano stati segnalati al comandante della nave. Quest'ultima era sprovvista della necessaria attestazione d'idoneità al trasporto di merci pericolose .
- c) Il giorno 12/11/99 sono stati controllati tre automezzi ; il primo in attesa d'imbarco era risultato privo della documentazione prevista dall'articolo cinque del D.M. 31/10/91 n°459 nonostante trasportasse fanghi organici identificati con il codice CER 190202 ; inoltre il conducente risultava persona diversa da quella dichiarata sul formulario d'identificazione.
Gli altri due furgoni, di proprietà della società SEB.SAL di Rosolini (SR) trasportanti rifiuti ospedalieri risultavano in regola con la normativa vigente.

Le suddette navi ispezionate risultavano sprovviste delle autorizzazioni al trasporto di merci pericolose.

Le infrazioni al codice della navigazione, artt. 41231 e 1199 sono state denunciate alla Procura della Repubblica di Messina.

In data 16/5/2000 la Capitaneria di porto di Messina ha trasmesso una sintesi dell'attività svolta dall'1/11/99 fino al 10/5/2000, riguardante il trasporto dei rifiuti pericolosi e non dalle navi traghetto che effettuano collegamento nella Stretto di Messina.

Dalla documentazione si rileva che in quest'arco di tempo sono transitati da Messina a Villa San Giovanni circa 862000 litri e 122.600 tonnellate di rifiuti sanitari.

All.13 Localizzazione delle discariche o dei termodistruttori

Tab. 11

Localizzazione delle strutture sanitarie	Localizzazione del comune ove è situata la discarica o il termodistruttore
Napoli	Bisignano (CS)
Napoli	Brabau (Oristano); Aeroporto Tito Minniti (RC); Elmas (CA);
Napoli	Brabau (Oristano); Elmas (CA)
Napoli	Brabau (Oristano); Reggio Calabria (RC); Elmas (CA);
Napoli	Cagliari (CA)(fino al 30/09/98); Lecce (LE) (dal 01/10/98)
Napoli	Cagliari, Acerra (NA), Casalnuovo (NA), Forli
Napoli	Civitella in Val di Chiana, Coriano, Cosenza
Napoli	Ferentino, Tortora, Marigliano, Casalnuovo
Napoli	Forli - Consorzio ambientale
Napoli	Forli - Ditta MENGOZZI
Napoli	Frosinone (FR); Cosenza (CS)
Napoli	Giugliano (NA);
Napoli	Limosano (CB); Pianura (NA)
Napoli	Marigliano, Nocera Inferiore, Casalnuovo, Tortora
Napoli	Napoli; Cosenza (CS)
Napoli	Oristano, Cagliari
Napoli	Oristano, Casalnuovo
Napoli	Oristano; Cosenza; Salerno
Napoli	Pollena Trocchia
Napoli	Reggio Calabria, Coriano, Forli, Oristano
Napoli	Roma Ditta Campoverde
Napoli	San Sago, Tortora (Cs)
Napoli	Taverna Nova di Casalnuovo (NA); Villa di Briano (CE)
Napoli	Tortora CS); Nocera Inferiore (SA)
Napoli	Tortora, Barra
Napoli	Villa di Briano (CE);
Napoli	Volla (NA)
Udine (Policlinico)	Trieste
Udine (Policlinico)	Udine
Roma	AMA - Cimitero Flaminio ROMA
Roma	AMA - Ponte Malmone - Roma
Roma	Cemerad
Roma	Ecocentro di Pomezia (RM)
Roma	Fitals s.r.l. (RM)
Roma	Forli
Roma	Protex s.r.l. Forli
Roma	Protex; Forli
Milano	A.M.S.A. di Milano - DUCOIL (MI)
Milano	Badia al Pino (AR)
Milano	BO.RO.MI. (MI) stoccaggio provvisorio
Milano	Cemerad (TA)
Milano	DUCOIL CHIMICA (MI)
Sassari	MACOMER (NU)
Cagliari	Molo Sabauda Porto di Cagliari
Sicilia	Agrigento

Sicilia	Alcamo
Sicilia	BADIA AL PINO (AR)
Sicilia	Badia del Pino (AR), Reggio Calabria, Palermo (discarica)
Sicilia	BAIDA AL PINO (AR)
Sicilia	Cagliari (CA), Reggio Calabria (RC), Forlì
Sicilia	Caltanissetta
Sicilia	Carini (PA)
Sicilia	CASCINA (PI)
Sicilia	Cascina (PI), Capezzano (LU), Carini (PA)
Sicilia	Castelvetrano, C/o Ospedale, Reggio Calabria, Pisa, Arezzo, Cagliari
Sicilia	Catania, Pisa
Sicilia	Cernusco sul Naviglio (MI)
Sicilia	Comiso
Sicilia	Coriano (FO)
Sicilia	Crotone
Sicilia	Crotone, Forlì, Reggio Calabria
Sicilia	Ditta ECOFIN IX strada 2/A Pantano D'Arce (CT)
Sicilia	ENEA Nucleo Roma
Sicilia	Enna
Sicilia	Forlì (termodistruttore), Discarica Palermo
Sicilia	Forlì, Crotone (KR), Badia (AR), Parma (PR)
Sicilia	Forlì, Reggio Calabria (RC), Cagliari (CA)
Sicilia	GRAMMICHELE
Sicilia	Inceneritore Castalia Via Borzoli 79/C (GE)
Sicilia	Incerenitore Castalia via G. Poezio Napoli
Sicilia	Incerenitore Mida srl via Passovecchio Crotone
Sicilia	Incerenitore Mida srl, via Passovecchio Crotone.
Sicilia	Lentini
Sicilia	MALVAGNA
Sicilia	Mazara del Vallo
Sicilia	Melilli (SR), Augusta (SR)
Sicilia	Melilli, Rosolini
Sicilia	Milano
Sicilia	Mineo
Sicilia	Mistretta
Sicilia	Modica (RG)
Sicilia	Nicosia (EN)
Sicilia	NISCEMI
Sicilia	Palermo
Sicilia	Passovecchio (KR), Forlì, Reggio Calabria, Arezzo
Sicilia	Passovecchio (RC); Cascina (PI); Reggio Calabria (RC)
Sicilia	Pietralia Sottana
Sicilia	Pisa, Reggio Calabria, Cagliari, Forlì, Crotone, Messina
Sicilia	Reggio Calabria (RC), Forlì, Crotone (KR), Badia (AR)
Sicilia	Reggio Calabria, Cagliari
Sicilia	Rosolini (SR), Melilli (SR), Carini (PA)
Sicilia	S. Agata Militello
Sicilia	S. Stefano (MC)
Sicilia	Scicli
Sicilia	Spinea
Sicilia	Tortora, Cirò Marina

All.14 - Elenco delle società che si occupano della gestione dei rifiuti per le località prese in considerazione dall'indagine

Ragione Sociale	Città Presidio	Codice Fiscale	Partita IVA	Tipo di rifiuto
<< IN PROPRIO >>	CALTANISSETTA			Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
<< IN PROPRIO >>	CALTANISSETTA			Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
<< IN PROPRIO >>	MILANO			Totale Pericolosi a rischio infettivo
<< COMUNALE >>	AGRIGENTO			Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
<< COMUNALE >>	MESSINA			Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
<< COMUNALE >>	MILANO			Pericolosi a rischio infettivo anatomici
<< COMUNALE >>	MILANO			Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
<< COMUNALE >>	MILANO			Rifiuti sanitari speciali anatomici
<< COMUNALE >>	NAPOLI			Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
<< COMUNALE >>	PALERMO			Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
<< COMUNALE >>	TRAPANI			Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
<< NON RILEVABILE >>	CALTANISSETTA			Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
<< NON RILEVABILE >>	CALTANISSETTA			Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
<< NON RILEVABILE >>	CALTANISSETTA			Rifiuti sanitari speciali non taglienti
<< NON RILEVABILE >>	CATANIA			Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
<< NON RILEVABILE >>	MESSINA			Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
<< NON RILEVABILE >>	PALERMO			Farmaci scaduti
<< NON RILEVABILE >>	PALERMO			Rifiuti sanitari speciali anatomici
2001	MILANO		01058600162	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
A.M.A.	ROMA	05445891004		Pericolosi a rischio infettivo anatomici
A.M.A.	ROMA	05445891004		Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
A.M.A.	ROMA	05445891004		Pericolosi a rischio infettivo taglienti
A.M.A.	ROMA	05445891004		Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
A.M.A.	ROMA	05445891004		Rifiuti sanitari speciali anatomici
A.M.A.	ROMA	05445891004		Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
A.M.A.	ROMA	05445891004		Totale Pericolosi a rischio infettivo
A.M.A.	ROMA	05445891004		Farmaci scaduti
A.M.S.A.	MILANO	97196760157	01199250158	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
A.M.S.A.	MILANO	97196760157	01199250158	Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
A.M.S.A.	MILANO	97196760157	01199250158	Rifiuti pericolosi
A.M.S.A.	MILANO	97196760157	01199250158	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici

A.M.S.A.	MILANO	97196760157	01199250158	Totale Pericolosi a rischio infettivo
A.M.S.A.	MILANO	97196760157	01199250158	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
AGEMA	TRAPANI		01386101008	Altro
ALTECOEN	ENNA		00526450861	Altro
AMECOGEST	ROMA	07682670588	01839701008	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
AMECOGEST	ROMA	07682670588	01839701008	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
AMECOGEST	ROMA	07682670588	01839701008	Totale Pericolosi a rischio infettivo
AMECOGEST	ROMA	07682670588	01839701008	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
AMMIRAGLIA RECUPERI	CATANIA	FRRMLE54H06F377	03551280823	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Altro
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Pericolosi a rischio infettivo anatomici
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Rifiuti pericolosi
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
AMMIRAGLIA RECUPERI	PALERMO	FRRMLE54H06F377	03551280823	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ANDOLINA GIOVANNI	RAGUSA			Rifiuti pericolosi
ANDOLINA GIUSEPPE	CALTANISSETTA	NDLGPP24M24F107		Altro
ANDOLINA GIUSEPPE	CALTANISSETTA	NDLGPP24M24F107		Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ANDREONI MARCELLO	MILANO		07990210150	Altro
ANDREONI MARCELLO	MILANO		07990210150	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
ARIA	CALTAGIRONE	03747380826	02765730870	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ARIA	CALTANISSETTA	03747380826	02765730870	Altro
ARIA	CATANIA	03747380826	02765730870	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
ARIA	CATANIA	03747380826	02765730870	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ARIA	ENNA	03747380826	02765730870	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ARIA	MESSINA	03747380826	02765730870	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ARIA	MESSINA	03747380826	02765730870	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ARIA	MESSINA	03747380826	02765730870	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ARIA	MESSINA	03747380826	02765730870	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ARIA	PALERMO	03747380826	02765730870	Altro
ARIA	PALERMO	03747380826	02765730870	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
ARIA	PALERMO	03747380826	02765730870	Rifiuti pericolosi
ARIA	PALERMO	03747380826	02765730870	Rifiuti pericolosi a rischio chimico

ARIA		PALERMO	03747380826	02765730870	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ARIA		PALERMO	03747380826	02765730870	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ARIA		PALERMO	03747380826	02765730870	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ARIA		PALERMO	03747380826	02765730870	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ARIA		RAGUSA	03747380826	02765730870	Altro
ARIA		SCIACCA	03747380826	02765730870	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ARIA		TRAPANI	03747380826	02765730870	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ARIA - SOCIO UNICO		AGRIGENTO		01468830854	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ARIA - SOCIO UNICO		MESSINA		01468830854	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ARIA - SOCIO UNICO		RAGUSA		01468830854	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ATI LEGNOPLAST SILICEO		AGRIGENTO		0195505084	Farmaci scaduti
ATI LEGNOPLAST SILICEO		AGRIGENTO		0195505084	Totale Pericolosi a rischio infettivo
BACCHETTI		NAPOLI			Altro
BATTELLIERI CAGLIARI		CAGLIARI		00156210924	Rifiuti pericolosi
BATTELLIERI CAGLIARI		CAGLIARI		00156210924	Totale Pericolosi a rischio infettivo
BIFOLCO E C.		NAPOLI		02151210651	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
BIFOLCO E C.		NAPOLI		02151210651	Totale Pericolosi a rischio infettivo
BIFOLCO E C.		NAPOLI		02151210651	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
BO.RO.MI		MILANO		01811690153	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
BO.RO.MI		MILANO		01811690153	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
BO.RO.MI		MILANO		01811690153	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
BRUNI		ROMA		02098791003	Farmaci scaduti
BRUNI		ROMA		02098791003	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
BRUNI		ROMA		02098791003	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
BRUNI		ROMA		02098791003	Rifiuti pericolosi
BRUNI		ROMA		02098791003	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
BRUNI		ROMA		02098791003	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
BRUNI		ROMA		02098791003	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
BRUNI		ROMA		02098791003	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
BRUNI		ROMA		02098791003	Totale Pericolosi a rischio infettivo
BRUNI		ROMA		00728020405	Totale Pericolosi a rischio infettivo
C.I.A.		PALERMO		06094449063	Totale Pericolosi a rischio infettivo
C.P. CARTOPLASTICA		PALERMO		08056320156	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
CAMPOVERDE		CAGLIARI		08056320156	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
CAMPOVERDE		CAGLIARI		08056320156	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
CAMPOVERDE		CATANIA		08056320156	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)

CAMPOVERDE	MESSINA	08056320156	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
CAMPOVERDE	NAPOLI	08056320156	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
CAMPOVERDE	NAPOLI	08056320156	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
CASTALIA	CALTANISSETTA	05047080634	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
CASTALIA	CALTANISSETTA	05047080634	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
CASTALIA	CATANIA	05047080634	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CASTALIA	PALERMO	05047080634	Rifiuti pericolosi
CASTALIA	PALERMO	05047080634	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CASTALIA	PALERMO	05047080634	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CASTILIA	PALERMO	05047080634	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CEMERAD	MILANO	00347260739	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
CEMERAD	MILANO	00347260739	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
CEMERAD	ROMA	00347260739	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
CEMERAD	ROMA	00347260739	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
CENTRAL RECOVERY	PALERMO		Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CENTRO ECOLOGICO	MESSINA	PLLISN49R14D612K	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
CHEMIALPHA DI R. CANTA	MESSINA	01340950839	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
CHEMIALPHA DI R. CANTA	MESSINA	01340950839	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CHEMIALPHA DI R. CANTA	MESSINA	01340950839	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CHEMIALPHA DI R. CANTA	MESSINA	01340950839	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
CHEMIALPHA DI R. CANTA	MESSINA	01340950839	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
CHEMIBER	MILANO	10129720156	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CHEMIMAR	MESSINA		Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CHEMIMAR	MESSINA		Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Pericolosi a rischio infettivo anatomici
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Rifiuti pericolosi
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Rifiuti sanitari speciali taglienti
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
CHEMIMAR	PALERMO	00742570831	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
CHIMET	PALERMO	00155440514	Rifiuti pericolosi
CIS DIAGNOSTICI	MILANO	01452920026	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
COMUNE DI ROMA SERV.	ROMA	01057861005	Rifiuti sanitari speciali anatomici

CONSOLI MATTEO	CALTAGIRONE	CNSMTT60D28C342	Rifiuti pericolosi
CONSOLI MATTEO	CATANIA	CNSMTT60D28C342	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CONSOLI MATTEO	GELA	CNSMTT60D28C342	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CONSORZIO IGIENE	PALERMO		Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
CONSORZIO IGIENE	PALERMO		Totale Pericolosi a rischio infettivo
CONSORZIO IGIENE	PALERMO		Totale Rifiuti Sanitari Speciali
CONSORZIO IGIENE	MILANO	83002320154	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CONSORZIO IGIENE	ROMA	03016420584	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CONSORZIO IGIENE	SIRACUSA	0077870891	Pericolosi a rischio infettivo non taglianti
CONSORZIO IGIENE	SIRACUSA	0077870891	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
CONSORZIO IGIENE	MILANO	06824860156	Rifiuti sanitari speciali anatomici
CONSORZIO IGIENE	NAPOLI		Altro
CONSORZIO IGIENE	TRAPANI	DNGVCN59B22A176	Altro
CONSORZIO IGIENE	NAPOLI	00661200634	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CONSORZIO IGIENE	NAPOLI	00661200634	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CONSORZIO IGIENE	NAPOLI	00661200634	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
CONSORZIO IGIENE	NAPOLI	00661200634	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
CONSORZIO IGIENE	POZZUOLI	00661200634	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
CONSORZIO IGIENE	POZZUOLI	00661200634	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
CONSORZIO IGIENE	MILANO	02094140130	Rifiuti sanitari speciali anatomici
CONSORZIO IGIENE	MILANO	02094140130	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
CONSORZIO IGIENE	MILANO	02094140130	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Altro
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Pericolosi a rischio infettivo anatomici
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Pericolosi a rischio infettivo non taglianti
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Pericolosi a rischio infettivo taglianti
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Rifiuti pericolosi
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Rifiuti sanitari speciali taglianti
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Rifiuti sanitari speciali anatomici
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Rifiuti sanitari speciali non taglianti
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Totale Pericolosi a rischio infettivo
CONSORZIO IGIENE	PALERMO	04078370824	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari

D.E.A.	TRAPANI	04078370824	Rifiuti pericolosi
D.E.A.	TRAPANI	04078370824	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
D.E.A.	TRAPANI	04078370824	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
DE NIGRIS	NAPOLI	01626610610	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DE NIGRIS	NAPOLI	01626610610	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
DE. CO INDUSTRIA S.R.L.	CALTANISSETTA	04335120506	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DE. CO INDUSTRIA S.R.L.	PALERMO	04335120506	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DECOINDUSTRIA	MESSINA	00435120506	Rifiuti radioattivi (t dimezzamento <75gg)
DECOINDUSTRIA	PALERMO	00435120506	Rifiuti pericolosi
DECOINDUSTRIA	PALERMO	00435120506	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DECOINDUSTRIA	PALERMO	00435120506	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DELCA	MILANO	01613150166	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DELTA PETROLI	ROMA	01205431008	Altro
DELTA PETROLI	ROMA	01205431008	Farmaci scaduti
DELTA PETROLI	ROMA	01205431008	Rifiuti pericolosi
DELTA PETROLI	ROMA	01205431008	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DELTA PETROLI	ROMA	01205431008	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
DELTA PETROLI	ROMA	01205431008	Rifiuto non Rilevabile
DELTA PETROLI	ROMA	01205431008	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DELTA PETROLI	ROMA	00930050133	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DEPURECO - DI	MILANO	01313960138	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DI. T.R.E.	MILANO	01798250799	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DITTA SALVAGUARDIA	CATANIA		Altro
DOLERFER	NAPOLI	09207620155	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DOUGLAS ECOLOGY	MILANO	09207620155	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DOUGLAS ECOLOGY	MILANO	07828860115	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DUCOIL CHIMICA	MILANO	02192810873	Rifiuti pericolosi
DUFARM DI ZINGALE G. E	CALTAGIRONE	02192810873	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
DUFARM DI ZINGALE G. E	CATANIA	02192810873	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
DUFARM DI ZINGALE G. E	CATANIA	02192810873	Rifiuti pericolosi
DUFARM DI ZINGALE G. E	CATANIA	02192810873	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DUFARM DI ZINGALE G. E	CATANIA	02192810873	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
DUFARM DI ZINGALE G. E	CATANIA	02192810873	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DUFARM DI ZINGALE G. E	CATANIA	02192810873	Altro
DUFARM DI ZINGALE G. E	MESSINA	02192810873	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
DUFARM DI ZINGALE G. E	MESSINA	02192810873	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori

DUFARM DI ZINGALE G. E	MESSINA	02192810873	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DUFARM DI ZINGALE G. E	MESSINA	02192810873	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
DUFARM DI ZINGALE G. E	RAGUSA	02192810873	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
DUFARM DI ZINGALE G. E	RAGUSA	02192810873	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
DUFARM DI ZINGALÉ G. E	RAGUSA	02192810873	Rifiuti pericolosi
DUFARM DI ZINGALE G. E	RAGUSA	02192810873	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
DUFARM DI ZINGALE G. E	RAGUSA	02192810873	Totale Pericolosi a rischio infettivo
DUFARM DI ZINGALE G. E	SIRACUSA	02192810873	Rifiuti pericolosi
DUFARM DI ZINGALE G. E	SIRACUSA	02192810873	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECHO DI HABUL INGRID	MILANO	02001680160	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECHOSPITAL	NAPOLI	06842660638	Altro
ECHOSPITAL	NAPOLI	06842660638	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
ECHOSPITAL	NAPOLI	06842660638	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECHOSPITAL	NAPOLI	06842660638	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECHOSPITAL	NAPOLI	06842660638	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECHOSPITAL	NAPOLI	06842660638	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECHOSPITAL	NAPOLI	06842660638	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ECO - CONSULT	MILANO	08382660150	Altro
ECO - CONSULT	MILANO	08382660150	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECO - CONSULT	MILANO	08382660150	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECO - CONSULT	MILANO	08382660150	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECO CONSULT	MILANO	08382660150	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECO CONSULT	MILANO	08382660150	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECO RACCOLTA	PALERMO	01909980920	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECO RACCOLTA	SASSARI	01909980920	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECO RACCOLTA	SASSARI	01909980920	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECO TEAM	CAGLIARI	01909980920	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECO TRAVEL	CAGLIARI	CRTGFR53A07B357	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECO-SER	CATANIA	01595600832	Altro
ECO-SER	CATANIA	01595600832	Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
ECO-SER	CATANIA	01595600832	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECO-SER	CATANIA	01595600832	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECO-SER	MESSINA	01595600832	Farmaci scaduti
ECO-SER	MESSINA	01595600832	Rifiuti pericolosi
ECO-SER	RAGUSA	01595600832	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici

ECO-SUMMA	NAPOLI	01434691216	Altro
ECO-SUMMA	NAPOLI	01434691216	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECO-SUMMA	NAPOLI	01434691216	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECO-SUMMA	NAPOLI	01434691216	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECO-SUMMA	NAPOLI	01434691216	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ECOCENTRO	ROMA	04786050585	Pericolosi a rischio infettivo anatomici
ECOCENTRO	ROMA	04786050585	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECODECO	MILANO	01255650168	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOFIN	CATANIA	02551680875	Altro
ECOFIN	CATANIA	02551680875	Rifiuti pericolosi
ECOFIN	CATANIA	02551680875	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOFIN	CATANIA	02551680875	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
ECOFIN	ENNA	02551680875	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOFIN	MESSINA	02551680875	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOFIN	RAGUSA	02551680875	Altro
ECOFIN	RAGUSA	02551680875	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOFIN	RAGUSA	02551680875	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOFIN	SIRACUSA	01654930799	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOGIA AMBIENTE	PALERMO	01375541214	Altro
ECOLOGIA BRUSCINO	NAPOLI	01375541214	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOGIA BRUSCINO	NAPOLI	00897240792	Rifiuto non Rilevabile
ECOLOGIA OGGI	CATANIA	01672950837	Farmaci scaduti
ECOLOGICA SUD	NAPOLI	01672950837	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOGICA SUD	NAPOLI	01672950837	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOLOGICA SUD	NAPOLI	01672950837	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECOLOGICA SUD	PALERMO	01672950837	Rifiuti pericolosi
ECOLOGICA TOSCANA	ROMA	03789830480	Farmaci scaduti
ECOLOGICA TOSCANA	ROMA	03789830480	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
ECOLOGICA TOSCANA	ROMA	03789830480	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
ECOLOGICA TOSCANA	ROMA	03789830480	Rifiuti pericolosi
ECOLOGICA TOSCANA	ROMA	03789830480	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOGICA TOSCANA	ROMA	03789830480	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOLOGICA TOSCANA	ROMA	03789830480	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
ECOLOGICAL SYSTEM	NAPOLI	01451271215	Farmaci scaduti
ECOLOGICAL SYSTEM	NAPOLI	01451271215	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti

ECOLOGICAL SYSTEM	NAPOLI	01451271215	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOLOGICAL SYSTEM	NAPOLI	01451271215	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECOLOGICAL SYSTEM	NAPOLI	01451271215	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ECOLOGICAL SERVICE	NAPOLI	01588520315	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOLOGICAL SERVICE	NAPOLI	01588520315	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECOLOGICAL SERVICE	NAPOLI	01588520315	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ECOLOGICAL SERVICE	PALERMO	01588520315	Altro
ECOLOGICAL SERVICE	PALERMO	01588520315	Rifiuti pericolosi
ECOLOGICAL SERVICE	PALERMO	01588520315	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOGICAL SERVICE	TRAPANI	01588520315	Rifiuti pericolosi
ECOLOGICAL SERVICE	TRAPANI	01588520315	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOGICAL SERVICE	TRAPANI	01588520315	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOLOGICAL SERVICE	TRAPANI	01588520315	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOLOGICAL SERVICE I	NAPOLI	02969291216	Rifiuti pericolosi
ECOLOGICAL SERVICE I	NAPOLI	02969291216	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOGICAL SERVICE I	NAPOLI	02969291216	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOLOGICAL SERVICE I	NAPOLI	02969291216	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
ECOLOGICAL SERVICE I	NAPOLI	02969291216	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOLOGICAL SERVICE I	NAPOLI	02969291216	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECOLOGICALS SYSTEM	NAPOLI	05702910638	Rifiuti pericolosi
ECOLOGICALS SYSTEM	NAPOLI	05702910638	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOLOGICALS SYSTEM	NAPOLI	05702910638	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
ECOLOGICALS SYSTEM	NAPOLI	05702910638	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOLOGICALS SYSTEM	NAPOLI	05702910638	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECOLOGICALS SYSTEM	NAPOLI	05702910638	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ECOLOMBARDIA	MILANO	01255650168	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLOMBARDIA 4	MILANO	00817950167	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLSERVICE ITALIA	MILANO	08501500154	Altro
ECOLSERVICE ITALIA	MILANO	08501500154	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOLSERVICE ITALIA	MILANO	08501500154	Rifiuti sanitari speciali anatomici
ECOLSERVICE ITALIA	MILANO	08501500154	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOLSERVICE ITALIA	MILANO	08501500154	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOLSERVICE ITALIA	MILANO	08501500154	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECOLTECNICA ITALIANA	MILANO	06326260152	Rifiuti pericolosi
ECOLTECNICA ITALIANA	MILANO	06326260152	Rifiuti pericolosi a rischio chimico

ECOLTECNICA ITALIANA	MILANO	06326260152	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOLTECNICA ITALIANA	MILANO	06326260152	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOMEDIN	TRAPANI	01746300811	Altro
ECORAD	TRAPANI	03095330829	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <7599)
ECOROSS	TRAPANI	01936880788	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOSER	CATANIA	01595600832	Altro
ECOSER	CATANIA	01595600832	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOSER	CATANIA	01595600832	Rifiuto non Rilevabile
ECOSER	MESSINA	01595600832	Rifiuti pericolosi
ECOSER	MESSINA	01595600832	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ECOSISTEMI	CAGLIARI	01810840833	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOSISTEMI	CATANIA	01810840833	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
ECOSISTEMI	CATANIA	01810840833	Rifiuti pericolosi
ECOSISTEMI	CATANIA	01810840833	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOSISTEMI	MESSINA	01810840833	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOSISTEMI	MESSINA	01810840833	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ECOSISTEMI	MESSINA	01810840833	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ECOSISTEMI	RAGUSA	01810840833	Rifiuti pericolosi
ECOSISTEMI	SIRACUSA	01810840833	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
ECOSISTEMI	SIRACUSA	01810840833	Rifiuti pericolosi
ECOSUM	NAPOLI	05529750639	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
ECOTRAS	ROMA	08580510587	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
ECOTRAS	ROMA	08580510587	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
ECOTRAS	ROMA	08580510587	Rifiuti pericolosi
ECOTRAS	ROMA	08580510587	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ECOTRAS	ROMA	08580510587	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
ELETTROCHIMICA	MILANO	01371970128	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
EXAKTA SICILIANA	MESSINA	00557970829	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <7599)
EXAKTA SICILIANA	PALERMO	00557970829	Altro
EXAKTA SICILIANA	PALERMO	00557970829	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
FACCHETTI FABIO EMILIO	MILANO	FCCFML66H20LH00	Totale Pericolosi a rischio infettivo
FALCO EXPRESS	MILANO	PZZFNC54T31G277	Altro
FALCO EXPRESS	MILANO	PZZFNC54T31G277	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
FALCO EXPRESS	MILANO	PZZFNC54T31G277	Totale Pericolosi a rischio infettivo
FILSERVIZI	CALTAGIRONE	02025630845	Rifiuti pericolosi

FOCARD	ROMA	04970520583	01334421003	Altro
FOCARD	ROMA	04970520583	01334421003	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
FOCARD	ROMA	04970520583	01334421003	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
FOCARD	ROMA	04970520583	01334421003	Rifiuti pericolosi
FOCARD	ROMA	04970520583	01334421003	Totale Pericolosi a rischio infettivo
FOCARD	ROMA	04970520583	01334421003	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
FOCARD - RECUREIX DI F.	ROMA		01609541006	Altro
FOCARD - RECUREIX DI F.	ROMA		01609541006	Farmaci scaduti
FOCARD - RECUREIX DI F.	ROMA		01609541006	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
FOCARD - RECUREIX DI F.	ROMA		01609541006	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
FOCARD - RECUREIX DI F.	ROMA		01609541006	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
FOCARD - RECUREIX DI F.	ROMA		01609541006	Totale Pericolosi a rischio infettivo
FOCARD - RECUREIX DI F.	ROMA		01609541006	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
FUTURA CHEMICAL DI	PALERMO		03722150827	Rifiuti pericolosi
FUTURA CHEMICAL DI	TRAPANI		03722150827	Totale Pericolosi a rischio infettivo
GESTECO	UDINE		01523580304	Altro
GESTECO	UDINE		01523580304	Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
GESTECO	UDINE		01523580304	Rifiuti pericolosi
GESTECO	UDINE		01523580304	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
GIANNI APRILE	CALTANISSETTA			Rifiuti pericolosi a rischio chimico
GIANNI APRILE	CATANIA			Rifiuti pericolosi a rischio chimico
GIANO AMBIENTE	CATANIA	03037200825	01875620831	Rifiuti pericolosi
GIANO AMBIENTE	MESSINA	03037200825	01875620831	Altro
GIANO AMBIENTE	MESSINA	03037200825	01875620831	Farmaci scaduti
GIANO AMBIENTE	MESSINA	03037200825	01875620831	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
GIANO AMBIENTE	MESSINA	03037200825	01875620831	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
GIANO AMBIENTE	PALERMO	03037200825	01875620831	Rifiuti pericolosi
GIANO AMBIENTE	RAGUSA	03037200825	01875620831	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
GREEN LINE	NAPOLI		01822350615	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
IAZZETTA CONCETTA	NAPOLI		01027530615	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
IAZZETTA CONCETTA	NAPOLI		01027530615	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
IAZZETTA CONCETTA	POZZUOLI		01027530615	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
IAZZETTA CONCETTA ?	NAPOLI		01027530615	Altro
IAZZETTA CONCETTA ?	NAPOLI		01027530615	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ID & CO	MILANO		9018810151	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori

IGM 1	CALTANISSETTA	Altro	
IGM WASTE	MILANO	0089024153; Altro	
IGM WASTE	MILANO	0089024153; Rifiuti pericolosi a rischio chimico	
IGM WASTE	MILANO	0089024153; Rifiuti sanitari speciali farmaceutici	
IGM WASTE	MILANO	0089024153; Totale Pericolosi a rischio infettivo	
INDUSTRIAL ECOLOGY	NAPOLI	03478900636; Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)	
INEA SERVICE	PALERMO	02877660874; Totale Pericolosi a rischio infettivo	
INTERSAN	PALERMO	01442370811; Altro	
INTERSAN	PALERMO	01442370811; Pericolosi a rischio infettivo non taglienti	
INTERSAN	PALERMO	01442370811; Totale Pericolosi a rischio infettivo	
INTERSAN	PALERMO	01442370811; Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari	
INTERSAN	TRAPANI	01442370811; Rifiuti pericolosi a rischio chimico	
INTERSAN	TRAPANI	01442370811; Totale Pericolosi a rischio infettivo	
L'ALTECOEN	CATANIA	00526450861; Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Altro	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Farmaci scaduti	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Pericolosi a rischio infettivo non taglienti	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Rifiuti pericolosi	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Rifiuti pericolosi a rischio chimico	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Rifiuti sanitari speciali farmaceutici	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Rifiuti sanitari speciali. Contenitori	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Totale Pericolosi a rischio infettivo	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari	
LANGELLA MARIO	NAPOLI	00569461213; Totale Rifiuti Sanitari Speciali	
LANGELLA MARIO	POZZUOLI	00569461213; Altro	
LANGELLA MARIO	POZZUOLI	00569461213; Rifiuti sanitari speciali farmaceutici	
LANGELLA MARIO	POZZUOLI	00569461213; Totale Pericolosi a rischio infettivo	
LANGELLA MARIO	POZZUOLI	00569461213; Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari	
LAVECO	ENNA	02098650712; Pericolosi a rischio infettivo non taglienti	
LAVECO	ENNA	02098650712; Rifiuti pericolosi a rischio chimico	
LAVECO	ENNA	02098650712; Rifiuti sanitari speciali taglienti	
LAVECO	ENNA	02098650712; Rifiuti sanitari speciali farmaceutici	
LAVECO	ENNA	02098650712; Rifiuti sanitari speciali non taglienti	
LAVECO	ENNA	02098650712; Rifiuti sanitari speciali. Contenitori	
LAVECO	ENNA	02098650712; Rifiuto non Rilevabile	

LAVECO	ENNA	02098650712	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
LAVECO	NAPOLI	02098650712	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
LEGNOPLAST	SCIACCA	01955050842	Totale Pericolosi a rischio infettivo
MANGIARRATTI SANTO	CATANIA		Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
MASTELLONE ALDO	NAPOLI	01035860632	Altro
MASTELLONE ALDO	NAPOLI	01035860632	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
MASTELLONE ALDO	NAPOLI	01035860632	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
MASTELLONE ALDO	POZZUOLI	01035860632	Altro
MASTELLONE ALDO	POZZUOLI	01035860632	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
MASTELLONE ALDO	POZZUOLI	01035860632	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
MASTELLONE ALDO	MILANO	08668010153	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
MECOMER	CATANIA	00894150887	Farmaci scaduti
MEDIECO	CATANIA	00894150887	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
MEDIECO	CATANIA	00894150887	Rifiuti pericolosi
MEDIECO	CATANIA	00894150887	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
MEDIECO	CATANIA	00894150887	Totale Pericolosi a rischio infettivo
MEDIECO	CATANIA	00894150887	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
MEDIECO	CATANIA	00894150887	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
MEDIECO	ENNA	00722020401	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
MENGOZZI	CALTANISSETTA	00722020401	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
MENGOZZI	CALTANISSETTA	00722020401	Rifiuti pericolosi
MENGOZZI	PALERMO	00722020401	Totale Pericolosi a rischio infettivo
MENGOZZI	PALERMO	00722020401	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
MENGOZZI	PALERMO	00722020401	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
MENGOZZI	ROMA	00722020401	Totale Pericolosi a rischio infettivo
MENGOZZI	ROMA	00722020401	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
MENGOZZI	ROMA	00799660329	Altro
MIA IMPIANTI	UDINE	01829270790	Totale Pericolosi a rischio infettivo
MIDA	PALERMO		Rifiuti radioattivi (t dimezzamento <75gg)
MIT NUCLEARE	MILANO		Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
NEW ECOSERVICE	POZZUOLI	04897300630	Totale Pericolosi a rischio infettivo
NEW ECOSERVICE	POZZUOLI	04897300630	Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
NEW PROGRESS ITALIA	MILANO	1060750102	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
NEW PROGRESS ITALIA	MILANO	1060750102	Totale Pericolosi a rischio infettivo
NEW PROGRESS ITALIA	MILANO	1060750102	Totale Pericolosi a rischio infettivo
NUCLECO (ENEA)	MILANO	01352541005	Altro

NUCLECO (ENEA)	MILANO	01352541005	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
NUCLECO (ENEA)	MILANO	01352541005	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
NUCLECO (ENEA)	NAPOLI	01352541005	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
NUCLECO (ENEA)	ROMA	01352541005	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
NUCLECO (ENEA)	ROMA	01352541005	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
ORIM	MESSINA		Farmaci scaduti
P.O. PISANI (AUSL 6)	PALERMO	04328340825	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
P.O. PISANI (AUSL 6)	PALERMO	04328340825	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
P.O. PISANI (AUSL 6)	PALERMO	04328340825	Rifiuti pericolosi
P.O. PISANI (AUSL 6)	PALERMO	04328340825	Rifiuti sanitari speciali taglienti
P.O. PISANI (AUSL 6)	PALERMO	04328340825	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
P.O. PISANI (AUSL 6)	PALERMO	04328340825	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
P.O. PISANI (AUSL 6)	PALERMO	04328340825	Totale Pericolosi a rischio infettivo
PARADIVI MEDIECO	MESSINA	02661420879	Totale Pericolosi a rischio infettivo
PARADIVI MEDIECO	MESSINA	02661420879	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
PARADIVI MEDIECO	MESSINA	02661420879	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
PARADIVI MEDIECO	PALERMO	02661420879	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
PARADIVI MEDIECO	SIRACUSA	02661420879	Rifiuti pericolosi
PARADIVI MEDIECO	SIRACUSA	02661420879	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
PARADIVI MEDIECO	SIRACUSA	02661420879	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
PARADIVI MEDIECO	SIRACUSA	02681420879	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
PARADIVI SERVIZI	MESSINA	02681420879	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
PARADIVI SERVIZI	SIRACUSA	02681420879	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
PERTOT	UDINE	00808740328	Totale Pericolosi a rischio infettivo
PESCATORE	NAPOLI	00554640649	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
PESCATORE	NAPOLI	00554640649	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
PESCATORE	NAPOLI	00554640649	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
PESCATORE - SOCIETÀ	NAPOLI	00554640649	Altro
PESCATORE - SOCIETÀ	NAPOLI	00554640649	Pericolosi a rischio infettivo anatomici
PESCATORE - SOCIETÀ	NAPOLI	00554640649	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
PESCATORE - SOCIETÀ	NAPOLI	00554640649	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
PESCATORE - SOCIETÀ	NAPOLI	00554640649	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
PESCATORE - SOCIETÀ	NAPOLI	00554640649	Totale Pericolosi a rischio infettivo
PRAEDIUM ECOLOGICA	UDINE	00981390305	Totale Pericolosi a rischio infettivo
PROMOSERVICE	SASSARI	01483630909	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
PROMOSERVICE	SASSARI	01483630909	Totale Pericolosi a rischio infettivo

07797300584

07797300584

PROTEX	MILANO	00746550409	Rifiuti radioattivi (t dimezzamento <75gg)
PROTEX	ROMA	00746550409	Rifiuti radioattivi (t dimezzamento <75gg)
PROTEX	ROMA	00746550409	Rifiuti radioattivi (t dimezzamento >75gg)
PUCCIA	CALTANISSETTA		Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
PULISAN SUD	MESSINA		Rifiuti pericolosi a rischio chimico
R.E.C.I.M.	ROMA		Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
R.R.S. SERVIZI	MILANO	01411800061	Totale Pericolosi a rischio infettivo
RE CART MILANO	MILANO		4875570154: Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
RECURFIX DI F. E.	ROMA		06756610587: Altro
RECURFIX DI F. E.	ROMA		06756610587: Rifiuti pericolosi
RECURFIX DI F. E.	ROMA		06756610587: Rifiuti pericolosi a rischio chimico
RECURFIX DI F. E.	ROMA		06756610587: Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
RECURFIX DI F. E.	ROMA		06756610587: Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
RECURFIX DI F. E.	ROMA		06756610587: Totale Pericolosi a rischio infettivo
ROMANA MACERI	ROMA	00801790585	009328610: Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ROMANA MACERI	ROMA	00801790585	009328610: Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ROMANA MACERI	ROMA	00801790585	009328610: Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
ROMANA MACERI	ROMA	00801790585	009328610: Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
ROMATRA	ROMA		80442350585: Rifiuti pericolosi a rischio chimico
S.D.M. TRASPORTI	MILANO		10218060159: Altro
S.D.M. TRASPORTI	MILANO		10218060159: Farmaci scaduti
S.D.M. TRASPORTI	MILANO		10218060159: Rifiuti pericolosi
S.D.M. TRASPORTI	MILANO		10218060159: Rifiuti pericolosi a rischio chimico
S.D.M. TRASPORTI	MILANO		10218060159: Rifiuti sanitari speciali anatomici
S.D.M. TRASPORTI	MILANO		10218060159: Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
S.D.M. TRASPORTI	MILANO		10218060159: Totale Pericolosi a rischio infettivo
S.I.R.	ROMA		05445891004: Rifiuti pericolosi a rischio chimico
S.I.R.	ROMA		05445891004: Totale Pericolosi a rischio infettivo
S.I.R.	ROMA		05445891004: Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
S.I.R. ?	ROMA		05675340581: Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
SANTA MARIA	NAPOLI		00672290632: Altro
SANTA MARIA	NAPOLI		00672290632: Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
SANTA MARIA	NAPOLI		00672290632: Rifiuti pericolosi a rischio chimico
SANTA MARIA	NAPOLI		00672290632: Rifiuti sanitari speciali anatomici
SANTA MARIA	NAPOLI		00672290632: Rifiuti sanitari speciali farmaceutici

SANTA MARIA	NAPOLI	00672290632	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SANTA MARIA	NAPOLI	00672290632	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
SANTA MARIA	NAPOLI	00672290632	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
SANTA MARIA	POZZUOLI	00672290632	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SANTA MARIA	POZZUOLI	00672290632	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
SDM TRASPORTI	MILANO	02731050726	Altro
SDM TRASPORTI	MILANO	02731050726	Farmaci scaduti
SDM TRASPORTI	MILANO	02731050726	Rifiuti pericolosi
SDM TRASPORTI	MILANO	02731050726	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
SDM TRASPORTI	MILANO	02731050726	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEA	CATANIA	03674420827	Farmaci scaduti
SEA	CATANIA	03674420827	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
SEA	CATANIA	03674420827	Pericolosi a rischio infettivo taglienti non
SEA	CATANIA	03674420827	Rifiuti pericolosi
SEA	CATANIA	03674420827	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
SEA	CATANIA	03674420827	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
SEA	CATANIA	03674420827	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
SEA	CATANIA	03674420827	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEA	CATANIA	03674420827	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
SEA	CATANIA	03674420827	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
SEA	ENNA	03674420827	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
SEA	ENNA	03674420827	Rifiuto non Rilevabile
SEA	ENNA	03674420827	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEA	ENNA	03674420827	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
SEA	ENNA	03674420827	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
SEA	RAGUSA	03674420827	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
SEA	RAGUSA	03674420827	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
SEA	RAGUSA	03674420827	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
SEA	RAGUSA	03674420827	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEA	RAGUSA	03674420827	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEA	SIRACUSA	05047080634	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
SEA!	CATANIA	05047080634	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEA!	CATANIA	05047080634	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
SEA!	CATANIA	05047080634	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEA?	RAGUSA	03674420821	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SEALT	MILANO	01676930124	Rifiuti pericolosi a rischio chimico

SEB - SAL DI SCIRE'E	CALTANISSETTA	00874140890: Altro			
SEB - SAL DI SCIRE'E	CALTANISSETTA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SEB - SAL DI SCIRE'E	CATANIA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SEB - SAL DI SCIRE'E	CATANIA	00874140890: Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)			
SEB - SAL DI SCIRE'E	ENNA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SEB - SAL DI SCIRE'E	GELA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SEB - SAL DI SCIRE'E	MESSINA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SEB - SAL DI SCIRE'E	RAGUSA	00874140890: Rifiuti pericolosi			
SEB - SAL DI SCIRE'E	RAGUSA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SEB - SAL DI SCIRE'E	SCIACCA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SEB - SAL DI SCIRE'E	SCIACCA	00874140890: Totale Pericolosi a rischio infettivo			
SEB - SAL DI SCIRE'E	SIRACUSA	00874140890: Altro			
SEB - SAL DI SCIRE'E	SIRACUSA	00874140890: Rifiuti pericolosi			
SEB - SAL DI SCIRE'E	SIRACUSA	00874140890: Rifiuti pericolosi a rischio chimico			
SERVIZI COSTIERI	PALERMO	02350800278			
SERVIZI COSTIERI	PALERMO	02350800278			
SICIL ECO	CATANIA	01653480846			
SICILIANA AMBIENTE	RAGUSA	02599030877			
SICILIANA AMBIENTE	SIRACUSA	02599030877			
SICURAD	AGRIGENTO	02438480820			
SICURAD	CALTAGIRONE	02438480820			
SICURAD	CATANIA	02438480820			
SICURAD	MESSINA	02438480820			
SICURAD	PALERMO	02438480820			
SICURAD	PALERMO	02438480820			
SICURAD	TRAPANI	02438480820			
SIGEST-SIRAM	NAPOLI	03392030581	00876971003		
SIGEST-SIRAM	NAPOLI	03392030581	00876971003		
SIGEST-SIRAM	ROMA	03392030581	00876971003		
SIGEST-SIRAM	ROMA	03392030581	00876971003		
SIGEST-SIRAM	ROMA	03392030581	00876971003		
SIGEST-SIRAM	ROMA	03392030581	00876971003		
SILEA	MILANO	00912630152			
SIPSA ECOLOGICAL	PALERMO				
SIRAM	ROMA	00392030581			

SITAM	PALERMO			03871860825	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
SITAM	PALERMO			03871860825	Pericolosi a rischio infettivo taglienti
SITAM	PALERMO			03871860825	Rifiuti pericolosi
SITAM	PALERMO			03871860825	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SITAM	PALERMO			03871860825	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
SITAM	PALERMO			03871860825	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
SITAM	SCIACCA		03037200825	03871860825	Totale Pericolosi a rischio infettivo
SOCIETA TRASPORTI	PALERMO			01875620831	Rifiuti pericolosi
T.E.R.A. DI BELLOMO M.	CALTANISSETTA			04013270824	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
TANK INTERNATIONAL	MILANO			01831690167	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
TCS	CATANIA			03037200825	Rifiuti pericolosi
TCS	CATANIA			03037200825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
TCS	CATANIA			03037200825	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
TECNECO	PALERMO				Rifiuti pericolosi a rischio chimico
TERMOGESTIONI ASTER	ROMA		00392030581	00876971003	Rifiuti pericolosi
TERMOGESTIONI ASTER	ROMA		00392030581	00876971003	Rifiuti sanitari speciali non taglienti
TERMOGESTIONI ASTER	ROMA		00392030581	00876971003	Totale Pericolosi a rischio infettivo
TRA.DE.SUD	MESSINA			0156575831	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
TRA.DE.SUD	MESSINA			0156575831	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
TRA.DE.SUD	PALERMO			0156575831	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento <75gg)
TRA.DE.SUD	PALERMO			0156575831	Rifiuti radioattivi (t.dimezzamento >75gg)
TRASPORTI CHIMICI	CATANIA			03037200825	Altro
TRASPORTI CHIMICI	CATANIA			03037200825	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
TRASPORTI CHIMICI	MESSINA			03037200825	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
TRASPORTI POLVERINO DI NAPOLI	NAPOLI			04896040633	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
TRINACRIA RECUPERI	PALERMO			03440770828	Altro
U - GRI DI GRILLO CIRO	CALTANISSETTA			03166720825	Pericolosi a rischio infettivo non taglienti
U - GRI DI GRILLO CIRO	CALTANISSETTA			03166720825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
U - GRI DI GRILLO CIRO	CALTANISSETTA			03166720825	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
U - GRI DI GRILLO CIRO	ENNA			03166720825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
U - GRI DI GRILLO CIRO	GELA			03166720825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
U - GRI DI GRILLO CIRO	GELA			03166720825	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
U - GRI DI GRILLO CIRO	GELA			03166720825	Totale Pericolosi a rischio infettivo
U - GRI DI GRILLO CIRO	MESSINA			03166720825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
U - GRI DI GRILLO CIRO	PALERMO			03166720825	Altro

U - GRI DI GRILLO CIRO	PALERMO	03166720825	Rifiuti pericolosi
U - GRI DI GRILLO CIRO	PALERMO	03166720825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
U - GRI DI GRILLO CIRO	PALERMO	03166720825	Totale Pericolosi a rischio infettivo
U - GRI DI GRILLO CIRO	PALERMO	03166720825	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari
U - GRI DI GRILLO CIRO	PALERMO	03166720825	Totale Rifiuti Sanitari Speciali
U - GRI DI GRILLO CIRO	SIRACUSA	03166720825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
U - GRI DI GRILLO CIRO	TRAPANI	03166720825	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
U - GRI DI GRILLO CIRO	TRAPANI	03166720825	Totale Pericolosi a rischio infettivo
VELO TRASPORTI	MILANO	01582900161	Rifiuti pericolosi
VETRESPOSITO	NAPOLI		Altro
VITULLO ANTONIO	ROMA	00695710582	Altro
VITULLO ANTONIO	ROMA	00695710582	Rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani
VITULLO ANTONIO	ROMA	00695710582	Rifiuti sanitari speciali. Contenitori
W.T.S.	PALERMO	01453580787	Rifiuti pericolosi
W.T.S.	PALERMO	01453580787	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
WATER TREATMENT	PALERMO		Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ZANETTI ARTURO E C.	MILANO	01632540165	Rifiuti pericolosi
ZANETTI ARTURO E C.	MILANO	01632540165	Rifiuti pericolosi a rischio chimico
ZANETTI ARTURO E C.	MILANO	01632540165	Rifiuti sanitari speciali farmaceutici
ZANETTI ARTURO E C.	MILANO	01632540165	Totale Pericolosi a rischio infettivo
ZANETTI ARTURO E C.	MILANO	01632540165	Totale Pericolosi a Rischio Infettivo / Sanitari

RELAZIONE TERRITORIALE SULLA BASILICATA (Relatore: on. Ermanno IACOBELLIS)

Premessa

La Basilicata è l'ultima, tra le regioni meridionali, cui la Commissione dedica una relazione territoriale. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che questa regione è l'unica - nel Mezzogiorno - a non essere interessata da provvedimenti di commissariamento in materia e a far registrare attività illecite di assai minore gravità rispetto alle altre aree meridionali.

Si tratta di una regione nella quale si registrano invece importanti attività di prevenzione, ad opera di tutti i soggetti interessati, dall'ente regione alle prefetture, dalle forze di polizia e di contrasto alle associazioni ambientaliste. Esistono però ulteriori elementi che rendono la Basilicata del tutto particolare tra le regioni meridionali: tra questi l'attività di prospezione petrolifera in corso nella Val d'Agri e il centro Enea della Trisaia, del quale si è occupata in maniera approfondita la Commissione monocamerale operante nella passata legislatura.

Le audizioni e le missioni

La Commissione ha proceduto all'audizione, in sede di adunanza plenaria, della dottoressa Francesca Macchia, sostituto presso la Procura di Matera, il 19 settembre 1997 e l'8 luglio 1998.

Una delegazione della Commissione, composta dal Presidente, onorevole Massimo Scalia, dall'onorevole Pierluigi Copercini e dai senatori Giovanni Iuliano e Giuseppe Specchia si è recata a Potenza il 25 settembre 1998. Presso la sede della prefettura si sono svolti gli incontri con il prefetto di Potenza, Gianni Ietto, con il procuratore della Repubblica di Potenza, Gelsomino Cornetta, con il sostituto procuratore di Potenza, Erminio Rinaldi, con l'assessore all'ambiente della regione Basilicata, Filippo Bubbico, con il dirigente generale del dipartimento sicurezza sociale e politiche ambientali della regione Basilicata, Michele Vita, con il presidente dell'associazione piccole e medie industrie, Mario Vasta, con i rappresentanti di Legambiente, Gianfranco De Leo e Gaetano Baldassarre, e con i rappresentanti del Wwf, Albano Garramone e Antonio Bavusi.

Il 25 gennaio 2000 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente, onorevole Massimo Scalia, dai deputati Lucio Marengo e Domenico Izzo e dal senatore Giovanni Iuliano, si è recata in Basilicata dove ha svolto sopralluoghi a Ferrandina (Mt) presso l'ex stabilimento della Materit, a Scanzano Ionico (Pz) presso i siti interessati dalle prospezioni della Sorim Spa, e a Viggiano (Pz) presso il centro della Saipem.

Nel corso delle audizioni, sia il prefetto che i rappresentanti dell'autorità giudiziaria hanno evidenziato come il territorio della regione sia esposto a rischi di smaltimenti illeciti, per via delle sue particolari connotazioni morfologiche. E - benché non vi siano risultanze giudiziarie al proposito - hanno indicato come possibile il

coinvolgimento della criminalità organizzata in tali attività. Un'analisi con la quale ha concordato l'assessore regionale all'ambiente, che ha comunque evidenziato l'attività amministrativa di contrasto a tali forme di illeciti, sia con l'impegno nella pianificazione che con la creazione (prima fra le regioni meridionali) dell'Arpa. L'accento sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti è stato posto anche dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste, che hanno anche evidenziato come dal punto di vista della corretta gestione del ciclo la Basilicata sia tuttora in ritardo a causa del mancato sviluppo della raccolta differenziata. Per il rappresentante degli imprenditori, infine, esistono motivi di difficoltà per le imprese a causa del non completato aggiornamento di tutta la normativa.

La normativa regionale

La regione Basilicata ha in avanzato stato di elaborazione il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti, il cui testo è reso disponibile anche sulla rete Internet; il testo non è tuttavia operativo giacché non è ancora stata approvata dal Consiglio regionale la legge di attuazione del piano. Attualmente sono pertanto in vigore le previsioni della legge regionale n.22 del 1986, che aveva come riferimento il D.P.R. 915 del 1982. La normativa del 1986 ha una impostazione assai centrata sull'ente Regione, a cui viene in pratica demandato ogni aspetto pianificatorio in materia di rifiuti, lasciando alle Province esclusivamente compiti di controllo ed ai Comuni il compito di individuare i siti dove localizzare gli impianti di smaltimento.

La proposta di nuovo piano regionale di gestione rifiuti modifica in maniera radicale tale impostazione, assegnando alle Province una marcata autonomia sugli aspetti gestionali e sull'organizzazione dei due Ambiti Territoriali Ottimali in cui la Basilicata dovrebbe essere divisa, coincidenti con i territori delle province di Potenza e Matera. In sintesi, la proposta di piano presenta il quadro generale entro cui le Province dovranno poi definire le azioni di intervento.

Il testo propone pertanto una serie di linee-guida per una gestione integrata dei rifiuti solidi urbani corrispondente ai principi ispiratori della normativa nazionale, ma data questa sua caratteristica demanda ad un successivo momento l'avvio delle azioni concrete per rispondere a tali obiettivi. Benché ispirata correttamente, quindi, l'applicazione della nuova normativa regionale non potrà avere quell'immediatezza che invece l'attuale sistema di smaltimento (del quale si parlerà in seguito) richiederebbe.

In questa sede non è peraltro possibile valutare nel dettaglio le soluzioni proposte giacché - come detto - il piano regionale enuncia unicamente i principi cui si dovranno poi ispirare nel concreto le amministrazioni provinciali, anche per quanto riguarda le procedure della raccolta differenziata.

E' invece possibile una lettura e una disamina più approfondita della parte di piano regionale relativa ai rifiuti industriali. Per tale tipologia di rifiuti, infatti, il testo offre non solo un accurato esame della situazione regionale, ma anche proposte operative per lo smaltimento e il trattamento negli anni futuri (il panorama assunto arriva al 2010).

L'esame della situazione regionale ha riguardato non solo la produzione di rifiuti industriali, ma anche la percezione del problema da parte delle aziende della regione: sulla base delle risposte pervenute nel piano si afferma che non solo vi è ancora un ricorso quasi esclusivo alla discarica come metodo di smaltimento, ma soprattutto che vi è un generalizzato disinteresse alle procedure e alle potenzialità offerte dal trattamento e dal recupero dei rifiuti. Emerge insomma una situazione di arretratezza non solo nelle effettive disponibilità di mercato ma anche nell'approccio che gli utenti mostrano nei confronti del problema.

La scelta della Regione Basilicata è quella di suddividere il territorio in due bacini provinciali - Matera e Potenza - e di dotare ciascun bacino di una piattaforma polifunzionale dove concentrare le attività di trattamento dei rifiuti industriali prodotti nei due ambiti. Per quanto riguarda la provincia di Potenza, la piattaforma dovrà sorgere a Tito, mentre sarà l'area industriale di Pisticci ad ospitare l'altra piattaforma. Ciascun bacino sarà poi dotato di una stazione periferica di stoccaggio e pretrattamento, previste a Melfi (Pz) e Matera. Per quanto riguarda invece lo smaltimento definitivo, la proposta di Piano tiene in considerazione le discariche esistenti di Aliano e Pisticci e le discariche programmate a Satriano, Tito Scalo, Melfi e Ferrandina: la volumetria complessiva (pari a circa 1 milione e mezzo di metri cubi) fa ritenere l'offerta di smaltimento finale sufficiente a soddisfare la richiesta fino a tutto il 2010. Tuttavia, per quanto riguarda in particolare l'area compresa tra Satriano e Tito Scalo, esistono progetti per impianti di smaltimento che non sembrano conciliarsi del tutto con quanto previsto nel piano regionale: sarà quindi opportuno un coordinamento tra le attività autorizzative e le previsioni di piano.

In sintesi la proposta di piano per quanto riguarda i rifiuti industriali appare ben strutturata e basata su una buona conoscenza della realtà regionale. La Commissione ritiene inoltre senz'altro positiva la scelta delle due piattaforme polifunzionali a servizio dei due bacini, in quanto ciò consentirà di ridurre senz'altro l'impatto ambientale di tali attività sul territorio; si pone senz'altro un problema di trasporto dei rifiuti a tali piattaforme e ai centri di preselezione, ma la situazione delle infrastrutture stradali appare a questo scopo senz'altro sufficiente.

La situazione del territorio

In occasione della redazione della proposta di piano regionale di gestione rifiuti è stato effettuato anche un aggiornamento del censimento delle aree inquinate da bonificare, che è stato così reso conforme a quanto prescritto dal 'decreto Ronchi' e sue successive modifiche: in particolare sono state considerate anche le aree interne ai luoghi di gestione dei rifiuti nonché gli impianti a rischio di incidente rilevante.

Nel complesso l'indagine ha censito 890 siti inquinati, la metà dei quali connessi alle attività di prospezione ed estrazione petrolifera. Nel dettaglio, tuttavia, sono 117 i siti da bonificare: sei di questi, ricadono in programma di emergenza (ed uno, nel comune di Tito, ha rilevanza nazionale). Altri 233 siti vengono inseriti in un

programma di medio termine, mentre ulteriori 540 sono i siti potenzialmente contaminati.

La bonifica si prospetta particolarmente onerosa dal punto di vista economico, giacché dal piano emerge come per tale operazione nei primi 117 siti saranno necessari complessivamente 93 miliardi di lire; circa la metà della somma (43,7 miliardi di lire) sarà necessaria per la bonifica dei sei siti di emergenza. A questi vanno aggiunti ulteriori 7,3 miliardi di lire per i lavori di messa in sicurezza. Inoltre, il piano indica come necessari altri 2 miliardi l'anno per le attività di monitoraggio dei siti bonificati.

Per quanto riguarda invece la quantità di rifiuti che originerà da tale attività, il programma di bonifica prevede che 1.046.000 mc di rifiuti saranno lasciati nei siti, mentre 228.459 mc andranno ricollocati in impianti di smaltimento finale. A tale quantità di rifiuti andranno eventualmente aggiunti ulteriori 635.851 mc di rifiuti derivanti dalle attività di bonifica sui siti a medio termine.

La produzione di rifiuti

Dalla proposta del nuovo piano regionale è possibile ricavare il censimento aggiornato degli impianti di smaltimento e trattamento esistenti in Basilicata: a parte le discariche - delle quali si dirà in seguito - la regione è dotata di un inceneritore a Potenza (attualmente in fase di ristrutturazione), uno nella zona industriale di Melfi (che nella proposta di piano dovrebbe trattare 25.000 tonnellate l'anno di Cdr) ed un impianto di compostaggio a Matera, che nel 1999 ha trattato 14.551 tonnellate di rifiuto preselezionato.

Il resto dei rifiuti solidi urbani prodotti in Basilicata è stato avviato allo smaltimento nelle 30 discariche esistenti sul territorio regionale; si tratta per lo più di invasi di piccole dimensioni, spesso a servizio del solo Comune in cui hanno sede. Il gran numero di discariche esistenti è comunque indice della 'monocultura dello smaltimento' cui si è affidata sinora la Basilicata e che sarà possibile abbandonare solo quando le due provincie si saranno dotate di effettivi piani di smaltimento.

Le discariche per i rifiuti solidi urbani in esercizio, tuttavia, possono soddisfare il fabbisogno di smaltimento della regione per un periodo di tempo congruo all'entrata in funzione di impianti tecnologici, se le amministrazioni interessate affronteranno il tema con l'impegno dettato anche dagli obiettivi imposti dalla normativa nazionale.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, questa è stata nel 1998 pari a 233.397 tonnellate (il dato è desunto dal "Rapporto preliminare sulla raccolta differenziata" predisposto da Anpa e Osservatorio nazionale sui rifiuti); la raccolta differenziata ha riguardato appena il 3,06% dei rifiuti solidi urbani e pertanto in discarica sono state inviate 226.077 tonnellate. E' opportuno rapportare tale dato a quello sulla capacità complessiva residua delle discariche della Basilicata: secondo i dati forniti dalla Regione, a fine 1999, esiste una capacità per 871.413 tonnellate, dal che discende una capacità di soddisfare il fabbisogno (restando ferma la quota di raccolta differenziata) per circa quattro anni. Ciò indica la necessità di interventi concreti e mirati ad una gestione tecnologicamente avanzata dei rifiuti per questa regione.

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, il "Rapporto sui rifiuti speciali" (realizzato da Anpa e Osservatorio nazionale sui rifiuti nel 1999) stima per il 1997 una produzione per la Basilicata di 720.594 tonnellate: i rifiuti pericolosi rappresentano il 19,6%, con una produzione stimata in 145.535 tonnellate. Si tratta di un dato da evidenziare poiché proprio in Basilicata si registra - tra le regioni italiane - la maggiore incidenza di rifiuti pericolosi sulla quantità totale di rifiuti speciali prodotti. Per quanto concerne invece la gestione dei rifiuti speciali, circa 13.000 tonnellate sono state trattate ai fini del recupero di materia, circa 4.000 tonnellate ai fini del recupero di energia, circa 50.000 tonnellate vengono indicate sotto la voce 'altri trattamenti'. Sono pertanto circa 650.000 le tonnellate che vengono inviate allo smaltimento finale: tuttavia nelle discariche regionali ne risultano smaltite solo 153.577, il che fa permanere un *gap* di conoscenza sulle restanti 400.000 tonnellate.

E' noto che lo stesso "Rapporto sui rifiuti speciali" ha evidenziato una mancata conoscenza sul destino del 25% circa della produzione di questa tipologia di rifiuti; si tratta di un dato che - sulla base di quanto detto in precedenza e tenendo conto degli smaltimenti extra-regionali - sembra applicabile anche alla Basilicata, e fa temere gestioni non corrette (quando non del tutto illecite) dei rifiuti speciali prodotti in questa regione.

La congruità dell'azione dei pubblici poteri

Per quanto riguarda la pianificazione in materia di gestione dei rifiuti, si è detto che è in avanzato stato di elaborazione il nuovo piano regionale (che riguarda sia i rifiuti solidi urbani che i rifiuti industriali, nonché le bonfiche); uno strumento adeguato alla normativa nazionale, che tuttavia verrà emanato con sensibile ritardo rispetto al mutato quadro di riferimento. Inoltre il piano regionale, demandando le decisioni operative alle province (scelta peraltro già adottata in diverse altre realtà del Paese) rinvia ulteriormente nel tempo l'adozione di quelle misure necessarie ad avviare quella gestione integrata del ciclo dei rifiuti voluta dalla legge. Si tratta di un ritardo rilevante, giacché tuttora la raccolta differenziata è a livelli invero insufficienti, e i rifiuti sono smaltiti in maniera pressoché totale in discarica.

La grande diffusione di discariche sul territorio, inoltre, denota da parte delle amministrazioni locali un approccio superato per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, ancora non intesi come possibile risorsa.

Tuttavia, proprio la regione Basilicata si è dimostrata assai più pronta rispetto alle altre regioni meridionali nell'istituire l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, creata già nel 1997 ed oggi funzionante sia pure con un organico ancora non completato. Allo stesso modo, la regione ha istituito un proprio Osservatorio su ambiente e legalità che rappresenta un importante momento di confronto e di cerniera tra i cittadini e le istituzioni, nonché tra le diverse istituzioni chiamate ad affrontare e gestire i problemi dell'impatto sul territorio di diverse attività, tra cui appunto il ciclo dei rifiuti.

L'azione della regione e degli enti locali sembra quindi risentire di un ritardo accumulato negli anni passati, ritardo più facilmente superabile nelle attività di

nuovo impulso (come la creazione dell'Arpa o dell'Osservatorio) ma di più difficile soluzione per quanto concerne la gestione dei rifiuti; quindi, anche se l'azione programmatoria ha avuto un primo impulso, è evidente la possibilità che tale ritardo continui a far sentire i suoi effetti per i prossimi anni.

I sopralluoghi della Commissione

L'ex fabbrica Materit di Ferrandina (Mt)

Nel sito, ora dismesso, venivano realizzati manufatti in cemento amianto. All'atto della chiusura della fabbrica, il sito è rimasto contaminato da polveri di amianto, sia nella sua area interna che nei piazzali antistanti. La fabbrica - che insiste sull'area industriale di Ferrandina, a poche decine di metri da un corso d'acqua - è ora oggetto di un'attività propedeutica alla bonifica da parte dell'Arpab, che ha compiuto diversi sopralluoghi e analisi per verificare l'esatta contaminazione.

I tecnici dell'Arpab, presenti alla visita della Commissione, hanno illustrato il programma dei lavori previsti che, nel breve termine, dovranno portare alla bonifica dei canali di raccolta dell'acqua piovana, del piazzale e della vasca dove tuttora sono stoccati i fanghi di lavorazione; sempre nel breve termine è prevista la ripulitura delle superfici interne all'edificio nonché l'incapsulamento di tutti i rifiuti presenti nel sito. Nel medio termine, invece, l'Arpab conta di predisporre un progetto di bonifica e ripristino ambientale del sito, che rientra nel piano di bonifica predisposto dalla regione Basilicata, del quale si è parlato in precedenza.

Scanzano Jonico (Mt)

Sul litorale di Scanzano Jonico, la società SORIM (Società ricerche minerarie) intende realizzare un impianto per l'estrazione di salgemma e realizzazione di sale iperpuro. Secondo i documenti acquisiti dalla Commissione il giacimento interessato si trova a circa 700 metri di profondità, e dovrebbe portare a una produzione di sale iperpuro di circa 200.000 ton/anno.

Va precisato che sul progetto esiste una sospensiva del Tar Basilicata, per cui al momento del sopralluogo della Commissione l'attività non era in corso. Per quanto attiene il progetto, tuttavia, possono essere svolte alcune osservazioni, relative naturalmente alla gestione dei reflui: questi, costituiti essenzialmente da fanghi di sedimentazione delle vasche di decantazione, dovevano essere inviati (secondo il progetto originario) direttamente in mare con l'unico accorgimento di una condotta sotterranea per evitare gli aloni di superficie. Secondo una correzione al progetto originario, invece, la destinazione di questi fanghi dovrebbe essere un depuratore, non meglio specificato. Altri tipi di reflui, costituiti da acque derivanti da condensate dell'evaporato, dovrebbero essere reimmessi nel ciclo produttivo.

In generale il progetto appare però - su questi aspetti - non sufficientemente chiaro né particolareggiato: a questo proposito, a quanto consta alla Commissione, altri punti di indeterminatezza erano stati notati dal Distretto Minerario competente (Napoli) che ha respinto la richiesta di occupazione d'urgenza dell'area avanzata dalla società.

Infine, il progetto non dà alcuna indicazione in merito al ripristino dei siti una volta terminate le operazioni di estrazione: anche in questo caso si tratta di un elemento di preoccupazione, giacché - come si è detto - la Basilicata risulta morfologicamente appetibile per attività di illecito smaltimento dei rifiuti.

Centro Oli di Viggiano (Pz)

L'attività della Saipem a Viggiano (Val d'Agri) si esplica nel settore della perforazione di pozzi petroliferi. Nel corso di tale attività vengono prodotti da attività diretta di perforazione fanghi di vario tipo (bentonitici o baritici) a volte contaminati con olio e che richiedono quindi trattamenti particolari, prima di essere inviati allo smaltimento finale. Sulla base del sopralluogo effettuato e dei contatti avuti con l'azienda, la Commissione ritiene che le procedure di trattamento e smaltimento di tali fanghi - pur soddisfacenti - non siano tuttavia ottimali. Infatti, non risulta che in Val d'Agri la Saipem faccia ricorso al metodo di trattamento cosiddetto "HI G Dryer", assai sofisticato e a basso impatto ambientale, utilizzato ad esempio a Malta per le perforazioni in località Gozo, assai vicina a zone turistiche. Tale sistema consiste in una riduzione ottimizzata dei reflui fangosi liquidi (vibrovagliatura ed essiccamento) con riciclo del liquido residuo. Gli altri rifiuti derivanti dalle attività collaterali a quelle di perforazione, che potrebbero essere definite "accessorie", sono costituiti da oli usati, solventi e batterie esauste, vernici e bagni di fissaggio esausti, il cui smaltimento viene curato da aziende locali, sotto il diretto controllo della Saipem.

Le attività illecite

In questa regione, forze dell'ordine e magistratura si sono mostrate assai sensibili e particolarmente impegnate nell'azione di contrasto ai fenomeni di illegalità diffusa connessi al ciclo dei rifiuti, nonostante le difficoltà rappresentate dall'esiguità di uomini e mezzi per condurre gli accertamenti in un territorio che si presenta, peraltro, sconnesso e impervio, morfologicamente adatto - insomma - ad attività di illecito smaltimento dei rifiuti.

In questo clima di crescente attenzione verso le tematiche ambientali, risale al giugno 1995 l'ordinanza del Prefetto di Potenza, che ha posto per la provincia il divieto agli smaltimenti di rifiuti di provenienza extra-regionale, cui ha fatto seguito la legge regionale (31 agosto 1995) che ha esteso tale divieto a tutto il territorio della regione, mentre la legge regionale vigente ha introdotto delle deroghe al principio; si è decisamente intensificata l'attività di controllo sul territorio e di repressione degli illeciti ambientali da parte delle forze dell'ordine; nel 1997 è stato istituito, da parte dell'ente regionale, l'Osservatorio su Ambiente e Legalità, che svolge un'importante funzione preventiva e di raccordo delle diverse problematiche locali. L'azione attiva della magistratura materana ha poi reso possibile, in collaborazione con l'Istituto di geofisica, il censimento dell'intero territorio regionale con il metodo satellitare, che ha consentito di individuare tutte le cave abbandonate, i siti abusivi ed i terreni ideali, per conformazione naturale, a possibili smaltimenti illeciti di rifiuti.

L'azione sinergica di tali fattori ha certamente contribuito in questa regione alla riduzione degli illeciti nel ciclo dei rifiuti registratosi negli ultimi anni a partire dal 1997, secondo i dati forniti dal rapporto dell'Osservatorio su Ambiente e Legalità, mentre sono aumentati il numero delle ispezioni e dei sequestri.

La Commissione ha raccolto notizie specifiche in ordine alla tipologia prevalente di illeciti connessi all'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti: dalle audizioni del Prefetto di Potenza e dei magistrati impegnati sul territorio, nonché dai dati forniti dalle forze dell'ordine e dall'Osservatorio su Ambiente e Legalità¹, risulta che le violazioni attengono principalmente a sversamenti illeciti negli alvei dei fiumi (basti pensare ai reiterati episodi di smaltimenti abusivi registrati in Val d'Agri, lungo il fiume Basento, che hanno causato episodi di moria di pesci) ed irregolarità nella gestione di discariche autorizzate allo smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Tali fenomeni risultano diffusi sul territorio, tanto da aver determinato la creazione di siti con notevole accumulo di rifiuti, in particolare rifiuti speciali prodotti dal settore degli autoveicoli, dell'edilizia e delle lavorazioni artigianali locali. Essi non appaiono, però, legati all'azione di organizzazioni criminali, quanto piuttosto all'opera di svariati soggetti dediti a questo tipo di illeciti.

Secondo quanto riferito alla Commissione dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Matera, dott.ssa Franca Macchia, la pluralità e le connotazioni tipiche degli episodi criminosi accertati e oggetto di indagine, fa ritenere che si tratta di soggetti certamente "inseriti professionalmente nella gestione del traffico dei rifiuti", ma non consente di ricondurli all'esistenza di gruppi organizzati radicati nella regione, o che operino addirittura secondo il modello delle organizzazioni mafiose o similari nel settore dei rifiuti.

Le stesse modalità di realizzazione degli illeciti e la varietà delle tipologie di rifiuti rinvenute dalle forze dell'ordine nei siti abusivi conferma piuttosto il coinvolgimento di numerosi soggetti e la dimensione ancora rudimentale del fenomeno degli smaltimenti abusivi, non per questo, però, trascurabile sotto il profilo della tutela ambientale e del pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Anzi, le segnalazioni riportate nel rapporto redatto nel 1998 dall'Osservatorio su Ambiente e Legalità evidenziano un ruolo crescente nel *business* dei rifiuti da parte di trasportatori che realizzano smaltimenti abusivi per conto di diverse aziende non solo locali, facendo temere un'evoluzione del livello organizzativo del fenomeno illegale, con il coinvolgimento delle organizzazioni criminali locali e di quelle che operano nei territori limitrofi.

La stessa conformazione del territorio, peraltro caratterizzato da una bassissima densità di popolazione e, quindi, scarsamente presidiato da quest'ultima, fa della Basilicata il luogo ideale per tali smaltimenti, e la rende appetibile ai trafficanti di rifiuti, attratti dalla possibilità di lucrare cospicui profitti. E' quanto rappresentato alla Commissione dal Prefetto di Potenza (v. missione in Basilicata, audizione del 25 settembre 1998) e dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Matera, dott.ssa Franca Macchia, particolarmente impegnata nel settore (v. audizione citata).

¹ (v. I rapporto annuale 1998 in doc. 343/1)

Al riguardo, appaiono del tutto condivisibili le affermazioni preoccupanti del sostituto procuratore presso il Tribunale di Potenza (v. missione del 25 settembre 1998), secondo il quale: "C'è in Basilicata una criminalità organizzata che esprime una situazione di pericolo molto grave (...). In una situazione del genere è logico ritenere che la criminalità presente soprattutto nel Materano, ma anche nel Potentino, nella Val d'Agri e nel Melfese non si può disinteressare di affari di questo genere. Non si vede perché un traffico di rifiuti, al quale si è interessata la criminalità organizzata che si muove verso la Campania e la Puglia, non debba interessare anche la Basilicata, che presenta un assetto territoriale che può apparire molto più idoneo a traffici di questo tipo".

Del resto, il rapporto sulla criminalità organizzata redatto dal Ministero dell'Interno per l'anno 1997, pur non evidenziando la presenza di gruppi criminali nel ciclo dei rifiuti, ha indicato l'infiltrazione di elementi delle organizzazioni camorristiche nella Basilicata; mentre il rapporto relativo all'anno 1998 ha evidenziato il fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti anche pericolosi sul territorio della regione, oggetto di particolare attenzione delle forze dell'ordine, oltre che per le sue ripercussioni negative sull'ambiente, proprio per il forte rischio della penetrazione di elementi della criminalità organizzata nel mercato dei rifiuti.

Uno dei settori di attività che segnalazioni delle forze di polizia ed inchieste giudiziarie mostrano come particolarmente esposto a rischio, è quello della rottamazione dei veicoli e della raccolta dei materiali ferrosi, per la presenza di impianti siderurgici, in specie nella città di Potenza, che spesso sono risultati sprovvisti di aree di deposito adeguate e che operano del tutto abusivamente.

Esemplificative sono le vicende relative al sequestro, ad opera del Corpo forestale, di una discarica illegale presso il fiume Rio Freddo (Potenza) e la scoperta, da parte della Guardia di finanza, di due aree di deposito di veicoli destinati alla rottamazione presso Muro Lucano (vedi rapporto cit.).

Altro settore "a rischio" è rappresentato dall'attività di estrazione e sfruttamento degli idrocarburi, di particolare rilievo nella regione: secondo quanto evidenziato nel rapporto dell'Osservatorio su Ambiente e Legalità sopra citato, per l'intero ciclo legato a tale attività vi sono state numerose segnalazioni di fatti criminosi, da cui hanno preso l'avvio alcune inchieste giudiziarie condotte dalla Procura di Matera, nelle quali si ipotizza anche l'illecito smaltimento di rifiuti.

Diversi sono, poi, i casi di gestione irregolare di discariche regolarmente autorizzate: le ipotesi più ricorrenti registrate dalle forze dell'ordine riguardano il trattamento del percolato prodotto dai rifiuti solidi urbani (sistemi fatiscenti di raccolta e pompaggio del percolato; mancanza di riciclo del percolato laddove si pratica il metodo della "subirrigazione", consistente nel continuo inaffiamento dei rifiuti con il percolato prodotto in discarica e raccolto in apposite vasche) ovvero la inadeguatezza dei siti ove sono stati realizzati gli impianti, caratterizzati da scarsa stabilità idrogeologica. Nel solo anno 1997 il Corpo Forestale ha inoltre censito oltre 100 discariche abusive (v. rapporto di cui sopra).

Basta ricordare il sequestro della discarica Ecobas nel comune di Pisticci, dove si sospetta siano stati smaltiti rifiuti pericolosi provenienti da aziende del nord del

Paese; quello della discarica abusiva sita nel comune di Ferrandina, ove è stato rinvenuto amianto.

Di particolare rilievo è stato il sequestro, nel comune di Policoro, dell'area di pertinenza di un ex zuccherificio, in cui giacevano circa 270 fusti contenenti rifiuti pericolosi, mentre, nel sottosuolo, è stata scoperta una discarica illegale con rifiuti di ogni genere, compresi molti materiali con amianto. E' curioso il fatto che lo stabilimento – chiuso da quasi tre anni – è stato ceduto ad una società russa che ne stava curando lo smantellamento per impiantare le linee di produzione in quel paese.

Le indagini sono in corso, ma non è escluso che sia stato lo stesso nuovo acquirente a creare la discarica abusiva, mentre si va accertando la provenienza dei fusti.

In due capannoni non distanti da quest'area, sempre nel comune di Policoro, le forze dell'ordine hanno scoperto circa 570 fusti contenenti rifiuti pericolosi (v. rapporto cit.).

I gravi episodi descritti confermano che la regione è meta dei trafficanti di rifiuti, che vi trovano terreno ideale per i loro smaltimenti illeciti. Il comune di Policoro, in particolare, si trova lungo la statale Jonica, vi si trovano diversi impianti industriali in via di abbandono ed è, quindi, più agevole abbandonare rifiuti di ogni genere.

Desti, inoltre, preoccupazione il fatto che molte delle discariche poste sotto sequestro nel corso del 1997 erano in mano pubblica, come nel caso di Montalbano Jonico (in provincia di Matera) e di alcuni comuni della provincia di Potenza e di Cirigliano, poiché denota la superficialità e la disattenzione, quando non fenomeni di collusione, da parte degli apparati amministrativi preposti al controllo del ciclo dei rifiuti.

Le principali vicende giudiziarie

Tra le vicende giudiziarie legate al ciclo dei rifiuti, va anzitutto ricordata l'indagine condotta dal sostituto presso il Tribunale di Matera, dott.ssa Franca Macchia, relativa ad un traffico di rifiuti speciali e pericolosi stoccati presso vari centri della Lombardia e destinati allo smaltimento finale in Basilicata. Secondo la documentazione cartacea, i rifiuti venivano regolarmente avviati allo smaltimento presso discariche autorizzate della regione, ma tale destinazione era solo apparente, poiché i gestori delle discariche negavano di averli mai ricevuti.

Nel corso dell'indagine, attivata da una denuncia del nucleo di Polizia forestale di Brescia, è emerso che quei rifiuti provenivano dai luoghi più disparati d'Italia e, probabilmente, anche dall'estero; spesso, infatti, i rifiuti transitavano per più centri di stoccaggio, così rendendosi più difficile risalire alla loro provenienza.

Le difficoltà investigative non hanno reso sempre possibile l'individuazione dei siti di smaltimento finale ed il ritrovamento dei rifiuti, ma secondo l'organo inquirente vi è la certezza che lo smaltimento sia avvenuto nel territorio della Basilicata o, al più, in territori limitrofi, e che i ricettori finali dei rifiuti siano nella stessa regione (v. audizione del 19 settembre 1997).

Il traffico illecito di rifiuti anche pericolosi oggetto dell'inchiesta, tuttora in corso, è indicativa di quanto sopra illustrato sulla forte "vocazione" della Basilicata a diventare meta di destinazione di smaltimenti illeciti, anche in considerazione delle

caratteristiche morfologiche del territorio, della presenza di impianti in via di abbandono e della scarsissima densità abitativa che, in una con l'esiguità dei mezzi in dotazione, consentono di sfuggire facilmente ai controlli.

In particolare, la provincia di Matera – interessata alla vicenda giudiziaria descritta – appare un'area a forte rischio, sia per il suo territorio, caratterizzato da calanchi e caverne che si prestano all'occultamento di rifiuti, sia perché la provincia ha un tasso di criminalità maggiore di quella di Potenza, secondo quanto affermato davanti alla Commissione dal Prefetto di Potenza (v. audizione di cui sopra).

Di particolare gravità è un altro procedimento attualmente pendente in primo grado presso il Tribunale di Matera, avente ad oggetto l'attività svolta dall'AGIP nella regione, che vede coinvolti cinque dirigenti e dipendenti della società.

Le indagini sono state avviate dall'ufficio di procura locale a seguito della rottura di un tubo presso un pozzo della società, che ha causato uno sversamento di notevole estensione di acqua mista a idrocarburi, distruggendo la vegetazione nell'area interessata. L'area è stata posta in sequestro e si è accertato che la perdita proveniva da una condotta interrata di pertinenza di un impianto autorizzato dell'AGIP, di reiniezione nei pozzi esauriti delle acque di strato provenienti dalla separazione del gas in fase estrattiva.

Ha precisato la dott.ssa Macchia, titolare delle indagini, che il provvedimento autorizzatorio della regione all'attività di reiniezione – analogamente ad altri adottati da regioni in cui sono presenti distretti minerari – non teneva in nessun conto la normativa secondo cui le sostanze contenenti idrocarburi non possono essere reiniettate in unità geologiche profonde, quali sono i pozzi. Nel provvedimento autorizzatorio era, però, previsto un sistema di trattamento delle acque attraverso delle vasche di decantazione, prima della loro reiniezione nei pozzi; in realtà, l'AGIP utilizzava anche un sistema interrato di tubi a maniche che versavano direttamente parte delle acque di strato nei pozzi, senza passare per l'impianto di decantazione.

Nel pozzo minerario esaurito sono stati rinvenuti rifiuti di origine chimica, ritenuti incompatibili con le attività di estrazione mineraria praticate nell'impianto, quindi smaltiti illegalmente. Inoltre, mancava un presidio costante dei pozzi e le stesse vasche di decantazione erano direttamente accessibili ai soggetti smaltitori che avevano in appalto il servizio di trasporto delle acque di strato, dei fanghi e residui diversi connessi all'attività di perforazione ed estrazione mineraria, i quali evidentemente operavano nel settore dei rifiuti non solo per conto dell'AGIP - ciò a prescindere dalle difficoltà processuali di individuazione dei singoli responsabili di tali smaltimenti illeciti in un sito di proprietà della società.

Desti perplessità e preoccupazione l'atteggiamento di inerzia assoluta tenuto dagli enti amministrativi preposti ai controlli. Secondo quanto rilevato dall'organo inquirente, infatti, la regione, nel rilasciare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di reiniezione, aveva demandato i relativi controlli alla provincia, che aveva chiesto suggerimenti sulle modalità di realizzazione di un controllo per quel tipo di attività alla stessa regione, la quale, a sua volta, si era limitata a rinviare alla normativa di legge. "Era, seguita l'inazione totale e questo sistema di smaltimento non aveva subito alcun tipo di controllo, considerate anche tutte le difficoltà di campionamento

di un posto tombato, nel senso che aveva la testa pozzo chiusa ed era ad oltre 800 metri di profondità" (cfr. test. audizione dott.ssa Franca Macchia, 8 luglio 1998).

Gli accertamenti condotti dalla stessa AGIP hanno evidenziato il notevole livello di inquinamento in cui versano altri due pozzi dell'impianto, dipendente anche dall'abbandono, senza alcuna precauzione, di rifiuti provenienti dalle stesse attività estrattive.

La società, subito dopo il dissequestro del sito, ha comunque avviato la sua bonifica ed avviato un'attività di monitoraggio sui pozzi, che lascia sperare in futuri interventi di analoga natura.

Il Centro ENEA - Trisaia (Matera)

Già la precedente Commissione monocamerale aveva dedicato particolare attenzione alle vicende relative al Centro ENEA Trisaia, sito in località Rotondella (Matera), sia per l'allarme sui rischi di contaminazione radioattiva suscitato tra le popolazioni locali, sia per l'indagine giudiziaria avviata dall'ufficio di procura di Matera sull'attività svolta dal Centro.

La vicenda giudiziaria si è finalmente conclusa con esiti positivi, perlomeno sotto il primo profilo, come si dirà meglio più avanti (vedi doc. 482/1).

Il Centro ENEA della Trisaia è sede dell'impianto nucleare Itrec, costruito dal CNEN (ex denominazione dell'ENEA) negli anni sessanta e ultimato nel 1968, con l'obiettivo di disporre di una struttura pilota di riprocessamento e di fabbricazione del combustibile nel campo del ciclo urano-torio. Questa attività, proseguita fino alla fine degli anni settanta, ha comportato la produzione, a valle del riprocessamento, di liquidi radioattivi ad alta attività, che sono tuttora conservati in serbatoi.

Il quadro complessivo della situazione dei materiali radioattivi presenti nel Centro appare in tutta la sua gravità se si tiene conto che ancora risultano immagazzinati in serbatoi 64 degli iniziali 84 elementi di combustibile provenienti dal reattore di Elk River, unitamente ai residui radioattivi liquidi e solidi prodotti nel corso della prima campagna di riprocessamento. Inoltre, i residui solidi a bassa e media attività presenti nel centro ammontano a circa 2.200 metri cubi. La parte metallica derivante dal taglio in piscina di circa 12 elementi di combustibile irraggiato e le resine del sistema di purificazione dell'acqua della piscina stessa hanno dato luogo in passato alla produzione di circa 80 metri cubi di rifiuti solidi ad alta attività.

Le indagini sono scaturite dal verificarsi di alcuni incidenti con fuoriuscita di materiale radioattivo nel corso dell'attività di gestione di questi liquidi e scorie radioattive.

E' stata accertata l'assenza di un'adeguata strategia di gestione, appunto, dei materiali radioattivi, ed il trascinarsi nel tempo di una situazione intollerabile, soprattutto sotto i profili di sicurezza nel sistema di stoccaggio dei liquidi ad alta attività.

Rispetto a questi, infatti, le soluzioni prospettate dall'ENEA - e cioè l'eventuale trasferimento di tali liquidi presso il centro ENEA di Saluggia (bocciato, peraltro, dalla stessa ANPA, in mancanza di un sistema per il trasferimento dei liquidi dai serbatoi di stoccaggio ad un idoneo contenitore) ovvero l'eventuale miscelazione dei

liquidi ad alta attività con quelli a bassa attività - non erano adeguate e l'impianto di solidificazione esistente non era strutturalmente in grado di trattare i rifiuti liquidi ad alta attività (come l'ANPA aveva segnalato all'Ente).

In violazione delle prescrizioni contenute nel provvedimento ministeriale datato 11 agosto 1975 per l'adeguamento dell'impianto e delle direttive impartite dall'ANPA, i responsabili del Centro, anziché provvedere alla realizzazione di un sistema di solidificazione dei residui liquidi ad alta attività nel termine prescritto di cinque anni, peraltro più volte prorogato, hanno riproposto tali soluzioni al livello di mero programma fino all'agosto del 1995 (non avendo neppure ottenuto l'autorizzazione per il sistema di solidificazione dei rifiuti ad alta attività, secondo il D.P.R. 185/64) continuando, invece, a rivolgere l'attenzione alla realizzazione di infrastrutture per il trattamento ed il condizionamento dei residui a bassa attività.

Ciò probabilmente si spiega col verificarsi, nel mese di aprile del 1994, dell'episodio della rottura di uno dei serbatoi contenente rifiuti liquidi a bassa attività all'interno dell'impianto ITREC, con conseguente sversamento di parte del contenuto sul fondo della cella dove era collocato il serbatoio stesso.

Da questo episodio sono scaturite le indagini dell'autorità giudiziaria, che ha disposto il sequestro dell'impianto; ma non si trattava del primo, che già nel mese di marzo del 1993 si era verificata nel sito la rottura di una tubazione della condotta di scarico a mare.

In entrambe le occasioni, peraltro, l'ENEA non effettuò alle autorità competenti alcuna formale comunicazione di quanto avvenuto, pur temendo il rischio di contaminazione esterna, tanto che si preoccupò nell'immediatezza di effettuare rilievi radiologici sulle acque di falda prossime e campionamenti del terreno interessato, nonché di impedire l'accesso alle persone (v. sentenza in doc. cit., che ha però dichiarato la prescrizione del reato contestato).

Le conclusioni cui è pervenuta la sentenza consentono inoltre di affermare che non sussistevano particolari difficoltà economiche, né lo stato della scienza e della tecnica era tale da costituire serio ostacolo alla realizzazione dell'obiettivo finale imposto, anzi, la tecnica della cementificazione dei rifiuti ad alta attività era ampiamente diffusa a livello internazionale.

E' stato, invece, escluso il "pericolo immediato" di un disastro da inondazione radioattiva con gravi ed estese potenzialità lesive della pubblica incolumità e dell'ambiente prospettato dall'organo d'accusa in relazione alla rottura del serbatoio occorsa nel 1995. Se pure, infatti, è norma di buona tecnica che si dovrebbe procedere alla solidificazione dei rifiuti liquidi nel più breve tempo possibile, nel caso specifico è stata esclusa la sussistenza di un pericolo immediato, perché "se il serbatoio si rompe, ci sono delle ulteriori barriere che impediscono la dispersione del liquido; i sistemi ingegneristici messi in opera consentono di poter escludere, allo stato, che ci siano pericoli di contaminazione ambientale derivanti dalla presenza di rifiuti allo stato liquidi"(cfr. sentenza cit.).

Nella specie, si è accertato che il liquido fuoriuscito dal serbatoio è rimasto nel pozzetto di contenimento, all'interno dell'impianto, dal quale è stato poi trasferito nel serbatoio W150, senza che si sia verificata contaminazione dell'acqua di falda.

Se dall'episodio specifico non è derivato pericolo di contaminazione ambientale, ad analoga conclusione si è pervenuti relativamente alla mancata solidificazione dei rifiuti, pur se la regola di buona tecnica impone, anche in questo caso, la solidificazione degli stessi.

Né d'altra parte è emerso che i serbatoi contenenti i rifiuti liquidi presentassero difetti di rilievo ovvero fossero degradati o comunque tenuti in uso oltre il termine di scadenza progettuale (v. sentenza cit.)

Tali rilievi fanno escludere che la pur censurata omessa solidificazione dei rifiuti liquidi ad alta attività (e la conseguente tenuta dei rifiuti radioattivi allo stato liquido) abbia fatto sorgere, in concreto, il rischio di una contaminazione ambientale, né tantomeno di una "inondazione radioattiva" sanzionata ai sensi dell'art. 450 c.p.(v. sentenza cit.).

Conclusioni

La situazione del ciclo dei rifiuti in Basilicata, per come è stata esaminata sin qui, presenta un panorama senz'altro meno preoccupante rispetto a quanto registrato nelle altre regioni meridionali. Sia dal punto di vista dell'amministrazione, che da quello dell'attività di prevenzione e di contrasto la situazione mostra – ad avviso della Commissione – una buona capacità di lettura dei fenomeni da parte di tutti le istituzioni interessate.

Emergono tuttora, e sono stati in precedenza sottolineati, ritardi per quanto concerne l'adeguamento del piano regionale alla normativa nazionale: la proposta di piano in discussione mostra però caratteristiche tali per cui la Basilicata potrà gestire nel futuro in maniera efficiente ed avanzata il ciclo dei rifiuti. Ciò a condizione che anche le province, cui sono delegati gli interventi concreti, pianifichino in tempi ragionevolmente brevi le attività sul territorio.

Il medesimo discorso riguarda la gestione dei rifiuti industriali e gli interventi sulle aree da bonificare, settori per i quali sono stati già programmati quegli interventi che portano ad escludere, per il prossimo futuro, situazioni emergenziali.

Resta aperto il discorso connesso all'impianto Enea della Trisaia, ma questo andrà affrontato e risolto nell'ambito della più generale opera di gestione dei rifiuti radioattivi italiani, tema di cui la Commissione si è più volte occupata e al quale ha dedicato un documento che propone la creazione di un'Agenzia nazionale a questo scopo dedicata.

Ma va dato atto alla regione Basilicata di aver istituito e di aver reso funzionante prima anche di importanti realtà del Settentrione l'Agenzia regionale di protezione dell'ambiente. E di aver individuato nel tema della protezione ambientale e del contrasto all'illegalità un settore prioritario sul quale puntare la propria azione, come dimostrato dall'istituzione dell'Osservatorio su Ambiente e Legalità.

Sul versante dell'attività di contrasto la Commissione ha registrato l'attenzione che la magistratura della regione dedica a questo tema, rilevando come – per il momento – sono marginali le infiltrazioni della criminalità organizzata. La scoperta di numerose discariche abusive conferma tuttavia come l'imprenditoria deviata consideri la Basilicata un territorio adatto ad attività illegali in tale settore. Anche da

questo punto di vista, però, la Commissione segnala positivamente l'iniziativa della magistratura materana, che ha condotto un censimento delle aree a rischio di sversamenti illegali.

Da questo punto di vista particolare preoccupazione desta la presenza di numerosi pozzi di prospezione petrolifera abbandonati, in alcuni dei quali è stata già accertata la presenza di rifiuti smaltiti illecitamente. A tale proposito la Commissione richiama l'attenzione di tutti gli organismi interessati affinché su tali aree esista la massima vigilanza, evitando il rischio di atti che avrebbero gravi ripercussioni sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

In linea generale, infine, la Commissione esprime apprezzamento per l'azione delle istituzioni amministrative, di polizia e giudiziarie che hanno individuato nel momento della prevenzione il caposaldo della loro azione, non delegando il contrasto al mero momento della repressione.

**UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

indi del Vice Presidente
Giancarlo TAPPARO

La seduta inizia alle ore 13,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione delle riforme previste al Capo I e al Capo II della legge 15 marzo 1997, n. 59 – Audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni, dell'ANCI e dell'UNCEM sullo stato del processo di associazionismo comunale previsto all'articolo 3 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, introduce l'audizione sullo stato del processo di associazionismo comunale previsto all'articolo 3 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Il professor Luciano VANDELLI, assessore all'innovazione amministrativa ed istituzionale ed alle autonomie locali della regione Emilia-Romagna, il dottor Fabrizio CLEMENTI, responsabile del dipartimento affari istituzionali dell'ANCI, il dottor Enrico BORGHI, presidente dell'UNCEM, il dottor Giovanni Carlo LARATORE, assessore all'artigianato e alle autonomie locali della regione Piemonte, il dottor Roberto PELLA, sindaco di Valdengo e il dottor Giuseppe RINALDI, sindaco di Poggio Mirteto svolgono una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Interviene, ponendo domande e formulando osservazioni, il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*.

Replica infine il professor Luciano VANDELLI.

Il senatore Giancarlo TAPPARO, *Vicepresidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

*Presidenza del Vice Presidente
Giancarlo TAPPARO*

La seduta inizia alle ore 14,50.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento alla regione Puglia e agli enti locali di risorse finanziarie per spese di personale in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato l'11 luglio 2000.

Il senatore Giancarlo TAPPARO, *presidente*, comunicando che non sono stati presentati emendamenti, pone in votazione la proposta di parere depositata dal relatore.

La Commissione approva (*allegato 1*).

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento alla regione Campania e agli enti locali di risorse finanziarie per spese di personale in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato l'11 luglio 2000.

Il senatore Giancarlo TAPPARO, *presidente*, comunicando che non sono stati presentati emendamenti, pone in votazione la proposta di parere depositata dal relatore.

La Commissione approva (*allegato 2*).

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni e agli enti locali per l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Paolo PALMA (PD-U), *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame individua le risorse da trasferire alle regioni e agli enti locali per l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa, che è stata definita all'articolo 159 del decreto legislativo n. 112 del 1998 come attività posta in essere per evitare che risultino lesi o messi in pericolo beni e interessi tutelati in funzione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il decreto consente di rendere operativo, a far data dal 1° gennaio 2001, il trasferimento delle funzioni in materia di polizia amministrativa indicate negli articoli 161 e 162 del decreto legislativo n. 112.

Nel testo del provvedimento in esame sono state recepite le indicazioni della Conferenza unificata Stato-regioni-città-autonomie locali in merito agli articoli 2 e 3, relative all'attribuzione di risorse, secondo quanto stabilito dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 112, e all'assunzione degli oneri derivanti da liti pregresse.

Ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti circa le modalità di calcolo delle unità di personale del Ministero dell'interno da trasferire agli enti territoriali (123 unità tutte di qualifica inferiore a quella dirigenziale) e circa l'individuazione di risorse finanziarie (600 milioni) da trasferire dal bilancio del Ministero dell'interno alle regioni e agli enti locali per spese di funzionamento. Presume che il calcolo sia stato effettuato per difetto tenendo conto dei nuovi compiti che il Ministero dell'interno è stato chiamato ultimamente ad assolvere a seguito della costituzione degli uffici territoriali del Governo e della depenalizzazione introdotta nel dicembre 1999.

Richiama quindi l'attenzione sulla disposizione contenuta all'articolo 7 dello schema di decreto che disciplina la collaborazione tra Stato, regioni ed enti locali. Pur nella consapevolezza che la funzione di sicurezza non può essere esercitata autonomamente da ciascuna istituzione, fa notare che l'articolo 7 enuncia il principio della collaborazione permanente tra i diversi livelli di Governo che si realizza attraverso un sistema di accordi che sono in coerenza con l'esperienza maturata negli ultimi anni con i protocolli d'intesa e gli accordi intesi a raggiungere specifici obiettivi di rafforzamento delle condizioni di sicurezza nelle città. La formulazione dell'articolo lascia intendere che la collaborazione su basi paritaria tra i diversi livelli di Governo interviene in tutta la materia della sicurezza. Considerando che all'articolo 1 la legge n. 59 del 1997 esclude dal trasferimento di funzioni amministrative alle regioni e agli enti locali la materia dell'ordine e della sicurezza pubblica, che restano di competenza esclusiva

dello Stato, appare opportuno riformulare la disposizione dell'articolo 7 tenendo presente il riparto di competenze operato dalla legge delega, al fine di evitare equivoci in sede di applicazione del provvedimento.

Inoltre rileva che la sede più opportuna per la disciplina delle forme di collaborazione tra lo Stato e gli enti territoriali in materia di sicurezza dei cittadini è quella di una fonte primaria, o comunque di una fonte secondaria, e non un DPCM di natura non normativa come quello in questione. Sotto tale profilo appare opportuno riflettere sulla necessità di proporre al Governo lo stralcio dell'articolo 7.

Il senatore Giancarlo TAPPARO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

AVVERTENZA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni o agli enti locali per l'esercizio delle funzioni in materia di opere pubbliche.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni e agli enti locali per l'esercizio delle funzioni in materia di viabilità.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento alla regione Puglia e agli enti locali di risorse finanziarie per spese di personale in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE,
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento alla regione Puglia e agli enti locali di risorse finanziarie per spese di personale in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro;

rilevato che il provvedimento rappresenta la fase conclusiva della procedura delineata dal decreto legislativo n. 469 del 1997 e dal DPCM quadro del 5 agosto 1999;

preso atto del parere favorevole della Conferenza unificata;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento alla regione Campania e agli enti locali di risorse finanziarie per spese di personale in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE,
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento alla regione Campania e agli enti locali di risorse finanziarie per spese di personale in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro;

preso atto del parere favorevole della Conferenza unificata;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

Presidenza del Presidente
Mariella CAVANNA SCIREA

La seduta inizia alle ore 14,35.

Sull'ordine dei lavori

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, comunica che si rende necessario rinviare il seguito dell'esame della risoluzione De Luca ed altri sul rapporto tra Tv e Minori, previsto per la seduta odierna, essendo contemporaneamente convocate tutte le Commissioni della Camera per l'esame in sede consultiva del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Ritiene quindi, avendo già raccolto la disponibilità del Sottosegretario Vita ad essere presente, di rinviare il seguito dell'esame della risoluzione a Martedì 18 luglio p.v. alle ore 11.

Il senatore Athos DE LUCA (Verdi) auspica che in tale data possa concludersi l'esame della risoluzione, visto che è altrimenti difficile trovare altri orari in cui poter convocare la Commissione.

Il senatore Giuseppe MAGGIORE (FI) chiede sin d'ora di valutare con attenzione l'emendamento a sua firma volto a sostituire le parole «impegna il Governo» con le parole «forma le sottoindicate proposte perchè siano riferite alle Camere per la verifica di un'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente». Ritiene infatti che la Commissione, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 451 del 1997 abbia principalmente il potere-dovere di riferire alle Camere.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, fa presente al senatore De Luca che intende assicurare la prosecuzione della seduta della Commissione di martedì prossimo alle ore 11 se necessario fino alla ripresa pomeridiana dei lavori delle Assemblee dei due rami del Parlamento.

Quanto al rilievo formulato dal senatore Maggiore, osserva che la Commissione, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 451 del 1997 ha poteri di indirizzo e di controllo ed infatti ha già votato più risoluzioni che contengono la formula di rito «impegna il Governo» volta ad introdurre la parte dispositiva della risoluzione. Assicura comunque il necessario approfondimento.

Comunicazioni del Presidente sulla missione svoltasi a Ginevra il 3 e 4 luglio 2000

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, dà comunicazione del contenuto delle audizioni svolte da una delegazione della Commissione in occasione della missione a Ginevra il 3 e 4 luglio 2000, delle quali è stato redatto un resoconto stenografico tratto dalla traduzione consecutiva degli interventi svolti, che fa parte integrante della seduta.

Ricorda peraltro che alla missione hanno partecipato i deputati Elisa POZZA TASCA (D-U) coordinatore del gruppo di lavoro: «Lavoro minore e sfruttamento minori», Antonina DEDONI (DS-U), Maria BURANI PROCACCINI (FI), Dino SCANTAMBURLO (PD-U) e Tiziana VALPIANA (misto-RC-PRO), e il senatore Giuseppe MAGGIORE (FI) e che le audizioni fanno parte dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La seduta termina alle ore 14,45.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

113^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004: parere favorevole con osservazioni.

alla 6^a Commissione:

(3663-B) VENTUCCI ed altri. – Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta con osservazioni.

(4660) Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria, approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta.

alla 9^a Commissione:

(4550) Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Losurdo; Vascon ed altri; Pecoraro Scanio: parere favorevole con osservazioni.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

20^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Besso Cordero, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004: parere favorevole con osservazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

39^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Capaldi, ha adottato la seguente deliberazione sul documento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 5) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004: parere favorevole con osservazioni.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia**

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000

12^a seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della Presidente Mazzuca Poggiolini, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alle Commissioni 1^a e alla 11^a riunite:

(4641) Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; Burani Procaccini ed altri: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 13 luglio 2000, ore 14

*INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA,
DELLA COSTITUZIONE*

Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:

- Richiesta avanzata dal senatore Riccardo De Corato in relazione al procedimento penale n. 2035/99 RGNR pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, e dal senatore Vito Gnutti, in relazione ai procedimenti penali nn. 96/81, 96/100, 96/101, 96/14398, 96/14531, 97/803, 97/1440, 97/1805, 97/1860, 97/1861, 97/1914, 97/2128, 97/2303, 97/2312, 97/2426, 97/2586, 97/2723, 97/2762, 97/2807 RGNR pendenti nei loro confronti presso il Tribunale di Verona.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 4084/96 RGNR – 101431/99 RG GIP pendente nei suoi confronti dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze.
- Richiesta avanzata dal senatore Roberto Visentin, in relazione al procedimento penale n. 2013/97 RGNR – 491/98 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Udine.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 7417/99

RGNR – 161 Reg. int. PM pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

VERIFICA DEI POTERI

Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni nel Collegio 7 della regione Puglia.
 - Verifica delle elezioni nel Collegio 6 della regione Marche.
 - Verifica dell'elezione del senatore Giuseppe Leoni nella regione Lombardia.
 - Verifica dell'elezione del senatore Lorenzo Piccioni nella regione Piemonte.
-

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 13 luglio 2000, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (*Doc. LVII, n. 5*).

Seguito dell'audizione del Ministro dell'industria, commercio e artigianato e commercio con l'estero.

Audizione dei rappresentanti della CGIL-CISL-UIL.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE**I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).

– e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).

– LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).

– PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).

– MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).

– COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).

– BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).

– FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).

– PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).

– LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).

– PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).

– PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei de-

- putati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
 - PARDINI ed altri – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
 - TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
 - MARINI ed altri – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
 - ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).
 - DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (4553).
 - D'ONOFRIO – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4624).
 - CASTELLI ed altri – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4655).
 - e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI – Introduzione di norme per le elezioni primarie di collegio (3649).
- DI BENEDETTO ed altri. – Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti (3822).
- PASSIGLI ed altri. – Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici (3939).
- SALVI ed altri. – Norme in materia di riforma dei partiti politici e di partecipazione dei cittadini alla vita politica in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3954).
- SCOPELLITI ed altri – Norme per il finanziamento volontario della politica (4002).
- MAZZUCA POGGIOLINI – Norme per le elezioni primarie di collegio (4203).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SELLA DI MONTELUCE ed altri. - Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000 (4167) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SELLA DI MONTELUCE ed altri - Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informativi e computerizzati all'anno 2000 (3808) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).
- Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000 (3830) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (838).
- LAURICELLA ed altri. - Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1200).
- COSTA. - Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. - Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. - Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COVIELLO. - Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- BEDIN. - Istituzione del servizio civile nazionale (1015).
- NAVA e TAROLLI - Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale (1165).
- AGOSTINI ed altri - Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).
- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).

- RESCAGLIO e VERALDI – Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini (4244).
- SEMENZATO – Aumento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza (4286).
- SEMENZATO ed altri – Istituzione del servizio civile volontario di ragazze e ragazzi (4388) (*Fatto proprio dal Gruppo Verdi L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Istituzione del servizio civile nazionale (4408).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. – Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (483).
- AGOSTINI ed altri. – Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (1068).

IX. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati ARMANI e VALENSISE. – Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica (3774) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. – Modifica alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (1932) (*Fatto proprio*

dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).

- PEDRIZZI – Norme per estendere la facoltà di chiedere un'anticipazione sull'indennità di fine servizio a tutti i pubblici dipendenti (780).
- MULAS ed altri – Modifica delle norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei dipendenti pubblici, di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 87 (928).
- FAUSTI e BIASCO – Modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di riliquidazione dell'indennità di fine rapporto (1535).
- MANZI ed altri – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione delle indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (1628).
- CAMO – Proroga dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, relativa al computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della buonuscita (1888).
- DE ANNA ed altri – Riordino del sistema di computo delle indennità operative del personale militare nell'indennità di buonauscita (2201).
- MAZZUCA POGGIOLINI – Riapertura dei termini di cui all'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, recante: «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti» (2214).
- BETTAMIO – Disposizioni in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonauscita dei pubblici dipendenti (2407).
- VEDOVATO ed altri – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (3139).
- PEDRIZZI ed altri – Indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti statali e degli enti pubblici (3880).
- PEDRIZZI ed altri – Acconto sull'indennità di buonuscita ai dipendenti statali e di enti pubblici (3881).

XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRIZZI ed altri – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei disabili (4264).
- GIARETTA ed altri – Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (4393).

XIII. Esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (*Doc. XXII, n. 62*).
- SPECCHIA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (*Doc. XXII, n. 64*).
- SPECCHIA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (4254).
- CURTO ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (4446).

XIV. Esame dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di sociologo (3431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Battaglia ed altri; Mussolini*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Revisione della Costituzione (3603) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Forza Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PORCARI ed altri. - Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (3083) (*Fatto proprio dal Gruppo per l'UDEUR ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 21*).
- PASSIGLI - Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento (4369).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SERENA - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).
- CÒ ed altri - Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

XV. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Discussione dei disegni di legge:

- Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (4538) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bergamo; Frattini; Simeone ed altri*).
- Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputato FRATTINI. – Disposizioni in materia di nomina del Presidente della Corte dei conti (4691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PROVERA ed altri – Norme in materia di nomina del presidente e del procuratore generale della Corte dei conti (57).
- BATTAGLIA ed altri – Norme in materia di nomina del Presidente e del Procuratore Generale della Corte dei conti (968).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis, del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente il Testo unico in materia di ordinamento degli enti locali, a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265 (n. 699).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- MANCONI ed altri – Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (229).
- MANCONI ed altri – Concessione di indulto (4701).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO – Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (205).
- GERMANÀ – Modifiche all'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, in materia di ordinamento penitenziario (472).
- MANCONI ed altri – Nuove norme in materia di sanzioni penali (1064).
- MANCONI – Norme in materia di esecuzione delle pene detentive (1430).
- SALVATO ed altri – Modifica dell'articolo 176 del codice penale in tema di concessione della liberazione condizionale per decorso di tempo dal fatto di reato (2855).
- PETTINATO ed altri – Norme sull'autorizzazione a recarsi all'estero per i soggetti sottoposti a misure alternative (3764).
- Delega al Governo per l'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (3594-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 9 febbraio 1999, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge di iniziativa governativa*).
- Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (4693) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Luigi CARUSO – Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle legge in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (918).
- MANCONI e PERUZZOTTI – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1210).
- BONFIETTI – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1529).
- MARITATI ed altri – Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea (4656).
- SENESE ed altri – Modifica alle disposizioni sanzionatorie contenute nel testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e

sostanze psicotrope approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (4664).

- MILIO – Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all'ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata (4673).
- GRECO – Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti e stranieri extracomunitari (4704).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCONI ed altri – Concessione di amnistia e di indulto (4598).
- RUSSO SPENA ed altri – Concessione di amnistia condizionata e di indulto revocabile (4638).
- MILIO – Concessione di indulto (4654).
- SCOPELLITI ed altri – Concessione di amnistia e indulto (4658).
- CIRAMI ed altri – Concessione di amnistia e indulto ed istituzione di una Commissione per la umanizzazione della pena, la razionalizzazione della distribuzione della popolazione carceraria ed il reinserimento sociale (4674)

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (3215) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*).
- SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (2180).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno (4298) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Giacco ed altri*).
- MANCONI. – Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione dell'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi (1968).
- RIPAMONTI ed altri. – Istituzione dell'amministrazione di sostegno e degli uffici pubblici di tutela (3491).
- e della petizione n. 338 ad esso attinente.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme di tutela del diritto d'autore (1496-2157-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Centaro ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace» (n. 719).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TAROLLI ed altri. – Misure in favore della riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo (4707).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento concernente individuazione dei posti di funzione di livello dirigenziale del Ministero degli affari esteri non attribuibili alla carriera diplomatica (n. 697).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» (n. 698).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sulle classi delle lauree universitarie (n. 710).
- Schema di decreto del Ministro della pubblica istruzione recante «Disposizioni concernenti criteri e parametri per la determinazione degli organici delle istituzioni scolastiche e educative» (n. 709).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- GERMANÀ ed altri. – Disposizioni in materia di riordino e promozione della disciplina sportiva pugilistica (4573).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARTELLI ed altri. – Istituzione di un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano (4584).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (4486).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Documento concernente gli «Indirizzi generali e le linee guida di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale» (n. 718).
- Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti relativi all'immatricolazione, i passaggi di proprietà e la reimmatricolazione (n. 720).
- Schema dell'*Addendum* n. 2 al Contratto di programma 1994-2000 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato Spa (n. 721).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. – Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).
- PREDA ed altri. – Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

- FUSILLO ed altri. – Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (3541).
- CAMO e MINARDO. – Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale» (3556).
- BETTAMIO ed altri. – Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (3568).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BUCCI ed altri. – Privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche (3805).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (69).
- GUBERT e MANFREDI. – Norme d'inquadramento ed avanzamento fino alla qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia (2264).
- ROBOL ed altri. – Nuove norme per l'inquadramento ed avanzamento del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato (2384).
- COLLA e AVOGADRO. – Istituzione del Corpo forestale ambientale delle regioni (2508).
- VEDOVATO e PETRUCCI. – Istituzione del ruolo dei commissari del Corpo forestale dello Stato (2684).
- PINTO ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (4301).
- CUSIMANO e RECCIA. – Riforma del Corpo forestale dello Stato (4428).
- BUCCI ed altri. – Istituzione dell'agenzia forestale (4478).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante «Nuove disposizioni per le zone montane» (1910).

V. Esame del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. – Norme per l'attività e il riordino, privatizzazione e parziale regionalizzazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (4477).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 8,30 e 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (*Doc. LVII, n. 5*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento recante norme di sostegno al reddito dei lavoratori provenienti da imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria sulla responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, poste in liquidazione coatta amministrativa (n. 711).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- WILDE ed altri – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori (4361).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale» (106).
- GRECO ed altri. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (1859).
- BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).
- BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti (4293).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. – Provvedimenti urgenti in materia di previdenza ed assistenza forense (3230).
- MACERATINI ed altri. – Modifica dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 319, sull'elezione del Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense (3231).
- CALVI ed altri. – Modifica alle norme della previdenza forense (3483).
- PREIONI. – Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (400).
- e della petizione n. 509 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme per la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici cessati dal servizio per motivi politici, sindacali o religiosi (3950).
- BATTAFARANO ed altri. – Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi po-

litici, sindacali o religiosi e norme per la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici (1137).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI e BATTAFARANO. – Norme previdenziali per gli spedizionieri doganali (3786).
 - BORNACIN ed altri. – Nuove norme in materia di disciplina previdenziale per gli spedizionieri doganali (3928).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni, per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionale dei dirigenti sanitari» (n. 700).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Regolamentazione del settore erboristico (4380) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli ed altri; Pozza Tasca ed altri; Berselli*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 13 luglio 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 2000, n. 160, recante differimento del termine per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (4714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulle linee programmatiche del suo Dicastero, nelle materie di competenza della Commissione.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 13 luglio 2000, ore 8,30

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di un Vice Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:
 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2001-2004 (*Doc. LVII, n. 5*).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - SALVATO ed altri. – Istituzione del difensore civico delle persone private della libertà personale (3744).

III. Esame dei disegni di legge:

- MARTELLI ed altri. – Istituzione di un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano (4584).
 - MANCONI ed altri. – Concessione di amnistia e di indulto (4598).
 - MARITATI ed altri. – Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea (4656).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 2000, n. 160, recante differimento del termine per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (4714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Giovedì 13 luglio 2000, ore 14

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati.

Audizione del Presidente della Federazione nazionale corrieri spedizionieri (Federcorrieri), del Presidente della Federazione nazionale spedizionieri (Fedespedi), del Presidente della Federazione nazionale agenti mediatori marittimi (Federagenti), del Segretario generale della Filt-CGIL, del Segretario generale della Fit-CISL, del Segretario generale della UIL Trasporti e del Presidente del Fondo agenti spedizionieri corrieri (FASC).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 13 luglio 2000, ore 13,45

Audizione di Willer Bordon, ministro dell'ambiente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Giovedì 13 luglio 2000, ore 13,30

- Seguito dell'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni e alle province per l'esercizio delle funzioni conferite dall'articolo 105 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di trasporti.
- Seguito dell'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni ed enti locali per l'esercizio delle funzioni in materia di energia, miniere e risorse geotermiche.
- Seguito dell'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione di beni e risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni o agli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998 in materia di viabilità.
- Esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni o agli enti locali per l'esercizio delle funzioni in materia di opere pubbliche.

